Anno 105 - Numero 83

Martedì 13 Aprile 1971

LA STAMPA

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 35.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

CONCORSI E RIFORMA DELL'UNIVERSITA'

La porta larga

Il progetto di riforma dell'Università prevede che al ruolo unico di docente si acceda in via ordinaria mediante pubblico concorso. Qualunque altra soluzione sarebbe contraria alla dignità del sapere e al bene comune: non hanno mai dato buoni risultati i matematici eletti a furor di popolo o i filosofi di nomina regia.

Sacrosanto dunque il principio, ma sciagurato il metodo per tradurlo in atto. Stabilisce infatti l'art. 21 che ciascun dipartimento *«in cui il settore di ricerca e d'insegnamento è compreso»* nomini tre docenti e che i cinque giudici del concorso vengano estratti a sorte da questa massa di designati. Facciamo un'ipotesi limite: immaginiamo che i dipartimenti interessati siano una quarantina (all'incirca uno per ciascuna Università) e che trentotto di essi, con slancio unanime, additino tre luminari sommi, tre Soloni dotti e integerrimi. Immaginiamo ancora che i due dipartimenti restanti, cioè un'infima minoranza, immettano nell'urna altri sei nomi di oscuri manovali del sapere, regolarmente ascritti all'onorata società. Risultato: gli autentici esperti si troveranno quasi sempre in minoranza.

Ma in pratica le cose non andranno mai così, perché calcolo delle probabilità, interessi di candidati, accordi capillari indurranno i dipartimenti ad evitare qualsiasi duplicazione nelle designazioni, cosicché si avranno 120 giudici potenziali, fra cui l'estrazione a sorte di una commissione altamente qualificata avrà minori probabilità della sortita di un terno al lotto.

Il progetto di legge contempla poi altri concorsi, detti «speciali» o riservati (art. 62), per i quali è previsto un più ragionevole meccanismo di designazione dei giudici: corpo elettorale di docenti qualificati per affinità di competenze, voto individuale segreto, sorteggio finale di 5 commissari fra i 15 che avranno riportato il maggior numero di voti. Qui il sistema è meno assurdo, più rispettoso del buon senso e della scelta democratica: quella che grida vendetta è la cosa in sé, l'idea stessa di un concorso speciale, che assegna ben quattromila posti di docente universitario a disposizione *esclusiva* degli attuali incaricati o assistenti, premiando l'anzianità di servizio al di sopra dei titoli scientifici e violando il principio generale del confronto aperto a tutti i meritevoli e dell'inconsistenza di ogni incontrollato privilegio locale.

Violazione anche più grave di questi elementari principi è quella dell'art. 61, che immette senz'altro nei ruoli, scansando financo il concorso speciale, gli incaricati novennali e gli assistenti settennali, quasi che l'anzianità non fosse in troppi casi indice di scarsa lena intellettuale e di fallite speranze. Le clausole cautelative del conseguimento della libera docenza o della maturità in concorso a cattedra non sembrano garanzia bastante, quando si sa con quanta larghezza sono stati distribuiti in passato tali riconoscimenti, nella ferma opinione che essi fossero mere lustre, e in certi casi titoli di benservito finale, e in altri contentini pietosi, comunque nulla che avesse peso reale in una successiva carriera. Attribuire ad essi, di punto in bianco, un significato che non ebbero mai, equivale a mandare ad un concorso ippico tutti i cavalieri al merito della Repubblica.

Quali i rimedi? Anzitutto, in tema di formazione delle commissioni di concorso, sostituire la formula «mista» dell'art. 64 all'assurda lotteria dell'art. 21. Poi, sopprimere tutte le immissioni in carriera per titoli non scientifici, qualsiasi forma di concorso riservato, qualsiasi espediente che spalanchi le porte ai detentori di tutti i privilegi e rovesci d'acchito, nei ruoli, buoni mediocri *et universa pecora.*

Nessuno vuole la loro testa: ma il progetto di legge già prevede un *«ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari»* (art. 69) per tutti coloro che non riusciranno a passare nemmeno dai cancelli mal custoditi dei concorsi speciali. Non c'è che da escogitare una norma analoga per gli incaricati anziani e liberi docenti, che garantisca loro un posto sicuro e previdenze adeguate. Poi il legislatore assicuri all'Università quello che non ha mai saputo darle in passato: un numero decente di posti di ruolo, e bandisca liberi concorsi in abbondanza, e lasci che il giudizio scientifico lo diano gli uomini di scienza attraverso *l'unica* formula che i corpi qualificati hanno escogitato e applicato nei millenni per reintegrare le proprie assise, cioè la cooptazione.

Per quanto decadenti, sclerotizzati e corrotti essi possano essere, le loro scelte — finché sopravvive nel loro seno un residuo di competenza, un barlume di dignità, un ultimo senso della propria missione — sono infinitamente superiori a quelle imposte dall'opportunismo politico più avveduto. Si dica dunque ben chiaro che chi vuole sottrarsi al concorso pubblico ha la coda di paglia.

Due obiezioni sono state mosse a questa soluzione: l'una risibile, l'altra in malafede. Secondo la prima bisogna sistemare i nuovi professori in massa e d'ufficio, *ope legis*, perché i concorsi sarebbero troppo lunghi e troppo costosi: come se un concorso libero fosse più lento e più dispendioso di un concorso «speciale» (lo è se mai il secondo, con le sue complicate tabelle di punteggi). La spesa delle commissioni sarà in ogni caso una goccia nel mare dei 1818 miliardi stanziati per il settennio 1971-1977; in ogni caso non ci saranno denari spesi meglio di quelli destinati ad assicurare all'insegnamento i migliori.

L'altra obiezione riguarda gli attuali professori di ruolo, i cattivi «baroni» cui non si può più lasciare neppure per un'ora la gestione della riforma, perché la insabbierebbero o farebbero di tutto per snaturarla. Bisogna dunque immettere subito un'ondata di subalterni, di *buoni*, per annacquare l'aspro vino dei *cattivi*. E' questo il punto in cui si fa tutto scoperto uno dei miti cui si ispira la riforma: quello che riduce l'Università a regime feudale e vede in ogni vassallo un fellone perverso, mentre non c'è valvassino o valvassore che non sia arca di scienza e stinco di santo.

In realtà, com'è ovvio e inevitabile, i secondi altro non sono che discepoli, figli spirituali, collaboratori, satelliti o adulatori dei primi, sono stati da quelli scelti e allevati, ne hanno contratto gli esantemi, i vizi e le virtù, sicché è da credere che esistano fra loro affinità elettive profonde e legami viscerali. E' dunque tempo di deporre questa visione manichea, troppo arcaica e rozza per essere disinteressata, e di guardare con occhio disincantato la nuda e amara realtà.

Luigi Firpo

Alla Commissione del Senato

Discusse oggi le norme sugli esami di maturità

Roma, 12 aprile.

I lavori del Parlamento riprenderanno domani. Al Senato, si riunirà la commissione Istruzione, che dovrà esaminare la proposta di legge Romanato, già approvata con urgenza alla Camera, per prorogare le norme relative agli esami di Stato di maturità, abilitazione e licenza della scuola media, dopo che era stata respinta la «leggeponte» Misasi.

La nuova proposta dovrebbe essere approvata in commissione al Senato il 14 aprile. Sempre il 14 si riunirà nuovamente l'assemblea di Palazzo Madama, per esaminare il disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento universitario. *(Ansa)*

Improvviso scoppio di violenza nel pomeriggio di festa

Centinaia di detenuti in rivolta assediati nelle carceri di Torino

Verso le 15, finita l'«ora d'aria», 180 carcerati del 2° braccio attaccano armati di bastoni e spranghe - La ribellione si estende con atti di vandalismo; alcune donne «per solidarietà» rompono i vetri delle loro celle - Le suore fuggono con i bimbi delle detenute - Le guardie sulle mura impediscono tentativi di evasione - Si cerca di contenere la rivolta con bombe lacrimogene e cani lupi

Due guardie catturate e tenute come ostaggi: liberate nella notte

I detenuti delle carceri Nuove di Torino sono in rivolta. Distruggono, incendiano, urlano, saccheggiano la dispensa, si ubriacano. La prigione è circondata da oltre duecento carabinieri e poliziotti, ma nell'interno dell'edificio i rivoltosi sono padroni della situazione. E' difficile dire ora quanti sono. Il carcere ospita poco meno di 800 detenuti e si sa che la maggior parte di loro sono in rivolta. Ieri sera, soltanto una quarantina si sono spontaneamente consegnati alle guardie, dicendo di non voler partecipare alla manifestazione. Un'altra ventina si sono rifugiati nell'infermeria. Mentre scriviamo, solamente il reparto delle donne è abbastanza tranquillo. Polizia e carabinieri aspettano l'alba e rinforzi da altre città per soffocare la ribellione. Due guardie catturate e trattenute come ostaggi sono state liberate nella notte.

La rivolta è esplosa nel primo pomeriggio di ieri, giornata di festa. Era stata programmata per mercoledì scorso, approfittando dello sciopero generale che impegnava la polizia. Ma la notizia era trapelata, era giunta alla direzione del carcere che ha creduto di stroncare l'organizzazione del piano, allontanando i presunti capi.

Questo provvedimento non è servito. La sommossa è stata rinviata di pochi giorni. E forse non è soltanto per un caso che è avvenuta ieri: cioè a due anni di distanza dalla prima (14 aprile 1969) rivolta, che durò tre giorni e tre notti, durante le quali le carceri «Nuove» furono quasi completamente devastate.

Carcerati, fazzoletti sul viso, urlano: «Vogliamo la riforma carceraria», «Processi subito», «Lasciateci vedere le nostre donne» (Foto Moisio)

Le ragioni della sommossa di ieri sono ancora quelle di due anni fa: i detenuti chiedono la riforma dei codici, la riforma carceraria e una maggiore celerità dei processi. Ma, come appunto due anni fa, la manifestazione di protesta è degenerata nel vandalismo e nel teppismo.

Un altro motivo ha fatto scegliere agli organizzatori del piano la giornata di ieri. Perché, per le vacanze pasquali, la vigilanza era allentata: delle guardie carcerarie, che normalmente sono 190, ieri erano assenti circa un terzo.

Non si sa ancora chi sono i capi della rivolta. Sono detenuti del secondo braccio, perché è qui che la manifestazione è esplosa e i ribelli hanno via via «conquistato» altri settori del carcere e «liberato» altri detenuti che si sono uniti a loro, anch'essi devastando e incendiando.

Si è cercato di approfittare della sorpresa per fuggire. C'è stato veramente il pericolo di una evasione in massa, ma l'allarme è scattato con prontezza e, mentre le guardie carcerarie sulle muraglie tenevano a bada i rivoltosi con i mitra, tutte le autoradio della polizia e dei carabinieri accorrevano sul posto e circondavano l'edificio. Ma ecco la cronaca di questa drammatica giornata:

Alle 15,30 un ordine via radio a tutte le auto della polizia e dei carabinieri: *«Convergere alle carceri. Subito, subito. Circondarle. Sono in rivolta»*. Le notizie sono frammentarie, ma paurose. La ribellione è esplosa, al termine dell'ora «d'aria» nell'irrequieto secondo braccio, dove sono 180 detenuti. *«Brutta gente* — riferisce un capo delle guardie. — *Vi sono elementi decisi a tutto. Sono armati di bastoni e spranghe»*.

Evidentemente hanno sopraffatto le guardie carcerarie ed ora sono padroni della situazione. Polizia e carabinieri chiedono rinforzi ai loro comandi: *«Mandate tutti gli uomini possibili»*. Le carcerate sono nel giardino della sezione femminile per la «merenda di Pasquetta»: le guardie avvertono le suore di farle immediatamente rientrare nelle celle.

Le guardie carcerarie sono sui camminamenti dei muraglioni, armate di mitra. C'è molto nervosismo, una tensione crescente. Alle 15,55 alcuni detenuti tentano di scalare il muro di via Pier Carlo Boggio, ma le guardie sparano in aria raffiche di mitra e il tentativo d'evasione fallisce.

Ore 16. La situazione peggiora. Quelli del secondo braccio sono riusciti a sfondare una parete ed hanno «liberato» i 350 detenuti del terzo braccio. Ora i rivoltosi sono circa cinquecento. Una quarantina rifiuta di parteci-

Luciano Curino

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Offensiva delle truppe regolari appoggiate dall'aviazione

Disfatta degli insorti nel Pakistan?

Incalzati dalle forze pakistane, i ribelli si ritirano verso l'India seguiti da colonne di profughi: sono a sei chilometri dal confine - Una divisione di Nuova Delhi in marcia alla frontiera - Momento difficile per il governo d'Indira Gandhi, accusato da Rawalpindi di aiutare la secessione

(Dal nostro inviato speciale)

Haridaspur (confine indiano col Pakistan orientale), 12 aprile.

A tratti, abbastanza distinti si odono i colpi di mortaio dell'esercito pakistano. La polizia indiana ci ha fermati ad otto chilometri dal confine, in una grande confusione di mezzi civili, militari e di colonne di rifugiati. Stamane gli ufficiali indiani della polizia di frontiera hanno facce preoccupate, modi bruschi. Una settimana fa ammiccavano allegri ai giornalisti che si avviavano dall'altra parte; oggi sono diventati severissimi. Ci ingiungono di tornare indietro, minacciano l'autista indiano, non ammettono repliche. La situazione, su questo versante della frontiera tra i due Bengala, si è completamente capovolta. L'esercito di Rawalpindi è all'attacco, avanza da venerdì mattina: i secessionisti si ritirano e sono ormai a sei chilometri dal confine indiano.

Intorno alle forze combattenti, tutto il panorama appare mutato. La strada tra Calcutta e Haridaspur, l'incrocio per Krisnagar (altro importante posto di frontiera), sono fitti di traffico militare. Con altri corrispondenti occidentali calcoliamo che all'incirca una divisione indiana si sta muovendo verso il confine. Intanto sono spariti i camion che trasportavano da Calcutta i giovani con la bandiera del Bangla Desh *e che, giunti al posto di frontiera, improvvisavano manifestazioni d'entusiasmo per lo Stato secessionista. Scomparsi anche, negli ultimi chilometri prima del confine, i gruppi che fermavano le automobili per chiedere offerte a favore degli insorti. Al loro posto grossi gruppi di rifugiati, le masserizie sui «riscciò» in attesa di essere accolti nei campi di ricovero approntati dalle autorità indiane.*

Per il governo della signora Gandhi (che sinora si era mosso abilmente tra l'entusiasmo interventista dei bengalesi dell'Ovest, la vecchia contesa indo-pakistana e la necessità di non trovarsi direttamente coinvolto nella guerra di secessione) si apre un momento difficile. I partigiani del Bangla Desh sono a ridosso del territorio indiano: tra poche ore i soldati pakistani potrebbero dover rinunciare a inseguirli per timore di sconfinare o di far cadere un colpo di mortaio oltre la frontiera tra i due paesi. D'altro canto se i nazionalisti bengalesi dovessero approfittare di questa situazione per riorganizzarsi, bombardare da lontano i battaglioni del Punjab e quindi ritornare all'offensiva, l'India avrebbe già funzionato da «santuario» dell'insurrezione, la sua ingerenza in questa guerra cosiddetta «civile» sarebbe provata.

E' proprio su questo lato della frontiera, sul piano politico-diplomatico, che potrebbero sorgere dunque i prossimi sviluppi della vicenda pakistana. Le asserzioni del governo di Rawalpindi secondo cui centinaia di soldati indiani si sarebbero mischiati agli uomini di Mujibur Rahman per combattere contro i reggimenti pakistani, sono quasi certamente infondate. Ma chi può escludere che membri del partito comunista indiano marxista, o i «naxaliti» (i marxisti leninisti ora fuori legge) non stiano partecipando attivamente ai combattimenti? E quali conseguenze ne potranno derivare?

Sin quando le «forze di liberazione» erano parse prevalere, questi problemi non si erano posti in modo tanto acuto. Ma ora che l'esercito pakistano ha ripreso l'iniziativa quasi dappertutto, il tema dei rapporti tra India e Pakistan affiora sul primo piano degli avvenimenti.

Appare anche la debolezza politica del fronte nazionalista bengalese, che ancora oggi, malgrado vari annunci d'una prossima formazione del governo provvisorio, è privo di un organo rappresentativo e praticamente di una leadership. Diciotto giorni di guerra non sono bastati a trovare chi rimpiazzi Mujibur Rahman, e ormai è difficile sostenere che la causa di questo vuoto politico sia esclusivamente nelle difficoltà delle comunicazioni tra un settore e l'altro. Rawalpindi sta cercando intanto i suoi Quisling, e sembra che li abbia trovati. Tutta la frangia più fanaticamente musulmana della regione orientale è infatti pronta a collaborare con Yahia Khan per salvare il grande Stato islamico. Un «Comitato di cittadini per la pacificazione» è già formato, l'autorità militare ha ripreso a pagare i salari degli impiegati a Dacca e Chittagong.

Non è solo con questi tentativi di pacificazione, comunque, che il regime militare pakistano cerca di contenere la rivolta. I bombardamenti aerei si fanno sempre più massicci e mortali. Oggi se ne è avuto uno nei villaggi attorno a Pabna, forse il più violento dall'inizio della guerra, che secondo le fonti indiane avrebbe provocato due mila morti.

Sandro Viola

Calcutta. La distribuzione del riso ai rifugiati pakistani, in un villaggio di confine (Upi)

Fermi 170 mila postelegrafonici

Posta e telefoni bloccati domani

Gli autotrasporti merci paralizzati oggi e domani per l'agitazione dei dipendenti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

Mentre si preparano i colloqui tra i partiti e le tre confederazioni sulle riforme, l'attività sindacale verrà ripresa con particolare intensità, dopo la pausa pasquale, in alcuni settori di notevole importanza. Mercoledì prossimo, uno sciopero dei 170 mila postelegrafonici bloccherà per ventiquattro ore le poste, i telegrafi e i telefoni di Stato (si dovrà telefonare con la teleselezione). I servizi di autotrasporto merci resteranno fermi domani e mercoledì, in seguito a un'agitazione dei dipendenti. Almeno fino alla mezzanotte del 14 aprile, i lavoratori degli alberghi si asterranno da ogni prestazione, secondo un calendario di agitazioni articolate sul piano provinciale.

I postelegrafonici sollecitano l'eliminazione degli squilibri determinati dalla legge sul riassetto, soprattutto per alcune categorie: si dovrebbe modificare la legge o applicare alcune «attenuazioni» in via amministrativa. Le modalità dello sciopero fissate dalla Fip-Cgil, dal Silp-Cisl, dalla Uil-Post e dalla Cisnal-Post prevedono: dalle ore 0 alle ore 24 del 14 aprile astensione del personale degli uffici centrali principali e degli uffici locali e telefonici; dalle ore 20 di domani alla stessa ora di mercoledì, sospensione del lavoro da parte del personale viaggiante.

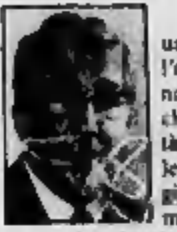
Alle manifestazioni non hanno aderito i sindacati autonomi della Cisal, che hanno considerato lo sciopero di *«chiara marca politica»*. Le conseguenze del «blocco» delle poste e dei telegrafi saranno rilevanti: il danno per l'azienda sarebbe di circa due miliardi, mentre si riscontrerà un ritardo di quattro o cinque giorni nel recapito della corrispondenza.

All'astensione proclamata nel settore degli autotrasporti merci parteciperanno gli spedizionieri, i corrieri, le agenzie doganali, gli addetti ai trasporti sociali (carni, latte, generi alimentari).

I dipendenti degli alberghi, che hanno indetto scioperi articolati fino al 20 aprile, minacciano inasprimenti se non si raggiungerà un'intesa per l'inizio delle trattative sul contratto nazionale, nell'incontro fissato per mercoledì al ministero del Lavoro.

g. f.

IL SOMMARIO

Il nostro Stato
Con le sovvenzioni della collettività

Assai più di un secolo fa, l'abate Lamennais lamentava che nell'attività giornalistica le ferree leggi dell'economia imponessero « silenzio ai poveri »: nessuno può arrischiarsi a negare che, da allora, la condizione delle piccole « testate » sia divenuta molto più difficile. L'aumento vertiginoso dei costi, le dimensioni degli investimenti, la concorrenza della radio-tv mettono fuori gioco i gruppi minori, danno un forte vantaggio alle grandi imprese, minacciano di ridurre al silenzio le voci più deboli. Ma, riconosciuti gli aspetti inquietanti del fenomeno, continuo a credere nella tesi esposta la settimana scorsa: che il rimedio meno razionale, e più pericoloso per la libertà di stampa, sia il ricorso allo Stato-provvidenza.

Il buon padrone

Colleghi e lettori hanno protestato contro questa mia opinione, senza convincermi che esistano sistemi giusti ed innocui per addossare alla collettività il deficit dei giornali pericolanti. Nessuno chiede, è vero, che lo Stato ne paghi i debiti o ne garantisca in proprio la sopravvivenza; viene sollecitato l'intervento indiretto. E poiché lo Stato non può comprimere d'autorità i costi aziendali, né distribuire sussidi a fondo perduto, né stabilire discriminazioni nel prezzo della carta o dei servizi postali a favore dei piccoli quotidiani, la via maestra dell'intervento indiretto è additata nella manovra della pubblicità. Dato che gli inserzionisti privati e parastatali rovesciano la pubblicità sul giornale più diffuso in ogni zona, aumentandone così d'anno in anno il distacco dai concorrenti, si propone di sopprimere la libertà di scelta: tutta la pubblicità sia raccolta in un *pool* e lo Stato-padrone distribuisca quella vivificante pioggia di miliardi soprattutto sui giornali meno diffusi e con più debiti.

Preso per buono questo rimedio, e ammesso che sia compatibile con la democrazia, perché non estenderlo? E' noto che il pubblico s'affolla ai concerti di von Karajan, agli spettacoli di Gassman, mentre fa la vita grama ai complessi di musica da camera ed alle compagnie sperimentali; si potrebbe stabilire un numero chiuso di spettatori per Karajan e Gassman e dirottare gli altri d'autorità verso i madrigali del Cinquecento e le tragedie greche. E non è ingiusto che i turisti si ammassino a Rimini e Viareggio, lasciando semivuoti paesi anche più belli? Stabiliamo una quota massima per le stazioni più fortunate, ed i bagnanti in soprannumero vengano trasferiti a Talamone o Porto Recanati.

Non è uno scherzo. Certo giornali e turismo sono cose diverse; ma ogni intervento autoritario offende allo stesso modo diritti sanciti dalla Costituzione, e la libertà di stampa è una pianta gracile, che va difesa soprattutto contro ogni intervento del Potere. Ci vuole molto candore per illudersi che il finanziamento di Stato non ucciderebbe l'indipendenza dei giornali che si vogliono salvare; e anche per aver fiducia che la garanzia pubblica risanerebbe le aziende malate: appena coperte le spalle, incomincerebbe un'allegra corsa alle spese.

A mio parere, lo Stato ha due doveri soli: non disseccare, sfruttando il monopolio radiotelevisivo, le fonti pubblicitarie dei giornali e dare a tutti, riducendo taluni oneri, eguaglianza di opportunità. Le altre varie richieste sono inefficaci o nascondono insidie più gravi del male. Qualcuno le avanza in buona fede, per un rispettabile, ma miope interesse aziendale; altri le appoggia per un preciso piano politico: trovare mezzi indiretti per il controllo dei quotidiani, allargare l'area dell'intervento pubblico e procedere, nel modo più indolore possibile, verso un regime giustizialista-autoritario.

Chi si preoccupa davvero della libertà di stampa diffida dello Stato-provvidenza e cerca, anche nell'esperienza delle democrazie straniere, altre vie di uscita dalla crisi. L'immensa America e la piccola Svizzera, per esempio, c'insegnano che i quotidiani locali possono resistere ai grandi perché si dividono il pubblico, le caratteristiche, i compiti, e non pretendono di far tutti concorrenza al *New York Times*, alla *Neue Zuercher Zeitung*. E soprattutto è necessario ricordare che la libertà non è legata alla tiratura dei giornali, ma all'esistenza delle opposizioni, anche povere: il regime sovietico ha paura persino dei foglietti ciclostilati che circolano nel «samizdat».

Chi paga i teatri?

La settimana scorsa mi sono procurato altre critiche per la noticina di consenso alla decisione del sindaco di Torino, che ha tolto il contributo del Municipio alla stagione teatrale d'estate. Il presidente dell'Ept torinese, organizzatore degli spettacoli, replica mettendone in rilievo il valore di « promozione turistica », che ben giustifica un contributo della città, e osservando che, per fare economia, si potrebbe anzitutto ridurre i più robusti finanziamenti al Teatro Regio e al Teatro Stabile.

D'accordo: l'iniziativa del sindaco è solo un buon esempio e va oltre il problema torinese. A mio parere, conviene rivedere l'intero sistema di sovvenzioni agli spettacoli musicali, teatrali, cinematografici, ed anche alle manifestazioni pseudoculturali che sono vani esibizionismi. La collettività deve finanziare biblioteche, laboratori di ricerca, musei; e tenere in vita alcune prestigiose istituzioni, come i Lincei, l'Accademia Chigiana, magari La Scala; e contribuire a spettacoli che davvero « rendono » come richiamo turistico. Non dovrebbe pagare metà del biglietto alla minoranza che frequenta l'opera, né saldare i debiti di certi teatri stabili mediocri o male amministrati, né rovesciare sul contribuente le spese di tanta demagogia culturale.

Carlo Casalegno

La notte d'attesa nel carcere assediato
Polizia e carabinieri pronti all'attacco

Un cortile delle « Nuove » ieri - Due detenuti si sono sentiti male; la polizia ha gettato loro fiale di coramina (Moisio)

(Segue dalla 1ª pagina)

pare alla sommossa e salgono sul tetto di un fabbricato che dà in via Boggio: « *Noi ci mettiamo qui* — dicono alle guardie che sono sul vicino muraglione — *perché non vogliamo avere nulla che fare con questa storia* ».

Intanto, i ribelli sono usciti nel cortile, le guardie tentano di fronteggiarli sparando colpi in aria a scopo intimidatorio, ma poi devono ripiegare. Comunque, polizia e carabinieri hanno ormai circondato il carcere e sono in grado di sventare ogni tentativo di evasione.

Il traffico in corso Vittorio e nelle altre strade attorno alle Nuove è stato deviato. Giungono rinforzi. Le guardie del battaglione Mobile, gli allievi carabinieri di Moncalieri, stanno per arrivare i carabinieri di Venaria, Rivoli, Chieri. Si ha notizia che altri militi e poliziotti sono già partiti da Alessandria e da Novara.

Dentro il carcere sta succedendo il finimondo. Si sentono urla. I detenuti sfasciano ogni cosa, scardinano le porte delle celle, incendiano i pagliericci, infrangono i vetri. Anche le donne, « per solidarietà » spaccano i vetri delle loro celle. Suore escono dal portone di corso Vittorio e hanno tra le braccia i bimbi figli delle detenute.

Attorno alle Nuove vi sono duecento carabinieri e agenti. « Avete già ricevuto ordine di entrare? » domandiamo. «*Per ora no. D'altra parte, siamo in pochi. Per ributtare quelli nelle celle ci vuol ben altro* ». Sul posto sono giunti il questore De Nardis, il vice questore Voria, il dott. Bonsignore capo della Criminalpol. Per i carabinieri: i colonnelli Ferrari e Astolfi, i capitani Frascarolo e Lungo. Il ministero dell'Interno sollecita particolari sulla rivolta e vuole conoscere i motivi. Ma nessuno li sa con esattezza. I ribelli finora non hanno chiesto di parlamentare, non hanno detto che cosa vogliono. Qualcuno ha sentito gridare: « *Riforma carceraria. Subito il processo* ». Ma si sono sentite anche altre grida: « *Vogliamo le donne* ».

Nel carcere entra l'Avvocato generale dott. Vacca e il Procuratore aggiunto dott. Rosso, ma nemmeno loro riescono a parlamentare con i rivoltosi. Alle 17 il dott. Vacca dà ordine ai reparti di sparare « a vista » in caso di tentata evasione. Ma ormai i ribelli si sono resi conto che la fuga è impossibile e sfogano il loro furore con altre devastazioni. Di tanto in tanto si affacciano ai finestroni su via Boggio e lanciano contro la polizia pietre, mele, limoni. Hanno «conquistato» la dispensa del carcere e questa notizia è allarmante. Perché nella dispensa vi è parecchio vino, che può infiammare animi già troppo eccitati.

I carabinieri hanno fatto venire da Pralormo i cani poliziotti. E' stato chiesto anche l'aiuto dei pompieri. Sia per intervenire in caso di incendi gravi, sia perché i quaranta detenuti rifugiati sul tetto chiedono di essere difesi e si pensa di raggiungerli con una « scala Porta ».

Qualche candelotto lacrimogeno è stato lanciato nel cortile occupato dai detenuti, ma con scarsa efficacia perché il vento soffia verso le forze dell'ordine. Alle 17,55 un reparto di carabinieri con moschetti riesce ad entrare nelle Nuove, subito seguito da un reparto di polizia: gli agenti hanno bombe lacrimogene e scudi.

Alle 18,10 i ribelli fanno una richiesta: della coramina, perché due di loro si sono sentiti male. Il farmaco viene subito procurato e gettato nel cortile, dove un carcerato va a prenderlo. Ma che cosa si aspetta per soffocare la rivolta? Si aspettano almeno altri 300 uomini, affinché il rapporto di forze sia uguale.

Alle 19,40 quei detenuti che si erano rifugiati sul tetto scendono con una scaletta e si consegnano alle guardie. Cinque minuti dopo si ha notizia che i ribelli hanno invaso il quarto braccio e anche qui distruggono e incendiano. Ore 20: colonne di fumo si levano da parecchie parti. Sono in azione tre autobotti dei pompieri. Alle 21 incomincia l'occupazione e la devastazione del sesto braccio.

La notte scende minacciosa. Ogni tanto, qualche raffica di mitra. Non si sa che cosa accada esattamente tra le macerie dei « bracci » occupati e ciò accresce la tensione e alimenta «voci» drammatiche e infondate. Si ha notizia che due agenti carcerari — Federico Reganato di 32 anni e Lino Costanzo di 25 — sono rimasti «bloccati» nell'interno della sezione penale e i detenuti intenderebbero tenerli come ostaggi. Dopo due o tre tentativi delle guardie e dei carabinieri, i due sono stati liberati nella notte. Il Reganato è ricoverato alle Molinette in osservazione per choc.

Intanto, la furia della rivolta raggiunge gli ultimi « bracci » finora rimasti pacifici. Soltanto la sezione delle donne e l'infermeria sono relativamente quiete. Nell'infermeria una ventina di detenuti avevano cercato rifugio per rimanere estranei alla manifestazione. E vi si sono barricati. Ore 22,05: si sente una forte esplosione provenire dalla « rotonda », dalla quale si dipartono i bracci. Ma non si sa che cosa sia accaduto. Si rinforza la sorveglianza davanti alla porta del parlatorio, che è in via Boggio, perché si teme una sortita dei più audaci. Verso mezzanotte si sentono raffiche di mitra in corso Castelfidardo.

Il Questore ordina che nel carcere restino soltanto gli agenti e quei carabinieri che hanno maggiore esperienza. Ci si prepara a soffocare la rivolta e a trasferire quasi tutti i carcerati. Il Questore ha chiesto, per le cinque di stamane, quindici pullman. Serviranno per il trasferimento alle carceri di Acqui, Mondovì, Alessandria, Casale, La Spezia, Sanremo, Volterra.

Questo è il progetto. Ma nessuno può dire che cosa può accadere nelle prossime ore. Ci si prepara ad una notte angosciosa. I detenuti sono tutti nei cortili perché le celle sono quasi impraticabili e il fumo è soffocante. Nessuno di loro dorme. Si aspetta l'alba con inquietudine e paura.

l. c.

La situazione nella notte

C'è stato un tentativo per occupare l'infermeria che è adiacente alla muraglia di via Boggio e dalla quale sarebbe più facile tentare l'evasione. Tentativo fallito sia per la resistenza di quelli barricati nell'infermeria, sia per l'intenso lancio di lacrimogeni. Le fotoelettriche illuminano a giorno le rosse mura delle Nuove. Le finestre del carcere brillano fiamme. Crepitano i mitra per intimorire la folla forsennata dei detenuti e per scoraggiare quelli che non hanno ancora rinunciato alla speranza di evadere.

Due detenuti hanno chiesto di essere trasportati alle Molinette: sono Pietro Manuele che ha avuto una gamba ferita da un candelotto, e Teobaldi Piccannese che ha avuto le mani trapassate da un proiettile. Anche un agente, caduto da una scala, è ricoverato con una gamba fratturata.

Il diritto alla salute: che cosa è stato fatto nella Confederazione
Perché gli ospedali svizzeri sono efficienti

Vengono sovvenzionati dalla comunità: il cittadino versa un forte contributo attraverso l'imposta sul reddito - A Ginevra i finanziamenti raggiungono gli 11 miliardi l'anno - Praticamente non esistono cliniche private (a Zurigo ve ne sono tre; Milano ne ha più di 30) - I medici lavorano a tempo pieno: l'insegnamento, la ricerca e la professione pratica in ospedali di alta classe attirano « cervelli » da ogni parte d'Europa - Numerose le infermiere specializzate (una ogni 2 letti; da noi una ogni 12)

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 12 aprile.

Gli svizzeri non hanno grandi apparati mutualistici paragonabili ai nostri. Il loro sistema sanitario si fonda prevalentemente sulle assicurazioni contro le malattie, anche di tipo individuale, e su ottimi ospedali pubblici, costruiti e gestiti secondo leggi affidate ai singoli Cantoni. Il modello ha le sue ombre, intuibili sotto la vernice dell'efficienza, ed è tipico della Svizzera sospettosa dei grandi impegni collettivi. Ma anche, almeno teoricamente, l'impronta del tradizionale autonomismo con la partecipazione dei cittadini.

Alta qualità

Quando un ospedale cantonale deve essere completato e la somma necessaria passa un certo limite, i cittadini con diritto di voto sono chiamati alle urne. E' accaduto a Zurigo per il nuovo padiglione della maternità, che sta sorgendo dietro il Kantonsspital. La spesa, 22 miliardi di lire, è stata decisa soltanto dopo un referendum. Può essere discussa la validità di queste partecipazioni formali; tuttavia, è interessante annotare quale importanza venga data alla Sanità come servizio assicurato ai cittadini, contro un forte contributo versato attraverso le imposte sul reddito.

Il Cantone di Ginevra, uno dei più piccoli per superficie, è in pratica un'area metropolitana con 350 mila abitanti, non una regione. Alla vita del suo ospedale destina ogni anno più di 11 miliardi di lire, in forma di sovvenzioni che coprono i tre quarti delle spese. Scatta, a questo punto, la reazione abituale: la Svizzera è un Paese ricco. Il luogo comune utilizzato per annebbiare confronti imbarazzanti deve essere capovolto: la Svizzera, un Paese che nessuno oserebbe definire socialista, applica per tre quarti i principi della riforma sanitaria così ferocemente avversata in Italia. L'ospedale cantonale è, nei fatti, il previsto ospedale regionale italiano, non finanziato dalle mutue, ma dai cittadini, che pagano le tasse.

L'esempio svizzero dimostra che è impossibile avere ospedali avanzati e capaci, gestiti con efficienza, ottenendo il rimborso delle spese dalle mutue. Le quote pagate dalle assicurazioni e dalle mutue locali coprono appena un quarto delle spese, a Zurigo come a Ginevra.

Da noi, le difficoltà finanziarie dell'Inam paralizzano gli ospedali; questi non possono pagare i fornitori di carne né quelli di garze. In Svizzera, la raccolta di danaro, attraverso le imposte cantonali, consente la continuità dei finanziamenti e perciò garantisce l'alta qualità del servizio sanitario pubblico. Il cittadino di Ginevra che non si accontenta della camera a due o a quattro letti può avere il trattamento « singolo », con l'aggiunta di diecimila lire al giorno (nelle grandi città italiane, da 14 a 18 mila).

Niente sfoggi

« Qui le cliniche private vivono soprattutto sulle signore ricche, quelle che esigono la compagnia del loro cagnolino nel periodo di ricovero », *mi dice un amministratore locale. I fatti confermano. A Zurigo, sede di un ospedale cantonale eccellente e di un modernissimo ospedale municipale, sono rimaste soltanto tre cliniche private, alberghi di lusso per malati immaginari. Milano ne ha più di trenta. A Roma molti medici invitano esplicitamente i mutuati ad andarsene in cliniche private.*

L'efficienza svizzera è dovuta in parte alla modernità degli impianti, in parte all'abbondanza di personale molto specializzato. Nessun monumentalismo né sfoggio di architettura o di materiale. L'Hôpital Cantonal di Ginevra porta i segni di un continuo aggiustamento tecnico, non i segni dell'opulenza. Fu ampliato e ammodernato in tre tappe nell'arco di venti anni, la terza tappa è in corso. Sopravvive un corpo di fabbrica con uffici vecchiotti, scale e corridoi ottocenteschi. Dietro il nuovo blocco principale, tutto a vetrate, si sta costruendo l'edificio per i laboratori, per il policlinico di chirurgia con un centro di insegnamento.

Anche a Ginevra, come in tutta la Svizzera, l'ospedale cantonale è, al tempo stesso, sede universitaria e di ricerca scientifica applicata. Colpisce, nel corso delle visite, la ricerca di un'efficienza che tende ad alleviare il disagio dei malati e la fatica del personale, senza complicazioni macchinose e senza grandi spese. Nei corridoi dell'Hôpital Cantonal ginevrino, incontro infermiere e medici muniti di apparecchi radio a onde corte per ricevere le chiamate da reparti lontani. Attraverso tutto l'ospedale si estende una rete di posta pneumatica per l'inoltro rapido di risultati di analisi e di materiale sanitario di piccole dimensioni. Tutti i letti dei ricoverati hanno un apparecchio che consente di comunicare direttamente, a voce, con le stanze delle infermiere. Ancora un dettaglio: in molti ospedali, i malati hanno impianti di rieducazione, con piscine e sale di ginnastica.

La modernità non è assoluta, da ospedale modello svedese. L'edificio che accoglie i letti, inaugurato nel 1966, ha una struttura definita « superata » dai tecnici e dagli esperti ginevrini: unità composte di due stanze a 7 letti, due a 2 letti, due a 1 letto, con locali di servizio, impianti autonomi, stanze per le infermiere. Ogni unità è un micro-ospedale ripetuto in serie. Oggi si preferiscono diverse sistemazioni. Ma sorvoliamo nella discussione tecnica. A noi interessa il «fatto» che l'ospedale, anche se in fase di ammodernamento, funziona in modo eccellente.

« Lo dobbiamo in buona parte al personale, medici e infermiere », *mi dice Monsieur Scheidegger, uno dei dirigenti amministrativi. Mi offre alcune cifre. A Ginevra per duemila letti, l'Hôpital Cantonal stipendia 2450 persone. A Zurigo, il Kantonsspital ha 1200 pazienti e 2825 addetti, compresi i medici, ma esclusi i collaboratori esterni, più di trecento.*

A Genova, il San Martino, uno dei più grandi ospedali italiani, per 3500 ammalati lavorano poco più di duemila persone.

La comparazione continua illumina tendenze diverse. Gli ospedali svizzeri hanno abbondanza di infermiere specializzate (una ogni due letti, oltre le aiutanti) e limitatissime burocrazie interne; i nostri abbondano di impiegati e mancano di infermiere specializzate (una ogni 12 letti).

E' curioso osservare che i 337 medici del Kantonsspital incidono sul bilancio con una cifra (un miliardo e 800 milioni annui) pari a quella spesa da un ospedale italiano solo per 250 medici. L'indagine contabile diventa noiosa anche se rivelatrice. Si può dire tranquillamente, dopo avere analizzato rendiconti interminabili, che gli svizzeri spendono molto di più per il personale addetto all'assistenza, numeroso e ben trattato: le infermiere guadagnano da 195 mila a 270 mila lire al mese e possono avere i posti in ospedale per 2 franchi. A Zurigo, il loro convitto-scuola è un grattacielo perfettamente attrezzato per la specializzazione, che richiede tre anni di corso.

Le requisitorie contro il sistema sanitario previsto dalla nostra riforma si fondano, solitamente, su un altro luogo comune: l'adozione del pieno impiego dei nostri medici allontanerebbe dagli ospedali i migliori professionisti. Il modello svizzero dimostra il contrario: «La grande fama degli ospedali cantonali è una attrazione potente, anche se i nostri medici a tempo pieno non hanno lauti stipendi», mi dice il sig. Scheidegger, citando il celebre chirurgo Franceschetti, che diede lustro internazionale allo Hôpital Cantonal ginevrino fondando una scuola tuttora ben viva. Altrettanto mi aveva detto il direttore del Kantonsspital, Elsasser, elencandomi « maestri » di fama mondiale come i Frick, i Sennings, i Krayenbuehl.

Soddisfazione

L'insegnamento, la ricerca e la professione pratica in ospedali di alta classe contengono, dunque, valori capaci di provocare immigrazioni di cervelli. La clinica zurighese di medicina nucleare è diretta da un tedesco, il prof. Horst, venuto da Amburgo. Attorno a lui lavorano 12 connazionali.

Un « aiuto », che non raggiunge le 500 mila lire mensili pur compiendo interventi chirurgici eccezionali e pur avendo responsabilità didattiche e scientifiche, mi diceva: « Alla metà del guadagno va pure aggiunta quella della soddisfazione che il medico prova nel curare il prossimo senza limitazione di mezzi, avendo dotazioni e impianti ottimi, ottenendo buoni risultati, guadagnandosi un certo prestigio anche all'estero ».

Sui risultati, i precisissimi amministratori zurighesi forniscono anche una statistica: tanti operati per tipo di operazione, tanti guariti e tanti morti. La passione contabile nasconde un impegno morale forse non immune da componenti dubbie, da altre che hanno origine nel calvinismo, adattate alle convenienze formali. C'è anche la gara cantonale verso il primato ospedaliero. Ginevra, più scettica e distratta, mi sembra un po' estranea alla rincorsa. A Zurigo, l'orgoglio assume qualche venatura sospetta di razzismo. Al Kantonsspital mi hanno detto: « Sa qual è il miglior medico del Canton Ticino? ». *E, alla mia risposta negativa:* « Il treno per il nostro ospedale ».

Mario Fazio

È piombato nel cortile dell'ambasciata
Diplomatico della Romania muore precipitando dalla finestra a Roma

Secondo la versione ufficiale, il funzionario è caduto mentre stava giocando con il figlioletto in una stanza al quarto piano

(Dalla redazione romana)
Roma, 12 aprile.

Un funzionario dell'ambasciata romena, il trentaseienne Victor Baidac, è morto in circostanze drammatiche: è precipitato da una finestra della rappresentanza diplomatica in via Nicolò Tartaglia, al quartiere Pinciano.

In un primo momento era sembrato che il dramma, avvenuto nel pomeriggio di Pasqua, fosse da attribuire ad un suicidio, come indicava una telefonata anonima pervenuta alla sala operativa della questura; gli accertamenti svolti dal magistrato avrebbero in seguito avvalorato la tesi della disgrazia sostenuta dal personale dell'ambasciata.

Secondo la versione ufficiale, Victor Baidac, nativo di Bucarest, è precipitato dalla finestra mentre stava giocando a palla, in una stanza del quarto piano, col figlioletto di 3 anni. Alla tragedia ha assistito la moglie del funzionario, che si trovava nella stessa stanza insieme con gli altri due figli. La donna è stata colta da malore. Il funzionario è precipitato in un cortile interno dell'edificio e la morte è stata istantanea.

Poco dopo sono giunti sul posto un'autoambulanza della Croce Rossa ed un funzionario del commissariato di pubblica sicurezza « Villa Glori », ma non è stato consentito ad alcuno di entrare nell'ambasciata: il motivo addotto dal personale è stato quello della extraterritorialità della rappresentanza diplomatica. Un portavoce dell'ambasciata ha detto che soltanto al magistrato sarebbe stato consentito di fare un sopralluogo nel cortile. Sul posto è stato, pertanto, chiamato il sostituto procuratore della Repubblica dottor Lo Piano.

Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata portata all'istituto di medicina legale dell'Università, dove è stata messa a disposizione dell'autorità giudiziaria. Secondo quanto si è appreso, il corpo del diplomatico sarà imbalsamato e quindi trasportato in aereo in Romania.

Scritte fasciste a Capri sulla statua di Lenin

Capri, 12 aprile.

Alcuni sconosciuti hanno imbrattato con bitume la stele alla memoria di Lenin sistemata nei giardini di Augusto, a Capri, per iniziativa dell'associazione culturale Italia-Urss in occasione del centenario della nascita del rivoluzionario russo.

Sulla stele, opera dello scultore Giacomo Manzù, composta di tre parallelepipedi sovrapposti in marmo bianco, sono state scritte alcune frasi apologetiche del regime fascista.

Le stesse frasi sono ripetute anche su alcuni muri della strada che conduce ai giardini. *(Ansa)*

L'Italia all'ora della "pillola,,

(La sentenza della Corte Costituzionale può segnare una svolta non solo nella demografia, ma nel costume)

Roma, aprile.

Che cosa cambierà in Italia ora che è stato eliminato dal codice l'articolo di legge che vietava di fatto il controllo delle nascite? Sarà l'inizio di una positiva evoluzione nei rapporti famigliari oppure l'avvio a una «catastrofe degli affetti» come predicono alcuni cattolici? Fra cinque anni, secondo calcoli dell'industria farmaceutica e previsioni dei sociologi, saranno oltre seicentomila le donne che prenderanno la pillola anticoncezionale. Verrà così raggiunta l'attuale media francese del sei per cento della popolazione femminile. Non è una media altissima rispetto al record australiano (ventisette donne su cento) alla Svezia (ventisei) e agli Stati Uniti (quindici); è tuttavia un balzo importante nel consumo, visto che l'Italia è in coda, con la Grecia, fra le nazioni occidentali: centotrentamila donne hanno preso la pillola nel '70, con lieve ma costante tendenza all'aumento.

* *

Anche da noi quindi gli anticoncezionali per bocca si accingono a divenire un farmaco di massa come i sedativi e gli analgesici e sta per cominciare l'era della pillola, che segnerà comunque i rapporti sociali e il costume sessuale. Forse con esagerato entusiasmo di scienziato, il canadese Douglas Marshall ha detto che il 1960, anno di lancio della pillola Pincus sul mercato mondiale, verrà ricordato dai posteri come una svolta altrettanto storica del 1492, scoperta dell'America. Gli italiani del futuro aggiungeranno se mai una terza data: marzo del 1971, quando la Corte Costituzionale, abrogando l'articolo 553 del codice, ha liberalizzato propaganda e uso degli anticoncezionali.

Abbiamo ricordato, attraverso le polemiche dichiarazioni del ministro della Sanità Luigi Mariotti, la lunga e faticosa battaglia per arrivare a questa riforma del codice penale. C'è voluta una sentenza della suprema magistratura per cancellare le leggi che condannavano pillola e controllo delle nascite alla semiclandestinità. Malgrado le raccomandazioni di sanitari e demografi, è stato un fiacco e ambiguo assedio di quasi vent'anni all'inespugnabile roccaforte del codice Rocco.

Le norme fasciste risalivano al 1931, ma c'era anche da liquidare un decreto legislativo del 1946, quand'era guardasigilli Palmiro Togliatti. Per molto tempo i comunisti furono invisibili alleati dei cattolici nella difesa di quella che l'eroe privato della battaglia per la pillola, professor Luigi De Marchi, definisce *«la società sessuofobica»*. Poi caddero gli antiquati pregiudizi marxisti antimalthusiani e anche la resistenza democristiana, nell'ambito del problema giuridico, divenne più incerta. Rimase tuttavia efficientissima sino all'ultimo, osserva il socialista Gianni Usvardi, *«la tecnica del rinvio, trasferendo l'opposizione alla pillola sul piano scientifico»*. Era il famoso «muro di gomma», con accuse e processi medici a un farmaco diffuso in tutto il mondo occidentale: e qualcosa di questo insinuante allarmismo è rimasto.

Sottoposta a eccezionali inchieste scientifiche, la pillola Pincus si è confermata da tempo innocua, con alcune limitate controindicazioni. *«La prendono nel mondo venti milioni di donne* — dice il professor Giuseppe Valle della clinica ginecologica all'università di Roma — *e non è stata portata una sola prova di causalità fra pillola e tumori. False sono le leggende che la pillola renda le donne frigide, ingrassi, faccia crescere la barba. Non fa male nemmeno nei casi di diabete e di semplice insufficienza epatica»*.

Le controindicazioni, fissate da un'imponente documentazione statistica, sono note: niente pillola per le donne malate d'itterizia, con affezioni cancerogene, sofferenti di trombosi. Per accertare rigorosamente questi casi, sanitari e scienziati sono d'accordo che la pillola dev'essere sempre consigliata dal medico. Persistono tuttavia, soprattutto nell'ambiente cattolico, dubbi e preoccupazioni scientifiche sugli effetti secondari dei contraccettivi ormonali, alimentando una confusione d'idee che molti scienziati ritengono artificiosa. *«Se ogni farmaco venisse analizzato come la pillola* — dice il professor Valle — *non sarebbero accettati né il cortisone, né i sedativi e gli anestetici»*.

La tenace diffidenza verso i contraccettivi ormonali è dovuta, a parte le remore religiose (che non sembrano tuttavia determinanti in altri paesi cattolici), all'ignoranza quasi generale su un farmaco di cui si è parlato molto, ma sempre in clima di peccato e di semiclandestinità. *«Liberalizzare la pillola non basta* — osserva il professor Valle —. *Occorre istruire le donne, che in Italia conoscono pochissimo i contraccettivi. L'abrogazione dell'articolo 553 pone il medico di fronte a domande nuove, alle quali deve saper rispondere»*.

Tagliati fuori dalle informazioni scientifiche per il divieto di propaganda, moltissimi medici, soprattutto gli anziani e in provincia, non sanno gran che della pillola di Pincus, e riluttano a prescriverla per timore di procurare guai alla paziente. Dice un ispettore d'industria farmaceutica che conosce bene il Lazio e la Sardegna: *«Nei piccoli centri la pillola non la comperano perché le donne temono il pettegolezzo del farmacista. Ma vi sono cittadine dove non si vende nemmeno una scatola di contraccettivi per lo scetticismo del medico, sino a che arriva un suo collega più giovane e meglio informato: allora le cose cambiano di colpo»*.

* *

A parte quello che adesso farà lo Stato — attraverso le università e le unità sanitarie — per spiegare le tecniche del controllo delle nascite, saranno le industrie farmaceutiche a impegnarsi a fondo per aggiornare i medici sulla pillola. Ci sono sul mercato italiano venti prodotti ispirati alla pillola Pincus, con caratteristiche lievemente diverse nel dosaggio ormonale. I contraccettivi orali — prescritti a volte anche per curare disfunzioni ginecologiche — rendono all'industria e alle farmacie due miliardi di lire annui, che potranno diventare dieci o dodici se il consumo salirà secondo le previsioni. Una cifra allettante, anche se piccola paragonata alla somma totale che gli italiani, con la benedizione delle mutue, spendono per i medicinali: seicento miliardi di lire l'anno.

Dice il dott. Giuseppe Vita, consigliere delegato della Shering, ditta che ha il record di produzione mondiale per i contraccettivi in pillola: *«Assistiamo in Italia all'identica evoluzione di altri paesi europei. In un primo tempo tutti sono contro la pillola: medici, donne, giornali. Poi cominciano a convincersi i medici, quindi a rassicurarsi le donne, infine articoli che attribuiscono alla pillola poteri da stregoneria non ne escono più. Aumentando la produzione, le pillole Pincus in Italia caleranno di prezzo: oggi una scatola costa mille lire, arriveremo probabilmente a seicento. La diffusione della pillola non dipenderà dal fatto che venga inclusa fra le medicine gratuite delle mutue, ma dall'azione dei medici finalmente persuasi di prescrivere un farmaco che, tranne casi precisi, non ha effetti secondari»*.

* *

Anche dopo l'abrogazione dell'articolo 553, gli anticoncezionali chimici non avranno un lancio pubblicitario, perché non si possono reclamizzare le medicine che esigono ricetta sanitaria. Tuttavia le tipografie italiane stanno stampando migliaia di opuscoli e di *dépliants* per informare medici e ostetriche. E' un aspetto dell'educazione sessuale che, come vedremo in questa inchiesta, comincia anche in Italia a non essere più un terreno minato e proibito. Finora le statistiche sulla pillola confermano che è relativamente diffusa nelle grandi città e presso una clientela borghese ed evoluta. Ci sono donne che usano le pasticche di Pincus già da molti anni e quando non erano in vendita nelle farmacie italiane: le milanesi le compravano a Chiasso, le romane nella farmacia della Città del Vaticano.

Secondo i giuristi cattolici *«la propaganda a favore dei mezzi anticoncezionali comporterà irrefrenabilmente danni alla salute pubblica e incoraggerà l'edonismo erotico-sessuale»*. E' una visione allarmante del futuro che studiosi e sanitari laici, prima di contraddire, ridimensionano. Per ora, affermano, si è soltanto liberalizzato il codice, ma è ingenuo pensare che le cose cambino solo per una decisione dei magistrati. L'educazione sessuale, non solo intesa come tecnica anticoncezionale, ma sul piano psicologico, è impegno nuovo e delicato che coinvolge la scuola, la famiglia, i sociologi, i medici.

Di cambiato, per ora, c'è solo che sulle scatole degli anticoncezionali chimici potranno essere scritte liberamente le indicazioni per l'uso e che nelle università i professori faranno corsi ai laureandi in medicina sul problema contraccettivo. Un po' poco per anticipare l'inferno o il paradiso della vita amorosa degli italiani, legata a pochi milligrammi della pillola ormonale del professor Pincus.

Giorgio Fattori

UN VIAGGIO NEL DELTA PADANO

Turisti nella solitudine

Continuano a svuotarsi i radi paesi tra pioppi e canali, più per il basso reddito che per la paura delle acque - I piani di sviluppo prevedono la creazione di fabbriche e porti, ma le migliori speranze sono legate al turismo: potrebbe vincere la povertà senza distruggere il paesaggio - Proprio il mondo vuoto, silenzioso e antico delle acque è la grande attrattiva

Rovigo. Il grande fiume sta per congiungersi al mare, in un paesaggio di grandi distanze e piatte solitudini (Foto Zanca)

(Dal nostro inviato speciale)
Rovigo, aprile.

Pioveva a raffiche, con staffilate di vento che facevan sibilare le canne secche dell'autunno rimaste sugli argini. Poteva sembrare la giornata meno adatta per vagabondare lungo le strette strade asfaltate del Delta del Po. Pensavo che tutta la gente del Basso Polesine, poca in verità, fosse tutta rinchiusa entro i «cason di valle», attorno al fuoco acceso nel vasto camino centrale, oppure raggruppata intorno ai tavoli del bar per le interminabili partite a scopa dei giorni di pioggia in campagna. Invece me li vedevo balzare davanti come fantasmi, chiusi negli impermeabili alcuni, altri protetti dagli ombrelli che, spesso, il vento forte dell'Adriatico risucchiava trasformandoli in grotteschi calici neri.

Case nella nebbia

Sulla punta estrema di Pila, tre case annegate nella foschia, c'erano due uomini già anziani che discorrevano della caccia finita, della pesca sempre più scarsa nelle «valli». Discorsi malinconici sulle distanze immense per andare in comune a sbrigare una pratica, più di trenta chilometri per arrivare a Porto Tolle, il capoluogo municipale; sei chilometri per arrivare al più vicino ufficio postale, anche di più prima di trovare un medico, la levatrice, la farmacia. Sono i problemi insolubili del Delta: le distanze da superare per mettere in comunicazione gli sparsi casali disseminati lungo gli argini, ai margini delle golene e delle «valli», affacciati alle grandi «sacche» aperte sul mare, o nelle campagne che le bonifiche dell'Ente Delta hanno recuperato prosciugando le terre allagate.

Mentre conversavo con gli uomini di Pila (ed erano le stesse parole che già avevo sentito a Cà Venier, a Contarina, a Scardovari, e che più tardi avrei sentito a Donelli, a Gnocchetta, a Santa Giulia), seguivo i loro sguardi centrati sul braccio più importante del gran fiume, il Po di Venezia.

Pioveva da tempo, l'acqua correva paurosamente compatta per il gran limo che portava, gorgogliando in mulinelli lungo l'argine. C'è pericolo che il Po rompa ancora? «Il pericolo c'è sempre, ma non è questo che ci fa paura; siamo abituati al fiume che straripa, al mare che ci aggredisce. E' che qui, nonostante quanto è stato fatto, siamo più poveri che in Sicilia, ed è per questo che i giovani se ne vanno in Piemonte a cercare lavoro».

Erano all'incirca le parole che all'Ufficio studi della Provincia a Rovigo mi aveva detto Renzo Barbujani, giovane tecnocrate che ha scritto tre volumi di gran mole folti di statistiche, dati, osservazioni, commenti sul *Delta.* «Ci hanno etichettati — *dice* — come alluvionati perenni, ed è un'etichetta che noi respingiamo».

Le alluvioni

«Lo posso dimostrare, cifre alla mano, che il grande esodo dal Delta non ha coinciso con la grande alluvione del 1951; in quell'anno, gli emigranti furono dodicimila; nel 1960, ci fu una piccolissima inondazione, e gli emigranti furono 28 mila. Non è il pericolo dell'alluvione, grande o piccola che sia, o delle mareggiate a far partire i polesani verso il Piemonte: è il basso reddito. Se trovassero qui condizioni uguali, o anche di poco inferiori a quelle che trovano in Piemonte e in Lombardia, stia certo che ritornerebbero».

A Porto Tolle mi dicono esattamente il contrario: ormai i polesani si sono ambientati dove si trovano, parlano un torinese con accento perfetto, i loro figli vanno a scuola con ragazzi piemontesi. Nulla, quindi, farebbe ripopolare le ormai quasi deserte zone del Delta? «Un grande complesso industriale a Porto Levante, una zona che potrebbe diventare una seconda Marghera — *mi dice il dott. Bedendo, sempre alla sede della Provincia* —. Il porto di Genova non ha più spazio per ampliarsi, Trieste ha un retroterra quasi inesistente; il porto del futuro sarà quello di Venezia Sud, cioè quello di Porto Levante».

In un ristorante di Cà Dolfin, discuto con il proprietario ed alcuni avventori la faccenda dell'industrializzazione a sud di Porto Levante. Non mi sembrano molto persuasi, anche se ai tavoli sono seduti alcuni tecnici dell'Enel che curano la costruzione della grande centrale termoelettrica sull'isola di Polesine Camerini. Pensano che l'agricoltura sia ancora il rimedio più adatto per risolvere i problemi del Delta. Gli domando se hanno mai sentito parlare di un certo signor Mansholt. Mi rispondono che non sanno nemmeno chi sia. Replico che secondo questo signore, la manodopera in agricoltura dovrà diminuire ulteriormente, che la meccanizzazione dovrà aumentare e che molte unità lavorative contadine rimarranno disponibili per altri impieghi.

«C'è il turismo — *mi rispondono* —. Perché non creano scuole alberghiere anziché istituti professionali che preparano i giovani all'emigrazione? Qui, di industrie non ne sorgeranno mai; quella del complesso a Porto Levante è una fantasia». *Se siano soltanto fantasie non saprei, ma è certo che il Delta sta per cambiare fisionomia, naturalmente in peggio.*

La grande centrale termoelettrica produrrà energia da trasportare chi sa dove, ma non darà lavoro alla gente del Delta. Il turismo, quindi, rimane la carta importante. Ci sono spiagge ancora vergini, dove il silenzio domina fra mare e pinete intatte, specialmente sulla spiaggia di Rosa Pineta, poco distante da Rosolina, e sull'isola di Albarella, dove una società finanziaria svizzera sta costruendo quella che i cartelloni già disseminati lungo le strade definiscono: «La residenza per i managers d'Europa». *E' un'isola privata, un luogo esclusivo, cui si accede soltanto con un permesso speciale, a meno che si sia proprietari di uno dei villini in costruzione, oppure ospiti del grande albergo già costruito.*

Ma la grande attrattiva turistica rimane pur sempre il Delta nella sua attuale configurazione: un'estensione sterminata di cieli e di acque, di argini su cui scatta l'elegante verticalità di pioppi, di canali su cui è bello navigare anche quando piove. Andare in automobile, o sui battelli dai nomi classici, il «Tiepolo» ed il «Rodry», che risalgono le tortuose deviazioni in cui il gran fiume si suddivide prima di gettarsi in mare, attraversano canali, «valli», sfiorano argini e barene folte d'erba palustre, è un'emozione unica e violenta.

La gente che s'incontra, benché abituata alla solitudine da sempre, non rifiuta la conversazione, anche se rivela una totale indifferenza per il forestiero. Quest'indifferenza, che è anche rispetto della libertà altrui, un «fatti i fatti tuoi che io mi faccio i miei», non impedisce però di penetrare nelle usanze particolari dei polesani: forse grandi peccatori come mi dice un sacerdote, ma senza malizia; gente che vive secondo regole naturali in altri luoghi condannate, ma onesta fino allo scrupolo, e che lavora duro sulla poca terra strappata al mare e piuttosto avara di prodotti.

Quel che cambia

Ritrovato il Delta dopo molti anni, e quasi non lo riconoscevo: ancora cinque anni addietro le trattorie erano scarsissime persino nei centri più popolosi; ora ne sorgono un po' ovunque, anche nei luoghi in cui non molto tempo fa c'era più miseria che polenta. Una trattoria a Bonelli, ad esempio, proprio non me l'aspettavo, e nemmeno a Cà Dolfin, a Barricata, a Cà Zullan, dove le poche case, in estate, erano sepolte tra gli alti canneti, e si raggiungevano percorrendo stretti sentierini segnati dai pescatori che scendevano per raggiungere i barchini con cui scorrazzavano nelle «valli» e nelle golene a pescare anguille, orate, cefali.

Antico traghetto

Ora tutto è più facile, anche se il paesaggio, in gran parte, rimane immutato. Forse non è più quello offertoci da Mario Soldati con il film La donna del fiume, *che però era ambientato nel Delta ferrarese: e questo è un mondo più differente da quello polesano benché siano separati soltanto da uno stretto braccio di fiume, il Po di Goro, che si attraversa con un traghetto che riporta indietro di millenni, un traghetto identico a quello che si usa per attraversare il Po di Gnocca a Santa Giulia.*

Anche queste sono emozioni che bisogna provare subito, col sole o con la pioggia, perché con quest'ansia di rinnovare tutto, di rammodernare, di industrializzare o bonificare, anche i traghetti saranno presto sostituiti da larghi ponti su cui, magari, transiteranno poi dieci automobili al giorno. C'è da augurarsi che così non avvenga perché il Delta, da Goro alla foce dell'Adige, non si trasformi in una Babele di cemento armato come è accaduto nella zona ferrarese, i cui centri balneari irti di grattacieli e le pinete divorate dal calcestruzzo, in estate fanno pensare a Rimini e Alassio come ad oasi di pace.

Francesco Rosso

Morto a 89 anni lo scrittore Billy

Parigi, 12 aprile.

(l. m.) Lo scrittore André Billy, decano dell'Accademia Goncourt, si è spento durante la notte di Pasqua all'ospedale di Fontainebleau, ad 89 anni. Nato a Saint-Quentin il 13 dicembre 1882, pareva destinato alla religione: studiò in un collegio di gesuiti ad Amiens e Laon, ma la vocazione letteraria lo portò a Parigi. Apollinaire, divenuto suo amico, l'introdusse negli ambienti letterari, e nel 1907 Billy pubblicò a sue spese il primo libro, *Benoni, mœurs de l'église.*

Con Apollinaire, Billy fondò la rivista *Les soirées de Paris.* Come giornalista collaborò a *Gil Blas, L'homme libre, L'oeuvre, Le Figaro,* dove esordì nel 1930 e scrisse fino alla morte. Nel 1943 fu eletto all'accademia Goncourt, di cui era uno dei membri più influenti ed attivi.

E' autore di un centinaio di libri, tra cui una cinquantina di romanzi come *Approbaniste, Le narthex, L'allegretto de la septième, Introibo, Madame,* oltre a vari saggi critici su Diderot, Balzac, Stendhal, Sainte-Beuve, Mérimée, Apollinaire.

DIBATTITO SULL'EDUCAZIONE SESSUALE IN INGHILTERRA

I Lords esigono discrezione

(Nostro servizio particolare)
Londra, aprile.

I tempi mutano in fretta. Al congresso internazionale di medicina psicosomatica svoltosi nei giorni scorsi a Londra un autorevole ginecologo inglese, il dott. J. Slome, ha osservato che *«il bacio degli anni 1940-50 è divenuto un rapporto sessuale completo nell'ultima decade»*. In altre parole, vent'anni fa era tanto se si riusciva a strappare a una ragazza un bacio; oggi, con un identico dispiego di corteggiamento e intraprendenza *(«a parità di fatica iniziale»)* la si porta a letto.

Amicizie casuali

Il dott. Slome non ha posto nella sua constatazione alcun accento moralistico puritano. Si è limitato a considerare il fenomeno scientificamente, nei riflessi inevitabili che esso ha sulla professione medica: il 63 per cento delle gravidanze non auspicate tra giovani nubili è frutto di amicizie casuali. Tre quarti delle interessate (e il termine è qui doppiamente appropriato) non hanno nemmeno pensato di fare uso di anticoncezionali. Dunque, anche nell'emancipata Inghilterra l'educazione sessuale ha ancora molta strada da percorrere.

Eppure non è che non ci si sforzi per diffondere tra i sudditi del Regno Unito — «d'ogni sesso, d'ogni classe, d'ogni grado e d'ogni età», si può dire parafrasando il don Giovanni mozartiano — la conoscenza di questi problemi. Gli insegnanti di scuola sono sollecitati a rivelar per tempo agli alunni i «fatti della vita». *«Psicologi e sessuologi* — ha scritto il conservatore "Daily Telegraph" — *hanno improvvisamente scoperto che la procreazione, materia ancor più antica del linguaggio, dev'essere insegnata nelle aule»*. La Bbc, ente radiotelevisivo statale, asseconda il disegno nei suoi programmi, suscitando di quando in quando proteste di genitori messi in imbarazzo dai figli.

In una recente trasmissione destinata a studenti quattordicenni si discusse liberamente sulle evasioni solitarie agli stimoli della carne, e un esperto di genetica, il dott. Martin Cole, dell'Università di Birmingham, quasi le raccomandò definendole «prove generali» per i futuri incontri dell'esistenza umana.

Due audaci manifesti

La propaganda agli anticoncezionali e ai vari metodi di controllo delle nascite, ora liberalizzata anche in Italia, non ha da un bel pezzo vere restrizioni in Gran Bretagna: c'è perfino una influente organizzazione, la *«Family Planning Association»*, che opera a questi fini con la sovvenzione dello Stato e che lo scorso anno si guadagnò un momento di celebrità più vasta divulgando due manifesti controversi ed efficaci. Uno rappresentava un giovanotto in stato interessante, con la dicitura *«Se toccasse a voi ci stareste più attenti»*; nell'altro si vedeva Casanova, presunto inventore del più comune contraccettivo, intento a uscir dalla stanza d'una donzella discinta, e la scritta spiegava: *«He never put a girl into trouble»* («non mise mai una ragazza nei guai»).

Ma la pubblicità dell'istruzione sessuale, se anche per un verso — come s'è visto nelle percentuali citate dal dott. Slome — è giudicata insufficiente, per altri versi si spinge oltre i confini della discrezione. Ovviamente, alla base delle spinte divulgative non sempre ci sono solo lodevoli preoccupazioni didattiche: un tema così eccitante si presta a speculazioni commerciali, che sotto vesti pseudoscientifiche sconfinano nella pornografia. Pochi giorni fa, alla Camera dei Lords, s'è svolto un lungo dibattito sulla necessità di tracciare un limite a protezione della libertà e delle convinzioni individuali del cittadino.

Aprendo la seduta il Lord cancelliere, Hailsham, ha rivelato che in un convento britannico ognuna delle suore e novizie aveva ricevuto un manualetto pubblicitario su un libro di tecniche sessuali. D'un dramma analogo, proseguì il Cancelliere, è rimasta vittima pure una vedova, la quale, all'indomani della morte del marito, si è vista recapitare un opuscolo analogo a quello delle suore e con il titolo *«Come comportarsi nell'intimità fra coniugi affinché il matrimonio sia davvero felice»*. Uditi questi episodi, i rispettabili Pari hanno approvato a larga maggioranza un disegno di legge che proibisce l'invio di pubblicazioni sessuali non richieste dai destinatari.

Carlo Cavicchioli

Tutto Spazzapan in mostra a Milano

Milano, 12 aprile.

(a. d.) Un'importante esposizione dell'opera di Luigi Spazzapan — la più organica e compiuta che si sia tenuta sino ad oggi in Milano — è aperta in questi giorni alla galleria Eunomia, in via dei Bossi. Sono presenti 32 opere, tutte pubblicate a colori con un saggio di Giuseppe Marchiori, in un libro ch'è stato il catalogo degli «Spazzapan» appartenuti ad una nota collezione torinese. Attraverso questi dipinti in cui l'artista passa dall'olio alla tempera e all'estrosa grafia delle chine riconfermando la qualità del suo impegno creativo, l'opera di questo inconfondibile pittore viene documentata nell'intero suo arco. Si va dal 1928, quando Spazzapan giunse a Torino, fino alla vigilia della morte (1958).

Colonne di fumo, spari e urla nella notte dal carcere in rivolta

All'alba la polizia sferra l'attacco decisivo per stroncare la ribellione

Corso Vittorio e via Pier Carlo Boggio bloccate da carabinieri, agenti e guardie - Oltre i cordoni di sicurezza una folla imponente si accalca per assistere allo «spettacolo» - Dalle torrette di cinta i fari illuminano le finestre a cui si affacciano i carcerati - Alle 21,45 quaranta detenuti «buoni» vengono trasferiti sui cellulari diretti ad Asti e a Saluzzo - Nella notte le forze dell'ordine si preparano ad attaccare i rivoltosi accampati nei cortili

Il gruppo dei detenuti «buoni» si è rifiutato di partecipare alla rivolta, salendo sul tetto del parlatorio - Federico Regnato, l'agente tenuto in ostaggio, giunge ferito alle Molinette

Con il sopraggiungere della sera la rivolta dei detenuti alle carceri Nuove (di cui riferiamo in 1ª e 2ª pagina) ha assunto il carattere di spettacolo per la folla che si è andata ammassando ai limiti degli sbarramenti. Intensi fasci di luce che sorgano dai proiettori issati sulle torrette illuminano il tetro edificio e, sopra di esso, le colonne di fumo che s'innalzano dagli incendi appiccati all'interno dai rivoltosi.

Corso Vittorio è bloccato al traffico, come pure via Pier Carlo Boggio lungo la quale corre il secondo braccio. In corso Vittorio sono parcheggiate le auto della polizia, dei carabinieri, le pompe dei vigili del fuoco. Sull'angolo tra questo corso e via Pier Carlo Boggio si ammassano centinaia di persone, trattenute a fatica da carabinieri e da vigili urbani. Altre centinaia si sono infilate per via Bovio che fiancheggia la Westinghouse e sono proprio di fronte al secondo braccio alle cui finestre, oltre il muro di cinta, si affacciano i detenuti. Gridano, si sbracciano; qualcuno dal pubblico fa un cenno di saluto, sono parenti o amici di chi sta oltre la barriera. Alle 20 in una delle finestre viene infilato un materasso tra le sbarre, poco dopo viene incendiato. Altri bagliori, altro fumo e grida.

Di tanto in tanto si odono, oltre il muro, esplosioni di mitra: sono le forze di polizia che cercano di allontanare, sparando in aria, gli assalti dei rivoltosi. Alle 20,15 giunge la notizia di un imminente trasferimento di una quarantina di detenuti «buoni», quelli che non hanno aderito alla rivolta. Entrano nel carcere tre cellulari.

Ma non escono mai, si sa poi perché: mancano le catenelle per legare tra loro i detenuti che devono essere trasportati; se hanno mandate a prendere urgentemente a Ivrea e a Pinerolo. Dall'interno arrivano fino alla gente che è in strada notizie frammentarie. Alle 20,30 i rivoltosi hanno raggiunto anche il sesto braccio, una guardia carceraria è stata colta da malore e l'hanno portata a braccia nell'infermeria.

Si sente dire: «*Stanno marciando sull'infermeria*». Fra il pubblico che si ammassa nei pochi punti possibili di questa platea all'aperto c'è gente che tornava dalle brevi vacanze, ha visto le colonne di fumo mentre rientrava in città, ha parcheggiato la macchina in qualche posto e si è venuta a cacciare fra questa calca per vedere.

Alle 21,30 si è sempre in attesa di veder uscire i cellulari con i detenuti che devono essere trasferiti nelle carceri di Saluzzo e di Asti, ma mancano ancora le catenelle. Dice qualcuno che l'ha sentito dire davanti all'ingresso principale: «*I rivoltosi si sono accampati all'aperto e continuano a distruggere il secondo braccio*». Fuori c'è grande fermento fra le forze dell'ordine, le radio installate sui veicoli della polizia, dei pompieri, dei carabinieri gracchiano in continuazione per il collegamento con i comandi. Alle 21,30 finalmente escono i cellulari, sono quattro, i detenuti «buoni» partono, vanno al sicuro; qui correrebbero anche il rischio di essere aggrediti dai loro colleghi che vogliono continuare la rivolta.

Ormai è evidente che tutta la notte trascorrerà così, tra fumo e spari, grida di odio e di furore dei detenuti ribelli, esclamazioni di paura e di meraviglia del pubblico. Lo «spettacolo» continuerà fino al mattino.

Si sente dire: «*Polizia, carabinieri, guardie carcerarie andranno all'assalito all'alba, forse alle cinque. I superiori hanno già dato disposizione di risparmiare, stanotte, gli uomini più validi, perché siano freschi per l'attacco*».

Sul muro dove di solito camminano le sentinelle, si vedono passare degli ufficiali, sparano a raffica in alto e anche contro i muri.

Alle 23,15 si spara anche dall'alto del muro che dà su corso Castelfidardo, un settore che finora era rimasto tranquillo. «*Cercano di tenere lontani i detenuti dall'infermeria*». Ma poi le notizie che arrivano via via sono sempre più drammatiche: «*Stanno per sfondare la porta dell'infermeria e una volta dentro possono arrivare con facilità al muro di cinta*».

«*Dio, che notte*» dice una donna sui trent'anni, in pelliccia. Nessuno si muove, è un pubblico che non vuole perdere un minuto di spettacolo. Dice un'altra donna: «*E se le guardie venissero sopraffatte?*». C'è nella domanda una trepida ansia. Certo questa donna resta fino all'alba.

Servizi di: *Luciano Curino, Remo Lugli, Marco Marello, Ezio Mascarino, Carlo Novara, Arturo Rampini e Sergio Ronchetti.*

Nella notte di sabato, alle 2, davanti alla banca

Banditi armati e mascherati rapinano dell'incasso i dipendenti del bowling

Le vittime andavano alla «cassa continua» in corso Unione Sovietica - Aggrediti da quattro giovani con calze di nailon sulla faccia - Fatto il bottino, 406 mila lire, i malviventi sono fuggiti con l'auto dei derubati - Altri episodi: rapinati due fidanzati in auto, un uomo ai Giardini reali, una donna anziana per strada

Il cassiere e altri due dipendenti del «Bowling» sono stati rapinati nella notte tra sabato e domenica, da quattro banditi armati e mascherati, mentre stavano per versare in una cassa continua bancaria l'incasso della giornata: 406 mila lire. Il «Bowling», gestito dalla Società Tiam Italiana, ha sede in corso Unione Sovietica 481. Da nove anni, tutte le sere, i dipendenti usano depositare il denaro all'Istituto Bancario San Paolo, in corso Unione Sovietica 507. Prima d'ora non era mai successo nulla.

Sabato notte sono partiti, alle due, per la consueta incombenza del versamento il cassiere Antonio Valente, 39 anni, via Barbera 27, l'uomo di sala Romolo Musciagli, 42 anni, via Pavese 4 e il tecnico Leonino Belloni, 24 anni, corso Unione Sovietica 563. Erano a bordo della «Volkswagen» del Belloni che era alla guida. La rapina è avvenuta di fronte alla banca. Racconta il Valente:

— *Quando ci siamo fermati non c'era nessuno. Siamo scesi, io con la borsa, il Belloni al mio fianco. Stavamo per arrivare vicino allo sportello della cassa, quando ci siamo trovati di fronte quattro giovani che erano sbucati da dietro le automobili in sosta. Due ci hanno affrontati vicinissimi, con le pistole in pugno; gli altri due erano un po' più scostati, anche loro armati di pistola. Tutti erano mascherati con calze nere di nailon sul viso.*

Ha parlato uno solo, che non sembra avesse accento dialettale particolare: «*Mi dia la busta o l'ammazzo*».

Bagliori d'incendio nella notte dalle finestre delle Nuove - L'interno del carcere è distrutto

Antonio Valente con Romolo Musciagli - La diciassettenne rapinata Patrizia Cerino

Il Valente e i suoi accompagnatori, davanti alle [illegible] di quelle pistole non avevano scelta. Il cassiere ha allungato la borsa che è stata subito afferrata da un bandito. Poi i quattro si sono avvicinati alla «Volkswagen» che era rimasta con il motore acceso. Hanno fatto un cenno al Musciagli che stava seduto dietro e «l'uomo di sala» è sceso senza farsi ulteriormente pregare. I quattro rapinatori sono balzati sulla vettura che è ripartita velocemente.

Il Valente e i suoi compagni hanno raggiunto una cabina telefonica e hanno chiamato la Mobile. Il dott. Baranello e il maresciallo Di Stella hanno subito ordinato posti di blocco, che però non hanno dato alcun esito. La mattina di Pasqua i dipendenti del «Bowling» si sono messi in giro alla ricerca della «Volkswagen»: l'hanno trovata alle 9, in piazza Guala, poco lontano dal luogo dell'aggressione.

L'incasso di sabato notte era inferiore al solito perché parecchi clienti abituali erano partiti per le vacanze e l'afflusso era stato scarso. I tre rapinati dicono che non saprebbero riconoscere i rapinatori a causa della deformazione dei loro visi prodotta dalle calze di nailon; sanno soltanto dire che erano giovani e che indossavano maglioni. Non è improbabile che l'altra sera i banditi fossero tra i frequentatori del «Bowling».

★ Due banditi mascherati hanno costretto un'auto a fermarsi e rapinato gli occupanti sotto la minaccia di una pistola e di un coltello. E' accaduto sabato sera su una strada di campagna vicino a Beinasco; le vittime sono due fidanzati, Walter Lotto, 22 anni, operaio, abitante in via Dante Alighieri 27 a Beinasco, e Patrizia Cerino, 17 anni, via Toti 10 a Borgaretto.

I giovani erano rimasti a lungo sulla loro «500», è probabile che i malviventi li abbiano spiati per preparare il tranello. Verso le 22 tornavano a casa, la macchina procedeva a rilento sulla strada sconnessa.

«*Due uomini ci aspettavano dietro a una curva — racconta il Lotto — ci hanno costretti ad uscire e a consegnare 4 mila lire, gli orologi e gli anelli. Poi hanno chiesto la catenina d'oro alla mia fidanzata. Lei è svenuta. Allora uno dei due mi ha intimato: "Toglila e dammela". Ho dovuto farlo. Prima di allontanarsi l'altro bandito ha detto tra i denti: "Aspetta dieci minuti, poi vattene. Se no ti ammazziamo"*».

★ Un verniciatore di 31 anni, Giuseppe Mussino, via Rosaere 207 a Rivoli, si è presentato sanguinando al commissariato Castello verso le 4,30 di domenica. Ha detto: «*Tre capelloni mi hanno aggredito costringendomi a consegnare il portafogli con 10 mila lire, i documenti, la vera, le scarpe, il maglione e la giacca, poi sono fuggiti*».

★ Una vedova di 84 anni, Teresa Camoletto, corso Emilia 30, è stata rapinata verso le 18,30 di domenica vicino a casa. La donna tornava dalla Messa con un'anziana zia, Anna Viola, 84 anni. «Un'auto chiara con due giovani ci ha seguito per una decina di metri; era buio, la strada era deserta. All'improvviso mi sono sentita scaraventare contro il muro, una mano mi ha strappato la borsetta con 10 mila lire e le chiavi di casa».

Ragazzi di 14 anni rubano un'automobile

Sorpresi in piazza Vittorio sono finiti al Ferrante Aporti

In piazza Vittorio, ieri notte, tre ragazzi di Collegno sono stati sorpresi dai carabinieri del «Radiomobile» mentre rubavano la Mini Minor di Mario Marini, abitante al n. 14 della piazza. Sono Giorgio Pusceddu, Salvatore Bandieramonte e Marco Modugno, i primi due di 14 anni, l'altro di 13. Il Puceddu aveva in tasca un coltello a serramanico, il Modugno una *parure* di grimaldelli per aprire gli sportelli. Il Puceddu e il Bandieramonte sono stati portati al «Ferrante Aporti», il Modugno rimandato ai genitori.

Dopo tre giorni di lieta e serena vacanza

Colonne d'auto e ingorghi su tutte le vie del ritorno

Ressa ai caselli sulle autostrade di Savona, Aosta, Piacenza e Milano - La tradizionale merenda rallegrata da uno splendido sole - Da Pila a Torino in elicottero una sciatrice infortunata

Alla vigilia di Pasqua oltre trecentomila torinesi hanno lasciato la città per le vacanze. In auto, in treno, in aereo, si sono recati al mare, nei centri di villeggiatura montani, nei paesi del centrosud per ricongiungersi alle famiglie. Ieri altri centomila sono partiti per la tradizionale gita di «pasquetta». Finito il lungo «week-end», è cominciata l'operazione rientro. Fin dal pomeriggio lunghe code sulle autostrade, migliaia di auto incolonnate, l'accesso a Torino sempre difficoltoso malgrado i dirottamenti.

La temperatura primaverile aveva persuaso i più a dirigersi verso la Riviera. I previdenti si sono rimessi in viaggio ieri pomeriggio, ma la Savona-Torino è risultata ugualmente affollata, con indici da Ferragosto.

Ressa anche ai caselli di Ivrea e di Settimo, per il rientro dalle valli d'Aosta e da Milano. Un flusso continuo di auto è stato provocato infine dal rientro attraverso l'autostrada di Piacenza. Si calcola che almeno centomila siano tornati in auto fino a ieri sera; numerose persone hanno preferito le ore notturne, giungeranno in città questa mattina. Chi ha qualche giorno di vacanza in più potrà sfuggire alle code e rientrare con calma.

Sette treni straordinari sono giunti ieri a Porta Nuova, oltre a quelli normali, rinforzati ciascuno con quattro o cinque vetture. Dalle 20 alle 24 la stazione ha assunto un aspetto «natalizio», accogliendo 30 mila persone in arrivo, specie dal Sud. Ci ha detto il comm. Suelli, sovrintendente di Porta Nuova: «*Il rientro è stato programmato dalle Ferrovie, tutta l'operazione si concluderà giovedì pomeriggio con l'arrivo dell'ultimo treno straordinario*». Oggi giungeranno altre 40 mila persone. I convogli dal Meridione portano a Torino più gente di quanta ne è partita, tutti i treni sono stati [illegible] «rinforzati» all'origine, Lecce, Reggio Calabria, Roma.

L'elicottero dei carabinieri preleva la sciatrice ferita a Pila

Chi è rimasto in città ha trascorso serenamente le feste. Affollati parchi e giardini pubblici, il Valentino, le strade e i prati collinari. Migliaia di parenti di immigrati; che hanno colto l'occasione per far visita ai congiunti. Ieri per Pasquetta, si è rinnovato il rito della «scampagnata» nei dintorni. Un magnifico sole ha favorito gite, escursioni, merende e pranzi «al sacco» sull'erba.

★ L'impiegata Rosa Sileo in Marchetti, 22 anni, piazza Vittorio 21, ieri mattina mentre sciava a Pila è caduta e si è rotta in più punti la gamba sinistra. E' stata portata al pronto soccorso.

Il trasporto fino a Torino in ambulanza era sconsigliabile per cui hanno chiesto l'intervento dell'elicottero dei carabinieri che alle 17 l'ha depositata nel cortile del Centro traumatologico dove è stata subito ricoverata.

Specchio dei tempi

Una domanda all'on. Colombo (piccolo editoriale) - La moglie del commesso di banca è per una giustizia rapida e sommaria - Il povero farmacista - Carriera di un «docente sistemato» - Molte cose si fanno senza dirlo

Un lettore ci scrive:

«Il 6 luglio 1970 l'on. Rumor rassegnava le dimissioni. Il suo fu un invito alla chiarezza e al senso di responsabilità. Piuttosto di proseguire in un defatigante gioco di ricatti e controricatti, e di meschini [illegible] compromessi Rumor passava la mano.

«A pochi giorni dal Ferragosto, dopo una crisi lunga e travagliata, gli succedeva, ancora con un governo di Centro Sinistra dall'ambiziosissimo programma, l'on. Colombo. Intenzione di detto governo: la messa a punto e l'approvazione di tutta una serie di riforme di importanza capitale. Prima niente, poi tutto in un colpo. Riforme, potenzialmente in cantiere dall'immediato dopoguerra, avrebbero dovuto essere varate nel giro di pochi mesi. Ma qualcosa si sarebbe potuto fare, e ancora si potrebbe fare, se le forze che prima sostenevano Rumor e ora sostengono Colombo avessero trovato e trovassero una certa compattezza. La maggioranza invece è più sfaldata e dispersa che mai.

«La riforma universitaria, ormai all'esame del Parlamento, appare superata ancor prima della sua entrata in vigore: quindi sarebbe inutile e dannosa, il classico rappezzo che non ripara nulla. La riforma tributaria, anch'essa a buon punto, pare abbia poco da spartire con la riforma preparata da esperti, prova ne sia che i repubblicani che furono tra i suoi [illegible] non la riconoscono più. Per la riforma della casa, il ministro Lauricella, socialista, pare si avvii a disconoscere parzialmente il progetto di riforma che reca la sua firma; e per la riforma sanitaria il contrasto tra i ministri Mariotti e Donat-Cattin è clamoroso.

«Si sostiene che il decretone che avrebbe dovuto risanare l'economia italiana pare stia fallendo i suoi scopi, al punto che, a giudizio di autorevoli commentatori, sarebbe tra le cause della riduzione delle entrate statali. Considerato infine che in materia tributaria le opinioni e i propositi di due dei tre responsabili della politica economica italiana, i ministri Preti e Giolitti, sono discordanti o addirittura divergenti, viene naturalissimo domandare all'on. Colombo: "La sua capacità ci è nota, e anche la sua volontà di ferro, e le sue buone intenzioni pure, ma come pensa di cavarsela?"».

Otello Battaglino

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Mi associo in pieno al gruppo di lettori che li hanno scritto, mi è spiaciuto solo il suo commento un po' ironico "Vogliono trasformare la città in un Far West?". Magari! Almeno a quei tempi gli assassini venivano immediatamente impiccati e non potevano più fare altre vittime! Nella nostra era "civile" invece si cerca di abolire l'ergastolo, di migliorare la vita dei detenuti che, poverini, hanno sulla coscienza (ammesso che ce l'abbiano) qualche cadavere e di disarmare la polizia.

«Non pretendo che venga instaurata la pena di morte per tutti gli assassini, ma, come nel fattaccio successo a Genova, non si può avere pietà di un individuo che uccide un uomo per sfuggire alla giustizia. Devo dire un grazie di vivo cuore a quei cittadini che a rischio della loro vita hanno inseguito i delinquenti; se però questi uomini coraggiosi fossero stati armati ci sarebbe forse stata si una vittima, ma non certo un onesto cittadino e loro non avrebbero dovuto rischiare tanto.

«Mi scuso, sono la moglie di un commesso di banca addetto al servizio informazioni all'ingresso, il primo ad essere una potenziale vittima in caso di rapina e per giunta disarmato, spero non per molto tempo ancora».

Mariuccia Toselli

Un lettore ci scrive:

«Ho letto il vistoso articolo di *Stampa Sera* dal titolo "Tranquillante venduto senza ricetta ha provocato la morte di un giovane". Come farmacista mi permetto precisare, lungi da me l'intenzione di polemizzare con le autorevoli dichiarazioni rilasciate dal presidente e dal vice dell'Ordine provinciale, che a voler essere effettivamente ligio alla *lex sed dura lex* il farmacista si ridurrebbe a concedere ai clienti sprovvisti di idonea ricetta, con tutto rispetto dell'etica professionale, ben pochi medicinali.

«La verità è che urge adeguare le leggi alle mutate esigenze di vita. Con l'andazzo dei nostri tempi i medici fanno la settimana corta, fruiscono molto spesso di ponti e come se tutto ciò non bastasse scioperi e proteste contribuiscono ad aggravare la già non rosea situazione sanitaria; l'esperienza insegna al povero farmacista sempre al servizio del pubblico, che a lui è sempre più difficile rifiutarsi di consegnare ad un paziente, pena una brusca interruzione di terapia, non dico una confezione di tranquillanti, ma un comune sciroppo anabolizzante solo perché sul flacone è apposta la dicitura in rosso ben leggibile: "Da vendersi dietro presentazione di ricetta medica!"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Leggo in quarta pagina l'articolo "Quelli che portavano la valigia ai baroni". Io sono la moglie di un docente, ormai sistemato, che per parecchi anni è stato assistente seguendo le varie trafile: volontario (non vero stipendio), straordinario, effettivo, ecc. Ho visto mio marito lavorare senza orari, pur non avendo la cartolina da bollare. L'ho visto fare sperimentazioni che lo impegnavano fino alla sera tardi, l'ho visto preparare i vari lavori per la docenza fino a notte inoltrata.

«Non l'ho mai visto, né sentito parlare del proprio professore come di un "padrone barone" al quale si debba portare la valigia, ho sempre sentito esprimersi con affetto del suo "maestro" come di un secondo padre. E se per caso... gli avrà portato la valigia non si sarà certamente sentito per questo né menomato, né umiliato. Mi sembra che ora i vari assistenti muniti già dal primo anno di laurea di macchina, lussuoso appartamento, con orari limitatissimi nelle cliniche che vogliono esprimere la loro libertà in ogni loro atto, siano poi alla fine dei poveri schiavi proprio perché considerano il "maestro" solamente come il loro "padrone"».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Ascona (Svizzera):

«Caro *Specchio dei tempi*, non so come dirti tante e tante grazie per il modo che hai esaudito il mio desiderio. Sei stato subito tu direttamente a portare la bicicletta al capo e [illegible] orfano di Intra Verbania. Ho saputo indirettamente soltanto oggi e immagino come sarà stato sorpreso e felice, malgrado che suo papà non ci sia più. Speriamo che continui come finora ad essere sempre bravo.

«Tutti i giorni prendo il tuo caro giornale *La Stampa* e cercavo se ci fosse qualcosa in merito alla mia richiesta. Poi ho pensato che hai cose molto più importanti. Invece non so proprio come tu faccia. Fai proprio miracoli e accontenti tutti.

«Credi, *Specchio dei tempi*, quando non arriva il tuo giornale (che succede purtroppo sovente) non mi piace leggerne un altro. Ancora tante grazie».

Tilde Russo

temperatura di ieri	
massima	+20,2
minima	+ 9,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 14,9; press. 735; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: cielo quasi sereno, nebbia al mattino, vento calmo, temperatura stazionaria. Temperature a Caselle: mass. + 22; min. + 8; media + 15. Temperature dell'anno scorso: mass. + 14; min. + 2,4; u. 72%. Sole: sorge 5,47; tram. 19,12.

Il giovane algerino trovato a Cesana era fuggito "per conoscere il mondo"

Ha finalmente detto la verità alla maestra di sci che lo aveva ospitato per Pasqua - Il padre, rintracciato da una telefonista, è partito per venirlo a riprendere

Il mistero del tredicenne algerino è risolto. Il padre, rintracciato a Marsiglia, è partito ieri stesso per venire a riprenderlo. Trovato il 29 marzo a Cesana dalla signora Mirella Guiot, maestra di sci, il ragazzo aveva raccontato un mucchio di bugie: falso il nome Kader Barnouac, inventata la storia dello zio. Con il maresciallo Offini dei carabinieri si dimostrò tranquillo, ma continuò a raccontare bugie.

La storia è nota. Il ragazzo fu portato a Torino, scappò dall'Istituto dov'era stato ricoverato, fu chiuso al Ferrante Aporti. Nel frattempo, attraverso radio Montecarlo, il padre aveva lanciato un appello e il maresciallo dei carabinieri di Cesana segnalò alla gendarmeria del posto di frontiera di Clavières che i connotati corrispondevano. Fece vedere anche la fotografia pubblicata dal nostro giornale, ma tutto si fermò lì. Da Clavières non partì nessuna telefonata per Marsiglia altrimenti il caso sarebbe stato risolto dieci giorni fa.

La soluzione l'ha trovata ieri mattina la giovane maestra di sci che dopo molte insistenze era riuscita a farsi assegnare il ragazzo per le feste di Pasqua. «*Ne un bambino piccolo* — aveva detto ai dirigenti del Ferrante Aporti — *romperanno insieme l'uovo*».

Qui il ragazzo si è finalmente confidato. Si chiama Abdel Sebaoui, il padre Ali abita a Marsiglia a La Busserine. «*Sono scappato perché mio padre mi picchia*» ha detto in un primo tempo, poi ci ha ripensato e ha detto: «*Sono fuggito per vedere il mondo*».

«Come sei arrivato a Cesana?» gli ha domandato la signora Guiot. Prima ha tentato di sostenere la tesi dello zio che l'avrebbe abbandonato, poi ha detto di aver fatto l'autostop. Ma non si comprende come abbia potuto varcare la frontiera senza documenti. Ha anche dato l'indirizzo di casa. Non hanno il telefono e c'è voluta tutta la pazienza di una telefonista della Sip-Stipel per rintracciare il posto telefonico pubblico più vicino alla casa del Sebaoui, e far venire l'uomo all'apparecchio perché da Cesana la signora Guiot potesse dirgli che suo figlio, pentito, era lì ad aspettarlo.

★ Un bambino di 4 anni, Paolo Delmastro, corso Novara 91, è ricoverato in gravi condizioni alla clinica neurologica. La zia, Emilia Mattea, ha raccontato alla polizia che il piccolo alle 17,30 di domenica è stato investito da un'auto in corso Molise alle Vallette. Portato al Maria Vittoria è stato poi trasferito alle Molinette. Sono in corso indagini per l'identificazione dell'investitore.

C'è anche chi, morendo, pensa agli ammalati

Hanno lasciato tutti i loro beni alle cliniche per cure e ricerca

Ultimo, in ordine di tempo, il generoso gesto del prof. Benassi - Altri lasciti legati alle cliniche universitarie: l'eredità Marangoni (un miliardo e mezzo); la Cavalieri-Ottolenghi (oltre due miliardi); la Girardi (100 milioni) - Come viene amministrato l'ingente patrimonio

Il prof. Enrico Benassi, stroncato da infarto nei giorni scorsi, era un uomo fragile, timido e schivo. Non si è mai sposato, ha dedicato tutta la sua vita operosa alla medicina. Ultimo discendente diretto di una vecchia e ricca famiglia emiliana, ha lasciato all'Università l'ingente patrimonio ereditato dai suoi. Dovrà servire a finanziare le cure contro i tumori, malattie purtroppo straordinariamente diffuse, della cui terapia si occupa in particolare l'Istituto di radiologia che il cattedratico dirigeva.

Il testamento era stato stilato parecchi mesi or sono; salvo qualche legato alle amiche di sua madre, morta in tarda età, e alla governante che si occupava della sua abitazione di Biella, il clinico scomparso ha disposto che per adempiere al fine che si è proposto l'Ateneo alieni tutto il resto. Si parla di terre, cascine, aziende agricole e stabili per oltre un miliardo. L'Università ha già preso contatto con l'esecutrice testamentaria e messo i sigilli agli alloggi del prof. Benassi, sia a Biella sia a Torino in via Galliari 31.

Dice il rettore prof. Allara:

— *Il nobile gesto del prof. Benassi si aggiunge ad altri simili di generosi che in tempi diversi hanno espresso la volontà di finanziare i faticosi progressi della scienza medica e delle sue applicazioni a favore dei sofferenti. L'eredità, i lasciti e le donazioni di cui l'Università ha via via beneficiato, hanno il valore di parecchi miliardi; la parte più importante è legata alle cliniche. In testa all'elenco delle eredità di maggior rilevanza, ci sono quelle che portano i nomi Marangoni e Cavalieri-Ottolenghi. Ma ce ne sono alcune altre, di entità minore, come ad esempio l'eredità Girardi.*

Il testamento dell'avv. Carlo Marangoni, morto a 80 anni nel 1961, stabilisce che tutti i suoi beni vadano all'Università di Torino «*per gli scopi culturali nel campo medico e scientifico secondo le direttive del prof. A. M. Dogliotti*», l'illustre chirurgo scomparso qualche anno fa.

Il patrimonio era valutato, dieci anni fa, sul miliardo e mezzo. Dieci o dodici alloggi e negozi in corso Galileo Ferraris 16 e 18, una tenuta in borgata Mirafiori dov'era la scuderia Sangone, un quarto dei terreni dell'ippodromo di Vinovo, azioni industriali e denaro liquido. Dice il rettore:

— *E' stato deciso d'usufruire dell'eredità Marangoni per il Centro di medicina e chirurgia sperimentale, il cui edificio modernissimo sorge nel comprensorio delle Molinette, ormai a buon punto; sarà l'unico del genere in Italia e il secondo in Europa. Il terreno di Mirafiori l'abbiamo venduto a un importante gruppo finanziario che in considerazione degli scopi altamente umanitari della destinazione del denaro ce lo ha pagato assai più di quanto valesse: 832 milioni. L'offerta iniziale era di 400, sono riuscito a spuntare di più. Abbiamo la somma in banca a forte interesse e cercheremo di sbloccarla il più tardi possibile.*

Attualmente il denaro liquido supera il miliardo; gli alloggi rendono bene. Poi ci sono le azioni, 300 milioni e con il loro reddito [illegible] l'edificio. Ma non basta costruirlo; l'attrezzatura, il personale, [illegible] la sua gestione costerà 300 milioni l'anno. Per questo motivo l'importante è far sì che il capitale sia impiegato nella maniera più redditizia. Quanto a Vinovo, di cui abbiamo le azioni, il nostro ideale sarebbe di acquistare tutto il terreno. Diventati unici proprietari, potremmo costruire lì, in una zona particolarmente adatta anche per l'ubicazione, un grande policlinico.

Supera i due miliardi l'eredità Cavalieri-Ottolenghi, ricca famiglia ebrea di Roma, che ebbe parte attiva nell'azione politica per l'unità d'Italia. Afferma il rettore:

— *Anche per questo grosso patrimonio mi sono battuto energicamente allo scopo di incrementarne la già notevole consistenza. L'eredità comprendeva una villa a Roma presso la stazione Termini. Sono riuscito ad aprire vertenza contro un legatario e con una felice transazione ho potuto arricchire l'eredità di una cifra pari a metà del valore del terreno. Analoga battaglia ho condotto a Biella, con il prezioso appoggio della prefettura di Vercelli, per far aggiudicare all'Università una tenuta di 33 mila metri quadri e una vecchia villa, il tutto del valore, allora, di circa 200 milioni. Era il tempo del «boom» economico; si pensava di realizzare il denaro e di istituire 40 posti di studio per studenti biellesi. Invece le lungaggini burocratiche si sono viste nemiche. E' sopravvenuta la crisi e non se n'è fatto nulla. Attualmente il terreno è affittato, e lo sarà provvisoriamente anche la villa: un reddito assicurato di 200-300 mila lire mensili in attesa che si possa procedere alla vendita.*

Altri capitoli dell'eredità Ottolenghi: un palazzo in piazza dell'Esedra a Roma, che rende parecchio, azioni industriali per 100-150 milioni; gioielli, argenteria, tappeti, quadri, una biblioteca privata, mobili antichi, il tutto per altri 50 milioni.

— *Ci sono gioielli e altri oggetti preziosi anche nell'eredità Marangoni; abbiamo ricevuto dal ministero il consiglio di vendere tutto all'asta. Provvederemo nel momento più favorevole all'operazione.*

A chi è legata l'eredità Cavalieri-Ottolenghi?

— *Alle cliniche che curano le malattie di mente: quella neurologica diretta da Bergamini, quella psichiatrica diretta da Torre. Non so se negli intenti del prof. Ottolenghi e della signora Cavalieri possa rientrare anche l'Istituto neurochirurgico recentemente costituito e affidato al prof. Fasano. Il reddito complessivo dell'eredità è oggi sui 40 milioni; da tener presente che il terreno di Roma, a causa dei vincoli posti dal piano regolatore, è di difficile collocazione. La villa che vi sorge è diroccata.*

Poi c'è l'eredità del prof. Girardi, aiuto di Gamna, di Bastai e poi di Dogliotti, ha lasciato all'Ateneo per la clinica medica tutto quanto possedeva: un alloggio in via Berthollet (valore una ventina di milioni, due camere sono state vendute per 8 milioni l'una a un commerciante che possedeva l'appartamento attiguo) arredi e saloni per 100 milioni. Tra affitto e il resto, il reddito oscilla sui 7-8 milioni annui. Ancora da vendere i 20 quadri del Pollini che il medico ha lasciato all'Ateneo, valutati oggi sul mezzo milione l'uno.

Nel capitolo donazioni, c'è la «Ca' Nigra», del '500-'600, sul Lago Maggiore. E' monumento nazionale, l'Università ne ha la proprietà nuda. Vi abitano ancora le proprietarie che si sono riservate l'usufrutto: tre sorelle di 86, 84, 82 anni.

— *A vederla la villa tutta affrescata com'è è una meraviglia. Quanto al valore, è difficile precisarlo: forse un centinaio di milioni. Il giorno in cui ne entreremo in possesso contiamo di trasformarla in residenza per i professori ospiti dell'Università, anche stranieri, ricavando al piano terreno un grande salone di conferenze. Nel parco c'è una «dépendence», priva di valore artistico, ma sopraelevabile: attualmente potrebbe ospitare una trentina di persone.*

La donazione Angeleri — villa a Reaglie, [illegible] con attrezzature per l'apicoltura a Pragelato — è in condizioni analoghe. L'anziana proprietaria ne ha l'usufrutto. L'Università vi ha già installato l'istituto di apicoltura. A Pragelato, lo scorso anno, si è svolto un importante congresso.

g. p.

Nomine della Regione per il San Giovanni

Giovedì alle ore 11 si riunisce nel Palazzo della Prefettura il Consiglio regionale. Al primo punto all'ordine del giorno figura la nomina dei rappresentanti della Regione nel consiglio di amministrazione del San Giovanni.

La richiesta è stata avanzata nell'ultima seduta sia dal gruppo socialista che da quello liberale ed è stata accolta all'unanimità. Come già abbiamo pubblicato, il consiglio di amministrazione dell'ospedale sarà presieduto dal geometra Martini, ora commissario straordinario.

Subito dopo la nomina, il presidente Calleri presenterà il programma della giunta regionale.

Per il Cotonificio Eti incontro al Ministero

Domani alle 11 - La delegazione sindacale a Roma

Domani, alle 11 il ministro del Lavoro Donat-Cattin riceverà a Roma i sindacalisti per la vertenza dell'Eti-ex Valle Susa. Parteciperanno all'incontro Galotti e Luciano della Cisl, Buscaglione della Cgil e delegati di fabbrica.

Donat-Cattin ha presentato alla Montedison, principale azionista dell'Eti, una ipotesi di riorganizzazione del complesso tessile che dovrebbe evitare la chiusura delle fabbriche di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio progettata dalla direzione dell'azienda. Se il ministro riferirà che la Montedison non ha ancora potuto pronunciarsi, i sindacalisti chiederanno la sospensione del programma Eti sino ad ottobre.

Il 30 aprile scadrà la tregua concordata con la società cotoniera a fine febbraio dopo l'opposizione allo smantellamento delle fabbriche.

Domani si saprà se la vertenza può considerarsi avviata a soluzione o se il problema è soltanto rinviato di sei mesi. I lavoratori attendono con ansia.

Investimento mortale nel centro di Collegno

Auto che non rispetta lo stop urta in un'altra e uccide un dodicenne

Il ragazzo, un collegiale in vacanza, era sulla macchina guidata dal padre - Sciagura a Chieri: allievo di polizia, 20 anni, muore sull'auto finita contro un albero - Una catena di incidenti

Un bambino di 12 anni è stato ucciso sull'auto del padre l'altra sera da una «Mini minor» che non ha rispettato il segnale di «stop». Si chiamava Salvatore Marciano, abitava col padre, Luigi, 42 anni, la madre Giuseppina e quattro fratelli dai 16 ai 3 anni, in via Girardi 18 a Grugliasco.

Salvatore è tornato a casa dal collegio San Domenico Savio di Sanai per le vacanze di Pasqua: «*Stava con noi soltanto per le feste* — dice tra le lacrime la madre — *Quando veniva era un'allegria per tutti: buono, docile, il primo della classe. Aveva portato la pagella del secondo trimestre, voti magnifici ed i complimenti del direttore*».

La sera di Pasqua il padre ha deciso di portarlo al cinema con Martino, un altro figlio di 10 anni: Martino però ha rifiutato: «*Sono stanco, andate voi, preferisco dormire*». Padre e figlio hanno preso l'auto, una «1500», e si sono recati a Collegno. Dice il padre: «*Mi sono accorto d'essere rimasto senza sigarette, ho accostato al marciapiede davanti al tabaccaio, Salvatore è rimasto sopra*». Dopo alcuni minuti l'uomo è tornato, in auto si è diretto verso piazza della Repubblica. Ha percorso soltanto una ventina di metri: un colpo tremendo, l'automobilista è stato catapultato contro il vetro, per qualche secondo ha perso conoscenza. «*Quando mi sono ripreso ho guardato sul sedile accanto: Salvatore non c'era più, la porta era aperta, un gruppetto di persone si era radunato attorno*».

Luigi Marciano è sceso, il cuore in tumulto: in una pozza di sangue ha visto il figlio. Con il capo aveva urtato contro il marciapiede, gemeva. Dall'auto investitrice è scesa la guidatrice, Agata Montebello, 21 anni, via San Francesco d'Assisi 12, Collegno: «*E' colpa mia, non ho rispettato lo "stop". Ma la "1500" andava piano, pensavo d'avere il tempo di passare*». Accanto a lei, la figlia di un'amica, Angela Vallinella, di un anno, miracolosamente illesa.

Un'auto di passaggio ha portato Salvatore Marciano all'ospedale di Rivoli: subito le sue condizioni sono apparse gravissime; un sacerdote ha chiesto al bambino come si chiamava, lui ha voltato il capo a fatica: «*Salvatore* — ha detto — *mi sembra di soffocare*». E' morto subito dopo tenendo stretta nelle sue la mano del padre.

★ Un allievo della scuola di pubblica sicurezza di Alessandria è morto domenica in un incidente sulla statale Torino-Asti, alla periferia di Chieri. Si chiamava Pasquale Cuozzo, 20 anni, di Salerno. Da alcuni giorni era in licenza a Torino, per Pasqua aveva combinato una gita assieme alla sorella, Maria, 23 anni, e a Fernando Angelone, 32 anni, corso Casale 104, fidanzato della ragazza.

Verso le 11 sono partiti in direzione di Asti; alla guida dell'auto, una 850, era l'Angelone. L'andatura era tranquilla, adatta a una gita e alla bella giornata. In corso Torino, appena fuori dall'abitato di Chieri, l'incidente. Il guidatore, colto da capogiro, si è accasciato sul volante perdendo il controllo dell'auto: la 850, dopo una lunga sbandata, è uscita di strada andando a schiantarsi contro un albero.

La ragazza e il fidanzato sono usciti senza aiuto dalle lamiere contorte, sanguinavano, non si erano ancora riavuti dallo choc; Pasquale Cuozzo è rimasto inerte, sul sedile posteriore. Nell'urto aveva riportato la frattura della colonna cervicale, del bacino e di un femore. Un automobilista di passaggio lo ha portato a tutta velocità all'ospedale di Chieri, ma il giovane è morto durante il tragitto.

■ E' stato ricoverato la notte di sabato alle Molinette in gravi condizioni, Giuseppe Nucara di 21 anni, via sant'Antonio da Padova 2. In corso Duca degli Abruzzi angolo corso Stati Uniti era stato investito da un'auto.

Salvatore Marciano, 12 anni - Giuseppe Nucara, ferito

Malviventi in attività nel weekend di Pasqua

Cameriera di sedici anni accende la luce e vede un capellone che ruba nella stanza

Il giovane è scappato con un cofanetto contenente il piccolo tesoro della ragazza - In 24 ore 87 chiamate in questura, 50 furti sventati, altri riusciti in ville ed alloggi - Un prete cattura un ladro

La città si è svuotata per le vacanze pasquali e i ladri hanno intensificato la loro attività. In 24 ore, tra la mezzanotte di sabato e quella di domenica, al centralino della Volante sono giunte 87 richieste di intervento perché c'erano ladri in alloggi o perché si sentivano rumori sospetti. Le pattuglie, per l'occasione rinforzate, sono riuscite a sventare una cinquantina di furti; i ladri hanno comunque avuto buon gioco e le denunce sono affluite numerose in questura e ai commissariati.

In via Cassini 81 un ladro ha rubato in una camera nella quale stava dormendo una ragazza. L'abitazione è quella del geom. Luigi Rossini, 42 anni. Sabato a mezzogiorno è andato al mare con la moglie e un figlio e ha lasciato a casa un'altra figlia, Cristina di 9 mesi, con la cameriera, Assunta Desogus, 16 anni, che è a servizio presso la famiglia da sette mesi.

Alle tre di notte la ragazza è stata svegliata da rumori: una figura maschile si stava aggirando per la camera con una torcia. Ha pensato che fosse il padre del padrone di casa che abita al piano di sopra: forse era sceso per vedere se la nipotina era tranquilla. Poi, con un brivido di sgomento, la giovane ha ricordato che l'uomo non aveva le chiavi e ha acceso in fretta la luce. In camera c'era un capellone sui 20 anni, pantaloni di velluto, giacca attillata. Lo ha visto afferrare un cofanetto sul comò, che conteneva anelli, un borsellino con seimila lire e la sua catenina d'oro, e poi scomparire. La Desogus è corsa a dare l'allarme ai genitori del geometra.

★ Pasqua, ore 15 a Cavoretto, in strada Santa Lucia 64. Un sacerdote vede un giovane (identificato poi per Mario Tartaglia, 21 anni, cameriere disoccupato, nato a Foggia e residente in via Cecchi 64) uscire dalla villa di Amedeo Caligaro. Trascina a fatica un grosso sacco; vi ha infilato argenteria, monete salere e una giacca di renna.

Il prete getta uno sguardo alla casa, vede una finestra forzata e dà l'allarme gettandosi all'inseguimento. A lui si uniscono altri passanti: tutti insieme raggiungono e immobilizzano il giovane. Consegnato alla polizia viene arrestato per furto aggravato.

★ L'alloggio di Franco Cefalà, 40 anni, strada Valsalice 103/5, in una palazzina isolata, è stato svaligiato. Bottino: quattro pellicce, quattro quadri d'autore e argenteria per un valore di oltre dieci milioni.

★ I ladri sono entrati nell'attico dell'industriale Bernardino Valle, corso Massimo d'Azeglio 76, e hanno rubato la cassaforte a muro che conteneva tre milioni di lire. Hanno anche tolto dalle cornici alcuni quadri d'autore (Morandi, Picasso, Carrà) ma li hanno poi abbandonati, evidentemente perché disturbati.

★ Oggetti d'oro e vestiario per due milioni sono stati rubati in un alloggio di via Molière 22; altri preziosi e denaro per due milioni sono stati rubati a Tarvisio Bertola, via Rubiana 77; due milioni in [illegible] a Carlo Ferrazza, via Peyron 10; gioielli e indumenti per tre milioni a Giuseppe Baro, via Bramafame 13/5. Nel negozio d'abbigliamento di Leonardo Corroppoli, 55 anni, piazza Mattirolo 6 i ladri sono entrati dopo avere demolito un muro di divisione con un magazzino: bottino un milione di lire.

★ Pattuglie del pronto intervento dei carabinieri hanno fermato domenica notte Giovanni Ancona, 20 anni, via Bardonecchia 195, che era su un'auto rubata. Su un'altra vettura, pure rubata, sono stati fermati: Giorgio Puscedda, 14 anni, Collegno, via Mille Pamolo 8; Salvatore Bandieramonte, 14 anni, Collegno; Marco Modugno, 13 anni, Collegno, via De Amicis 56.

La cameriera Assunta Desogus - Mario Tartaglia, arrestato

Automobilista investe un pedone poi fugge

Sulla «direttissima» di Lanzo, nei pressi del ponte di Cafasse, un'auto azzurra, forse una 124, ha investito e gravemente ferito Gaetano Lazzero, 34 anni, abitante a Torino in via Portula 10. L'incidente è accaduto verso le 11 di ieri. Il Lazzero attraversava la strada a piedi.

L'investitore ha accelerato ed è scomparso in direzione di Torino. Trasportato all'ospedale di Lanzo, dopo le prime cure il Lazzero è stato trasferito all'istituto neurochirurgico dell'Università e ricoverato con prognosi riservata per grave trauma cranico e altre lesioni.

★ Le sorelle Maria e Giuseppina Roro, di 16 e 18 anni, sono state investite da una «500» ieri alle 18,30 davanti alla loro abitazione in via Gorizia 185, mentre attraversavano la strada. La prima è stata ricoverata alle Molinette, in gravi condizioni.

Si vestiva da ufficiale per conquistare ragazze

Un fuochista di 21 anni - Denunciato - Secondo episodio: sindacalista arrestato a Bra per oltraggio

Una «500» che percorreva a «zig-zag» via Pianezza è stata inseguita e fermata da una pattuglia della «mobile» all'angolo con corso Potenza domenica alle 21,30. Guidava un giovane con una divisa da tenente. E' Francesco Pellegrino di 21 anni, viale dei Mughetti 20, fuochista presso l'Ipra di Pianezza. «Perché la divisa?» gli hanno domandato. Risposte confuse, poi ha confessato: «Ho fatto il militare a Siracusa. Leggili le ragazze guardavano solo gli ufficiali. Con parecchi sacrifici mi sono comprato questa divisa sperando di fare conquiste».

E' stato denunciato a piede libero per sostituzione di persona, usurpazione di carica pubblica, porto abusivo di fregi militari. Sull'auto aveva anche distintivi dell'ordine dei medici. Quando gli hanno sequestrato tutto si è messo a piangere.

★ Un sindacalista torinese, Sergio De Zoppi, via Piazzi 16, è stato arrestato dai carabinieri di Bra per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Ieri sera, contravvenendo al divieto di transito di via Vittorio Emanuele, ha imboccato la strada alla guida della sua utilitaria. Fermato da due vigili urbani, alla contestazione dell'infrazione li ha oltraggiati, ha tentato di aizzare gli automobilisti presenti contro di loro. Lo stesso atteggiamento lo ha tenuto quando sono arrivati i carabinieri per cui è stato denunciato.

★ Un giovane ladro d'auto inseguito dal derubato si è schiantato contro un palo. E' Giovanni Ancona, 17 anni, via Bardonecchia 194. L'incidente è accaduto ieri notte in corso Francia, poco dopo aver rubato la «500» di Guido Rossini, via Bellardi 21 bis, il quale si era lanciato dietro di lui sull'auto di un amico. Rimasto illeso, l'Ancona ha cercato di impietosire il derubato, infine ha messo una mano in tasca con atteggiamento minaccioso. Aveva una pistola giocattolo, che il Rossini e l'amico gli hanno subito strappato di mano. Anche lui è stato mandato all'«Aporti».

Incostituzionale vietare le donazioni al coniuge?

L'eccezione è stata sollevata da un avvocato in tribunale

Un legale torinese ha chiesto alla prima sezione del Tribunale civile di inviare gli atti di un processo alla Corte Costituzionale. Sarebbe contraria alla Costituzione la norma del codice civile che vieta le donazioni fra coniugi. Un marito, C. A., che in passato intestò alla moglie un alloggio in Riviera e metà di quello in cui entrambi abitavano a Torino, ora chiede che vengano dichiarati nulli gli «atti di liberalità» in favore della donna.

Ma — sostiene l'avvocato — l'art. 781 del codice è in contrasto con i principi della uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e con quello destinato a garantire «l'unità familiare». Se per l'amante o un estraneo non ci sono divieti, perché escludere la moglie?

«Si tratta — prosegue il difensore della sposa — di una disposizione derivata dal diritto romano, vecchia di 2000 anni, del tutto superata, specie ora che gli studiosi sono orientati a stabilire l'automatica comunione dei beni fra coniugi».

Nasce in ambulanza

Un bimbo è nato su un'ambulanza della Croce Verde che correva verso l'ospedale Sant'Anna. Le condizioni della madre, Maria Grazia Morrone, via B. Maria Mazzarello 98, sono ottime.

E' accaduto verso le 21,45 di ieri: quando l'ambulanza è giunta sul posto in seguito ad una chiamata urgente la donna aveva già le doglie. Nel tragitto verso l'ospedale il barelliere Ferdinando Barboraria si è accorto che il lieto evento era ormai imminente; si è sostituito all'autista Aldo Bolle che ha assistito la madre durante il parto.

"Specchio dei tempi,, ha passato Pasqua in compagnia di quattro fratelli orfani

Hanno perso il padre, carabiniere, nel 1963, la madre è morta il 1° aprile - «La mamma si era fatta un'altra famiglia, abbiamo continuato a vivere in quella casa, ma le assistenti sociali sono venute a prenderci» - Ora, per ordine del pretore, sono all'Istituto provinciale per l'infanzia

I quattro fratellini: Umberto, Maurizio, Luciano e Franco Manino (Foto Moisio)

Specchio dei tempi ha passato *la Pasqua con quattro fratelli di Strambino, orfani dei genitori, che da mercoledì sono ospiti dell'Istituto provinciale per l'infanzia. Abbiamo portato loro le uova. Li abbiamo visti sorridere, con la bocca sporca di cioccolato.*

Si chiamano Umberto Manino, 11 anni, Maurizio di 7, Luciano di 6 e Franco di 4; un altro fratello, Antonio, 17 anni, è rimasto al paese, ospite di un parente. Umberto, i capelli tagliati alla paggio, gli occhi mobilissimi e curiosi, ci ha raccontato la storia della sua famiglia e lo ha fatto pacatamente, con molti particolari.

«Papà era un carabiniere ed è morto nel '63. La mamma aveva 29 anni, tre figli da mantenere e senza un lavoro. Ha conosciuto un bravo giovane, Antonio Valela, che ci ha accolti in casa e considerati suoi figli. Poi sono nati Luciano e Franco ai quali voglio un gran bene e non mi potrei staccare da loro neppure per un momento.

«Andavamo tutti d'accordo, ma il destino ancora una volta è stato crudele e il primo aprile scorso la mamma è morta per collasso».

Umberto, con le lacrime agli occhi, prosegue: «Abbiamo continuato a vivere con il patrigno. Mi ha detto: "Questa casa sarà sempre a vostra disposizione, penserò io a te e ai tuoi fratelli. La mamma è morta, ma fra noi non è cambiato nulla"».

Mercoledì mattina due assistenti sociali sono andati a prendere i quattro bambini e li hanno portati all'istituto, sembra in seguito a un ordine del pretore di Strambino. I fratelli Manino sperano di tornare presto a casa e sperano che il giudice accolga la loro richiesta.

Le offerte dei lettori a «Specchio dei tempi»

Concludiamo l'elenco delle offerte dei lettori pubblicato domenica scorsa:

In memoria di Emma Rinetti Delgrosso 20.000; Talla per grazia in onore di Papa Giovanni XXIII 20.000; N. N. 15.000; G. B. Pinerolo 15.000; Domenico - Teresina - Rosina - Italo - per i bimbi bisognosi 10.000; Ricordando Papà - Piero e Lina 10.000; Gallico Luciano 10.000; L. ed M. in memoria di Papa Giovanni XXIII e Padre Pio 10.000; Emanuele ai bimbi bisognosi 10.000; Ricordando nostro figlio Giampiero - Coniugi S. M. per una persona anziana bisognosa 5000; De Paola ed Elena per la festa del Papà 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII e in onore di S. Rita - Preilino 5000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per quelli che soffrono - N. N. Cuorgnè 5000; Roberto D. F. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Milena 5000; M. e G. P. O. in memoria dei cari defunti 5000; N. N. 1000; C. R. 1000; N. N. 500; Colasanti 500.

F. G. 100.000; N. N. in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII 55.000; Dare un sorriso a due bambini in onore di S. Antonio 50.000; F. O. per i bambini bisognosi 40.000; Direttore e Insegnanti della Scuola Elementare Margherita di Savoia di Torino in ricordo della Signora Amalia Ghiberti per una nonna sola 15.000; Paola e Federico 10.000; Mortarotti R. - Varallo Sesia 10.000; In onore di Papa Giovanni - Tre fratelli 5000; N. N. per un bimbo malato di tubercolosi 5000; N. N. 5000; M. P. 5000.

In memoria dello zio Lodovico Devalle - Alfredo Serafino e famiglia 5000; Paolina Bruno e Rita Serafino in memoria di Lodovico Devalle 5000; Agnese Serafino in memoria del cognato Lodovico Devalle 3000; Capello Licia - Novi Ligure 3000; Bruna e Renato Ormenese 2000; N. N. 1000; Un pensionato in memoria della Mamma 1000.

N. N. 20.000; Superiori e colleghi di G. Denicola in memoria del caro Papà 22.500; Alla memoria di Giachero Andrea e per la protezione di Papa Giovanni XXIII 15.000; Famiglia Berruto, Semenzato, Mariani in memoria di Vaioni Enrico 15.000; Iride e Piero in ricordo di Mira e Franco 10.000; A. C. M. 10.000; Ivan 10.000; In memoria di Giuseppe 10.000; Una Mamma in onore di Papa Giovanni XXIII per la protezione dei suoi figli 10.000.

A. Dondi, Vigevano 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII Emilia 10.000; Marco 5000; Per i miei cari morti - L. V. 5000; N. N. 3000; N. N. 2000; Andrea 1000.

Totale L. 2.119.200

Il prete che cura cinquecento lebbrosi

Concludiamo l'elenco delle offerte dei lettori per il prete che cura cinquecento lebbrosi nel Madagascar:

Cristina, Emanuela, Raffaella 10 mila; In memoria di mio marito Luigi Rossetti 10.000; Sorelle Raseri 7000; Fervida in onore a Papa Giovanni XXIII 6000; Maria Teresa A. 5000; In memoria del Prof. Mario Bogetti 5000; Paolo 5000; Famiglia Zangirolami 4000; N.N. 3000; Eugenia R. in memoria di Papa Giovanni XXIII 3000; N.N. in onore a Papa Giovanni XXIII 2000; Giuseppina S. in onore alla Vergine di Lourdes 2000; Enrico e Sara 1000; La zia 1000; Gabriele e Marcella 1000; Giorgio Boccardi 1000; N.N. 1000; N.N. 1000.

Totale	L. 945.130
Totale precedente	L. 11.818.160
Totale generale	L. 12.763.290

Domani si riaprono le scuole in un clima deluso e incerto

La legge-ponte, timido avvio della sospirata riforma, ha fatto naufragio in Senato - Proteste d'insegnanti e presidi - Disorientamento delle famiglie

Le scuole elementari e medie riaprono domani i battenti dopo i sei giorni di vacanza pasquale. Dovrebbe essere un ritorno sereno per gli studenti e per i professori: l'ultimo periodo dell'anno scolastico necessita di tranquillità d'animo per una felice conclusione degli studi. Invece si prospettano delusione, amarezza, inquietudine. La legge-ponte, che avrebbe dovuto rappresentare l'inizio della tanto auspicata riforma di tutto il sistema scolastico, non è passata. Il voto del Senato, l'ultimo dopo una lunga serie di travagliate approvazioni, è stato sfavorevole.

Tra le innovazioni principali della legge-ponte: corsi integrativi per gli allievi meno sicuri, niente esami a settembre, chiusura dell'anno di studi al 30 maggio ed apertura al 15 settembre. Che cosa dicono gli interessati della «bocciatura» senatoriale?

Il direttore di una scuola elementare, 30 anni di esperienza sindacale, osserva:

— *La legge-ponte non era un modello di perfezione, ma era meglio che niente. Ci eravamo tutti presi in giro, quella poca fiducia che alimentavamo è naufragata contro il "no" alla mini-riforma.*

Una maestra entrata in ruolo di recente sottolinea:

— *Si era ormai tutti convinti che ci sarebbe stato l'avvio della riforma. La legge-ponte rappresentava la tessera di un mosaico che si sarebbe potuto completare nei prossimi anni. Ormai l'unica cosa chiara è che si fanno promesse quando la scuola è in subbuglio, tanto per riportare la calma. Ma quando tutto è tranquillo ecco che le autorità responsabili cominciano a litigare per qualsiasi inezia, i partiti buttano benzina sul fuoco.*

Incalza una insegnante di lettere di una media inferiore, convinta che nella scuola non si farà mai niente di buono perché gli studenti non hanno spirito costruttivo e gli insegnanti recedono sempre dalle agitazioni di fronte alle lagnanze delle famiglie:

— *Si chiede soltanto di avere i mezzi per dare ai ragazzi di oggi, più evoluti e più svegli di un tempo, ciò che le loro menti esigono. Ora le nostre speranze sono crollate.*

Un preside di liceo analizza ciò che la legge-ponte, a suo parere, avrebbe potuto migliorare:

— *Innanzitutto avrebbe stabilito il principio dei corsi integrativi al posto degli esami di riparazione. Certo due o tre settimane di lezioni in più a fine anno per i ragazzi che presentano lacune in qualche materia non sarebbero servite a molto. Avrebbero però rappresentato l'avvio dei corsi integrativi annuali (tempo pieno) in un futuro abbastanza prossimo.*

E' buono il concetto di eliminare gli esami di riparazione? Lo stesso preside aggiunge:

— *All'inizio avrebbe forse rappresentato soltanto un disincentivo allo studio, ma le cose occorre sempre guardarle in prospettiva. Abolire gli esami di settembre sarebbe stato l'inizio di un futuro diverso e migliore.*

In che modo?

— *Questa innovazione integrata con la riforma dei programmi e dei metodi, con il tempo pieno, avrebbe consentito di eliminare i ritardi nell'inizio dell'anno scolastico. Sopprimere gli esami a settembre significa poter disporre della situazione delle classi già a giugno. Le autorità scolastiche, in questo caso, avrebbero il tempo necessario per predisporre aule ed insegnanti a tutto beneficio di un principio regolare delle lezioni.*

Le famiglie avevano già fatto progetti in base alle nuove date. Qualcuna, troppo fiduciosa, aveva persino prenotato i posti per la villeggiatura. Ora c'è un senso di disorientamento. I genitori, frastornati dalle proteste dei figli e dalle proclamazioni di amarezza degli insegnanti, confessano:

— *Non comprendiamo più niente. Che cosa è bene, che cosa è male per i nostri ragazzi? Sappiamo soltanto che la scuola li dovrebbe educare. Li vediamo invece sempre più polemici con tutto e con tutti, senza il senso della misura. Non parliamo della preparazione: sovente non viene svolto neppure metà del programma ed anche quel poco è fatto male.*

Per i prossimi giorni sono previste riunioni di insegnanti e genitori. S'intende discutere la nuova situazione e studiare le iniziative per convincere il governo a varare la riforma almeno per l'inizio del prossimo anno scolastico.

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Nella "Roma bene,,

Roma. Anche Annabella Incontrera è stata chiamata da Lizzani per il suo film sulla « buona società » (Tel. Team)

LE MOSTRE D'ARTE

La rivalutazione di un impressionista

Serafino Macchiati, uno dei pochi italiani che compresero la lezione di Monet

In un memorabile saggio del '52 Roberto Longhi dibatteva da par suo il problema della singolare contemporaneità « poetica » — dovuta a un'intuizione del gusto, più che a una diretta assimilazione culturale — dell'« Impressionismo » del piemontese Reycend con la stagione pittorica francese che si qualifica con questo nome. E concludeva con un elogio al Piemonte, « *perché la cultura paesistica piemontese è cosa ben più seria e connessa di quanto [illegible] si dice; a mio parere, anzi, in tutto il nostro Ottocento, la più costantemente elevata* ».

Riferendosi, per Reycend, particolarmente al decennio 1880-90; Longhi confutava tuttavia il sospetto ch'egli intendesse esaltare il pittore torinese « *con la speciosa allegazione ch'egli sarebbe stato l'unico italiano che capì l'Impressionismo* », e ribadiva anzi il carattere ben « piemontese » del suo paesaggismo.

L'opportunità di questo « distinguo » si fa ora anche più evidente con la rievocazione di un altro pittore italiano che capì perfettamente la grande poesia dell'Impressionismo: il marchigiano Serafino Macchiati, nato a Camerino nel 1860, morto a Parigi nel 1916; del quale finalmente abbiamo la meritata rivalutazione con la bellissima mostra alla « Cassiopea » di via Cavour 8, ordinata e criticamente presentata da Angelo Dragone.

Se non che quando Macchiati nel 1898 giungeva a Parigi, chiamatovi dall'editore Lemerre per illustrare un romanzo di Paul Bourget (a Roma egli s'era fatto conoscere illustrando libri per editori italiani, Treves, Sonzogno, e collaborando alla *Tribuna illustrata*), il periodo eroico dell'Impressionismo era terminato da circa un decennio. Nell'86 Seurat aveva già esposto *La Grande Jatte* (1886) dopo la *Baignade* (1884), il che significava l'avvento del Neoimpressionismo, cioè del *Pointillisme*; e intanto il Simbolismo era dilagato dal Pont-Aven di Gauguin alla Parigi dei Nabis, mentre col realismo di classico splendore di Maupassant e col naturalismo positivistico di Zola contrastava lo psicologismo di Bourget, il cui *Crime d'amour*, appunto, Macchiati doveva illustrare.

Ma l'alacre disegnatore italiano, subito applaudito dal pubblico intellettuale parigino per l'elegantissimo tratto, la spontaneità inventiva della scena, la sicurezza della composizione con cui di colpo definiva personaggi, episodi, situazioni morali, insomma il costume di una società ed il colore di un'epoca gareggiando con le pagine d'un Bourget e d'un Prévost, (e si vedano alla mostra alcuni suoi splendidi disegni) non sentì il richiamo del Divisionismo. Com'era accaduto per il Reycend, e con qualche ritardo sul piemontese, la sua sensibilità coincideva piuttosto con quella dei maestri impressionisti, particolarmente di Monet e di Sisley, che avevano proposto una visione nuova della natura, diciamo pure una nuova interpretazione del mondo e della vita. Una coincidenza che non si risolveva però in passiva imitazione, in faticosa ripetizione, bensì nell'identità di quel rapporto umano con un determinato modo di « vedere » la realtà che l'Impressionismo aveva saputo creare gettando le basi dell'arte moderna.

Così intensamente Macchiati sentì tale rapporto, che nei suoi quadri, dipinti sulle rive della Senna e della Marna, lungo qualche spiaggia o nelle campagne di Francia nei diciotto anni, gli ultimi della sua vita, trascorsi a Parigi, l'equivalenza spirituale e tecnica col più genuino Impressionismo francese appare sorprendente.

La luce che trascorre azzurrina sull'acqua appena increspata dal fiume lungo la sponda, di certi piccoli capolavori adesso esposti alla « Cassiopea », come *La Seine*, *La Seine à Vitry*, *Bateaux sur la Seine*, ci richiama immediatamente al Monet giovane di *Argenteuil* ma anche a quello maturo (e contemporaneo dunque del Macchiati) delle impressioni veneziane del 1908; ed il confronto non va a svantaggio dell'artista italiano. Le ombre colorate, il tremito dell'atmosfera, la quasi totale abolizione del chiaroscuro, il tono ricavato dall'opposizione e non dalla fusione del colore, in altri dipinti del Macchiati dichiarano la sua adesione piena alla poetica, alla linguistica dell'Impressionismo.

Questa revisione di un pittore italiano di alte qualità e tuttavia quasi dimenticato è quanto mai opportuna. Alla critica tocca ancora un lungo lavoro di riscoperta di valori ingiustamente trascurati.

* *

Sia pure avvolto delle sue misteriose cabale, il Surrealismo ha indubbiamente contribuito, anche con modi tecnici, al ricupero di forme oggettive che solo in apparenza sono concreta realtà. Non è dunque forse casuale l'implacabile, ossessivo oggettivismo del giovane pittore belga Delcol (mostra al « Fauno », piazza Carignano 2). Egli è nativo d'una terra che, da Delvaux a Magritte, ha dato al Surrealismo notevoli contributi, ed i suoi grandi nudi femminili sembrano un proclama di neofigurativismo. Opportunamente e sottilmente Janus, sul catalogo, lo discute, accennando persino ad un'implicita negazione del visibile. Ciò non toglie che le figure del Delcol giungano al massimo della concretezza plastica.

mar. ber.

"Ogni mercoledì,, di Resnik al Carignano

I coniugi Maigret rinnovano la "pochade,, all'americana

La commedia con Cervi, Andreina Pagnani, Carlini e Graziella Granata

Di commedie come Ogni mercoledì, che si rappresenta al Carignano, mi conviene riferire a spron battuto prima di confonderla con le tante sue consorelle che si sono infittite negli ultimi due anni, venissero da Parigi, da Londra o, come questa della scrittrice Muriel Resnik, da New York. Non è freschissima, già ne hanno tratto un film con Jane Fonda, e non ingannino i riferimenti attualissimi al Vietnam o al conflitto arabo-israeliano, li ha introdotti Luigi Lunari, faceto riduttore. Poco importa del resto che abbia una decina d'anni, potrebbe essere stata scritta anche ieri, tanto queste commedie sono tutte uguali.

State a sentire. In un appartamento « pop » di Manhattan, che lo scenografo Lucentini ha circondato di grattacieli, inciampando continuamente in orripilanti oggetti come un deretano di plastica a pois dove si cela il telefono e grandi occhi luminosi che lampeggiano dalle pareti, quattro personaggi vanno e vengono per mandare all'aria il progettato matrimonio di uno straricco e maturo fabbricante d'armi con la sua giovane amante, con la quale egli s'intrattiene una volta alla settimana (donde il titolo), restando inteso che entrambi potranno trovare conforto e consolazione: lui tra le braccia di una paziente e comprensiva moglie, lei tra quelle di un robusto texano che entrerà in affari con il miliardario.

Regolato dal regista Mario Ferrero, il viavai dura più di due ore. Durasse meno, la commedia ne guadagnerebbe. Non che non sia divertente, a giudicare almeno dalle risate, dagli applausi e dai commenti ammirativi del pubblico, ma quando si capisce come andrà a finire, e si capisce abbastanza presto, l'allegria cala e non servono a ravvivarla grossolane seppe come un gioco di società che costringe Cervi e la Pagnani, attori come soltanto dirsi signorili, a imitare con imbarazzo il grugnito del maiale o lo starnazzamento della papera. Ma alla fine, per fortuna, c'è il cosiddetto tocco di poesia con tanti palloncini colorati che se ne volano via leggeri (ma che fanno sussultare il buon Cervi se scoppiano inopinatamente fra le quinte) e mandano a casa contenti gli spettatori.

Se lo spettacolo ha successo, il merito è meno della Resnik, la quale ripesca pari pari equivoci battute e personaggi dal paiolo della vecchia e buona pochade, che di un affiatato quartetto di interpreti. Dopo parecchi anni, si è ricomposta anche sul palcoscenico una coppia già riunita felicemente sui teleschermi dalle avventure del commissario Maigret, e un'altra coppia, formata da Graziella Granata e Paolo Carlini, consolida l'affermazione ottenuta lo scorso anno accanto allo stesso Cervi e all'Adani in una commedia inglese o americana che fosse, non meno effimera di questa, alzi la mano chi ne ricorda con esattezza la trama.

Tutti bravi questi quattro attori, ma le donne, direi, più degli uomini. Forse Gino Cervi, ancorché spassoso come suole, è un tantino prevedibile, né si sforza molto per non esserlo, e forse il Carlini carica a volte un po' troppo la sua fragorosa comicità. Il fatto è che la Granata, nonostante abbia interpretazioni non propriamente gradevoli, è notevolmente cresciuta per brio e spigliatezza e che la cara Andreina poi, con quella voce che è ancora un concerto di flauto, clarino e oboe, può dire davvero quello che vuole.

a. bl.

LE NOVITÀ DISCOGRAFICHE

Bernstein e Verdi

La « Messa da requiem » interpretata con meticoloso rigore - Jazz degli Anni 20 con Thomas Fats Waller

Esistono sul mercato alcune edizioni esemplari della *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi; ma Leonard Bernstein e la CBS (S 77231) hanno creduto opportuno di farne un'altra. Sono coadiuvati dalla London Symphony Orchestra e coro, e dai cantanti Martina Arroyo, soprano, Josephine Veasey, mezzosoprano, Placido Domingo, tenore e Ruggero Raimondi, basso. Ovviamente, non intendiamo fare confronti con la vecchia e magnifica edizione che Toscanini aveva curato per la RCA, con i solisti Nelli, Barbieri, Di Stefano e Siepi. Esistono tuttavia due edizioni, assai più recenti, entrambe bellissime: una di Igor Markevitch con Galina Vishnevskaja e altri solisti russi, che a suo tempo fece un certo scalpore per l'inaspettato rigore verdiano dei sovietici, e l'altra di Carlo Maria Giulini, con Elisabeth Schwarzkopf, Christa Ludwig, Nicolai Gedda e Nicolai Ghiaurov, che è forse la più verdiana (e anche toscaniniana, se si vuole), comunque più consona ai nostri gusti.

Bernstein conserva un meticoloso rigore interpretativo; ma il suo modo di leggere Verdi si fa improvvisamente ortodosso, mentre il *Requiem* è polemicamente cattolico, dall'inizio alla fine. Bravi i cantanti: in modo particolare, la Veasey e Raimondi.

* *

Se fosse vissuto, Thomas « Fats » Waller, sarebbe forse divenuto pianista dell'odierna musica nuova. Tecnica pianistica che toglie il fiato; lo strumento adoperato nella maniera « stridente », impietosa, volutamente impietosa per la memoria del pianismo romantico. Fats Waller, educatosi sulla musica classica, fu però un pianista di gran razza, e neppure le difficili condizioni tecniche in cui questo disco è stato realizzato possono offuscare la sua grandezza.

E' il jazz degli Anni Venti (le incisioni sono state realizzate tra il 1923 e il 1927 su rulli di pianola, e da questi riversate sul presente *long play*: Big Records 18, distribuito in Italia dalla Ricordi); è il jazz delle ripetizioni, delle frasi ossessive, interpretate alla maniera dell'epoca, con l'angoscia di vivere al minuto, in fretta, tutto in fretta, prima che sia troppo tardi.

L'intera prima facciata del disco rispecchia le composizioni del 1923, e finisce in bellezza con il famoso *Papa, Better watch your step*. Ma i tre ultimi brani della seconda facciata (del 1926 - del 1927) sono rivelatori sia della personalità del pianista-compositore sia delle nuove tendenze che di lì a poco avrebbero rivoluzionato il jazz. *Nobody but my baby*, *Squeeze me* e *18th Street Strut* dovrebbero, obbligatoriamente, far parte di una biblioteca del jazz.

r. la.

La « cultura a Torino » al Centro Pannunzio — Domani sera nella sede di via Barbaroux 2 convegno sui problemi culturali di Torino, presieduto da Giorgio Barberi Squarotti, con relazioni del prof. Tullio Viola, dei giornalisti Angelo Dragone, Piero Bianucci, Mario Berardi.

TEATRI E RITROVI

TEATRO NUOVO (Stagione Teatro Regio): questa sera ore 21 « La figlia del reggimento » di Donizetti. Direttore Franco Caracciolo. Pren. T. Nuovo, tel. 657.503, ore 9,30-12,30, 15,30-19,30.

ALFIERI: questa sera ore 21,15 « Cin-cilla », Prenotaz. botteghino Teatro, tel. 535.440.

CARIGNANO: stasera ore 21,15 Gino Cervi - Andreina Pagnani - Paolo Carlini - Graziella Granata in « Ogni mercoledì ». Biglietti « La Stampa », tel. 535.113.

TEATRO STABILE - GOBETTI: da venerdì 16 « Tutto ch'è bugia » con marionette Lupi. Prenotaz. v. Rossini 8, tel. 879.342/43 e « La Stampa », v. Roma, tel. 535.113.

CIRCO SUL GHIACCIO DI MOIRA ORFEI (p. d'Armi, tel. 399.670): strepitoso successo! Ore 16,15 e 21,15.

ALCIONE: Comp. M. Merola con G. Bixio. Rivista 16,15 - 21,20.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): Nuovo impianto stereo 4 piste circolare. **AL FLORIDA:** riposo. **CASTELLINO:** 21 Gianni e gli Eoli. **GAUDIO DANZE** (v. S. Massimo 14): ore 21 I Favoriti. **GAY SALA:** riposo. **TROCADERO:** 21 I Mimmo's Group. **AL 2000** (v. Stradella 93, t. 290.714): tutte le sere La nuova generazione. **ASYLUM:** riposo. **BOCCACCIO** (Moncalieri 145, 683.000). **COLUMBIA NIGHT CLUB:** Attrazioni internazionali. **CRAZY** (v. B. Galliari 9, t. 290.714). **GOLDEN BOY:** riposo. **MACK:** riposo. **MINI CABARET** (v. U. Sovietica 355, tel. 613.000): Ristorante tipico. **SAN GIORGIO** (Valentino): Ristorante Dancing: I Castellani. **SHAKER-PIANO BAR** (v. C. Battisti 5, t. 532.492): Bernard Thomas. **SWING** (Botero 15): Jazz tradizionale New Orleans Blue Fire. **WEST END NIGHT CLUB** (str. Traforo Pino): Attrazioni internazionali. **ABATJOUR** (Sacchi 28): 21. **BABY NIGHT - LA CLOCHE** - Rivoli. **CAPRICE** (Sacchi 16): 21. **HOLIDAY** (Vinz. 3): 21. **LA GROTTA** (v. San Tommaso 16): 21. **LIDO WHISKY** (c. Moncal. 422): 21. **LIDO W2** (c. Moncalieri 422): 21. **SCOTCH CLUB** (v. Capra 32, Rivoli). **VILLA GAY DISCOTECA:** riposo. **WHISKY NOTTE** (t. 687.963): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

CRAS (v. Lagrange 39): 100 disegni di Ugo Pozzo. Orario 15-20. **LA CONCHIGLIA** (v. Garibaldi 15): dipinti di Francesco Menzio.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALATEA: dipinti di Yves Tanguy. **GALLERIA ACCADEMIA:** Retrospettiva. **GALLERIA DEL CORTILE:** Luigi Spacal. **GALLERIA DAVICO:** collettiva « I pittori della galleria ». **GALLERIA FOGLIATO:** Mostra del 900 piemontese. **GISSI** (p. Solferino 2): Giuseppe Migneco, personale. Orario 10-13 e 16-20. **IL FAUNO:** Delcol. **LA BUSSOLA** (v. Po 9): Victor Vasarely: olii, stampe e grafica. **LA MINIMA** (piazza S. Carlo 175): disegni di Felice Vellan. **MARTANO:** Personale Mark Rothko. **SETTEBELLO:** Collettiva - Da Melano-Menzio-Tabusso. **TORRE:** Carlo Conti: dipinti, collages, grafica. **VIOTTI:** personale di Herbert Iochems.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « Partita d'azzardo » di G. Marshall, con M. Dietrich, J. Stewart (St. Uniti, 1939 - min. 90).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « Il piccolo grande uomo » di Arthur Penn con Dustin Hoffman, Martin Balsam, Jeff Corey, Faye Dunaway. Tech. Or.: 14,30; 17; 19,40; 22,30.
ASTOR: « Una lucertola con la pelle di donna », Florinda Bolkan, Jean Sorel, Stanley Baker. Colori. Vietato 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: « Il ragazzo selvaggio », di F. Truffaut, con J.-P. Cargol. Orario: 10,15; 12; 13,45; 15,30; 17,15; 19; 20,40; 22,30.
CORSO: « Il dio serpente », Beryl Cunningham, Nadia Cassini, Evaristo Marquez. Colori. Vietato minori anni 18. Or.: 14,30; 16,25; 18,30; 20,25; 22,30.
CRISTALLO: « Morire d'amore », Annie Girardot. Colori. Orario: 14,10; 16,10; 18,15; 20,15; 22,30.
DORIA: « M'è caduta una ragazza nel piatto », Peter Sellers, Goldie Hawn. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,30; 16,40; 18,35; 20,35; 22,30.

[Further cinema listings (GIOIELLO, IDEAL, LUX, METROPOL, NAZIONALE, REPOSI, ROMANO, VITTORIA, ARISTON, ARLECCHINO, AUGUSTUS, CAPITOL, ERBA, MASSAUA, TORINO, ALEXANDRA, COLOSSEO, FARO, FIAMMA, FORTINO, HOLLYWOOD, LA PERLA, MARGHERITA, MASSIMO, ORFEO, PRINCIPE, STATUTO, ADRIANO, ALCIONE, ALERT, REGINA, MILANO, OLIMPIA, P. NUOVA) illegible]

GIARDINO: « Il leone di Churchill », Klaus Kinski. **MIRAFIORI:** « Tom e Jerry », Technicolor. **SMERALDO:** « Scrooge », E. Powers. Techn. **VINZAGLIO:** « Gappa: il mostro che minaccia il mondo ». Scope. Techn. 1° visione Torino.

AMERICA: « Libertà e paura », P. Fonda, O. Heller. Techn. Viet. 18. **ELISEO:** « I lupi attaccano in branco », R. Hudson, S. Koscina. Techn., scope. **SAN PAOLO:** « Sei guarderai in faccia », Louis De Funès. Tech.

ARIZONA: « La vendetta di Frankenstein », P. Cushing, E. Gabor. Colori. **ARTISTI:** « Il gusto di Sebastiano », G. Segal, R. Vaughn, colori. **CORALLO:** Technicolor. **ERIDANO:** Cinema d'Essai. Regia di G. Lockwood. **OPERA:** Technicolor. **VITT. VENETO:** « Dottor ».

ASTRA: « I lupi attaccano in branco », R. Hudson, S. Koscina. Colori. **BERNINI:** di U. Tognazzi, M. G. Buccella. Colori. **CIBRARIO:** B. Lancaster. Colori. Clark. **ELIOS:** « Franco e Ciccio », Franchi, Ingrassia. Colori. **ODEON:** « Il trionfo di Maciste ». Technicolor. **STAR:** « 6 gendarmi in fuga », L. De Funès, J. Lefevre. Techn.

ADUA: « Il giustiziere », G. Gemma. Technicolor. **ARS:** « King Kong il gigante della foresta », Technicolor. **AURORA:** « La battaglia dell'ultimo panzer », Guy Madison. Technicolor. **MAIOR:** « La carica dei 101 », di Walt Disney. Technicolor. **NORD:** « Golia e la schiava ribelle », G. Scott, M. Serato. Colori, scope. **ORIENTE:** « Zorro alla corte di Spagna », G. Ardisson, M. G. Spina. Col. scope. **PALERMO:** « Zorro marchese di Navarra », D. Varnas. Technicolor. **SOCIALE:** « Serenità, il gentiluomo della piccola faida », D. Reed. Techn. **ZENIT:** « Topolino story », di Walt Disney. Technicolor.

ACAPULCO (v. Bonizzetti): « Topolino story » e « I 3 porcellini », cartoni animati a colori. Ap. 15. **CABIRIA:** « Uno su 13 », V. Gassman, S. Tate, O. Welles. Technicolor. **CONTINENTAL:** A. Noschese, E. Montesano, J. Agren. Colori. **ITALIA:** « La belva », Klaus Kinski. Technicolor. **PIEMONTE:** « Gappa, il mostro che minaccia il mondo », F. Shoman. Colori. **SAN CARLO:** J. Franciscus. **SPEZIA:** « Franco e Ciccio », Franchi, Ingrassia. Col. Ap. 15.

DIANA: R. Power. Tech., sc. Viet. 14. **DORA:** « La terra fuma ». Technicolor. **ROMA:** E. Fenech, F. Williams. Colori.

ALBA: « Arizona 44 un inferno », B. Lancaster, P. Falch. Technicolor. **APOLLO:** « Airport », B. Lancaster, D. Martin, S. Berger. Techn., scope. **EDERA:** « La belva », Klaus Kinski. Technicolor, scope. **JOLLY:** « Un colpo all'italiana », Michael Caine. Technicolor. **LUTRARIO:** « Un uomo chiamato Charro », Elvis Presley. Technicolor. **SPLENDOR:** « Il segreto di S. Vittoria », A. Quinn, V. Lisi, A. Magnani. Technicolor, scope.

CASELLE

ITALIA: « Angeli della violenza », T. Stern, J. Slate. Colori.

CHIVASSO

MODERNO: « Tarzan nella valle dell'oro ». Technicolor.

CHIERI

CHIERESE: « Trionfo della casta Susanna », C. Rozzanca. Colori.

CHIUSA S. MICHELE

GLORIA: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori.

CIRIE'

CATALANO: « Tarzan nella valle dell'oro », M. Henry. Colori. **ITALIA:** A. Steffen. Technicolor.

LEINI'

AMERIA: « Fathom, intrepida spia ». Colori.

ORBASSANO

MODERNO: « La ragazza del prete ».

NONE

EDEN: « Uccidete un uomo ».

PANCALIERI

IDEAL: « Poker di sangue ».

SETTIMO

BECCARIS: da giovedì.
GARIBALDI: « 2 facce dollaro ».

Riduzioni Enal-Agis — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alcazar, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Centrale, Capital, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, Jolly, La Perla, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Palermo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Carignano: Comp. Cervi - Pagnani-Granata-Carlini: biglietti ridotti all'Enal per stasera; Alfieri « Cincilla », abbonam. e biglietti ridotti all'Enal. Nuovo: « La figlia del Reggimento », biglietti Enal in v. Fr. Trana 17. — Circo sul Ghiaccio: riduzioni Enal alla cassa.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30 « Sapere ». Gli anni più lunghi.
13 — Oggi cartoni animati.
13,30 Telegiornale.
14 — Corso di francese.
14,30 Corso di tedesco.
17 — « Fotine in soffitta », per i più piccini.
17,30 Telegiornale.
17,45 La tv dei ragazzi: a) Spazio. 18,15 b) Gli eroi di cartone.
18,45 La fede oggi.
19,15 « Sapere »: La società postindustriale.
19,45 Sport - Cronache italiane.
20,30 Telegiornale.
21 — Teatro Inchiesta: « Progetto Norimberga », sceneggiatura di Fabrizio Onofri. Prima parte. In due serate, viene rievocato l'appassionato dibattito che si sviluppò prima e durante il processo di Norimberga.
22,15 « Orizzonti della scienza e della tecnica », a cura di Giulio Macchi.
23 — Telegiornale.

Secondo programma

21 — Telegiornale.
21,20 « Boomerang », ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.
22,20 Protagonisti alla ribalta: Benny Goodman. Concerto del celebre jazzista registrato nell'estate scorsa a Viareggio.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: « Bilzobalzu », per i piccoli. 19,30: Diapason. 20,20: Telegiornale. 20,40: « Mare matto » film di Renato Castellani con Jean-Paul Belmondo e Gina Lollobrigida. 22,30: Medicina oggi.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale (I parte)
6 30 Corso di lingua francese
6 54 Almanacco
7 10 Mattutino musicale (II parte)
7 45 Le commissioni parlamentari
8 30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9 15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11 30 Galleria del melodramma
12 10 Smash! Dischi a colpo sicuro
12 31 Federico eccetera eccetera
12 44 Quadrifoglio
13 15 Fantasia musicale
14 — Dina Luce e Maurizio Costanzo presentano: Buon pomeriggio
16 — Onda verde
16 20 Mario Luzzatto Fegiz presenta: Per voi giovani
18 — Un disco per l'estate
18 15 Appuntamento con le nostre canzoni
18 30 I tarocchi
18 45 Italia che lavora
19 — Giradisco
19 30 Bis! Joe Cocker in un concerto pubblico registrato a New York
19 51 Sui nostri mercati
20 15 Ascolta, si fa sera
20 20 La Bohème, di Giacomo Puccini, con Mirella Freni, Luciano Pavarotti, Rita Talarico; direttore Thomas Schippers
22 15 Le nostre orchestre di musica leggera
22 40 Chiara fontana
23 — I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

Giornale radio: 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7 30 Buon viaggio
7 40 Buongiorno con Stevie Wonder e Tony Dallara
8 14 Musica espresso
8 40 Suoni e colori dell'orchestra (I parte)
9 14 I tarocchi
9 35 Suoni e colori dell'orchestra (II parte)
9 50 Chi è Jonathan? di Francis Durbridge
10 05 Un disco per l'estate
10 35 Chiamate Roma 3131
12 10 Trasmissioni regionali
12 35 Un disco per l'estate
13 30 Media delle valute
13 45 Quadrante
14 — Come e perché
14 05 Su di giri
14 30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15 15 Pista di lancio
15 30 Bollettino per i naviganti
15 40 Classe unica
16 05 Studio aperto
18 05 Come e perché
18 15 Long playing
18 30 Speciale GR, fatti e uomini di cui si parla
18 45 Un quarto d'ora di novità
19 02 Bellissime
19 30 Radiosera
19 55 Quadrifoglio
20 10 Mike Bongiorno presenta: Musicamatch
21 — Piacevole ascolto
21 30 Ping-pong
21 40 Novità
22 — Il sensatitolo
22 40 Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac
23 — Bollettino per i naviganti
23 05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 19; 21
9 — Trasmissioni speciali
9 30 Antonin Reicha: Quintetto in fa minore op. 99 n. 2 per strumenti a fiato
10 — Concerto di apertura
11 15 Musiche italiane d'oggi
11 45 Concerto barocco
12 20 Itinerari operistici: Rossini in Francia
13 — Intermezzo
14 — Salotto Ottocento
14 20 Listino Borsa di Milano
14 30 Il disco in vetrina
15 30 Concerto diretto da Eugene Ormandy, pianista Rudolf Serkin: Beethoven, Schumann, Debussy
17 — Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
17 10 Listino Borsa di Roma
17 20 Fogli d'album
17 35 Jazz in microsolco
18 15 Quadrante economico
18 30 Bollettino transitabilità strade statali
18 45 Che fare dopo la laurea?
19 15 Concerto di ogni sera: Chabrier, Martinu
20 — Aus den sieben Tagen, di Stockhausen
21 30 Tribuna internazionale dei compositori 1970 indetta dall'Unesco
22 20 Libri ricevuti

La cronaca televisiva

Grande Bogart

« Ore disperate » di Wyler, 15 anni dopo - La giostra di « Teatro 10 »

Ore disperate, il film di ieri e pezzo forte della serata: un film realizzato nel 1955 da William Wyler di cui abbiamo visto di recente in tv, sempre al lunedì, *Pietà per i giusti*.

Si può stabilire un legame fra le due pellicole, entrambe ricavate da drammi di successo, *Pietà per i giusti* da *Detective story* di Kingsley e *Ore disperate* dal testo omonimo di Joseph Hayes. In entrambi i casi il cinema è stato superiore al teatro, ossia l'accorto, astuto, aggressivo e versatile regista Wyler ha saputo conferire alle versioni cinematografiche un respiro e certi abili risvolti psicologici e una carica di *suspense* che i copioni non avevano. Ma in entrambi i casi il risultato è stato più di apparenza che di sostanza: Wyler ha puntato su costruzioni di solido e immancabile effetto, è riuscito ad ottenerle però ha badato — per volontà sua o dei produttori o per lo spauracchio della censura — a non uscire da una cornice ineccepibile ma tutto sommato convenzionale, a non impegnarsi, a non approfondire: si pensi a come non ha affrontato sino in fondo la brutale violenza del poliziotto in *Pietà per i giusti* e come non ce l'ha fatta a mettere a fuoco con più originalità e forza interiore il personaggio del capobandito in *Ore disperate*.

Ma qui, nel film di ieri, c'era di netto vantaggio su *Pietà per i giusti* la presenza di Humphrey Bogart, dal talento assai superiore all'esuberanza istrionica di Kirk Douglas. In definitiva Bogart ha compiuto, per quel che poteva, l'operazione che Wyler aveva trascurato: il suo Glenn Griffin, non è il solito evaso dal penitenziario, il solito criminale dall'abusato *cliché*, ma un uomo che soffre per essere fuori dalla società e che è sconvolto non tanto dalla situazione di bestia chiusa nella tana e senza scampo quanto dal fatto di essere costretto a tu per tu con un mondo tranquillo e onorato dal quale è sempre stato recisamente escluso.

Se il film vale ancora, nove decimi del merito sono di Bogart: al quale s'affianca Fredric March con la consueta, equilibrata vigoria da attore « galantuomo ».

* *

Domenica, festoso ritorno — dopo le meste e austere serate di venerdì e sabato — di *Teatro 10*.

Statistiche premurosamente diffuse (il che, mentre lo *show* è in corso, non ci sembra né molto corretto né molto serio) parlano di gran afflusso di pubblico, di alto indice di gradimento e vengono a raccontarci pure — ma senti, senti — che Minnie Minoprio è piaciuta. Non mettiamo nessun conto di questi anticipati, precipitosi bilanci. Non ne abbiamo nessun bisogno. Chiunque è in grado di capire, con un modesto sforzo mentale, che *Teatro 10*, con la sua formula semplice ma sicura di passerella di divi, con la sua varietà di numeri, con il buon ritmo impresso dalla regia di Antonello Falqui (e con, dietro, l'organizzazione di un produttore del calibro di Guido Sacerdote), è destinato a incontrare, come si dice, i più ampi favori popolari.

In realtà anche con la puntata di domenica, s'è confermato un passatempo agile e colorito, dove c'era un « beniamino » per tutti: da Patty Pravo a Bramieri, dalla Carrà a Eartha Kitt e al gruppo di personaggi televisivi, tra cui il meteorologico colonnello Bernacca, e di cantanti, tra cui Rosanna Fratello, partecipanti ad uno speciale « chissà chi lo sa? » con Febo Conti. Non andiamo a cercare impennate d'umorismo, ironia, satira. Lo spettacolo vuol essere semplicemente una giostra chiassosa e turbinosa, ricca di luci, di suoni e di figure.

* *

Sempre domenica, è rimasto schiacciato dalla concorrenza di *Teatro 10* un sottile e delicato « originale », *Matrimonio fra sconosciuti*, di Reginald Rose, uno degli scrittori americani di *plays* televisive più importanti e dotati. Le qualità intraviste del copione sono state messe in evidenza dai due attori protagonisti, Franca Nuti e Renzo Montagnani.

* *

Stasera, programma denso. Sul « nazionale » andrà in onda la prima parte di *Progetto Norimberga* che si propone di rievocare il famoso processo ai capi nazisti, e *Orizzonti della scienza e della tecnica* con la fine dell'inchiesta sui pericoli del fumo.

Sul « secondo » *Boomerang* e uno « special » con il jazzista Benny Goodman, ancora sulla breccia.

u. bz.

Minnie gambelunghe

Roma. Minnie Minoprio ha conquistato la popolarità alla tv con « Teatro 10 »: è apparsa sul video un sabato sera, è bastato. Adesso presenta il « Disco per l'estate » (Team)

Dopo 5 anni d'intervallo

Connery torna Bond (ma per beneficenza)

L'attore, nazionalista scozzese, vuole aiutare i giovani poveri della sua terra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 12 aprile.

Il primo, vero, originale James Bond tornerà presto sugli schermi. Dopo cinque anni d'assenza, l'attore Sean Connery ha accettato d'interpretare nuovamente il personaggio di Ian Fleming. E' partito oggi per Las Vegas, dove saranno girate le scene di *Diamonds are for ever* (I diamanti sono eterni).

Sean Connery ha oggi 40 anni. In passato gli erano già stati offerti favolosi contratti per continuare la serie di film con l'agente segreto 007. Ma l'attore aveva sempre detto di no, perché aveva superiori ambizioni artistiche. Disse anche a noi, una volta, che era stufo del sofisticato, violento personaggio di Fleming, circondato da bellissime donne. Questo ruolo gli aveva dato ricchezza e fama: ma Connery non lo riteneva adeguato al suo livello artistico.

Ora, rispolverata la «Smith-Wesson», Connery torna sulle tracce dei diabolici nemici dell'ordine occidentale. L'attore scozzese (un irlandese per parte di madre) ha preso questa decisione per filantropia. L'intera somma pattuita per la sua partecipazione al film sarà donata a un fondo che cura l'istruzione di giovani scozzesi poveri.

Con Sean Connery, l'agente 007 ritrova il suo interprete più genuino. L'attore che aveva interpretato l'ultimo film di James Bond, George Lazenby, si era rivelato un poliziotto in borghese. A Connery, in cambio della sua adesione al nuovo film, la «United Artists» concederà di scegliersi i suoi due prossimi lavori, di uno dei quali probabilmente egli sarà anche il regista.

Connery vuole portare sullo schermo il *Macbeth* che vorrebbe girare interamente in Scozia. L'agente 007 è molto attaccato alla sua terra. Egli appartiene anche al « partito nazionalista scozzese », che rivendica una maggior autonomia da Londra. Tempo fa gli offrirono di presentarlo candidato al Parlamento, ma Connery rifiutò, non ritenendosi abbastanza esperto di affari politici.

Prima di partire per Las Vegas, l'attore ha offerto « champagne » ai giornalisti all'albergo « Savoy » di Londra. Egli ha spiegato di avere sempre voluto interpretare l'agente 007 con una punta di umorismo, per attenuare la violenza di cui è capace il personaggio. A dieci anni dalla sua prima comparsa nel *Dottor No*, Sean Connery è apparso un po' ingrassato, i capelli ancora più radi. Ma si è dichiarato in forma: gli agenti segreti non invecchiano mai. Egli ha promesso che sullo schermo rivedremo «lo stesso Bond».

Secondo Connery, 007 rimarrà con noi per molti anni ancora. Egli è del parere che James Bond ha abbastanza stile per essere risuscitato con successo tra vent'anni. Per sé, tuttavia, ha altri piani. Vuole riuscire nella regia e nella produzione di film. Il suo regista favorito è Ingmar Bergman: ai suoi film non si accorge del tempo che passa.

Renato Proni

«Vita di Shakespeare» con Virginio Gazzolo

Definito lo spettacolo che sostituirà i « Fiori rossi »

Il Teatro Stabile di Torino ha definito l'allestimento della commedia « Vita di William Shakespeare », di Angelo Dallagiacoma, vincitrice del premio Riccione 1970, che andrà in scena ai primi di maggio. Protagonista e regista dello spettacolo sarà Virginio Gazzolo, con la collaborazione di Emanuele Luzzati per le scene e i costumi. Gli altri interpreti principali saranno Sergio Reggi, Angela Cardile, Gino Lavagetto, Franco Mazzieri, Franco Ferrari, Rosetta Salata, Gino Centanin; un gruppo di attori che appartengono alla compagnia del Teatro Stabile, o che vi hanno già lavorato nelle rappresentazioni degli scorsi anni.

Lo spettacolo sarà l'ultimo in abbonamento per l'attuale stagione dello Stabile: sostituirà il dramma « I giorni, gli uomini », che Davide Lajolo aveva tratto da « Fiori rossi al Martinetto » di Valdo Fusi, e che il Consiglio di amministrazione del Teatro, nella riunione dello scorso 31 marzo, ha deciso di rinviare al prossimo anno. « Vita di William Shakespeare », dopo le recite torinesi, sarà presentato anche in altre città del Piemonte.

Raquel si separa dal marito

Hollywood. Raquel Welch e il marito, il produttore Curtis, si sono separati. Si ignora se abbiano intenzione di divorziare. S'erano sposati nel '67. Lui ha 35 anni, lei 29 (Team)

Le sfilate della moda pronta a Firenze

Adesso la minigonna "scotta,,

I sarti la rilanciano col nome di « hot skirt » - Predominano i colori accesi, rosso e giallo

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 12 aprile.

Qui la si definisce *hot skirt*. Che paura hanno i sarti di chiamare le cose con il loro nome. Chiamiamola familiarmente minigonna. E se ci dicono che è « calda », non ci dicono niente di nuovo. Ardita, lo è sempre stata. Quanto ad essere indistruttibile, lo ha dimostrato oggi all'apertura della 42ª stagione delle sfilate fiorentine del *prêt-à-porter*, dedicate all'autunno-inverno '71-72. E' stata la prima, modesta novità di Palazzo Pitti. Anche se vi è il giustificato sospetto che dopo i *pants*, non meno bollenti, con il bisogno affannoso di far sempre qualcosa di diverso e non riuscendo a trovare di meglio, questo fosse un passaggio abbastanza obbligato per i produttori. Tanto più che la minigonna già regna un'altra volta per le strade.

Bisogna dire che la sua apparizione non ha creato grande stupore. Un po' perché è stata usata timidamente dall'alta moda romana, cui è toccato il primo round; un po' perché le battute iniziali di queste collezioni si svolgono sempre in un'atmosfera curiosa, in una sorta di attenzione sdoppiata. Gli occhi sono per la pedana, i pensieri s'ingarbugliano altrove. I cinquecento immobili personaggi che siedono sui loro scranni della Sala Bianca, componendo una ragguardevole immagine policroma insieme ad un giusto pizzico di grottesco, sono come dei ruminanti che digeriscano un pasto a tempi lunghi e a più riprese.

Il pasto è quello che si è consumato, nelle ore precedenti, a Palazzo Strozzi, che è la grande retrovia, il luogo in cui sono ammassate le forze e dove avvengono battaglie anche grosse e importanti. Poiché le due manifestazioni fiorentine del prêt-à-porter restano tra i fatti più salienti della moda italiana e, mentre a Pitti in una atmosfera falsamente distesa le solite brave ragazze volteggiano con boa, *velettes* e, più che mai, pieghe e *plissé*, a Strozzi si insediano dei veri e propri stati generali.

Le voci, le indiscrezioni, i « *ballons d'essai* », le « soffiate », che stamane gremivano l'aria di questo nobilissimo monumento fiorentino, sono stati, come sempre succede con il pettegolezzo, un buon rinvigorente per tutti. Arrivati irritati per aver viaggiato il giorno di Pasqua, resi intrattabili dallo sciopero degli alberghi, gli interessati, pur sempre in sordina e con tranquilli e invitanti sorrisi, non hanno evitato di dar fuoco alle loro polveri.

Si è continuata, da parte dei produttori, la discussione su un futuro controllo dei compratori: per vedere chi abbia le carte in regola e chi no. S'è parlato delle necessità di evitare che i modelli vengano copiati da piccoli sempre più forti *commandos* di abusivi, artigiani che riescono a produrre la moda di Firenze a tempi molto più brevi delle Case stesse che la presentano.

Il recente patto tra Alta Moda e industria e la notizia della selezione che dovrebbe avvenire entro pochi giorni nell'olimpo dell'Alta Moda, sono argomenti che bruciano.

In tale trama di nervosismo, su cui si è innestata una lieve patina di fiducia per i primi buoni sintomi di ripresa nel settore dell'abbigliamento, si sono svolti i discorsi inaugurali: al solito puntuali, non sempre con le volute conseguenze. Poi è comparsa l'Alta Moda Pronta. Tale, nel complesso, da assopire più che esaltare.

I colori: ritorno ai toni accesi, qualche impasto di blu e di rosa polveroso è chiaramente dispiaciuto. Rosso netto, giallo uovo. Molto beige, dal miele al cannella. E soprattutto il nero. Sedici le case esponenti (mancava Sarli, al quale ieri è stato rubato il camion con l'intera collezione: cosa che non doveva capitare a un napoletano). Una generale ripresa è quella del completo mantello-abito, talvolta coordinati come nella « suite » di Antonelli, un nome che insieme a quello di Capucci è parso in questa tornata tra i più interessanti.

Il tailleur c'è dappertutto: in uno stile « uomo » e vagamente Anni Quaranta, di Heinz Riva e di André Laug; con una sorta di lungo soprabito sopra il pantalone che Antonelli ha ripescato dal suo settore Alta Moda: in versione gaucho, che ancora resiste ma è ormai la meno piacevole; oppure nell'abbinamento giacca a toppe, lievemente militaresca, di Baratta, che rilancia il pantalone da cavallo, o, come egli dice, da cacciatore del primo Novecento. La lunghezza degli orli è quasi sempre al ginocchio nei capi da giorno; per la sera, orli a terra, sempre con ampi spacchi, oppure abbinati con la minigonna ridotta a poco più di un perizoma. Pochissimo « nude », per ora: resistono i gilets sovrapposti a bluse molto lievi, così come le righe e gli scozzesi, gli stampati a piccoli coriandoli o a rombi.

Sia Balestre che Capucci hanno riproposto il body, cioè il *collant* intero di lana calda a grosse coste, in unito o a ricami, che consente molti abbinamenti.

Mirella Appiotti

Il programma del Festival

Film ungheresi per Sorrento

Otto opere in « prima » italiana e una retrospettiva

Roma, 12 aprile.

Otto film inediti in Italia e dieci in una sezione retrospettiva, oltre a due programmi di film di studenti, rappresenteranno la cinematografia ungherese agli « Incontri internazionali del cinema » che si svolgeranno a Sorrento e a Napoli, dal 26 settembre al 3 ottobre, a cura dell'Ente provinciale per il turismo di Napoli. Lo ha annunciato Gian Luigi Rondi, direttore degli incontri, dopo un viaggio a Budapest.

I film inediti sono: *Amore*, di Karoly Makk, da due racconti di Tibor Dery, con cui si aprirà la manifestazione il 26 settembre; *Viaggio intorno al mio cranio*, di Gyorgy Revesz, dal romanzo di Frigyes Karinthy; *Rompere il cerchio*, di Peter Bacso; *Agnello di Dio*, di Miklos Jancso; *Il passero è un uccello*, di Gyorgy Hintsch; *La famiglia Tot*, di Zoltan Fabri, dalla commedia di Istvan Orkeny; *Il caporale e gli altri*, di Marton Keleti; una trilogia di Bela Bartok filmata dalla televisione ungherese: *Il mandarino meraviglioso*, diretto da Miklos Szinetar, *Il principe di legno* (da un testo di Bela Balazs), diretto da Adam Horvath, *Il castello di Barbablù*, diretto da Andras Miko.

Tra i film della sezione retrospettiva vi saranno *Un palmo di terra*, di Frigyes Ban (1948); *La nascita di Melchiorre Simon*, di Zoltan Varkonyi (1954); *Carosello*, di Zoltan Fabri (1955); *Il professore Annibale*, di Zoltan Fabri (1956); *Il mio cammino*, di Miklos Jancso (1964); *Le mura*, di Andras Kovacs (1968). Altri quattro film saranno scelti più in là; saranno, con ogni probabilità, opere di Felix Mariashy, di Istvan Gaal, di Ferenc Kosa e di Istvan Szabo.

Concluderà le proiezioni della sezione retrospettiva una « tavola rotonda » sulla storia del cinema ungherese presieduta dal critico e storico Istvan Nemeskurty, con la partecipazione dei principali registi ungheresi.

Il panorama cinematografico magiaro sarà completato da due programmi di film realizzati dai giovani registi dello « Studio Bela Balazs » e dagli studenti della scuola superiore di arti drammatiche e cinematografiche, oltre che da una sezione di film di animazione, documentari e di cortometraggio. *(Ansa)*

Museo nazionale del Cinema — Da oggi a domenica 18 aprile, alle 17 e 21,15 sarà proiettato il film « Partita d'azzardo », di George Marshall, con Marlene Dietrich e James Stewart (1939, minuti 90).

56 canzoni in gara, per scegliere le 24 finaliste di St-Vincent

La radio rilancia il "Disco per l'estate,, dopo le incertezze del festival di Sanremo

Sei promossi d'ufficio: Rita Pavone, Iva Zanicchi, Orietta Berti, Al Bano, Reitano ed Equipe 84 - Polemica per gli esclusi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 aprile.

Con tre trasmissioni radiofoniche, andate in onda tra le 10 del mattino e le 14 del pomeriggio è cominciata oggi l'estate canora. Al livello delle prime canzoni del « Disco per l'estate » non è parso che gli autori del repertorio estivo siano usciti dagli schemi tradizionali e che abbiano attinto idee e nuove fonti. Questa ottava edizione vede alla partenza molti sconosciuti che l'industria discografica tenta di imporre su un mercato che non ha ancora superato la crisi del 1970. Tuttavia c'è anche un buon numero di interpreti affermati, come Rita Pavone, Iva Zanicchi, Orietta Berti, Mino Reitano, Jimmy Fontana, Riccardo Del Turco, l'Equipe 84, Fausto Leali, i New Trolls, Dino, Tony Astarita, Loretta Goggi, Al Bano, i Nomadi, Renato, Peppino Gagliardi, Piero Focaccia, Mario Tessuto e Nando Gazzolo che affronta i rischi di un concorso canoro con un brano recital.

Cinquantasei sono le canzoni ammesse a questa rassegna che si concluderà a Saint-Vincent con le semifinali (10 e 11 giugno) e la finale (12 giugno). La fase eliminatoria della manifestazione è quest'anno affidata « in esclusiva » alla radio (la tv entrerà in scena a Saint-Vincent) che fino al 29 maggio programmerà le canzoni in gara in una quindicina di trasmissioni settimanali dedicate al 'torneo. La scelta delle canzoni da ammettere al turno semifinale sarà affidata a trenta giurie popolari che si riuniranno tra il 25 e il 29 maggio. La selezione avverrà tra 50 motivi poiché sei sono già fin d'ora da considerarsi promossi: quelli presentati da Rita Pavone, Iva Zanicchi, Orietta Berti, Al Bano, Mino Reitano e dall'Equipe 84.

La designazione anticipata di questi « big » ha movimentato la vigilia del « Disco per l'estate ». Il sindacato dei cantanti ha cercato fino all'ultimo di fare estendere il privilegio della « promozione senza gara » ad un numero maggiore di concorrenti. Dopo il responso negativo degli organizzatori è stato emesso un comunicato polemico nel quale « si rileva che nei cast del "Disco per l'estate" '71 figurano altri interpreti di levatura che avrebbero meritato di beneficiare del trattamento riservato ai sei colleghi designati dalla Rai ».

La promozione automatica alle semifinali dei cantanti più popolari era stata decisa dalla Rai quando varò il concorso con la speranza di attrarre al « Disco per l'estate » un maggior numero di « big ». L'iniziativa non è stata accolta come si prevedeva. Le case discografiche preferiscono concorrere con cantanti non ancora affermati anche perché la partecipazione non richiede l'investimento di milioni come avviene a Sanremo. Di conseguenza è risultato difficile stabilire quali erano gli interpreti che meritavano la qualifica di « big » e su questa valutazione è sorta la polemica.

Il meccanismo della gara prevede l'ammissione alle semifinali di 24 canzoni. Le giurie popolari dovranno ora designare solamente 18 brani. Per rendere meno monotone le passerelle radiofoniche si è deciso di animarle con la partecipazione di personaggi popolari del mondo dello spettacolo come Alberto Lupo, Carlo Dapporto, Raffaele Pisu, Gabriella Farinon e Minnie Minoprio. Alla Minoprio, per la verità, non è stato offerto nella trasmissione di esordio un testo originale.

Questo « potenziamento » delle trasmissioni d'appoggio era necessario — si dice — visto il declino dell'interesse del pubblico per la musica leggera. Il servizio opinioni della Rai in una analisi riguardante l'ultimo festival di Sanremo ha rilevato, oltre che il calo dei telespettatori (un milione e mezzo in meno nella seconda serata rispetto al 1970 e 600 mila per la finale), anche un calo notevole dell'indice di gradimento. Il festival di Sanremo del febbraio scorso non è piaciuto ai telespettatori. Il primato negativo si è registrato nella prima serata, indice di gradimento 57 contro i 68 del 1970; un po' meglio è andata la seconda serata, 61 contro i 68 dell'anno prima. Neppure con la finale (66) si è raggiunto lo standard medio delle precedenti edizioni: la punta massima si registrò nel 1968 con « 72 ».

Un risultato del festival '71: Lucio Dalla con la canzone 4 marzo 1943, classificata terza a Sanremo, ha oggi superato alla Hit parade *discografica Nicola Di Bari che dai primi di marzo con Il cuore è uno zingaro guidava le vendite. L'ha annunciato questa mattina alla radio Lelio Luttazzi nella popolare trasmissione che per la Pasqua è stata spostata da venerdì a lunedì. Alle spalle di Dalla e Di Bari figurano adesso Celentano, Feliciano e il « beatle » George Harrison.*

Ernesto Baldo

« La figlia del reggimento ». — L'opera di Donizetti sarà replicata stasera e giovedì al Teatro Nuovo con la soprano Mirella Freni. Nelle ultime due recite (domenica 18 e martedì 20) la parte della protagonista sarà affidata a Maria Luisa Cioni Leoni. L'opera è diretta da Franco Caracciolo, il coro è istruito da Antonio Brainovich; la regia è di Filippo Crivelli.

Spettacolo alle Vallette — Questa sera alle 20,30 nel teatro Cupola di viale dei Mughetti « Questa è la bella vita, la bella vita dell'aviator », presentato dal Comitato di quartiere come teatro aperto sui problemi del servizio militare. Ingresso ed interventi sono liberi.

Morto il pittore Gromaire

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 aprile.

(l. m.) Il pittore Marcel Gromaire è morto il giorno di Pasqua all'ospedale Saint-Jacques di Parigi dopo lunga malattia. Aveva 78 anni.

Nato il 24 luglio 1892 a Noyelles-sur-Sambre, un piccolo paese della Francia settentrionale, Gromaire venne a Parigi giovanissimo, e frequentò le varie accademie di Montparnasse dove incontrò gli allievi di Matisse. Ma la sua formazione artistica fu influenzata soprattutto dall'arte gotica, dai primitivi francesi e fiamminghi, da Brueghel, Cézanne e Seurat. Nel 1919 il quadro « Les musiciens mendiants » lo fece conoscere fuori di Francia, la sua fama aumentò nel 1922 con « La gare », poi con « Le faucher flamand » e nel 1925 con « La guerre ». La sua opera, che si avvicinò per certi aspetti all'espressionismo, rivela un uomo del nord, nella scelta dei soggetti caratteristici: i canali, i bevitori di birra, le donne bionde.

Professore alla scuola delle arti decorative di Parigi dal 1950 al 1962, Marcel Gromaire ricevette in quel periodo varie ricompense: il premio Carnegie, poi il « Guggenheim » ed infine il gran premio Nazionale delle Arti. Glielo consegnò il ministro della Cultura André Malraux, dichiarando: « *Certi premi onorano gli artisti, ma ci sono anche gli artisti che onorano i premi: voi siete di quelli* ».

Questa sera all'Erba il jazzista Joe Venuti

Il violinista di jazz Joe Venuti con il suo quartetto terrà un concerto questa sera alle ore 21 al Teatro Erba. E' organizzato dall'assessorato all'Istruzione della provincia nel quadro del nuovo programma culturale.

Fortunata vacanza degli italiani

Pasqua: un caldo sole e primi bagni di mare

Il bel tempo ha facilitato l'esodo su tutte le riviere Ieri sera, al rientro, erano incolonnate quindici milioni di automobili in tutta Italia - Le città erano deserte

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 aprile.

Il lungo weekend di Pasqua s'è concluso stasera per milioni d'italiani. L'esodo dalle città è cominciato, per molti, venerdì sera ed è continuato sabato e domenica. Anche stamane, lunedì dell'Angelo, a centinaia di migliaia si sono concessi una gita fuori dalle città. Stasera 15 milioni di auto sono incolonnate sulle autostrade e sulle vie di maggior traffico per il rientro che si presenta difficile e lento ovunque.

Secondo i primi dati del ministero dei Trasporti nella mattinata in tutta Italia la circolazione è stata scorrevole. In nessuna zona si sono registrati ingorghi gravi. Le punte di maggiore intensità si sono avute in Piemonte, in Lombardia, sulla statale Adriatica, sull'autostrada Ancona-Bologna, sull'Autostrada del Sole, nel Lazio e nel Napoletano.

Elicotteri, pattuglie straordinarie della Stradale e dei carabinieri sono impegnati fino a tarda notte per vigilare sul rientro degli italiani. Per radio sono stati indicati i percorsi preferenziali.

A Roma due giornate di sole hanno favorito l'esodo per Pasqua e il lunedì dell'Angelo. Calcoli prudenti del ministero dei Trasporti e della polizia stradale fanno ritenere che circa la metà degli abitanti di Roma abbiano trascorso le due giornate festive fuori città: i Castelli e tutta la campagna romana sono stati affollati dai gitanti.

In città sono rimasti i turisti, più di trecentomila secondo i dati forniti dagli albergatori al ministero dell'Interno. Gli stranieri si sono affollati in piazza San Pietro, in piazza Navona, in piazza Santa Maria in Trastevere, in piazza di Spagna, a Trinità dei Monti, al Pincio, a Villa Borghese, al Gianicolo, ai Fori Romani. Molte presenze anche sul litorale laziale, ad Ostia e Fregene.

Milano, 12 aprile.

(g. m.) Sin dalle prime ore del pomeriggio è iniziato il rientro di coloro che hanno lasciato la città per la tradizionale vacanza di Pasqua. Fino a mezzogiorno il traffico era stato scorrevole, anche se intenso.

Subito dopo colazione, su tutte le autostrade, si sono cominciate a formare lunghe colonne di automobilisti.

Ressa anche alle stazioni ferroviarie. Per far fronte all'esodo il Compartimento aveva dovuto istituire numerosi treni straordinari: si calcola che in due giorni, le Ferrovie abbiano incassato più di 200 milioni. Intenso anche il traffico aereo: ai voli normali di linea si sono aggiunti voli *charter* per comitive di turisti.

Genova, 12 aprile.

(m. b.) Smentendo i meteorologi, Pasqua e Pasquetta hanno riservato agli ospiti della Riviera Ligure un anticipo dell'estate: cielo sereno, mare calmo e sole caldo, che ha fatto salire il termometro oltre i venti gradi all'ombra. Sulle spiagge affollate, numerosi sono stati i bagnanti.

Ai circa cinquecentomila turisti che avevano invaso le due Riviere, da Ventimiglia alla Spezia, fin da sabato, oggi si sono aggiunti i genovesi a decine di migliaia.

Napoli, 12 aprile.

(a. l.) Un sole a tratti addirittura cocente ha favorito il movimento turistico che in città e nelle isole del Golfo ha assunto dimensioni notevoli.

Soltanto nel pomeriggio di oggi, il cielo si è oscurato ed è caduta per alcune ore una persistente pioggia, turbando così il rientro in città dei gitanti.

Palermo, 12 aprile.

(a. r.) Pasqua sotto un cielo azzurrissimo in Sicilia. Un caldo sole su tutta l'isola, stamane, ha fatto ricredere i pessimisti che non ritenevano possibile un miglioramento del tempo dopo le piogge e le grandinate dei giorni scorsi.

Venezia, 12 aprile.

(g. r.) Un eccezionale afflusso di turisti, in una splendida giornata di sole oggi a Venezia. L'intenso movimento di veneziani e turisti ha costretto ad istituire numerose corse «bis» di vaporetti sulle linee più frequentate, in particolare quelle che fanno capo a San Zaccaria, San Marco, al Lido ed a piazzale Roma.

Rimini, 12 aprile.

(m.) Sulla riviera adriatica della Romagna ieri e oggi gran folla di turisti. La temperatura è stata mite (massima 16, minima 8), il cielo poco nuvoloso, il mare poco mosso. Sul lungomare si sono viste posteggiate moltissime vetture straniere, in particolare francesi, svizzere e tedesche.

Aosta, 12 aprile.

(f. for.) Un sole splendente ed una temperatura primaverile hanno favorito il weekend pasquale in Valle d'Aosta, dove si sono registrate oltre quarantamila presenze. In quasi tutti i centri turistici si è registrato il tutto esaurito. Gli impianti di risalita hanno funzionato a pieno ritmo fin dalle prime ore del mattino.

A Cervinia oltre trentamila persone hanno compiuto la traversata di Zermatt. Gli impianti di risalita hanno effettuato più di centomila corse. Affollatissima anche Courmayeur. Oltre mille sciatori sono scesi lungo la Vallée Blanche a Chamonix.

In serata è iniziato il grande esodo verso le città. Al Traforo del Gran S. Bernardo si è registrato un aumento di oltre cinquecento passaggi al giorno rispetto ai transiti del periodo pasquale dello scorso anno.

Notevole anche il traffico al Traforo del Monte Bianco. Anche sulle altre strade il traffico è stato prontamente ripristinato.

Sestriere, 12 aprile.

(m.) Sciatori in massa al Sestriere, sotto un sole meraviglioso. La neve era abbondante su tutte le piste e gli sciatori hanno potuto così frequentare tutti i versanti. I turisti si sono abbronzati sulle terrasse degli alberghi e sui campi di neve.

In questi giorni, tutti i mezzi meccanici di risalita del Colle e di Borgata hanno lavorato a pieno ritmo.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sulle estreme regioni meridionali. Limitatamente alle ore pomeridiane sviluppo di nuvolosità cumuliforme nelle zone interne del Centro e del Sud ove sarà possibile qualche isolato temporale. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: sulla Puglia, la Basilicata e la Calabria moderati settentrionali in graduale attenuazione. Su tutte le altre regioni deboli variabili. Mari: mossi.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	10	25	Pescara	10	16
Trieste	13	19	L'Aquila	10	16
Verona	10	18	Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	11	20	Campobasso	7	11
Venezia	12	17	Bari	11	16
Milano	10	20	Napoli	11	21
Genova	16	21	Potenza	8	[illegible]
Sanremo	9	18	Catanzaro	10	13
Bologna	10	18	Reggio C.	13	[illegible]
Firenze	9	22	Messina	14	18
Pisa	7	20	Palermo	13	16
Ancona	10	16	Catania	11	21
Perugia	5	16	Cagliari	6	18

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Parigi	3	10
Londra	4	14
Berlino	3	[illegible]
Amsterdam	4	14
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
Stoccolma	[illegible]	[illegible]
New York	4	[illegible]
San Francisco	[illegible]	[illegible]
Los Angeles	12	[illegible]
Chicago	[illegible]	[illegible]
Miami	[illegible]	[illegible]
Hongkong	19	24
Buenos Aires	11	23
Montreal	-4	6

Da Stoccolma per un po' di sole

Sanremo. Madre e figlia, giunte da Stoccolma, per passare le feste al sole (Telefoto Moraglia)

Un anziano artigiano nel giorno di Pasqua ad Acqui

Uccide la moglie, ferisce il genero poi si impicca nella sua officina

L'uxoricida nella notte soffoca la donna - Al mattino telefona al marito della figlia - Quando questi arriva, lo aggredisce con una sbarra di ferro - Mentre il genero riesce a fuggire, l'uomo si toglie la vita

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui Terme, 12 aprile.

(f. m.) *Il fabbro ferraio Giovanni Bracco di 68 anni, un provetto artigiano del ferro battuto, ha ucciso, nella mattinata di Pasqua, la moglie Monica Teresa Alberti di 63 anni quindi dopo aver ferito il genero si è tolta la vita. Abitavano ad Acqui in via Giordano Bruno 5, nello stesso stabile al pianoterra è l'officina del Bracco. L'uxoricida-suicida ha agito in preda ad un improvviso accesso di follia.*

Nella prima mattinata di Pasqua, il Bracco ha telefonato ad uno dei generi, il trentacinquenne Renzo Bellati, abitante in Galleria Volta 3. «Quel lavoro che mi hai ordinato è quasi pronto — *ha detto l'artigiano* — vieni a vedere se ti piace». *Renzo Bellati aveva chiesto al suocero di preparargli un cancelletto in ferro battuto. Il giovane si è recato allora in via Giordano Bruno.*

«Sono entrato nell'officina — *ha poi raccontato il Bellati* —, e subito ho capito che mio suocero era sconvolto. Senza neppure una parola mi si è avventato contro, stringeva in pugno un'acuminata spranga di ferro e ha tentato di colpirmi al ventre. Con un balzo mi sono scansato, la punta mi ha raggiunto di striscio all'addome procurandomi una ferita non grave».

Ripresosi dalla sorpresa, il Bellati ha reagito e con un ben assestato colpo di judo, ha mandato a terra il suocero, un uomo massiccio e dotato di una forza eccezionale. Quindi uscito dall'officina, ha dato l'allarme.

I carabinieri sono giunti subito e sono saliti nell'alloggio dei coniugi Bracco: qui è stato rinvenuto il cadere di Monica Teresa Alberti. Il marito, comprimendole il viso e il collo con le mani, l'aveva soffocata poi, dopo averla vestita con l'abito migliore l'aveva messa sul letto. Nessuno dei vicini ha udito se vi sia stata una colluttazione tra i coniugi, oppure un violento litigio, quasi certamente però il fabbro ha agito all'improvviso, cogliendo la moglie di sorpresa. Sembra che il delitto sia stato commesso nella serata di sabato.

E' comunque certo che, quando domenica mattina, i vicini di casa hanno visto Giovanni Bracco uscire dal suo alloggio e scendere le scale, nessuno ha intuito quanto era accaduto. «L'uomo appariva tranquillo — *dicono quanti lo hanno visto* —, si è seduto dinanzi al portone, non sembrava sconvolto o preoccupato». *Ad un tratto il fabbro si è alzato, è entrato nell'officina, probabilmente aveva visto sopraggiungere il genero e, in preda ad una nuova crisi omicida, è andato a preparare l'arma per affrontare il Bellati.*

Dopo avere scoperto il cadavere della donna, i carabinieri hanno iniziato le ricerche dell'uxoricida. L'uomo sembrava scomparso, non c'era in casa né in officina: si è pensato ad una fuga ed è stato richiesto l'intervento dei cani poliziotti. Quando la battuta era in pieno svolgimento, un carabiniere controllando uno sgabuzzino del retro dell'officina, ha spostato un grosso cartone che ricopriva un angolo nascosto del locale: dietro, impiccato con una fune legata ad un pancio sporgente dal muro, era il cadavere di Giovanni Bracco.

Sabato sera Giovanni Bracco sembrava normale, era uscito dopo cena recandosi in casa della figlia Liliana, moglie del Bellati, per portare l'uovo di Pasqua alla nipotina.

Giovanni Bracco anni fa era emigrato in Germania, poi in Venezuela — dove risiede ancora un suo figlio — quindici anni fa era tornato ad Acqui. Tra i due coniugi i rapporti non erano dei migliori, dopo una lunga separazione, soltanto da sei mesi erano tornati a vivere insieme; vi erano delle discussioni, delle liti, niente però che potesse far presagire il delitto-suicidio.

Operaio in una fabbrica a Desio

Ha trovato in una bibita una lucertola putrefatta

E' stato sottoposto a lavanda gastrica - La bottiglia era in un distributore automatico

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 aprile.

(g. m.) Un giovane operaio di Seregno, dopo aver sorseggiato parte del contenuto di una bottiglia di bibita, ha scoperto che dentro c'era una lucertola morta: subito dopo si è sentito male ed è stato necessario farlo trasportare all'ospedale di Desio dove i medici l'hanno sottoposto a lavanda gastrica.

L'episodio è accaduto sabato scorso in una fabbrica di Desio, dove l'apprendista Pietro De Cagno di 17 anni, abitante a Seregno, accompagnato da un suo compagno di lavoro Franco Galimberti di 18 anni, si è recato al distributore automatico per prendere una bottiglietta contenente la bibita di una nota casa italiana. Il giovane, dopo averla stappata, ne ha bevuto alcune sorsate: improvvisamente ha sentito che la bevanda aveva un sapore cattivo, ha sputato quanto aveva in bocca.

Chinatosi con l'amico per vedere di che si trattava ha visto con ripugnanza che era una lucertola ormai in decomposizione: subito dopo, il De Cagno è stato colto da malore e da dolori viscerali. Il compagno dell'apprendista ha dato l'allarme: con un'auto il giovane è stato trasportato all'ospedale di Desio dove i medici, dopo averlo sottoposto a lavanda gastrica, l'hanno dimesso.

La bottiglietta con la lucertola è stata sequestrata e consegnata dai dirigenti della fabbrica ai carabinieri di Desio che hanno aperto un'inchiesta per accertare se la lucertola è stata «imbottigliata» all'origine o se invece è stata rinchiusa nel recipiente per uno scherzo.

Il traffico delle vacanze è stato funestato da molte sciagure

Decine di morti e feriti negli incidenti al rientro dal "weekend di primavera"

Tragica catena di scontri in Piemonte: nove morti e oltre dieci feriti - A Ceva travolto un ciclista sedicenne - Operaio falciato da un'auto pirata a Rivarolo - Due alpini muoiono a Belluno nella vettura in una scarpata - A Roma una «Giulia» rubata uccide una donna - Due auto si scontrano frontalmente presso Viterbo: morti i sei occupanti

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 12 aprile.

(n. m.) Un anziano pensionato, Giuseppe Ronco di 69 anni residente in un capanno lungo le rive del torrente Gesso è morto ieri notte in corso Marconi travolto da una Mercedes. L'auto, guidata dal quarantaquattrenne Giovanni Fracchia residente a Savona in via Formica, per cause non ancora accertate ha travolto il Ronco mentre attraversava la carreggiata e lo ha scaraventato prima sul cofano e quindi ad una ventina di metri sull'asfalto.

Ieri sera alle 20 alle porte della città un giovane cuneese, il geometra Silvano Moschella, di 21 anno, residente in via Carlo Emanuele 10, ha perso la vita in un incidente stradale. Il Moschella era alla guida di una «128» quando, in regione San Rocco Castagnaretta, si è accorto di una colonna di auto ferme ad un semaforo. Il giovane ha cercato di frenare, ma l'auto, dopo avere sbandato paurosamente, ha divelto numerosi paracarri ed è ribaltata.

Ceva, 12 aprile.

(r. r.) Travolto da un'utilitaria nella sera di Pasqua, mentre rincasava in bicicletta, un ragazzo di Garessio è spirato poco dopo nell'ospedale di Ceva. Lo sventurato si chiamava Marco Vinai, di appena 16 anni.

La «Fiat 500» che l'ha investito frontalmente era guidata dal ventottenne Luciano Salvatico, anch'egli di Garessio.

Racconigi, 12 aprile.

(n. m.) Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite (una gravemente) in un incidente accaduto il giorno di Pasqua sulla Statale 20 nei pressi di Racconigi. Una Simca 1000 guidata dall'industriale Alfero Bianchi di 58 anni residente a Torino in via Boston 19 con a fianco la moglie Leonilde Dell'Acqua di 49 anni durante una manovra di sorpasso ha urtato prima contro un platano finendo poi in mezzo alla carreggiata.

In quel momento sopraggiungeva una «500» condotta dal trentatreenne Ruggero Cassella residente a Collegno, operaio, con a bordo la moglie Renata di 24 anni e il figlioletto Angelo di 4 mesi che si chiantava contro la macchina che ostruiva la carreggiata. La Dell'Acqua moriva sul colpo per fratture multiple al cranio, il Bianchi è ricoverato in fin di vita all'ospedale di Carmagnola, gli occupanti dell'utilitaria sono stati invece trasportati all'ospedale di Racconigi e ricoverati.

Carmagnola, 12 aprile.

(f. f.) Questa sera verso le 22,45, sulla provinciale tra Casalgrasso e Polonghera, nei pressi di un distributore di benzina, un camion guidato da Giovanni Avataneo, di 60 anni, falegname, che viaggiava con la moglie Maria di 57 anni (residenti a Polonghera), per cause non accertate sbandava e finiva nel fosso laterale.

Soccorsi, i coniugi sono stati portati al Ricovero di carità di Polonghera, dove il medico non poteva che constatare il decesso dell'uomo; la moglie è stata invece ricoverata al San Lorenzo di Carmagnola con prognosi di venti giorni.

Pinerolo, 12 aprile.

(m. g.) Un morto e dieci feriti sono il tragico bilancio di uno spettacolare incidente avvenuto la notte scorsa sulla statale dei Laghi, nel tratto tra il bivio di Cumiana e Piossasco.

L'operaio Giuseppe Deidier, di 35 anni, è morto sulla sua «Fiat 500» a bordo della quale vi erano anche sua moglie, Wanda Blanc, di 26 anni, e i figli Sergio e Laura, di 6 e 2 anni per un tamponamento al ritorno da una gita.

Rivarolo, 12 aprile.

(a. c.) Ieri sera dopo le 22 sulla statale 460 Rivarolo-Torino in prossimità del km 28, un operaio quarantaseienne è stato travolto ed ucciso da un'auto che ha proseguito la corsa senza prestar soccorso.

La vittima è Pietro Avenatti abitante in via Sant'Eusebio 1 a Feletto con la moglie Rosina Vezzetti e la figlia Marina di 12 anni. L'Avenatti aveva trascorso la serata festiva in compagnia di amici e parenti in una casa alla periferia di Rivarolo e verso le 22 aveva attraversato la statale per prendere l'auto che aveva posteggiato in un cortile quando è stato falciato dall'auto.

Borgosesia, 12 aprile.

(g. g.) Un morto ed un ferito grave in un incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio alla periferia di Borgosesia, lungo la provinciale per il lago d'Orta. La vittima è un bambino di nove anni Enrico Buttini, da Valduggia, mentre il ferito è suo padre, Pietro, di 39 anni. L'autovettura sulla quale essi viaggiavano, una «Giulia Alfa Romeo», è uscita di strada in curva, sembra per l'improvviso scoppio di una gomma, ha sbandato sulla sinistra e si è schiantata contro il guard-rail.

La portiera destra, per effetto dell'urto violento, si è spalancata e il piccolo Enrico è stato scaraventato sul l'asfalto.

Belluno, 12 aprile.

(s. s.) Due alpini, in servizio di leva a Belluno, sono morti ieri sera in un incidente accaduto sulla statale «50» del Grappa e del passo Rolle, in località Busche. Altri due militari che viaggiavano con loro sono rimasti feriti. Su una «Ford Escort», di proprietà del vice sindaco di Feltre, dott. Castellaz, avevano preso posto il figlio, Gianpaolo e Bruno Zaetta entrambi di Feltre, e Virginio Gardin e Silvio Lira, entrambi di Pedavena, tutti militari di venti anni.

I quattro, trascorsa la Pasqua in famiglia, erano diretti verso Belluno per rientrare in caserma. In una stretta curva, il Castellaz che era alla guida ha perso il controllo del veicolo che ha sbandato sulla destra, urtando un platano a fianco della strada e finendo lungo una scarpata.

Viterbo, 12 aprile.

(r. s.) Sei morti in un incidente stradale avvenuto nei pressi di Viterbo per uno spericolato sorpasso a 120 km orari. La Renault condotta da un oriundo polacco, il fotografo Wladimiro Drzewiecki, di 56 anni, domiciliato a Roma, giunta al km 71,400 della Cassia in direzione della Capitale, effettuava un sorpasso in curva. In quel momento sopraggiungeva in senso inverso la «500» guidata da Goffredo Pasquini, di 65 anni. Lo scontro frontale è stato inevitabile.

A bordo della Renault era la moglie del fotografo polacco, Ada Salvatori, di 52 anni, che con il marito è deceduta sul colpo. Viaggiava con loro una conoscente, Elena Quinzi, 61 anni. Trasportata agonizzante all'ospedale civile di Viterbo è deceduta due ore dopo l'incidente.

Anche gli occupanti la «500», il conducente, la moglie Lucia Mariani, di 60 anni, e una loro amica, Angela Gambetta, di 54 anni, sono deceduti sul colpo.

Roma, 12 aprile.

Tre sciagure mortali hanno funestato la giornata pasquale a Roma. Un uomo di 85 anni, Umberto Salvi, è morto in un incidente accaduto in via Tiburtina all'altezza del sedicesimo chilometro. L'uomo stava attraversando la strada quando è stato investito da un autopullman della linea «Ala», condotto da Antonio Segatori di 43 anni, di Subiaco. A nulla è valso un estremo tentativo di frenata compiuto dal conducente dell'autopullman per schivare il Salvi che è morto all'istante.

Un bambino di cinque anni è stato ucciso nei pressi della sua abitazione, in via Giovanni da Troia. Il bimbo, Stefano Nicoletti, è stato travolto da una «Giulia», condotta da Germano Marincola.

Una donna è stata investita e uccisa da un'automobile, il conducente della quale anziché fermarsi per soccorrerla, ha abbandonato l'auto e si è allontanato. L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio di domenica in via Tuscolana all'altezza dei magazzini «Upim»; l'automobile, una «Giulia», ha travolto Armida Rossi, di 53 anni, di Roma, la quale stava attraversando la strada. Il giovane che si trovava alla guida insieme con altri due ragazzi anziché soccorrere la donna si è allontanato lasciando sul posto l'automobile. Dai primi accertamenti è risultato che la vettura era stata rubata.

Motociclista si sfracella sul guardrail a 160 l'ora

A Serravalle - Aveva 18 anni - Una gamba è stata lanciata su un'automobile che viaggiava nell'altra corsia

Serravalle Scrivia, 12 aprile.

(f. m.) Spaventoso incidente stradale per un giovane svizzero che, a bordo di una potente motocicletta giapponese, percorreva a fortissima andatura l'autostrada Milano-Tortona-Genova: sbandato in curva si è schiantato sfracellandosi contro il guard-rail che delimita le due corsie dell'arteria. La vittima, si chiamava Mauro Ciseri, aveva 18 anni, e abitava a Locarno dove era impiegato.

Domenica mattina, giorno di Pasqua, aveva deciso di recarsi in gita sulla Riviera ligure, assieme all'amico Louis Pigazzini, di 21 anni, residente ad Ascona nel Canton Ticino. Così i due, entrambi alla guida di moto Kawasaki 500, erano partiti all'alba.

Procedevano, come ha ammesso lo stesso Pigazzini, a una velocità di almeno 160 chilometri orari e, superando in continuità le numerosissime auto in colonna, stavano transitando nei pressi di Serravalle Scrivia, quando si è avuto l'incidente. «*Precedeva di pochi metri il mio amico* — ha raccontato Louis Pigazzini — *quando, dopo una serie di sorpassi, al termine di un'ampia curva non l'ho più visto. Ho rallentato e alcuni automobilisti mi hanno avvertito che era caduto. Allora sono tornato indietro: è stato uno spettacolo spaventoso*».

Lanciato nel sorpassare una serie di auto, Mauro Ciseri, nell'abbordare una curva aveva perso il controllo della sua moto, quindi, dopo una paurosa sbandata era finito con violenza contro il guard-rail che in quel tratto delimita le due corsie nord e sud dell'autostrada. L'urto contro la barriera metallica è stato tremendo, il corpo del giovane è rimbalzato sfracellandosi molti metri avanti.

La sua gamba destra, tagliata di netto dal guard-rail, è volata sulla corsia opposta a quella su cui viaggiava il motociclista, è finita contro il parabrezza di un'auto.

Soccorsi e portati in salvo i sette alpinisti scomparsi

Sono sei giovani (tra i quali il figlio dell'ex ministro Gui) e un sacerdote che li accompagnava

(Nostro servizio particolare)

L'Aquila, 12 aprile.

I sei studenti romani e il sacerdote che li accompagna sono rimasti bloccati dalla tormenta a quota 2100 sul monte Velino, in provincia dell'Aquila, sono rientrati a Rocca di Mezzo sani e salvi. Si tratta di Daniele Gui, di 22 anni, figlio dell'ex ministro; Roberto Kock, di 16; Stefano Anderson, di 16; Salvatore Mazza, di 15; Alessandro Maruffo, di 16 e Paolo Dall'Oglio, anch'egli sedicenne. Il sacerdote è padre Giuseppe Kock, 33 anni, insegnante di fisica all'istituto Massimiliano Massimo all'Eur di Roma. I giovani frequentano la classe in cui il religioso insegna e fanno parte di una squadra di boy scouts. Questa sera sono ritornati tutti alle loro case.

L'avventura che hanno vissuto tra giovedì 8 aprile e la domenica di Pasqua è terminata dunque felicemente. hanno trascorso due notti nel rifugio «San Sebastiano» presso la vetta del monte, bloccati dalla tormenta e dalla nebbia senza poter uscire nemmeno un attimo. Avevano raggiunto il rifugio giovedì sera decisi a ripartire il giorno dopo. Il venerdì mattina c'era bufera ed hanno deciso di restare. La tormenta è durata per tutto il giorno e per tutta la notte, tra venerdì e sabato.

I genitori dei ragazzi hanno dato l'allarme a Rocca di Mezzo la notte di venerdì, quando la comitiva non è rientrata in paese come previsto. Alle operazioni di soccorso hanno partecipato agenti di Pubblica Sicurezza, sciatori della stazione di Campo Felice, carabinieri, alpini d'un reparto dell'Aquila, civili e rappresentanti del Club alpino italiano.

r. s.

Il caso Borghese

"Ero anch'io alla riunione con i parà,,

Lo afferma una nobildonna romana, che ha convocato i giornalisti

Roma, 12 aprile.

«C'ero anch'io quella notte del 7 dicembre nella palestra dei paracadutisti di via Eleniana»; così ha dichiarato la contessa Paola Mancinelli Scotti, che stamane, ha svegliato di buon'ora alcuni giornalisti facendoli accorrere in piazza Tuscolo. Sui muri, aveva detto al telefono ai giornalisti, c'erano manifesti incitanti alla guerra civile.

La Mancinelli Scotti si è presentata nel luogo convenuto con un registratore a tracolla e due borse nere colme di carte, documenti, giornali e, a suo dire, di nastri magnetici.

Era molto nervosa quando ha indicato i manifesti: due fogli sui quali era stata disegnata una mano che impugna un mitra con la frase: *«Combat pour l'Europe libre»*; i manifesti erano firmati «L. E.» (Legione europea), un raggruppamento extraparlamentare di destra con recapito in via Satrico 52.

La donna ha poi condotto i giornalisti in un appartamento nei pressi di piazza Tuscolo, abitato da alcuni suoi amici, ed ha fatto qualche accenno alla riunione del 7 dicembre nella palestra usata dall'«Associazione paracadutisti d'Italia».

«Non solo c'ero anch'io, — ha detto — *ma posso assicurare anche che è stato proiettato il documentario su Berlino, proiezione che secondo qualcuno non avvenne, e che è stato fatto dell'altro. Io sono in possesso di documenti e di registrazioni»*.

La Scotti si è, quindi, fatta accompagnare nella stazione dei carabinieri di via Britannia ed ha espresso al maresciallo di servizio la sua disapprovazione per i manifesti *«incitanti alla guerra civile»*. Poi, tra richiami alla «Repubblica» di Platone, esortazioni alla pace universale, auspici che tutti i movimenti extraparlamentari di estrema destra formino un unico fronte, la donna, che ha 46 anni ed è nota come assidua frequentatrice di gruppi di destra, ha ripetuto che anche lei era presente alla riunione degli amici di Junio Borghese nella palestra di via Eleniana, la notte del 7 dicembre scorso, e che può provare che il documentario su Berlino fu realmente proiettato.

(Ansa)

Interessante sentenza a Roma

Il medico se è bravo non deve sbagliare

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 aprile.

La responsabilità di un medico deve essere valutata in modo direttamente proporzionale alla sua preparazione scientifica e al suo livello professionale.

Secondo questo principio giuridico, affermato dalla Corte d'Appello nel giudicare il caso di un chirurgo al quale un paziente ha rimproverato di avere commesso un errore durante un intervento operatorio, la eventuale imperizia o negligenza possono essere giustificabili in un medico poco esperto ma non lo sono affatto in un sanitario illustre.

Il caso risale a dieci anni orsono quando nel gennaio 1961 Mario Ferreri ebbe un incidente automobilistico.

Avendo riportato la frattura del femore destro, fu ricoverato al Policlinico Italia dove il prof. Gaetano Zappalà, noto ortopedico e medico sportivo della squadra di calcio della Roma, lo sottopose ad un intervento applicandogli delle viti nell'arto infortunato.

Dopo qualche mese, Mario Ferreri, tutt'altro che guarito, si rivolse ad un altro ortopedico il quale lo avvertì che, a suo giudizio, il precedente intervento era stato compiuto in modo tutt'altro che ortodosso. Di lì a poco, infatti, si accertò un'infezione profonda con pericolo di cancrena.

Superata la crisi, Mario Ferreri citò in giudizio il prof. Gaetano Zappalà, ma il Tribunale gli dette torto. La Corte d'Appello è giunta a conclusioni completamente opposte ed ha stabilito che il noto ortopedico deve essere ritenuto responsabile per quanto è avvenuto.

«La gravità della negligenza e della imperizia — hanno detto i giudici — *va valutata anche in relazione ai titoli professionali del dottor Gaetano Zappalà essendo logico attendersi da lui una preparazione scientifica adeguata al suo livello professionale»*.

g. g.

Verbania, 12 aprile. — Due carabinieri hanno immobilizzato ieri sera dopo una colluttazione un malato di mente, che dopo aver minacciato una strage e ferito leggermente due passanti, si era rinchiuso nella propria abitazione armato di una roncola. Il fatto è avvenuto a Zoverallo. Si tratta del sessantunenne Pietro Marchetti, che è stato ricoverato in ospedale psichiatrico.

Concluso a Carrara il 10° Congresso nazionale

I giovani hanno "sconfitto,, i vecchi romantici anarchici

L'80 per cento dei delegati non supera i 25 anni (nel 1962 gli anziani erano la maggioranza) - Il principale obiettivo: recuperare i gruppi dissidenti di Milano e di Ancona - Il settimanale della federazione verrà diretto collegialmente

(Dal nostro inviato speciale)

Carrara, 12 aprile.

Il rilancio dell'anarchismo sarà affidato all'impeto e alla forza di rottura dei giovani e dovrà essere motivo di coagulo per i diversi movimenti, oggi sparsi e divisi. Le conclusioni del 10° Congresso della Federazione anarchica italiana (trecento partecipanti fra delegati e osservatori, tre giorni di dibattiti a porte chiuse) hanno definitivamente segnato la fine di un'epoca: quella degli anarchici un po' romantici, in un certo modo puritani, facilmente riconoscibili per le vistose cravatte alla «Lavallière». Non è stata un'operazione indolore, perché la vecchia generazione ha sempre avversato i metodi che sono propri della nuova generazione («Non vogliamo saperne di rivoluzioni improvvisate, che poi diano il potere a chi ci impicca»). Ma, evidentemente, è stata l'unica operazione possibile per ridare vita al movimento libertario.

Una conferenza stampa tenuta oggi nella sede del gruppo «Germinal» di Carrara da due esponenti della federazione, Guido Cerrito e Antonio Cardella, ha sostanzialmente confermato questo giudizio. *«Al congresso del 1962,* è stato detto, *l'ottanta per cento dei delegati erano anziani; al congresso del 1971, l'età media dello stesso ottanta per cento non ha superato i 25 anni»*. Volere o no, quindi, gli anziani hanno dovuto passare la mano, accantonando i motivi di contrasto che, frazionando il movimento, impediscono all'anarchismo italiano di allargare lo spazio di manovra.

«Sono motivi che risalgono a 20 anni fa, è stato spiegato, *perché fin da allora non si è capito che i giovani che entravano a far parte del movimento erano anarchici soltanto al 20 o al 30 per cento. Bisognava tollerare i loro errori, aiutarli a correggerli: invece, c'è stato un irrigidimento da parte degli anziani che ha avuto come conseguenza l'espulsione dei giovani più impetuosi»*.

Ma gli anziani di 20 anni fa oggi sono vecchi e i giovani meno impetuosi oggi sono anziani. Il loro atteggiamento è mutato? *«Lo hanno mutato, sia pure con dolore, perché si sono resi conto che il movimento ha bisogno di essere rinsanguato dai giovani»*.

Il congresso ha già tradotto sul piano pratico questo nuovo indirizzo. La «commissione di corrispondenza» (qualcosa come un comitato esecutivo) è stata affidata all'intero gruppo «Bonaventura Durruti» di Firenze, composto quasi esclusivamente da giovani anarchici: ad esso competerà l'incarico di rappresentare la federazione nelle pubbliche manifestazioni e di deliberare, insieme col Consiglio nazionale, su tutte le iniziative che comportino impegni morali o finanziari della federazione stessa (finora la «commissione di corrispondenza» era delegata a singoli individui).

Il principio della collegialità sarà applicato anche per la direzione del settimanale «Umanità Nova», che è l'organo ufficiale della federazione: non più un direttore che decida da solo, ma un gruppo di lavoro che di volta in volta discuterà il da farsi.

Altro obiettivo in programma: la «commissione di corrispondenza» prenderà contatti con i movimenti dissidenti, quali i «gruppi anarchici federati» di Milano e i «gruppi internazionali anarchici» di Ancona, nel tentativo di avviare un processo di unificazione: non sarà un'impresa facile, perché il solco da riempire è piuttosto profondo, riguardando in particolare il diverso modo di intendere le teorie anarchiche.

Ci sarà, con la sterzata giovanile, un cambiamento dei metodi di lotta? Risposta: *«Siamo sempre pronti a batterci contro le minacce autoritarie, contro la violenza aggressiva degli organi esecutivi dello Stato. E siamo per la rivoluzione cosciente, cioè quel tipo di rivoluzione che non favorisce la formazione di nuovi sistemi autoritari di destra o di sinistra»*.

E qui, inevitabilmente, il discorso è scivolato sul processo di Milano contro gli anarchici accusati degli attentati del 1968 e 1969 e su quello, prossimo, contro Pietro Valpreda per la strage alla Banca dell'Agricoltura. *«Siamo pienamente convinti dell'innocenza dei nostri compagni. Ricordiamo la presenza di Valpreda a un congresso di qualche anno fa: in quella occasione, egli prese posizione contro gli anarchici "situazionisti", quelli della rivoluzione totale»*.

Filiberto Dani

Era scomparso 46 giorni or sono

Liberato l'industriale sequestrato in Sicilia

E' Antonino Caruso, di 31 anni - E' stato abbandonato dai banditi nell'entroterra di Palermo - Per il riscatto si parla di 300 milioni e di mezzo miliardo

Antonino Caruso

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 12 aprile.

(a. r.) Antonino Caruso, di 31 anni, il figlio dell'industriale trapanese Giacomo, rapito il 24 febbraio scorso, è stato rilasciato ieri mattina alle 8,40 in un tratto della strada Palermo-Sciacca, presso San Giuseppe Jato. E' una zona poco frequentata dell'entroterra palermitano, quasi ai confini con la provincia di Trapani e di Agrigento, a 70 chilometri di distanza dal capoluogo.

Il giovane industriale è stato notato da una pattuglia della polizia stradale in servizio nella zona e preso a bordo dell'auto. La vettura aveva percorso alcune centinaia di metri quando sono sopraggiunti i carabinieri e alcuni minuti dopo anche il padre del rapito, che evidentemente era già a conoscenza della liberazione del figlio. Giacomo Caruso ha chiesto ed ottenuto di poter riportare subito in famiglia il figlio, che era ancora sotto choc e prostrato per i 46 giorni trascorsi in stretto isolamento con i banditi. Si ignora quanti milioni siano stati pagati per il riscatto. Si parla comunque di una cifra ingente: trecento milioni o addirittura oltre mezzo miliardo.

Ora, Antonino Caruso è a casa del padre, in viale Francesco Scaduto, a Palermo. I familiari ed il medico impediscono agli inquirenti e allo stesso sostituto procuratore della Repubblica, dottor Patrone, di interrogarlo.

C'è però chi sostiene che al momento del rilascio il Caruso non era parso molto depresso. I banditi comunque hanno avuto tutto il tempo per dileguarsi, ammesso che l'industriale rilasciato abbia intenzione (o sia in grado) di riferire particolari utili a identificarli. Non risulta, peraltro, che il sostituto procuratore abbia inviato un medico fiscale a visitare il Caruso. Alle insistenze dei giornalisti e dei fotografi per essere ammessi in casa, i Caruso hanno replicato con lanci di secchi d'acqua. Nelle adiacenze della casa vi sono agenti di polizia e carabinieri in borghese.

Gli inquirenti sono però decisi ad indagare, a scendere a fondo. Questo di Antonino Caruso è il primo rapimento in Sicilia che venga attuato da molti anni a questa parte, se si eccettua quello, conclusosi tragicamente, del prof. Graziano Stellino di tre anni fa, ad Alcamo. Il rapito venne soppresso dai banditi, due giorni dopo.

Lo avevano rapito tre braccianti semianalfabeti, che scrissero un paio di lettere sgrammaticate ai congiunti dell'insegnante di scuola media, figlio di un proprietario terriero e poi, vinti dal terrore, uccisero l'ostaggio. I tre colpevoli vennero processati per direttissima e condannati (anche in Cassazione) all'ergastolo.

Il giovane industriale rilasciato è figlio di Giacomo Caruso, uno degli industriali più ricchi della Sicilia, proprietario degli stabilimenti della «Sicilmarmi» a Castellammare del Golfo (per la estrazione e lavorazione dei pregiati marmi della riviera trapanese) e della «Siciigesso» di Alcamo. Egli è anche concessionario della Fiat a Trapani e armatore della società «Oceania», che possiede una flotta di navi per la pesca oceanica.

L'ultima persona che parlò con il giovane prima del sequestro fu Salvatore Visco, il fattore della villa di «Fontana Bianca» dove i Caruso si recano a trascorrere l'estate. Egli gli aveva fissato un appuntamento con un enologo del luogo. Verso le 13, Antonino era salito sulla sua «128» ed era partito per Marsala. Pochi chilometri dopo veniva rapito da banditi.

Nel tentativo di sfuggire all'agguato, aveva però compiuto una manovra errata e l'auto si era ribaltata.

A 15 chilometri da Benevento

Incidente ferroviario sulla Napoli-Foggia

Nessun danno ai passeggeri

(Dal nostro corrispondente)

Benevento, 12 aprile.

(a. l.) Uno spettacolare incidente ferroviario per fortuna senza vittime è avvenuto stamane sulla linea Napoli-Foggia, dove la penultima carrozza di un accelerato, per l'improvviso cedimento della massicciata, ha deragliato e si è inclinata su un fianco. Il traffico è rimasto bloccato per alcune ore ed i passeggeri hanno proseguito il viaggio dopo che il vagone danneggiato è stato sganciato dal treno.

L'episodio è avvenuto alle 6,10 nel tratto tra le stazioni di Paduli ed Apice, ad una quindicina di chilometri da Benevento.

Il convoglio, partito da Napoli alle prime ore del mattino diretto a Foggia, aveva a bordo duecento persone. Stava per attraversare il tratto montuoso tra Paduli ed Apice quando il manovratore si è accorto che il treno procedeva a sobbalzi.

Il macchinista azionava immediatamente la rapida e bloccava la corsa, mentre nelle carrozze si diffondeva un vivo senso di allarme. Alcuni viaggiatori, sconvolti dalla paura, si abbandonavano a scene di panico, ma tutto si risolveva soltanto con molto spavento.

Prigioniero col padre dei banditi

Il bambino sardo rapito ha scritto alla maestra

Nella lettera, fattagli compilare dai fuorilegge, sarebbe anche precisata la somma per il riscatto

(Dal nostro corrispondente)

Cagliari, 12 aprile.

Agostino Ghilardi, il bimbo di 9 anni rapito con il padre Giovanni Maria undici giorni or sono ad Arzachena, ha dato per la prima volta notizie di sé: i banditi hanno fatto scrivere al piccino una lettera con la richiesta del riscatto. Si ignora quanto pretendano, ma la cifra deve essere molto alta, forse 150 milioni. La lettera sarebbe giunta alla maestra di Agostino o ad un parente. I familiari, però, smentiscono: temono di intralciare le trattative con le loro rivelazioni.

E' questo il fatto nuovo nel duplice rapimento di Arzachena. Il lungo silenzio dei fuorilegge aveva creato molte preoccupazioni. Ad undici giorni dal rapimento, i banditi non s'erano ancora fatti vivi e la signora Ghilardi appariva depressa in maniera allarmante, tenuto conto delle sue condizioni fisiche (è in avanzato stato di gravidanza).

La lettera del figlio, pur procurandole grande emozione, l'ha un po' sollevata. Non è stato possibile sapere che cosa Agostino abbia scritto. Sembra comunque certo che i contatti con emissari dei fuorilegge siano già avvenuti. Si sta cercando d'accelerare le trattative per il rilascio; si vuole evitare che la prigionia dei due ostaggi si prolunghi, soprattutto in considerazione del fatto che c'è di mezzo la vita di un bambino.

Le trattative vengono condotte per conto dei Ghilardi da un noto penalista nuorese, che ha ricevuto l'incarico in virtù della sua conoscenza del mondo della malavita sarda e dell'ascendente che può esercitare sui banditi.

Le forze di polizia, comunque, nutrono un certo ottimismo sull'esito della vicenda. E' opinione diffusa che Agostino e suo padre godano buona salute poiché i fuorilegge hanno dimostrato di aver agito con scrupolosità e avranno certamente pensato anche a rendere il più agevole possibile la prigionia dei due ostaggi. Il rilascio dovrebbe avvenire a breve scadenza.

Polizia e carabinieri, frattanto, avrebbero raccolto nuovi elementi a carico dei pastori Giovanni Altana, di 35 anni, da Buddusò (Sassari), e Salvatore Mellino.

m. g.

Anche a La Spezia si svolgono indagini sulla vicenda

Lo "svizzero,, del caso Gadolla forse era a capo dei tupamaros

Al misterioso «cervello» dell'organizzazione si sono rivolti i due giovani ricercati dopo il delitto del Rossi - Scoperta a Genova, in un magazzino, un'altra «base» del gruppo estremista

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 12 aprile.

Forse vive alla Spezia il misterioso «svizzero» che ha organizzato il rapimento di Sergio Gadolla. La polizia non ne conosce ancora il nome, ma sa che proprio a questo fantomatico personaggio, «cervello» della banda, si sono rivolti, per avere istruzioni, Giuseppe Piccardo e Aldo De Scisciolo, i due giovani che, con Mario Rossi (protagonista della sanguinosa sparatoria di Genova) e Renato Rinaldi, sono sospettati di avere preso parte al sequestro del «golden boy» genovese.

L'ipotesi che tutti facessero parte di un commando di «tupamaros» sembra convalidata proprio dalla probabile presenza alla Spezia del «capo». La città è al centro di una zona dove negli anni scorsi sono avvenuti alcuni attentati, rimasti impuniti, contro l'eliporto di Luni, un ufficio del genio militare, un istituto religioso. Ma, avvertono gli inquirenti, *«siamo nel campo delle ipotesi, al confine con la fantapolitica»*.

Oggi intanto una nuova «base» dei «tupamaros» è stata scoperta dalla polizia. E' un magazzino che era intestato al Rossi e al Rinaldi: il contratto è stato disdetto di recente. E' nella città bassa, ma la polizia non da altre indicazioni: *«E' un'altra prova* — dice il dottor Costa — *del fatto che Rossi e Rinaldi si conoscevano, smentendo così il Rossi, che invece lo ha sempre negato»*.

Ieri, giorno di Pasqua, gli inquirenti sono rimasti al lavoro. Il capo della mobile e il suo vice Arrigo Molinari, hanno diretto un paio di perquisizioni, in casa di amici del De Scisciolo con risultati negativi. Di Aldo De Scisciolo e Giuseppe Piccardo nessuna traccia: sono spariti negli ultimi giorni di marzo, subito dopo la tragica rapina del Rossi.

Mentre la polizia li cercava a Genova (nell'alloggio abitato da Piccardo e De Scisciolo fino a poche ore prima dell'arrivo degli agenti sono state trovate tre pistole), i due erano in salvo a Torino, in casa di Renato Rinaldi, considerato il capo del «commando» che ha rapito il giovane Gadolla. E' stato Rinaldi (poi arrestato, martedì scorso, sul lungomare di Rapallo) a farli proseguire per La Spezia: non si sa quanto vi siano rimasti né chi abbiano visto. E' certo però che i due giovani (armati di tre pistole e un mitra) hanno subito ripreso il viaggio e forse sono ormai in Francia.

Aldo De Scisciolo è attualmente il personaggio più interessante del «giallo». Chi lo ha conosciuto dice che è *«un buon ragazzo, lavoratore, con una leggera balbuzie»*. Potrebbe essere proprio lui il «bandito buono» che teneva in custodia Sergio Gadolla. Il rapito ha infatti escluso che il suo guardiano fosse Mario Rossi, che pure è tormentato, a tratti, dalla balbuzie. Proprio la sua precipitosa fuga ha contribuito ad indirizzare le indagini verso la scoperta della macelleria di Via delle Grazie 35, acquistata da Renato Rinaldi con 18 milioni e intestata al De Scisciolo. Non risulta che costui abbia mai passato molte ore nel negozio: si è fatto vedere qualche volta soltanto nei primi tempi. Poi si è tagliato un dito e da quel momento ha preferito che fossero i garzoni a mandare avanti il commercio, passando alla fine della settimana a ritirare gli incassi (si parla di oltre un milione al giorno).

A chi, e che cosa erano destinati quei soldi? Servivano per finanziare le attività «politiche» del gruppo di estremisti che faceva capo al Rossi o al Rinaldi? *«Onestamente* — dice il capo dell'ufficio politico della questura, Umberto Catalano — *non ne abbiamo le prove. Sappiamo soltanto che tutti quelli della banda avevano le stesse idee rivoluzionarie»*.

Ma non si può nemmeno escludere che la rivoluzione fosse un «alibi» per fare rapidamente del denaro: sono troppi duecento milioni per comprare dinamite (la si acquista al mercato nero per poche migliaia di lire o si ruba nei cantieri) o per stampare volantini propagandistici.

I conti in banca, invece, li aveva Rinaldi. E' stato lui a pagare la macelleria, versando al precedente proprietario quattro milioni in assegni circolari (gli inquirenti ne hanno le matrici), sei milioni in banconote da diecimila e il resto, per arrivare a 18 milioni, in biglietti da cinquanta e centomila lire. Come faceva Rinaldi ad avere tanti soldi? Per il momento, il giudice istruttore Francesco Paolo Castellano non si è ancora addentrato negli aspetti finanziari della vicenda, limitandosi a chiedere a Rinaldi quali fossero i suoi *«rapporti d'affari»* con Rossi (*«Non ce ne sono»*, è stata la risposta).

E' probabile però che il magistrato torni sull'argomento entro la settimana, quando interrogherà di nuovo il Rinaldi, dopo che gli atti dell'inchiesta sul rapimento, ancora ufficialmente a Chiavari (per competenza territoriale: nell'entroterra chiavarese fu liberato Sergio Gadolla) saranno passati all'ufficio istruzione di Genova.

m. b.

Renato Rinaldi

Un funzionario di polizia viene aggredito dai tifosi

Era intervenuto per sedare una lite durante Milan-Napoli - Arrestati i due aggressori e una donna

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 12 aprile.

(g. m.) Un funzionario della Squadra Mobile di Milano, il dott. Alberico Rosati, è stato picchiato ieri a San Siro durante la partita Milan-Napoli da alcuni tifosi. Era andato ad assistere all'incontro come semplice spettatore, quando accanto a lui in tribuna alcuni tifosi di opposte fazioni hanno cominciato a litigare.

Il dott. Rosati è intervenuto cercando di calmare gli animi. Nonostante si fosse qualificato come funzionario di polizia, gli esagitati si sono rivolti contro di lui, prima ingiuriandolo e quindi aggredendolo e picchiandolo.

Il dott. Rosati è stato medicato all'ospedale San Carlo dove è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Due agenti di P.S. in servizio allo stadio hanno poi arrestato due degli aggressori, Matteo Di Francesco, di 30 anni, e Bruno Bergamo, di 25. Entrambi dovranno rispondere di oltraggio, violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Anche una donna che era con loro, Maria Alò, di 24 anni, è stata arrestata per oltraggio.

Proposto dalla Commissione esecutiva

Per i lavoratori nel Mec un nuovo fondo sociale

Dovrebbe [illegible] i 250 milioni di dollari l'anno, contro i 37 attuali - Oltre agli interventi per la manodopera, sono previsti aiuti alle aziende in difficoltà

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 12 aprile.

Una decisiva riforma «europea» è alle porte: si tratta del nuovo «fondo sociale» della Comunità, cioè gli aiuti che il Mec offre a regioni, imprese e lavoratori in difficoltà. Se i tempi previsti dalla commissione esecutiva della Cee saranno rispettati, il 1° gennaio 1972 il nuovo «fondo sociale» dovrebbe entrare in funzione. L'esecutivo di Bruxelles ha dato il buon esempio e ha già inviato al consiglio dei ministri dei «Sei» le proposte concrete per rendere operante la riforma.

I «cardini» di queste proposte sono due: aumento della disponibilità del «fondo» e allargamento del ventaglio dei possibili interventi, includendo anche le Regioni meno favorite o in crisi temporanea. Secondo la commissione, il bilancio del «fondo» dovrebbe raggiungere, per essere efficace, i 250 milioni di dollari all'anno, contro i 37 registrati nel 1970. La somma appare ancora più cospicua se la si confronta con il totale dei finanziamenti concessi dal «fondo» in otto anni di attività: 164 milioni di dollari.

L'interesse italiano per questa riforma è grandissimo: basti pensare che dal 1962 (anno di nascita del «fondo») ad oggi, il nostro paese ha usufruito del 41,3 per cento del totale erogato, contribuendo solo per il 21 per cento. Oltre 880.000 lavoratori italiani hanno beneficiato degli aiuti. Poiché il nuovo «fondo» dovrebbe rivolgersi soprattutto alle Regioni cronicamente in crisi, dove la disoccupazione ha carattere strutturale, e alle imprese in difficoltà per adeguamenti tecnologici o di mercato, è evidente che più di ogni altro il nostro paese presenta (purtroppo) le caratteristiche necessarie ad usufruire dei finanziamenti.

Secondo le proposte della commissione, la cifra a disposizione dovrebbe servire sia ad appoggiare i grandi piani di sviluppo economico comunitario, sia [illegible] interventi [illegible] della manodopera, riqualificazione professionale in prima linea. Particolare attenzione [illegible] rivolta al lavoro femminile, [illegible] ancora a discriminazioni salariali nei confronti di quello maschile, e ai giovani, il cui inserimento nel mondo attivo si sta rivelando sempre più difficile (quasi il 50 per cento dei disoccupati europei ha [illegible] di [illegible] anni). A questi contributi «diretti» sul mercato del lavoro il «fondo» dovrebbe dedicare non meno del 50 per cento delle sue disponibilità. Proprio per combattere la crisi europea del «primo impiego», coloro che hanno [illegible] di 25 anni e sono in [illegible] una qualificazione professionale inadeguata alla domanda godranno di speciale aiuto. E' [illegible] richiesta che parte [illegible] ne del numero dei diplomati o laureati in cerca di primo impiego. Solo in Italia essi sarebbero oltre 300.000.

Per rendere veramente efficaci gli interventi, il «fondo» si rivolgerà anche alle imprese in crisi per l'impossibilità di tenere il passo con gli adeguamenti tecnologici: è un modo per sostenere la economia senza puntellare artificiosamente attività improduttive o cronicamente passive. Secondo la commissione, il «fondo» europeo dovrebbe finanziare il 60 per cento dei piani «sociali» messi a punto dai singoli Stati, dalle amministrazioni pubbliche (particolarmente quelle regionali) e da tutti gli enti di diritto pubblico che operano nel [illegible]. Gli Stati dovranno [illegible] all'esecutivo europeo i programmi [illegible] [illegible]; nel caso i «piani» [illegible] organismi di diritto privato, la pubblica amministrazione [illegible] «buon fine».

In sostanza, le proposte «nazionali» dovrebbero integrarsi con quelle «comunitarie»: il Mec ad esempio potrà finanziare direttamente esperimenti «pilota» nel settore, inchieste e studi [illegible] che possano servire di guida alle amministrazioni interessate. Finora, il «fondo sociale» si [illegible] limitato a finanziare programmi di modesta levatura rivolti alla riqualificazione e alla [illegible] mazione di lavoratori [illegible] cupati. Come in molti altri settori della politica comunitaria, si è dovuto constatare che simili interventi non risolvevano i problemi di fondo e costituivano per sempre una spesa rilevante e improduttiva. Ora, nel quadro della unione economica e monetaria, non è più possibile una «passività della Cee» di fronte alle [illegible] sociali e alle zone depresse. [illegible] con gli interventi di struttura previsti dal nuovo piano per l'«Europa verde» la riforma del «fondo sociale» sarà una nuova tessera nel difficile mosaico di una politica europea concreta.

Vittorio Zucconi

Contributi del «Fondo sociale europeo» e numero dei beneficiari (dal 1962)

Paese destinatario	Importi (in milioni di dollari)	Lavoratori
Italia	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]
TOTALE	164	[illegible]

Le variazioni in un anno per ogni capitolo di spesa

I prezzi salgono al consumo anche se in grosso scendono

Lo sfasamento è assai accentuato per i prodotti agricoli

(Nostro servizio particolare) Roma, 12 aprile.

L'Istituto di Statistica ha pubblicato anche i particolari delle [illegible] di prezzo verificatesi in febbraio. [illegible] il mercato all'ingrosso dei prodotti agricoli l'aumento mensile dello 0,2 per cento è stato interamente provocato [illegible] 0,4 [illegible] cereali [illegible] di aumenti internazionali) e da un [illegible] to dell'1,2 per cento per i prodotti lattiero-caseari, consentito dai comitati provinciali dei prezzi. Tutti gli altri generi sono in diminuzione, persino dell'1,4 per il vino e del 2,2 per le uova.

Rispetto a un anno prima, c'è stata invece una flessione dei prezzi all'ingrosso agricoli dello 0,5 per cento. Questo risultato consegue da opposte variazioni: [illegible] del 5,9 per gli ortofrutticoli, del 2 per il vino [illegible] produzione), dell'1,4 per i bovini da [illegible] (flessione internazionale) del 6,1 per le uova; si hanno invece aumenti del 4 per cento per i cereali (aumento internazionale), del [illegible] per l'olio d'oliva (e [illegible] della flessione biennale [illegible] produzione), del 10,6 per i lattiero-caseari (decisione dei comitati provinciali dei prezzi). [illegible] la concessione Cip agli aumenti del latte, la flessione annuale dei prezzi ingrosso agricoli sarebbe stata, quindi, piuttosto marcata.

Tra i [illegible] agricoli, all'ingrosso, [illegible] in febbraio [illegible] 0,2 per cento su gennaio e del 4,3 su un [illegible] prima. Quest'ultimo [illegible] mento è stato provocato quasi [illegible] i prodotti delle [illegible] alimentari (+ 5,8) e i prodotti petroliferi (+ 14,8) che si sono portati dietro anche l'aumento dei carboniferi (10,2). Cause internazionali, dunque, per questi ultimi aumenti, cause interne per quello relativo agli alimentari (industria non ancora strutturalmente sviluppata in Italia).

Al consumo, questo andamento, tutto sommato [illegible] «caldo», [illegible] meno [illegible] rale, [illegible] quanto si [illegible] si è [illegible] ulteriormente dilatato. Dei cinque capitoli, la cui media forma [illegible] del costo della vita per una famiglia tipo d'operai e d'impiegati, [illegible] abbastanza «tranquillo»: quello relativo alle abitazioni (subito del 3,3 per cento in un anno, dopo un [illegible] 0,9 verificatosi, improvvisamente, proprio in [illegible]

Per gli altri capitoli si trovano questi aumenti: alimentazione, 0,3 per [illegible] nel mese e 4,2 nell'anno, [illegible] una [illegible] dello 0,5 all'ingrosso dei prodotti agricoli provenienti direttamente dalla [illegible] (quelli lavorati [illegible] industrie costano assai [illegible] nel bilancio familiare); abbigliamento: 0,2 nel mese e 7,5 nell'anno, [illegible] e [illegible] vari: [illegible] e 5,1. Elettricità e combustibili: 0,9 e 8,1. Le cause di tali forti incrementi sono abbastanza evidenti, se si pensa, per il petrolio, agli ultimi avvenimenti internazionali e, per le altre voci, alla polverizzazione del commercio.

Gli aumenti [illegible] sono ormai in [illegible] piano. Ciò [illegible] terribile è in [illegible] la [illegible] evasione delle [illegible] sociali [illegible] presente [illegible] nostro apparato [illegible]: è probabilmente la progressiva sistemazione di questi obblighi, con il suo costo, che sta inducendo il commercio a così massicci rincari, resi inevitabili dalla mancata riforma delle strutture del settore.

g. m.

Zecca: in [illegible] per [illegible] milioni di lire

Roma, 12 aprile.

(Ag. Italia) La [illegible] di Stato, in gennaio, ha prodotto 5 [illegible] 540 [illegible] monete, per un valore totale di [illegible] milioni di lire.

Secondo i dati ufficiali del ministero del Tesoro, sono state emesse e poste in circolazione 1 milione 640 mila monete da 100 lire, 1,5 milioni di monete da 50 lire, 1 milione 950 mila monete da 10 e 450 mila da 5 lire.

Sempre nello stesso mese lo Stato ha emesso biglietti di Stato da 500 lire per 2 miliardi 50 milioni di lire.

Le riserve neozelandesi sull'Inghilterra nel Mec

Londra, 12 aprile.

(Ansa) Il primo ministro della Nuova Zelanda, sir Keith Holyoake, è giunto oggi a Londra per colloqui sui problemi dell'adesione britannica al Mec.

Oggi il governo neozelandese ha diffuso in Gran Bretagna un appello, rivolto all'opinione pubblica inglese ed europea, in cui afferma che il governo neozelandese non è affatto contrario all'adesione britannica alla Comunità, ma desidera solo una posizione speciale per i prodotti [illegible] lattiero-casearia neozelandese nella Comunità Europea.

La [illegible] afferma che questi prodotti agricoli [illegible] l'80 per cento delle esportazioni del Paese. Il [illegible] per cento del burro esportato è diretto in Gran Bretagna, e così il 75 per [illegible] delle esportazioni di formaggi ed il [illegible] per cento delle carni ovine. [illegible] perdita del mercato britannico, afferma il documento, significherebbe la rovina dell'economia [illegible] Nuova Zelanda.

Dovrà essere compilato entro il 26 da diciotto milioni di famiglie

Gli inglesi protestano contro il censimento "Dobbiamo difendere la nostra vita privata„

Delle 134 domande, alcune sono ritenute «indiscrete» - Il governo ha dovuto promettere che tutti i dati rimarranno segreti - Ma la gente diffida delle [illegible] «memorie elettroniche»

Il «leader» liberale Jeremy Thorpe, che guida l'opposizione al censimento (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 12 aprile.

L'Inghilterra si sta ribellando al censimento generale di 18 milioni di nuclei famigliari che dovrà essere completato entro il 26 aprile. Il censimento costerà 15 miliardi di lire e i suoi risultati saranno messi a disposizione dei ricercatori, delle autorità locali e delle industrie private. I cittadini inglesi, gelosissimi della loro «privacy», non vogliono rispondere alle più penetranti domande della lista. Per una famiglia composta da genitori e due figli, le domande sono 134.

Alcune delle domande riguardano la casa abitata, l'intelligenza dei figli, gli spostamenti negli ultimi cinque anni, la religione, la razza, i figli avuti «in matrimonio», le automobili possedute. Centoquindicimila «enumeratori» passeranno di casa in casa, nei prossimi giorni, per distribuire i questionari. Chi non risponderà verrà condannato a una multa di 75 mila lire. Nel 1961, 80 persone non completarono il formulario e furono multate. Ma quest'anno, l'opposizione al censimento si è radicalizzata, perché, con l'avvento dei «computers», la gente capisce che verrà schedata per sempre.

Oggi, il «leader» del partito liberale Jeremy Thorpe ha dichiarato che non risponderà a tutte le domande del censimento, anche a costo di finire in galera. Egli ha detto alla conferenza dei giovani liberali, a Plymouth: «Sarà per me un modo utile per scoprire dall'interno come funzionano le nostre prigioni». Egli ha invitato l'opinione pubblica a rispondere solo alle domande che ritiene legittime.

Ieri, a Plymouth, una ragazza iscritta al partito liberale ha fatto lo spogliarello su una spiaggia affollata, per protestare contro l'intrusione dello Stato nella vita privata dei cittadini. La [illegible] Sue Rogers di 26 anni, si è tolta sei maglioni ed è rimasta in mutandine e reggiseno color pelle. Sul corpo aveva dipinto il [illegible] numero di censimento: 6714. Miss Rogers ha poi detto: «Mi toglierei tutto, se ciò servisse a far sospendere il censimento». [illegible] non serve e Sue ha tenuto addosso il minimo necessario per non essere arrestata per atti immorali in luogo pubblico.

Lunedì, il deputato laborista [illegible] Huckfield solleciterà un dibattito di emergenza sul censimento. Molta gente [illegible] informazioni [illegible] loro famiglia finiranno nelle mani di ditte private che potranno usarle per fini illeciti. Il governo, tuttavia, ha già garantito che i [illegible] nativi resteranno segreti.

Gli inglesi, probabilmente, accetteranno alla fine di fornire le indicazioni richieste, come hanno sempre fatto, ogni dieci anni dal 1801. L'ultima volta che un censimento fu abbandonato per l'opposizione dell'opinione pubblica fu nel 1753. Allora, non c'erano i «computers», ma [illegible] inglesi già erano gelosi dei loro fatti personali.

Renato Proni

Nessun accordo sul petrolio

Negoziati sospesi tra Parigi e Algeri

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 12 aprile.

Le trattative franco-algerine per il petrolio sono state di nuovo sospese e nessuno è in grado di dire quando verranno riprese. Si discute invano da venti mesi, ed anche l'ultimo tentativo fatto da Parigi, con l'invio ad Algeri del segretario generale del Quai d'Orsay, [illegible] Alphand, è [illegible] dopo un paio di settimane di negoziati, che in Francia vengono definiti «dialogo fra sordi». Il primo diplomatico di Francia è ritornato a Parigi sabato sera, e ad Algeri si è parlato di rottura, con accuse all'interlocutore. In realtà si assiste ad una partita di poker, nella quale [illegible] bluffa più o meno.

La settimana scorsa il governo algerino volle che le società petrolifere francesi pagassero in anticipo le tasse sul greggio trasportato in Francia; poi fece cessare il pompaggio del petrolio ad In Amenas, che alimenta l'oleodotto di La Skhirra, e consegnò ad Hervé Alphand un progetto di accordo totale [illegible] contenzioso [illegible] i due Paesi, [illegible] i problemi [illegible] l'Algeria vuol vendere alla Francia, della manodopera algerina in Francia e della cooperazione tra i due paesi, da realizzare [illegible] basi. [illegible] mente, Algeri [illegible] sapere alle compagnie petrolifere che queste dovranno pagare il prodotto sahariano ad un prezzo [illegible] superiore a quello che è stato stabilito di recente a Tripoli.

Parigi ribatterà facendo chiudere la fabbrica di montaggio della Renault ad Algeri, il che ha provocato la disoccupazione di un migliaio di operai ed esigendo, per iniziare trattative globali, che prima di tutto venissero indennizzate le società petrolifere francesi per il provvedimento che le ha messe in minoranza rispetto a quelle algerine.

Il governo algerino ha subito inviato missioni in Marocco, in Tunisia ed in Libia per chiedere la solidarietà dei paesi arabi. Algeri osserva che la chiusura della fabbrica di montaggio [illegible] Renault danneggerà soprattutto la Francia perché le farà perdere il quasi monopolio delle vendite di auto nel paese, ed aggiunge che eventualmente la cooperazione con la Francia potrà essere sostituita dalla cooperazione con l'Unione Sovietica. A Parigi si afferma tuttavia che la posizione assunta nei confronti del governo algerino è definitiva.

l. m.

Firmato ieri a Bucarest

Accordo commerciale [illegible]

[illegible] 12 aprile.

(Ag. Italia) Il protocollo commerciale italo-romeno per [illegible] secondo quanto riferisce l'Agerpress.

Secondo il protocollo la Romania fornirà al nostro Paese prodotti chimici, petrolchimici, metallurgici, derrate alimentari ed altri beni di consumo. A sua volta l'Italia fornirà equipaggiamenti, [illegible] impianti industriali, [illegible] dotti agricoli, [illegible] e fibre sintetiche.

Non s'accelera il ritmo dell'economia torinese

I dati della Camera di Commercio per febbraio

Anche febbraio, secondo la relazione della Camera di Commercio, ha confermato, per l'industria torinese, il protrarsi di una situazione di ristagno. Gli operai per i quali è stato richiesto l'intervento della Cassa integrazione sono risultati 13.906, contro 250 del febbraio 1970.

Questo stato di cose è stato determinato dalle incertezze manifestatesi nella domanda nel campo dei consumi e, soprattutto, in quello degli investimenti. Sono indicativi in questo senso i dati concernenti le progettazioni di opere edili non residenziali. Dal febbraio del 1970 allo stesso mese di quest'anno, in provincia di Torino, la superficie coperta [illegible] opere progettate è discesa da 97.537 a 61.441 mq, per la totalità del settore, e da 91.331 a 56.772 mq, per la sola industria.

La siderurgia ha continuato a risentire della crisi [illegible] l'edilizia e della stazionarietà della meccanica. Per l'industria automobilistica, invece, la domanda interna è stata abbastanza attiva: nel febbraio sono stati immatricolati al «Pra» italiano 126.279 autoveicoli, contro 118.015 del febbraio [illegible] dell'interruzione, per scioperi, dei rifornimenti di materie [illegible] la produzione è stata tuttavia intralciata, ed è scesa probabilmente al di sotto dei livelli di gennaio.

Anche per gli altri settori meccanici l'andamento è risultato poco favorevole.

Stazionaria è apparsa la situazione dell'industria chimica, mentre [illegible] miglioramento hanno [illegible] industrie tessili. Un profilo abbastanza positivo hanno per contro presentato i maglifici, i calzifici ed il comparto degli abiti confezionati, mentre qualche tenue segno di risveglio ha presentato l'industria conciaria. Una buona impostazione ha mantenuto il settore della gomma, mentre le cartiere non sono uscite dal difficile momento in cui si trovano da qualche tempo.

La situazione più delicata è stata tuttavia quella dell'edilizia [illegible] e [illegible] settori connessi. In febbraio, nel comune di Torino, si sono iniziati fabbricati per un totale di 3215 vani, contro [illegible] nello stesso mese dell'anno scorso.

v. p.

LE LETTERE D'AFFARI

Che cos'è la tecnica del factoring

Un lettore ci scrive:

In una recente riunione di piccoli imprenditori, ho sentito parlare di «factoring», senza però poter approfondire l'argomento. Potrei avere più ampie informazioni in proposito?

Terenzio Martini - Milano

Le imprese [illegible] dono ad adottare tecniche di gestione sempre più raffinate: [illegible] le più recenti in Europa, il «factoring». Conosciuto nei paesi anglosassoni da molto tempo, il «factoring» (dall'inglese «factor»: agente, [illegible] rio) è un'attività commerciale finanziaria che consiste soprattutto nell'acquisizione da parte di una società specializzata dei crediti a breve termine (fino a 120 giorni) di determinate aziende e nell'eventuale loro pagamento in via anticipata (fino all'80%): il «factor» percepisce una commissione sull'ammontare dei crediti [illegible] varia dall'1% al 2% per [illegible] durata dei crediti, della loro entità media, ecc.) e [illegible] anticipazioni che [illegible] si [illegible] molto da quello praticato dalle banche.

[illegible] svolgere il [illegible] lavoro, la società di «factoring» dovrà tenere le registrazioni contabili relative ai debitori ceduti: ciò facendo, solleva il proprio cliente dai costosi compiti amministrativi costituiti dalla tenuta della «contabilità clienti», dalle indagini sulla loro solvibilità e dal materiale incasso delle fatture; il cliente può così dedicare maggiore attenzione ai problemi inerenti la produzione e la vendita.

Ma il «factor» non esaurisce le proprie funzioni esercitando le attività descritte: proprio queste attività lo portano quasi automaticamente ad offrire ai clienti tutta una serie di altri servizi, che vanno dalla consulenza in ogni campo della gestione aziendale alla promozione delle vendite, specialmente all'estero. Le più importanti società di «factoring» hanno infatti delle consociate in molti paesi stranieri e perciò possono permettere a delle piccole imprese di lanciarsi in operazioni più o meno occasionali di esportazione alle quali esse probabilmente rinuncerebbero a causa delle difficoltà connesse. Così il «factor» non soltanto potrà informare un'impresa sulle condizioni di un mercato determinato e sui potenziali clienti all'estero, ma anche eventualmente assicurarla contro rischi di carattere [illegible]

Naturalmente ogni [illegible] da dovrà oculatamente valutare [illegible] convenienza a servirsi di questa tecnica particolare oppure no: ad esempio, imprese di costruzioni, con un numero limitato e ben conosciuto di clienti, hanno meno bisogno del «factor» di imprese stagionali [illegible] fluttuazioni nel volume delle fatture. In Italia, il «factoring» ha incontrato delle difficoltà in parte psicologiche, in quanto tende a sostituire vetuste abitudini commerciali, in parte giuridiche, perché non esiste una legislazione «ad hoc».

r. c.

A Wall Street: un'altra riunione in rialzo

New York, 12 aprile.

Dopo aver raggiunto e superato l'8 aprile quota 920 (nuovo primato dal giugno 1969), Wall Street ha ripreso oggi l'attività dopo il lungo weekend di Pasqua chiudendo la seduta in sensibile rialzo. L'indice Dow Jones degli industriali ha segnato un progresso dello 0,07 per cento.

Borse europee chiuse (come quelle italiane) per il [illegible] di Pasqua.

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 920,84 (920,20); trasporti 217,01 ([illegible]); pubblica utilità 123,12 (123,[illegible]). Azioni scambiate: 19 milioni 410.000 contro 17 milioni 500.000 nell'ultima riunione.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi la chiusura precedente): Allied Chemical 27 3/4 (27 3/8); American Cyanamid 33 3/4 (34 1/2); American Motors 7 1/8 (7 3/8); American [illegible] 27 (27 1/8); American [illegible] Tel 50 1/2 (50 1/4); Anaconda 21 3/8 (22 1/8); Bethlehem Steel 22 1/2 (22 1/8); Boeing 21 5/8 (21 3/4); [illegible] Pacific 76 3/4 (74 5/8); Chrysler 30 5/8 (30 1/4); Coca Cola 104 1/4 (100 1/2); Du Pont 143 3/4 (144 1/2); Eastman Kodak 80 (79 5/8); Firestone 50 1/4 (50 3/8); [illegible] 62 1/4 ([illegible]); [illegible] Electric 118 [illegible] (116 3/4); General [illegible] 40 3/8 (39 3/4); General Motors 85 7/8 (84 5/8); [illegible] 44 1/8 (43 3/4); Goodrich 28 1/4 (28 1/2); Goodyear 31 (30 1/2); Gulf Oil 33 1/2 (32 5/8); Ibm 357 (356 3/4); International [illegible] 44 3/4 (44 1/4); International Paper 33 1/8 ([illegible] 3/4); Kennecott Copper 27 3/4 (28 1/2); Minnesota 113 1/4 (113 3/8); Monsanto 42 5/8 (42 1/2); National Biscuit 51 (50 1/2); Royal Dutch 45 5/8 (44 1/4); Sears Roebuck 99 1/2 (98 1/4); Shell [illegible] 50 (49 3/4); Standard Oil N. J. [illegible] 7/8 (81 1/4); Swift 40 (39 3/4); Texaco [illegible] (37 5/8); Twa 23 5/8 (22 5/8); [illegible] Carbide 47 1/2 (46 1/4); U. S. Steel 33 1/8 (33 3/4); Westinghouse 85 (84 1/4); Woolworth 53 1/2 (53 5/8); Xerox 109 1/8 (108 1/8).

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	9-4	12-4
Londra	[illegible]	[illegible]
Zurigo	39 —	39 —
Parigi	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]

Le quotazioni, tranne New York, si riferiscono all'8 aprile (per Milano 9-4).

Notizie in breve

La Cina importerà nel 1971 60.000 tonnellate di ghisa dall'Algeria, rispetto alle 40.000 dell'anno [illegible].

La produttività dei [illegible] giapponesi è aumentata nel '70 del 13,9% rispetto al '69. Il maggiore incremento è stato registrato nell'industria meccanica (18,1%), dell'acciaio (14%), chimica (13,2%) e tessile (11,6%).

Le riserve [illegible] in valuta ed oro sono diminuite di 401,8 milioni di dollari nel 1970, raggiungendo la cifra di 1.120,4 milioni.

Il bilancio del governo giapponese per l'esercizio 1971-'72 (avrà inizio il 1° aprile) prevede una spesa di 26.150 milioni di dollari (+ 18,4% rispetto all'esercizio 1970-'71).

ANALISI

Il dialogo Cina-Usa

(E' il risultato d'un anno di sforzi americani)

New York, 12 aprile.

«La cortina di bambù — ha scritto il *Christian Science* [illegible] — [illegible] *forse perforata da* [illegible] *pallina da ping-pong». «Nel nostro calendario cinese* — ha aggiunto la *Washington Post* — *questo* è *l'anno del sorriso».* Per molti americani, la «[illegible] fredda prolungata» [illegible] Pechino sta finendo. La tournée della loro squadra nazionale di ping-pong [illegible] Cina [illegible] simbolo [illegible] un'incipiente normalizzazione» [illegible] rapporti. Tre giornalisti [illegible] seguito della rappresentativa.

Due giorni fa, in una corrispondenza da Pechino [illegible] a *New Republic*, Edgar Snow anticipava il *breakthrough*, l'apertura della breccia. Raccontava [illegible] una fotografia presa a lui e al presidente Mao sul balcone del Tien An Men. La fotografia [illegible] sul *Quotidiano del Popolo* di Pechino. [illegible] prima pagina, incorniciato in alto a destra, c'era come sempre il pensiero di Mao del giorno. Diceva: *«Tutti i popoli del mondo, compreso quello americano, sono nostri amici».* I popoli, osservava Snow, che è un vecchio amico sia del Presidente che di Chu En-lai, non i governi, né le politiche.

L'apertura della breccia potrebbe essere soltanto provvisoria: dipenderà dalla buona volontà e dalla comprensione delle parti. Ma non è certo accidentale. E' il risultato di oltre un anno di sondaggi, tentativi e [illegible]. [illegible] dar atto all'America d'aver [illegible] l'iniziativa, sia pure con il trauma di uno schieramento favorevole alla Cina per le Nazioni Unite. Nixon, così criticato per la sua strategia nel Sud-Est asiatico, potrebbe passare alla storia come il Presidente che [illegible] trovare un «modus vivendi» con [illegible].

Ha detto Nixon meno di due mesi fa: *«Gli Usa* [illegible] *vedere la Cina svolgere una funzione costruttiva nella famiglia delle nazioni... Non scorgiamo nessun vantaggio nell'ostilità tra Cina e Urss, né lo cerchiamo.* [illegible] *faremo nulla per aggravare il conflitto o incoraggiarlo. E' assurdo pensare che potremmo complottare con l'una contro l'altra».* E ha aggiunto: *«Noi crediamo che le nostre iniziative dimostreranno in futuro ai leaders cinesi che siamo disposti ad un dialogo serio».* Nixon ha mantenuto la parola.

Al momento dell'offensiva sudvietnamita [illegible] la pista di Ho Chi Minh, tramite il Canada, che ha normali relazioni diplomatiche con la Cina, il Presidente ha assicurato Pechino che non correva alcun pericolo. Ha poi autorizzato le filiali all'estero delle ditte americane a commerciare con la Cina in beni non strategici. Ha abolito le restrizioni sui viaggi e sugli acquisti dei turisti. Su pressione di influenti senatori come Muskie, McGovern e Javits ha ordinato al «Consiglio per la sicurezza nazionale» una revisione, tuttora in corso, della politica estera ed economica nei confronti della Cina.

A tali «aperture», Mao Tse-tung ha reagito con sollecitudine e accortezza. E' chiaro, l'avance agli Stati Uniti, guardinga e condizionata com'è, rientra in un più ampio quadro di rilancio internazionale di Pechino. Lo [illegible] gli accordi con il Canada, l'Italia e il Cile; il reinserimento nell'Est europeo grazie alla Jugoslavia e alla Romania; i successi del secondo satellite artificiale e del missile atomico; la ripresa della produzione agricola e industriale e dei commerci; la fine della «rivoluzione culturale».

Ma senza dubbio, il dialogo [illegible] Washington è tra gli obiettivi principali di Mao. Nel '70, sono ricominciati a Varsavia gli incontri bilaterali, sospesi il gennaio del '68 (l'interruzione causata dall'invasione del Cambogia non dovrebbe avere gravi conseguenze). Pechino sta sondando gli americani per un aiuto tecnologico, indispensabile alla riuscita del suo piano quinquennale, e rifiutatole dall'Urss: alcuni osservatori astronomici cinesi collaborano con gli Usa nei lanci spaziali; si parla d'una vendita di *Boeing 707* ai cinesi per permettere loro [illegible] operare sulle grandi [illegible] internazionali.

Ennio Caretto

[illegible] la "cortina di bambù,,

Hongkong. Un giornalista americano in Cina. Nella foto John Roderick, dell'Associated Press, passa il confine per seguire la nazionale di ping-pong in visita a Pechino (Tel. Ap)

L'iniziativa è passata alle truppe di Hanoi e ai vietcong

Assediata nel Sud Vietnam la "base 6,,

E' la postazione che domina la pista di Ho Chi Minh - Dodicimila uomini impegnati nella «più sanguinosa battaglia» dopo la campagna laotiana - Intensificate le incursioni dei bombardieri americani sul «sentiero»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 aprile.

La battaglia per [illegible] numero 6, all'estremità nord-occidentale [illegible] Sud Vietnam ai confini col Laos e la zona smilitarizzata, diviene di ora in [illegible] più [illegible] e cruenta. Dieci-dodici [illegible] uomini circa, metà di Saigon, [illegible] di Hanoi e vietcong, [illegible] sono ammassati [illegible] alla postazione che controlla un tratto della pista di Ho Chi Minh.

Dal 21 marzo, la guarnigione sudvietnamita della base è praticamente [illegible] diata. [illegible] sono i rifornimenti di armi e munizioni. L'antiaerea comunista ha abbattuto alcuni elicotteri americani. I cacciabombardieri [illegible] reagito gettando esplosivi per 13 mila tonnellate. Si [illegible] di bombe destinate, in genere, ad aprire varchi nella foresta per strade e piste di atterraggio. Esse fanno un numero [illegible] più alto di vittime del normale. E' la [illegible] volta che gli Usa le impiegano contro truppe nel Vietnam.

L'Alto comando ha definito la battaglia per la base numero 6 *«la maggiore e più importante»* dalla sanguinosa offensiva contro la pista di Ho Chi Minh in cui si scontrarono circa 50 mila uomini. Se la base cedesse, i nordvietnamiti potrebbero dilagare nell'intera regione, fino a Khe Sanh, il quartiere generale della campagna laotiana, poi abbandonato dagli americani, e alla città di Quang Tri. Il governo di Saigon ha dato ordine alla guarnigione di resistere a tutti i costi, l'aviazione militare Usa ha assicurato il massimo appoggio. Le truppe [illegible] ancora cercando le posizioni migliori; si ritiene imminente lo [illegible] tro decisivo.

I cacciabombardieri hanno intanto intensificato le incursioni [illegible] pista di Ho Chi Minh, e venerdì due apparecchi hanno bombardato basi nemiche nel Nord Vietnam, 30 km circa a nord della zona smilitarizzata, due chilometri dal confine col Laos. Lo hanno fatto, ha dichiarato l'Alto comando, perché l'artiglieria [illegible] aperto il fuoco contro ricognitori americani. Sono esplosi alcuni depositi di armi e munizioni nemici. Di ritorno dalle loro missioni, i piloti hanno dichiarato concordemente che il traffico dei veicoli [illegible]vietnamiti sembra [illegible] ripreso lungo la pista di Ho Chi Minh, e starebbe per raggiungere il livello precedente alla campagna laotiana. Se così fosse, i nordvietnamiti sarebbero riusciti a riparare i [illegible] prima del previsto. Tornerebbero gradualmente in attività anche i sistemi di protezione, *radars*, cannoni, smantellati in parte a febbraio e a marzo.

Le truppe di Hanoi e i vietcong [illegible] organizzando anche azioni [illegible] guerriglia nell'altopiano centrale del Sud Vietnam e verso la costa. Sabato hanno abbattuto un elicottero Usa presso Da Nang, poi hanno attirato i soccorsi in un'imboscata. Le perdite americane sono [illegible] di una quindicina di uomini. Si trovano in [illegible] pericolo le tribù delle montagne, trascurate [illegible] ultimi mesi da Saigon. L'Alto comando spera che la stagione delle piogge, agli inizi del mese prossimo, metta termine alle operazioni comuniste. Rinforzi sono comunque partiti per l'altopiano con «consiglieri» americani.

Il ritiro delle forze [illegible] Stati Uniti continua [illegible] que regolarmente e in maggio verrà accelerato. [illegible] contare l'aviazione, i soldati ancora in Vietnam sono 296 mila, il livello minore degli ultimi cinque anni, e il 1° dicembre venturo saranno 184 mila. In un'intervista alla televisione, il vice presidente Agnew ha affermato che un ritorno completo, subito, è impossibile: esso voterebbe in pratica il Sud Vietnam alla sconfitta e provocherebbe anche una «reazione di destra» in America. Agnew ha invitato tutti *«ad avere fiducia in Nixon»*, che, se non in negoziati con Hanoi, almeno tramite la [illegible] otterrà il «disimpegno» in Indocina. Non possiamo abbandonare il Sud-Est asiatico in mano comunista, ha concluso Agnew: il mondo si attende dagli americani non la defezione, ma una pace stabile e onorevole.

Nel Nord Vietnam, ieri, giorno di Pasqua, si sono svolte le elezioni [illegible] i 420 rappresentanti all'Assemblea nazionale. [illegible] Tokio ha riferito che [illegible] alle urne è stata [illegible] 97 per [illegible] e [illegible] «una dimostrazione di forza». Le elezioni erano state rinviate [illegible] ultimi tre anni a causa [illegible] guerra. La stampa nordvietnamita [illegible] attribuito il loro felice svolgimento anche alla «vittoria» contro le truppe di Saigon sulla pista di Ho Chi Minh. L'errore fondamentale del Sud Vietnam, a suo parere, è stato [illegible] contare troppo sull'aviazione [illegible] e sui mezzi motocorazzati, in un terreno accidentato dove essi erano poco utili.

Ha [illegible] ritorno a Phnom Penh, in Cambogia, il premier Lon Nol, dopo due mesi in ospedale [illegible] Hawaii. Il generale era stato colpito da un attacco cardiaco. Egli [illegible] mina [illegible] con difficoltà e ha bisogno di altri due mesi di convalescenza. Lon [illegible] ha corso il pericolo di restare paralizzato al fianco sinistro. Era ad attenderlo all'aeroporto il vice *premier* Sirik Matak, un vecchio compagno d'arme che lo sostituisce temporaneamente. Il ritorno di Lon Nol dovrebbe avere un effetto positivo per il Paese. E' probabile che le truppe cambogiane organizzino una offensiva contro i guerriglieri comunisti che controllano il passo Nil, il quale collega la capitale al mare, e minacciano i rifornimenti.

e. c.

Battello di Hanoi affondato nelle acque sudvietnamite

Due ore di battaglia con navi americane e di Saigon

Saigon, 12 aprile.

Un peschereccio armato nordvietnamita è stato affondato stamani nelle acque territoriali di Saigon [illegible] unità americane e sudvietnamite, appoggiate dall'aviazione.

Il battello comunista, [illegible] circa [illegible] tonnellate, e lungo una cinquantina di metri, [illegible] avvistato il 6 aprile al largo della costa orientale sudvietnamita. Questa notte, la nave sarebbe entrata nelle [illegible] sudvietnamite dirigendosi verso la costa. Una motovedetta americana ed una cannoniera sudvietnamita l'hanno intercettata, [illegible] alle intimazioni di fermarsi, la nave comunista ha aperto un violento fuoco contro le due unità.

Sono accorse [illegible] due navi americane che hanno impedito al battello nordvietnamita di riguadagnare il largo. Due aerei [illegible] americana [illegible] intervenuti e hanno attaccato il grosso peschereccio con le armi di bordo.

La [illegible] comunista, che era potentemente armata, ha opposto [illegible] strenua resistenza e la battaglia è durata due ore. Alla fine, un siluro lanciato da una delle motovedette ha centrato il peschereccio che è affondato rapidamente. Non sono stati trovati superstiti. A bordo delle unità americane e sudvietnamite non vi sono [illegible] perdite.

(Ansa - Upi)

Come rispondere [illegible] agli "[illegible]rdini illegali,,

Modificati in America i corsi di addestramento militare «per [illegible] ripetere My Lai»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 aprile.

In seguito al caso Calley, l'esercito americano ha modificato i testi [illegible] corsi di addestramento, per rendere *«irripetibile un altro My Lai».* Un articolo intitolato «*Responsabilità dei subordinati*» dice espressamente: *«I subordinati non saranno chiamati a rispondere* [illegible] *loro atti se compiuti in* [illegible] *fede, in* [illegible] *a ordini* [illegible] *superiori, e* [illegible] *ché tali ordini non appaiano illegali a persone di* [illegible] *intelligenza».* Aggiunge l'articolo: *«I subordinati* [illegible] *risponderanno anche dell'esecuzione di ordini legali, se essa sembrerà senza scrupolo e per causare del male».* Un altro articolo [illegible] *«da proteggere»* i civili e i militari che hanno deposto le armi, e *«proibiti»* atti umilianti, torture, esecuzioni sommarie. Questo [illegible]do articolo è accompagnato da disegni di vietnamiti, [illegible] non lasciar adito a [illegible].

La modifica [illegible] corsi, rivela *Newsweek* oggi, è [illegible] decisa lo [illegible] ottobre [illegible] sottosegretario [illegible] Difesa, Resor, e [illegible] capo [illegible] Stato maggiore, Westmoreland. Gli istruttori insistono soprattutto sulla sicurezza e sulla salvezza dei civili, e illustrano le convenzioni [illegible] Ginevra e dell'Aia contro i crimini di guerra. Alle reclute viene persino insegnato [illegible] dire di no a *«ordini illegali»* dei superiori. *«Questo è* [illegible] *comportamento* [illegible] *corte marziale, signore»* è una delle risposte più frequenti. I richiami sono continui anche in condizioni simulate di guerra. [illegible] portano, per esempio, le reclute su [illegible] campo, dove dei finti civili vietnamiti stanno preparando *«trappole»* [illegible] bombe per il [illegible] americano, e si insegna loro che non devono essere uccisi sul posto.

Lunedì è il giorno in cui escono [illegible] tutti i [illegible] più diffusi, ed è inevitabile [illegible] che essi criti[illegible] concordemente Nixon per il suo intervento nel caso Calley. *Time* scrive che il ministro della Difesa, Laird, era contrario [illegible] un'intercessione presidenziale. [illegible] Corte marziale avrebbe rilasciato Calley in libertà vigilata in attesa [illegible] appelli. Laird non ha parlato della vicenda. *Time* afferma anche che Nixon era al corrente della procedura che l'esercito avrebbe seguito, e che, prima di annunciare la sua decisione, si consultò con un parlamentare repubblicano, per sapere che effetto avrebbe fatto al Congresso.

Lo stesso settimanale, che accusa velatamente il Presidente di aver [illegible] «un *guadagno politico*», riferisce di una lettera [illegible] 41 studenti [illegible] Skokie, nell'Illinois, alla Casa Bianca: *«Abbiamo undici, dodici* [illegible] era scritto *«e avremmo paura* [illegible] *crescere in un Paese dove un assassino fosse considerato un eroe».*

La presa di posizione della stampa ha accentuato l'imbarazzo della [illegible]. In un'intervista alla televisione, il capo dei portavoce, Herbert Klein, ha sostenuto che l'intervento di Nixon non pregiudicherà gli appelli. Ha fatto [illegible] capire che Nixon potrebbe aspettare la loro fine prima di pronunciarsi, e che comunque *«non ha ancora preso nessuna decisione».*

e. c.

Grande [illegible] popolare a Pechino per i campioni [illegible] di ping-pong

Al ricevimento ufficiale [illegible] degli organizzatori dichiara: «Consideriamo la vostra visita un gesto di amicizia» - [illegible] atleti Usa: «Vi ringraziamo dal più profondo del [illegible]» - Il "N. Y. Times" [illegible]: «Forse assistiamo al disgelo»

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 aprile.

La visita della squadra nazionale di ping-pong americana in Cina si sta svolgendo tra l'entusiasmo della popolazione e le espressioni di cortesia dei funzionari. L'accoglienza è la [illegible] *amichevole e festosa* [illegible] *riservata a una delegazione occidentale, a quanto affermano i diplomatici stranieri a Pechino. E' chiaro ormai che si tratta di un avvenimento politico più che sportivo: gli ospiti sono soltanto nominalmente tenuti a pareggiare: la prima vera partita avrà luogo domani, e in tutto se ne disputeranno due. Dai dispacci di John Roderick, l'inviato speciale dell'Associated Press che dal* [illegible] *mancava dalla Cina, emerge l'atmosfera d'eccitazione che accompagna la squadra e il suo seguito. Ha scritto il New York Times: «Non è il caso d'essere troppo ottimisti, ma stiamo forse assistendo al disgelo tra la Cina e gli Usa».*

La cronaca innanzitutto. Gli ospiti (quindici tra giocatori e dirigenti) hanno raggiunto Pechino ieri in aereo da Canton. Li hanno seguiti sette giornalisti, di cui tre americani, due inglesi, due giapponesi e uno tedesco, un segno anche questo che la Cina desidera dare la massima pubblicità all'avvenimento. Roderick ha fornito un delizioso resoconto del viaggio, prima sul treno blu-crema, elegantissimo, tra Hongkong e Canton, poi sull'«Ilyushin» di fabbricazione sovietica, dove l'hostess, con una schiacciamosche, abbatteva gli insetti. Per tutta la durata del tragitto, pasti succulenti, con uova vecchie di cent'anni, pollo, maiale, birra.

Ieri, Pasqua, la squadra e il seguito hanno visitato la capitale. Ha dichiarato il capitano, Jack Howard: «Ci hanno [illegible] *la massima libertà di movimenti». Uno dei dirigenti, Tim Boggan, ex-campione americano di ping-pong, ha inviato un articolo al New York Times,* in cui *racconta di essere stato fermato per strada da ragazzini, e d'aver giocato una partita in un cortile. «Molti salutavano agitando le mani, tutti sorridevano. C'era solo un po' di diffidenza per le macchine fotografiche». Gli americani avevano ricevuto un distintivo di* [illegible] *e lo hanno* [illegible] *all'occhiello.*

Agli aeroporti e in albergo, musica classica, marce militari e «pensieri» di Mao hanno salutato gli ospiti; qualche scritta diceva: «Abbasso gli Stati Uniti imperialisti e i loro cani seguaci». Ma ieri sera, al ricevimento ufficiale organizzato dalla federazione cinese del ping-pong, il brindisi è stato in onore «dell'amicizia tra tutti i popoli». Uno degli organizzatori, Li Ching-chuang, ha dichiarato: «I nostri popoli non sono mai stati ostili l'uno all'altro. Desideriamo farvi i nostri auguri. Consideriamo la vostra visita [illegible] *un'espressione di amicizia per noi». Il presidente dell'associazione americana di ping-pong, Graham Steenhoven, ha risposto: «A nome di tutti gli americani, vi ringrazio dal più profondo* [illegible]*». La sala è scoppiata in applausi.*

Oggi gli ospiti sono stati portati alla Grande Muraglia cinese, un'ottantina di chilometri a nord di Pechino. Ancora una volta, il trattamento è stato da persone molto importanti. Più tardi, essi si [illegible] *recati all'università scientifica Chinghua, che nel '67 fu il centro della rivoluzione culturale. L'interesse mostrato dagli studenti cinesi è stato enorme.*

Tra i giovani giocatori americani, Glen Cowan, di 19 anni, di Santa Monica in California, detto «Hippy» per il suo abbigliamento e i suoi capelli lunghi, è diventato molto popolare. I ragazzi lo seguono dovunque vada, gli anziani lo fermano per parlargli. Fu Cowan, con il suo carattere estroverso, a entrare per primo nella cerchia dei cinesi ai campionati mondiali di due settimane fa in Giappone. Egli ha dichiarato oggi: «Per citare il presidente Mao, ho l'impressione d'aver acceso la scintilla che ha causato l'incendio della prateria». Cowan ha [illegible] *ricevuto numerosi regali, e ha ricambiato con due delle sue pittoresche camicie.*

Domani, dopo una «ispezione» in una fabbrica, la competizione, che attirerà probabilmente allo stadio coperto una folla considerevole. I cinesi hanno vinto quattro dei sette titoli mondiali di ping-pong in palio, e per ospitalità schiereranno solo riserve contro gli americani. Mercoledì, la squadra andrà al famoso «Palazzo d'estate» e [illegible] *sera assisterà a una recita dell'Opera. Giovedì, viaggio a Sciangai, la Parigi dell'Estremo Oriente, con 10 milioni di abitanti, venerdì ritorno a Canton, e sabato partenza per Hong Kong Tokio, prima del rientro in patria.*

In maniera molto positiva è commentato l'avvertimento del governo americano alle grandi compagnie petrolifere di non cercare di sfruttare giacimenti delle isole Senkaku, contese tra la [illegible] *e il Giappone. Una dimostrazione di cinesi immigrati negli Stati Uniti si è svolta a tale proposito ieri a Washington, a New York e nelle altre principali città in favore di Pechino. Il prossimo passo avanti dovrebbe essere l'invito in America di una squadra di Mao (si parla persino dell'Opera di Pechino). Una decisione e un annuncio sono attesi dal Dipartimento di Stato entro la fine del mese, dopo che le* [illegible] *portate dai giocatori di ping-pong saranno state soppesate.*

e. c.

Navi e aerei attaccano a Ceylon gli "ultimi centri" degli insorti

Secondo il governo, l'esercito avrebbe il controllo completo dell'isola

(Nostro servizio particolare)
Colombo, 12 aprile.

I ribelli di Ceylon hanno subito pesanti perdite durante le ultime 24 ore. Le forze governative hanno ucciso 25 terroristi nella città meridionale di Akuressa, ed altri cinque a Dodanduwa. La marina e l'aviazione hanno sferrato un attacco contro un quartier generale dei terroristi a Maho, nella provincia nord-occidentale, uccidendo venti uomini. L'aviazione ha anche mitragliato le città di Kosgama e di Waga, sulla costa meridionale, ove i ribelli avevano compiuto azioni terroristiche.

L'offensiva dei guerriglieri si sta placando. Alcune stazioni di polizia, abbandonate la settimana scorsa, sono state riaperte. I ribelli hanno saccheggiato alcuni depositi di viveri. Il primo ministro del Ceylon, signora Sirimavo Bandaranaike, ha visitato negli ospedali i poliziotti feriti, che le hanno espresso il desiderio di tornare ai loro posti, per riprendere la battaglia contro i rivoltosi.

Ad una settimana dall'offensiva del *«Movimento popolare di liberazione»*, le forze armate sembrano avere il completo controllo del Paese. Contemporaneamente, i capi dei sindacati, della Chiesa e delle organizzazioni civiche hanno dichiarato di sostenere il governo nei suoi sforzi per *«preservare il sistema di vita democratico»* di Ceylon.

I ribelli non appaiono, tuttavia, disposti a rinunciare [illegible] lotta. Essi [illegible] ostacolando la distribuzione di viveri alla popolazione e hanno ucciso alcuni civili, nel tentativo di procurarsi delle armi. Il governo è ora impegnato a fare arrivare in tutte le nove province gli aiuti e il cibo.

I comandanti delle forze armate hanno anche avvertito la popolazione di non credere alle voci tendenziose che circolano nel Paese. Le truppe hanno anche adottato un atteggiamento più intransigente verso coloro che non rispettano il coprifuoco: sabato notte undici persone sono state uccise dai soldati, perché si trovavano per strada durante il coprifuoco.

I giornali di Ceylon sostengono il governo all'unanimità. Il giornale in lingua inglese *«The Sun»* ha però criticato il ministro del Commercio, per avere detto che *«Che Guevara, se fosse vivo, avrebbe approvato la nostra linea politica».* Il giornale ha detto che il governo di Ceylon non ha bisogno dell'approvazione di Che Guevara o di madame Binh del *«Fronte di liberazione»* del Vietnam del Sud, ma di *«politiche aderenti alle aspirazioni della Nazione».*

Copyright di «The Times» e per l'Italia de «La Stampa»

La regina Elisabetta batte cassa

Giudica insufficiente l'appannaggio (712 milioni l'anno)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 aprile.

«Cosa deve fare questa povera Regina per avere più soldi? Presentarsi di persona in Parlamento e chiedere l'elemosina con la sua ciotola d'oro?» è la domanda che pone oggi il *Daily Sketch*, preoccupato, come tutti gli altri giornali inglesi, dalla crisi delle finanze reali. L'inflazione ha reso insufficiente l'appannaggio. Il bilancio di Elisabetta è, o sta per andare, in passivo. Solo la Camera dei Comuni può autorizzare un aumento della lista civile e, fra qualche giorno, il governo chiederà a una commissione parlamentare di studiare il problema. Tale è l'urgenza che, per la prima volta nella storia britannica, la Regina sollecitera forse una decisione con un suo *«gracious message»*, un grazioso messaggio, ai deputati.

«Grazioso» o no, il messaggio sarà una rivendicazione salariale e questo spiega perché il governo dovrà procedere con tatto. Un aumento sarà concesso, pare certo: ma di quanto? Il paese è investito dall'inflazione, il *premier* Heath si batte per frenare l'aumento delle paghe, un'eccessiva prodigalità verso la sovrana potrebbe avere amare ripercussioni politiche.

L'appannaggio è rimasto immutato dal 1952: 475 mila sterline l'anno, 712 milioni e mezzo di lire, esenti da tasse. Anche i fogli più radicali riconoscono che la somma non basta più a coprire le spese, ma si pongono due domande. [illegible] si possono ridurre queste spese? E perché la Regina non attinge al suo patrimonio privato?

Qualche risparmio s'è fatto: il duca d'Edimburgo ha venduto il panfilo *Bloodhound* e ha ridotto il personale a Buckingham Palace. Ma sono palliativi.

Gli inglesi non sembrano ancora disposti a dare alla loro monarchia una semplicità scandinava, amano ancora — sebbene con minor romanticismo — una certa pompa e un certo stile. Ma molti fanno sono inutili anacronismi. E poi la Regina è ricchissima, il suo patrimonio non è inferiore ai 50 milioni di sterline, 75 miliardi di lire. Perché, domandano molti, non dovrebbe contribuire alle spese di propria tasca?

m. ci.

La "morte lenta,, di Grigorenko

Drammatica denuncia della moglie del generale dissidente sovietico

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 aprile.

La moglie del generale Peter Grigorenko, uno dei dissidenti sovietici, sostiene che le autorità stanno ammazzando suo marito con una *«morte lenta».* La signora ha rivolto il suo disperato appello alla *«Società mondiale per la salute mentale»* alla quale ha chiesto d'intervenire presso il Cremlino. Dell'iniziativa si è venuti adesso a conoscenza in Occidente, e il *Daily Telegraph* di Londra ne dà oggi notizia. Grigorenko è rinchiuso in uno *«speciale ospedale psichiatrico»* unito alla prigione di Chernyakhovsk.

Il generale, un eroe della seconda guerra mondiale, fu arrestato nel '64, dichiarato pazzo, degradato ed espulso dal partito comunista. Nel '65, fu rimesso in libertà, ma, dopo la sua disavventura, trovò sbarrate tutte le porte, e sopravvisse lavorando come portiere. Temperamento focoso, Grigorenko non si lasciò intimidire dai moniti delle autorità, e [illegible] la causa dei tartari [illegible] Crimea. Nuovamente arrestato nel '69, fu inviato a Chernyakhovsk.

Secondo David Floyd, l'esperto di *«affari comunisti»* del *Daily Telegraph*, le autorità russe *«hanno fatto capire chiaramente che Grigorenko è tenuto in un centro psichiatrico non perché sia infermo di mente, ma soltanto per le sue critiche al sistema sovietico».* E aggiunge: *«Se sconfessasse pubblicamente le sue idee, Grigorenko riacquisterebbe la libertà».*

Il [illegible] — leggiamo — è sottoposto all'isolamento in cella, è solo, non può comunicare con nessuno, non può avere neppure carta e penna. Tormentato dall'intensissimo freddo, una gamba ferita è diventata fonte di acuti dolori.

A quanto pare, la signora si sarebbe rivolta alla *«World mental health society»* su sollecitazione del marito, il quale vorrebbe che la società ponesse al governo due precise richieste. Il *Daily Telegraph* le riferisce testualmente:

1) *«Chiedo l'annullamento della falsa diagnosi pronunciata nel mio caso, e la mia immediata liberazione».*

2) *«Chiedo la costituzione di una commissione competente, con l'incarico d'investigare il modo in cui i pazienti* [illegible] *tenuti nella clinica di Chernyakhovsk. Le condizioni sono del tutto inumane».*

Mario Ciriello

Se la Juventus domenica non farà l'ultima sorpresa

INTER, SCUDETTO IN CASSAFORTE

Traguardo di maggio

La lotta per lo scudetto, con l'Inter favoritissima, si deciderà allo sprint nelle cinque giornate che restano da giocare. Ecco le partite delle prime tre della classifica (in maiuscolo le gare casalinghe):

INTER punti 39

Juventus	18 aprile
SAMPDORIA	25 aprile
FOGGIA	2 maggio
Fiorentina	16 maggio
LAZIO	23 maggio

MILAN punti 36

TORINO	18 aprile
Catania	25 aprile
Bologna	2 maggio
CAGLIARI	16 maggio
Roma	23 maggio

NAPOLI punti 34

Verona	18 aprile
ROMA	25 aprile
Cagliari	2 maggio
BOLOGNA	16 maggio
Catania	23 maggio

Varese. Roberto Boninsegna [illegible] a [illegible] la [illegible] (Foto Olympia)

Ha vinto il temperamento

L'Inter se n'è andata. Ormai lo scudetto può soltanto cederlo per distrazione, nervosismo, labilità psicologica o un'eruzione di sfortuna. Hanno fatto di tutto per favorirla, persino pareggiando azzurri napoletani e rossoneri milanisti a [illegible] Siro: [illegible] pareggio che, a parte [illegible] (Rivera prima, Altafini su rigore poi), pareva sognato dagli stessi [illegible]tagonisti [illegible] Boninsegna, Corso, [illegible] e Facchetti. Il carro solare dell'Inter ruota bene, con tutti i suoi raggi a posto, e attende solo un ultimo esame, quello al Comunale di Torino con la Juventus. Se [illegible] cede ai bianconeri (e [illegible] frattempo Rivera e soci non superano il Torino: ma ormai, chi [illegible] pareggia o addirittura [illegible] vince a [illegible] Siro? Come dicono Liedholm e Chiappella), l'Inter [illegible] campione per il '70-71: a dispetto degli avversari, dei profeti dalla battuta facile, dei maghi in pensione dei critici accigliosi.

Ha vinto, [illegible], il temperamento. Non altro resta all'Inter della squadra che fu. Qualche giovane, qualche vecchio rinnovato e arrabbiato fino a ritrovare una briciola di personale primavera, e un goleador: Boninsegna, che su queste colonne battezzammo come il Feroce Saladino. [illegible] il gol, per lui è un palo. Su un pallone da battere, lui si precipita, infischiandosene di brutte figure. Dove [illegible] stopper alza un piede, lui infila la testa. Il successo dell'Inter è in questa rabbia, in questo [illegible] che hanno [illegible] un [illegible] denominatore, appunto Boninsegna.

Il Milan, dopo la scarsa prova [illegible] il Napoli, sembra la spoglia, l'ombra riflessa della bella [illegible]china che appareve [illegible]. Non costruisce gioco, quando lo fa non sa sfruttarlo, se deve subire ec[illegible] in affanno. Rivera avanzato [illegible] un sofisma critico, [illegible] una mossa vincente: a danno delle [illegible]vinzioni dello [illegible] Rivera, che non [illegible] e [illegible] può rinunciare ad [illegible] stesso. Non è [illegible] pa[illegible] (ma che [illegible] Addirittura rischiando di perdere) contro un Napoli così scolastico e perciò modesto, oltretutto privato per quarantacinque minuti [illegible] Juliano, [illegible] regista arretrato. Allora non si è, [illegible] si ha nerbo di squadra [illegible] scudetto.

[illegible] che il Napoli, orfano di Juliano, doveva sbriciolarsi: lo scontro tra il capitano degli azzurri e Benetti (come sempre privo di [illegible]zione, quindi falsato nell'intervento e pericoloso: di qui nasceranno altre polemiche, altri linciaggi) [illegible]teva risultare decisivo. E [illegible] è stato il Milan a rischiare, non certo il Napoli, a dimostrazione che [illegible] tenuta della squadra rossonera [illegible] è certo all'altezza dei famosi recuperi di fine stagione targati Nereo Rocco.

Se [illegible] schiarendosi [illegible] posizioni in testa, si infoltisce la bagarre in coda. [illegible] ogni [illegible] le pericolanti mutano di nome e di fisionomia, confermando che i « [illegible] » ci tengono a combattere fino all'ultimo minuto. Respira il Torino, terminato l'esilio [illegible] la gara di Piacenza, deve smaltire il colpo al fegato la Sampdoria, [illegible] al [illegible] di [illegible] promessa: e domenica ventura gli scontri nella bassa classifica faranno scintille. I cinque gol della Roma significano un omaggio a [illegible] elegante lapide funebre sull'ex mago? L'ennesimo pareggio della Fiorentina [illegible] si deve valutare, in chiave di fortuna o di sventura? L'innocuo pareggio [illegible] Bologna e Cagliari [illegible] da archiviare [illegible] banale passeggiata pasqualina?

Un esame del campionato non esaurisce [illegible] tutti i quesiti, violentemente pronti a riprendere spazio sulla bilancia della settimana futura. L'unica bestia, pur se ovviamente nevrastenica per motivi di prestigio e di tabella, è l'Inter capintesta: anche i ne[illegible] però, sembrano [illegible] voglia di farla [illegible], [illegible] « scalare » le giornate [illegible] Così denunciano le loro famose tabelle collegiali, al culmine di un [illegible] che ha provocato sconquassi non solo nella classifica ma nella valutazione generale di uomini e clubs.

E' chiaro, e [illegible] si è n[illegible] senza inutili ipocrisie a [illegible] Siro: dopo lunghissimi mesi di lotta e [illegible] calci e di concentrazione [illegible] e [illegible] scandali e chiacchiere parasportive, i protagonisti sono stanchi. Esalano [illegible] ultimi fiati [illegible] campi morbidi e nella cornice di folle immense che il solicello raduna [illegible] gli stadi. Ma lo [illegible] sole che sp[illegible] gente sulle gradinate [illegible] ormai avvelenato sia tanti cervelli sia tanti fasci muscolari intatti solo all'apparenza: poche battute ancora, internazionali o locali, poi sarà subito un lungo letargo.

Giovanni Arpino

Rivera non fa il miracolo ma Altafini lo ha graziato

Il Napoli ha perso a San Siro il suo regista Juliano ed una grossa occasione

Milan-Napoli 1-1

MILAN: Belli 7; Anquilletti 6, Maldera 5; Rosato 6, Schnellinger 6, Biasiolo 5; Combin 7 (dal 78' Rognoni 6), Casone 6, Benetti 5, Rivera 5, Prati 6. 12° Vecchi.

NAPOLI: Zoff 6, Ripari 7, Pogliana 7; Zurlini 6, Panzanato 6, Bianchi 6; Altafini 6, Juliano 6 (dal 46' Hamrin 6), Sormani 7, Ghio 6, Improta 6. 12° Troviani.

Arbitro: Lo Bello 7.

Milano. Zoff beffato dal colpo di testa di Combin

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, [illegible] aprile.

C'era [illegible] volta il [illegible]. Ecco tutta la morale della favola, che parte di pubblico tifoso e parte [illegible] critica hanno cercato di puntellare fino all'ultimo, al di là di ogni legittima considerazione o speranza. A San Siro, nella prova contro il Napoli — che si sapeva avversario ostico, irriducibile, ostinato e dotato di particolari proprietà « resistenti » al bacillo milanese — i rossoneri se la sono cavata per miracolo. Ha sbagliato Rocco, ha sbagliato Rivera, ha sbagliato quella certa tendenza critica che cercava di reinventare Rivera come punta e goleador, e per fortuna del clan di Carraro ha sbagliato pure Altafini, che a due minuti scarsi dal termine si è visto parare un rigore da Belli, esattamente il tiro e il possibile gol di una clamorosa vittoria degli azzurri a Milano.

Forse a Milano, davanti a un pubblico miliardario che ha ignorato la Pasqua per santificare il football, [illegible] to la definitiva di[illegible] sua attuale mediocrità: [illegible] esemplificando fino all'umiliazione i limiti della propria carica aggressiva, le sue possibilità di recupero morale e [illegible]stico, la povertà [illegible] suoi schemi tattici, ridotti all'osso, e l'iperbole concettuale di [illegible] di [illegible] che [illegible] gol di Rivera a V[illegible] avevano visto una possibile [illegible] dell'uomo-gol rossonero. [illegible] ridotto a pura larva, ad agnello pasquale sacrificato, a vittima [illegible] avversario, [illegible] Ripari [illegible] Pogliana ora Panzanato ora Zurlini, che non gli hanno lasciato il [illegible] di palla agibile.

Generosamente Sormani come avversario e come ex rossonero, ha detto che la restante primavera favorirà un recupero del Giovannino nazionale. Ma non v'è critico [illegible] che possa dire dove e quando sia capace di sbocciare questa primavera: il nuovo attacco milanista, imperniato su Rivera come punta e su Casone come uomo di « spinta », è apparso in grado di recitare una parte da filodrammatico su un palcoscenico dove i primi attori sono implacabili, e fanno centro senza pietà (vedi l'eterno Boninsegna a Varese). Due palle-gol sono state costruite per Rivera: una da Combin e una da Prati. Le ha sbagliate entrambe: e non perché [illegible] fuori forma o fuori concentrazione, ma perché non [illegible] più [illegible] nei limiti [illegible] e [illegible] aree di rigore [illegible] dove [illegible] a rischiare aumenta il coraggio dell'individuo e dove [illegible] senza (per motivi tattici) [illegible] duce all'esaltazione, [illegible].

Vanamente il Milan ha [illegible]cato di aggredire un Napoli ordinatissimo e pulito [illegible] suoi schemi, non ricchi ma neppure da snobbare, scolastici se si vuole [illegible] pur sempre calibrati. La spinta [illegible] nera è risultata — [illegible] minuti su novanta — [illegible] e velleitaria, moscia e [illegible] pericolosa. Il [illegible] puntuale è apparso Combin, pronto ai tocchi di prima e a qualche tiro [illegible] lontano. Il più battagliero è stato Prati, servito poco e male e a casaccio. Tutti gli altri hanno raffazzonato football, [illegible] un'idea sparata, senza acume e balbettando [illegible] ogni [illegible] Nel secondo tempo, in un forcing tanto tardo quanto [illegible]tono, ben tre volte si è vista appoggiare palla su Rosato defilatosi all'ala per l'arretramento di Sormani (non essendoci più Juliano). E [illegible] sa che Rosato, combattente ge[illegible] e anche feroce, protagonista di ottimi [illegible] con l'altrettanto arcigno Sormani, [illegible] è [illegible] poter effettuare cross [illegible] far [illegible] limiti [illegible]rea avversaria.

Ha sbagliato anche Rocco — forse — sostituendo Combin con Rognoni, quando avrebbe potuto [illegible] fuori campo Biasiolo, mediocre e vuoto come una canna, ha seguitato a sbagliare Rivera cercando [illegible] accademia il [illegible] risolutivo all'attacco, e per poco il Milan non veniva [illegible] rigore, che il demone [illegible] Altafini, ex nume di [illegible] Siro, ha voluto far nascere fasullo. Ma in questo pa[illegible] tra Milan e Napoli chi gode è il solito terzo. [illegible] l'Inter, a beffa di un campionato [illegible] mesi fa pareva [illegible]droneggiato da altri interlocutori.

Il gol del Milan: al 5', con un lungo spiovente su punizione da centrocampo Schnellinger (qualche [illegible] pure lui), raggiunge la fronte di Combin [illegible] ribatte in area. Confusione. Zoff esce a vuoto, nessuno tocca il pallone che carambola in rete quasi a significare una buona e facile Pasqua per i rossoneri. Ma qui il Milan su[illegible] è seduto, [illegible] cattedra bassa, ruminando, e il Napoli torna [illegible] quota [illegible] il [illegible] gioco sommario ma sempre rispettoso della manovra. Finché [illegible] in [illegible]: [illegible] di Improta che [illegible] ad [illegible]fini, [illegible] (cui toccheranno brutte figure con il vecchio « gattone » brasiliano), e José appoggia all'indietro, a Sormani [illegible] fionda, la palla sfiora [illegible]ra [illegible] è il pareggio. E' il 24', e due minuti dopo per poco Altafini non raddoppia, toccando magnificamente [illegible] esterno da due metri su cross di Sormani, ma Belli è lì e ci mette una portentosa manata. Ancora vuole fare il perfezionista José al 29': anziché stoppare e battere, a Maldera [illegible] nuvole su un cross dell'eterno Sormani. Il vecchio leone [illegible] la girata al volo per stupire San [illegible] e così [illegible] altis[illegible] la sua [illegible] palla-gol. Al [illegible] è l'ottima palla lavorata da Prati e Combin per Rivera in area, anticipato da Pogliana e Ripari che hanno funzionato [illegible] tenaglia a [illegible] progressiva sugli avanti rossoneri. [illegible] 39' altro show di Altafini che corica tre o quattro milanisti a [illegible]trocampo, a dimostrazione che le manovre napoletane sanno essere non solo piacevoli ma coordinate e dotate [illegible] un pepe ignoto [illegible] Milan. Il quale Milan, dalla fine del primo tempo e per lungo [illegible] della ripresa, ha poi cercato l'attacco massiccio, l'arrembaggio a ondate successive, ma sempre lasciandosi imbrigliare e sminuire e sfiatare dai reparti azzurri, congegnati secondo una disposizione esatta e mai casuale.

Il pubblico invocava [illegible]gnoni [illegible] posto [illegible] (e Rocco l'accontenta a [illegible] facendolo [illegible] però al [illegible]sto di Combin), la monotona rielaborazione milanista [illegible] avanti dava modo al Napoli di registrare sempre al meglio il suo gioco, non solo [illegible] pronto a sfruttare [illegible] puntate [illegible]: di qui fino al [illegible], all'88', per atterramento di Sormani [illegible] area [illegible] parte [illegible] Casone. [illegible] mandia davanti [illegible] al battitore Altafini un [illegible] vecchio, [illegible] sbaglia, e forse [illegible] Lo [illegible] ha l'a[illegible] ripetere [illegible] dopo lo [illegible] e [illegible] parata di [illegible].

Qui, banalmente [illegible] su[illegible]go tecnico anche se [illegible] drammatico come spettacolo, si chiude la [illegible] Ora l'Inter [illegible] suo scudetto può solo regalarlo. Ma non [illegible] perché dovrebbe [illegible] mano proprio a questo Milan, autentico ectoplasma della squadra che fu, e a [illegible]sto Napoli, rispettabile [illegible] che [illegible] può [illegible] giudicare una [illegible] a motore in un mondo di « supersprint ». Forse la [illegible] attesa [illegible] Milano [illegible]va ben altra gara, ben altro esempio di recita calcistica: l'eccessiva banalità, [illegible] dilagante [illegible]diocrità dei protagonisti ha sottolineato [illegible] molte et[illegible] in football, [illegible] superiori alle [illegible] protagonisti in [illegible] Forse [illegible] scudetto avevano rinunciato già tutti, tra [illegible]zurri e [illegible], nella tiepida Pasqua di San [illegible] Peggio [illegible] loro.

g. arp.

Applausi a don Concetto

Milano, 12 aprile.

« Applausi ai tifosi » aveva fatto scrivere il Milan in migliaia di volantini distribuiti ai cancelli di San Siro, prima dell'inizio della gara con il Napoli. « Alla squadra, così duramente impegnata in una lotta allo spasimo, non farete certamente mancare il vostro tifo, il vostro caldo ed appassionato incitamento, ma tutto ciò non farà venire meno il doveroso rispetto agli avversari ed all'arbitro ».

Ed i tifosi hanno tanto rispettato gli avversari e l'arbitro, da applaudire addirittura Concetto Lo Bello quando lo stesso ha lasciato lo stadio per raggiungere l'aeroporto di Linate, eppure il direttore di gara, a soli due minuti dalla fine, aveva concesso al Napoli un calcio di rigore.

Evidentemente a rabbonire la folla, a conquistarla, sono state la calma e la decisione con cui lo stesso Lo Bello ha stroncato ogni accenno di protesta dei difensori rossoneri, subito dopo aver fischiato la massima punizione. Don Concetto ha allontanato perentoriamente da sé, Anquilletti, ha zittito di botto Schnellinger, ha rispedito lestamente tra i pali Belli, ed ha poi [illegible]o ripetutamente le braccia, in un gesto più eloquente di qualsiasi discorso: « Mi dispiace — sembrava dicessero le sue mani protendendosi [illegible] e muovendosi all'indietro — mi dispiace, ma non c'è [illegible] da fare. Non è colpa mia. E' proprio rigore! ».

d. m.

La prodezza di Belli, complice Lo Bello

Concetto Lo Bello, [illegible] a [illegible] Siro, [illegible] ha concesso [illegible] Napoli un rigore che poteva decidere il campionato, ma [illegible] l'ardire [illegible] farlo ripetere: [illegible], [illegible], si è mosso in anticipo come appare dalla foto

Il giovane rincalzo di Cudicini, [illegible] ha compiuto la prodezza respingendo il tiro di Altafini dal dischetto

L'attaccante brasiliano, [illegible] in possesso del pallone, ha calciato ancora verso rete, sbagliando di nuovo

A Varese una dimostrazione di forza e di freschezza dei nerazzurri

Lo "sprint,, di Boninsegna simbolo dell'Inter

Due gol e un palo dello [illegible] centravanti - Infortunio a Bertini (distorsione alla caviglia) - Fraizzoli e Facchetti d'accordo: « Lo scudetto è nostro [illegible] per cento » - Invernizzi: « La squadra è in perfetta salute, questa è una garanzia sicura »

Varese	**1**
Inter	**3**

VARESE: Carmignani 5; Perego 5, Rimbano 6; Sogliano 7, Della Giovanna 5, Dolci 6; Carelli 6, Tamborini 7, Traspedini 5, Morini 6, Nuti 6. 12° Bertuzzi, 13° Briganti.

INTER: Bordon 6; Bedin 7, Facchetti 6; F[illegible] 6, Giubertoni 6, [illegible] 7; Jair 6, [illegible] (dal 61' [illegible]), Boninsegna 8, Mazzola 6, Corso 6. 12° Cacciatori.

Arbitro: Toselli 6.

Reti: nel 1° tempo Boninsegna al 22' e al 26'; nel II Jair al 2' e Nuti al 4'.

Spettatori: [illegible] circa.

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 12 aprile.

« Settanta per cento » dice il presidente Fraizzoli. « Settanta per cento » ripete Giacinto Facchetti. A quelli dell'Inter, adesso, chiedono tutti una previsione basata sulle percentuali, sulle probabilità [illegible] conquistare questo scudetto che ormai il Milan sembra aver definitivamente perduto. A parole i nerazzurri sono molto prudenti, molto tranquilli, forse anche molto [illegible]perstiziosi [illegible] vogliono insomma cautelarsi con troppo anticipo d'aver concluso con pieno successo un favoloso recupero che ha acceso il campionato, entusiasmando tutti (Rocco e quelli del Milan esclusi, naturalmente).

Dopo Varese, in realtà, anche il più pessimista [illegible] tifosi nerazzurri [illegible] disposto a scommettere che l'Inter sarà campione d'Italia. Non foss'altro per [illegible] dimostrazione di salute fisica, di freschezza psicologica che la squadra ha dato contro i biancorossi di Liedholm. Questa è la cosa che sta più a cuore a Invernizzi, il quale osserva: « Tutti hanno giocato una grande partita, soprattutto hanno dimostrato di star bene fisicamente, di essere freschi, di non risentire né del caldo né dell'usura del campionato. Ed è un fatto importante. Ora le nostre probabilità [illegible] successo finale aumentano, visto che abbiamo incrementato il vantaggio sul Milan e che la distanza dal traguardo finale si è accorciata.

— Pensa che domenica prossima si possa dire che il campionato è già finito?

« Il campionato finisce solo all'ultima giornata ».

La risposta, banale e scontata, secondo il più ovvio copione dei « maghi » della panchina, suscita divertiti [illegible]menti. Invernizzi si [illegible] d'aver sbagliato e [illegible] negli spogliatoi. Certo non avrebbe potuto rispondere che per lui e per tutti gli interisti il campionato è addirittura finito a Varese. « Ormai il Milan è tagliato fuori — ha detto un giocatore — e finché Rivera gioca [illegible] centravanti noi abbiamo un vantaggio in più su cui contare ». E giustamente Liedholm aggiungeva: « A questo punto l'Inter può soltanto perderlo lo scudetto, ce l'ha già in cassaforte... ».

L'Inter a pieni giri, dunque, forte, sicura, fresca nei muscoli e nella carica agonistica. Capace di dominare con la massima autorità il Varese per tutto il primo tempo, tenendo il pallone quasi sempre nella metà campo biancorossa, conquistando terreno con palleggi fitti e precisi, portando al tiro spesso anche i difensori quando non riusciva a servire il favoloso Boninsegna che aspetta la palla come una miccia per accendere la rabbia che ha dentro e scaricare il suo sinistro esplosivo. Il Varese è rimasto soggiogato. Troppo abituato com'è a cercare il gioco, a controbattere senza distruggere (e per una squadra che deve salvarsi a volte è un difetto), ha subito, incassando due gol in 45 minuti e poi un terzo in apertura di ripresa.

Solo a questo punto il Varese si è svegliato, ha ritrovato la [illegible] « provinciale ». Anche se il miracolo riuscito con Milan e Juventus non poteva più ripetersi, [illegible] poteva dimostrare in parte il proprio valore: e per venti minuti l'Inter (evidentemente sicura di aver i due punti in tasca) ha sopportato la pressione dei padroni di casa che al 4' hanno segnato, al 9' hanno colpito un palo con Tamborini. Al 25' la reazione varesina si è placata, insieme con gli ardori dei tifosi che in tribuna litigavano con i tanti interisti calati da Milano (in tribuna d'onore Fraizzoli e signora dovevano cambiar posto per evitare dialoghi troppo vivaci) e l'Inter completava lo « show » con un finale a briglia sciolta.

Boninsegna è stato il più concentrato, il più scattante, il più determinato fra i giocatori in campo. E' stato la guida di un'Inter tutta forte, attenta in difesa (dove Bedin ha seguito per tutto il campo Carelli, trovandosi spesso in zona d'attacco) e dominatrice a centrocampo (dove Bertini è stato più disciplinato e meno dinamico [illegible] solito, cedendo poi il posto a Frustalupi, mentre [illegible] ha svolto bene [illegible] parte a lato [illegible] un Corso [illegible] appariscente ma sempre prezioso). All'attacco Boninsegna ha oscurato tutti, Jair [illegible] pure aveva il [illegible] delle giornate felici, [illegible] che [illegible] partiva [illegible] in frenetici affondo.

Questi i gol: al 22' Boninsegna riceve da Mazzola, scarta verso sinistra dopo uno stop di petto (aveva sfiorato con il braccio?) e dal limite, con Dolci e Della Giovanna davanti a lui, scarica il sinistro teso. Il pallone finisce sotto la traversa, Carmignani parte tardi e non può rimediare. Gol da antologia. 26': Boninsegna fa il bis, di testa, « schiacciando » solo soletto al centro dell'area [illegible] da destra. [illegible] difesa, immobile, è sotto [illegible] Ripresa, al 2': Mazzola di tacco a Bedin, in avanti a Jair (libero pure lui), tiro [illegible] da Carmignani, il brasiliano e il portiere inseguono il pallone che spiove dentro la porta e sulla linea Jair interviene [illegible] nuovamente. 4': cross di Sogliano, testa di Giubertoni e pallone al centro dell'area, Nuti infila.

Antonio Tavarozzi

Cannoniere a pieni voti

Adesso in Italia Roberto Boninsegna è come un quadro d'autore, un francobollo raro, un [illegible] di razza. E' un unico e [illegible] esemplare di centravanti italiano, ultimo prodotto di una stirpe che pare estinta come la tribù dei pellirosse. [illegible] [illegible]

A Varese Boninsegna è stato grande: con un altro « doppietto » è arrivato a quota 21 reti, avvicinandosi a quel titolo di cannoniere che la sua determinazione, la sua potenza e la sua fresca [illegible] gli hanno fatto meritare.

Con i suoi gol l'Inter ha portato avanti [illegible] e adesso ha lo scudetto quasi in tasca. [illegible]

a. tav.

IL TORINO CONQUISTA LA SICUREZZA

Finito a Piacenza l'esilio dei granata

Cereser giustiziere

Ha realizzato [illegible] calcio di rigore a 5' dalla fine - I veronesi hanno applicato una difesa [illegible] - Annullato [illegible] gol di Pulici [illegible] primo tempo - I granata hanno [illegible] senza sosta (colpiti due pali) meritando il [illegible]

Torino 1
Verona 0

TORINO: Castellini 6; Agroppi 7, Fossati 7; Puia 7, Cereser 7, Ferrini 7; Petrini 7, Maddè 6, Bui [illegible] 7, Pulici 8, [illegible]. 12° Crivelli.

VERONA: Pizzaballa 6 (dal 88' Colombo 6); Nanni 6, Sirena 6; Ferrari 6, Batistoni 7, Mascalaito 6; Bergamaschi 6, Mazzanti 6 (dal 74' Landini, s. v.), Orazi 5, Mascetti 6, Clerici 5.

Arbitro: Panzino 6.

Rete: all'85' Cereser su rigore.

Spettatori: 15 mila circa di cui 11.[illegible] paganti per un incasso di [illegible] 20.77[illegible].

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 12 aprile.

Il [illegible] Torino ha concluso [illegible] vittoria il suo peregrinare da un campo all'altro. Ieri sul [illegible] di Piacenza, battendo il Verona (1-0), ha compiuto un grosso balzo in classifica ed ora potrà [illegible] una certa tranquillità le restanti partite di campionato e potrà pe[illegible] Coppa Italia che costituisce il suo principale obiettivo.

E' stata una vittoria sofferta, raggiunta a [illegible] minuti dalla fine, su rigore da Cereser, e a questo punto l'incontro ha ancora «regalato» ai sostenitori granata l'ultima emozione pochi secondi prima del fischio di chiusura: [illegible] compiuto l'unica vera parata, su una staffilata di Landini, salvando il risultato. Erano due mesi che il successo non arrideva al Torino. Sfortuna, [illegible] offensivi, [illegible], arbitraggi sfavorevoli avevano determinato la lunga ed assurda crisi in una compagine che, nella prima parte del torneo, aveva [illegible] il football più spettacolare.

Anche ieri la gara pareva destinata a seguire il corso delle ultime prestazioni: ad un primo tempo [illegible] che ha visto il Torino portare attacchi poco convinti alla porta di Pizzaballa ed in cui la unica emozione era derivata da un bel gol di Pulici al 24' annullato (l'arbitro, ignorando la regola del vantaggio, aveva fischiato il fallo di Ma[illegible] sull'ala [illegible] che, un istante dopo, aveva concluso a rete) è seguita una ripresa entusiasmante, ricca di colpi di scena, sconsigliabile ai deboli di cuore.

Il Torino a «tre punte» (con Bui che nel primo tempo arretrava di tanto in tanto per «risucchiare» lo stopper e creare dei varchi ai compagni) ha davvero gettato l'anima oltre l'ostacolo, ha intensificato caparbiamente la propria offensiva costringendo la difesa veneta ad un durissimo lavoro. Numerose le conclusioni dei granata. Petrini (7') ha fallito da un passo una clamorosa occasione; i pali della porta giallobiù hanno tremato due volte (colpo di [illegible] Bui [illegible] e conclusione di [illegible] deviata [illegible] un difensore sul montante, [illegible] 17'); Pizzaballa [illegible] compiuto un paio di strepitosi interventi su rovesciata di Pulici (18') e bolide di Sala (18'); Mascalaito ha respinto sulla linea una fucilata di Petrini ([illegible]') e [illegible] pria in questa [illegible] Pizzaballa, scontrandosi con il [illegible] si è prodotto [illegible] alla spalla [illegible] dal campo in [illegible]rella, tra gli applausi, dopo aver consegnato i guanti al «vecchio» Colombo.

In due minuti il Torino aveva collezionato cinque [illegible] ci d'angolo. Il martellamento avveniva [illegible] soste. Pure Colombo si distingueva. Castellini, al contrario, era inattivo. Il pericolante Verona, preoccupato di difendersi per [illegible] un punto e rinunciando a qualsiasi forma di gioco aveva eretto sin dall'inizio le barricate limitandosi ad alleggerire la pressione granata con timide sortite in contropiede senza esito; [illegible] stava appiccicato su Clerici e non gli lasciava giocare un pallone, Agroppi e Fossati [illegible] nettamente su Bergamaschi e Orazi, Cereser interveniva con autorità, Ferrini «cancellava» Mascetti, [illegible] ricco [illegible] «verve» nonostante [illegible] un «mastino» [illegible]

Maddè, anche se poco brillante, riceviva il gioco impegnando a fondo Mazzanti. Con il Verona asserragliato nella propria metà campo il Torino aveva allargato la manovra sulle ali per aggirare lo sbarramento. [illegible] e Pulici, autori [illegible] gara, cercavano con i cross la testa di [illegible], implacabilmente anticipato da Batistoni con la collaborazione di Mascalaito.

Pochi i pericoli corsi nel primo tempo [illegible] Pizzaballa. L'unico al 24' quando Bui, in contropiede, ha lanciato Pulici in profondità. Vistosi superato Mascalaito ha afferrato per il braccio Pulici sulla soglia dell'area. Panzino ha fischiato [illegible] attimo prima che Pulici concludesse in gol con un forte rasoterra.

Quando tutti sembrano rassegnati al pareggio e [illegible] consolano ascoltando, attraverso le radioline, i risultati sfavorevoli alle altre pericolanti, Fossati (39') all'improvviso [illegible], discende sulla destra centra con forza. La palla schizza sul pugno di Mascalaito in piena area. Panzino questa volta fischia con l'indice puntato verso la porta veronese. Attimi di «suspense», poi [illegible] gente capisce che è ri[illegible]. Le [illegible] proteste [illegible] giallobiù non fanno cambiare [illegible] all'arbitro. Cereser, giustiziere infallibile [illegible] undici metri, trasforma.

Br[illegible] Bernardi

Forse controllerà Prati

Contro il Milan rientra Poletti

Poletti rientrerà a San Siro contro il Milan. Il terzino, che [illegible] in predicato di giocare a Piacenza contro il Verona, è in buone condizioni e dovrebbe essere destinato al controllo di Prati. Com'è noto Poletti, per motivi disciplinari legati anche al suo scadimento di forma, era stato escluso dalla «rosa» dei titolari dopo la sconfitta di Bergamo con l'Inter. A Milano, con il rilancio di Poletti, Agroppi tornerà in mediana e Ferrini giocherà probabilmente mezz'ala, con Sala schierato [illegible] il numero 7. Questi spostamenti non escludono comunque l'impiego eventuale di Rampanti.

Piacenza. Mancano 5' alla fine: Cereser, spiazzando Colombo, [illegible] rigore. [illegible] riquadro: Pulici ribatte in rete la palla [illegible] i compagni si [illegible] (Foto Moisio)

Ferrini distrutto dalla fatica, ma felice

"Dovevamo vincere per 5 a 0 è Pizzaballa che li ha salvati,,

I veronesi sfogano nella polemica (per il penalty) la loro [illegible]

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 12 aprile

Al momento in cui Angelo Cereser si apprestava a battere il rigore decisivo, la sua giovane moglie, in attesa di un figlio, si è accasciata colta da lieve malore per l'emozione. Poi quando Angelo ha segnato è scoppiata in lacrime e dei, tutto si è ripreso soltanto a fine partita, quando ha potuto riabbracciare il marito. Dal fatto patetico al fatto drammatico, in un pomeriggio che con le sue emozioni ha «ubriacato» i quindicimila spettatori. Pizzaballa, colpito involontariamente da Mascalaito, che aveva salvato in [illegible] sulla [illegible] il «quasi gol» di Ferrini, ha riportato la lussazione [illegible] spalla destra. Lo sfortunato portiere è [illegible] ricoverato in ospedale. Prima di due mesi l'acrobatico Pizzaballa non potrà tornare tra i pali. Il campionato per lui è già finito.

All'entusiasmo dei granata a fine [illegible] ha corrisposto la [illegible] amarezza [illegible] veneti. Già al fischio di chiusura, sul campo, c'era stato un battibecco fra Bui e Clerici. [illegible] rientro negli spogliatoi, però, il Torino ha badato soltanto ad assaporare il gusto della vittoria brindando con lo champagne che Nino, il cuoco, aveva portato fiduciosamente nella valigia. Puia ha abbracciato Pulici dicendogli: «*Bravo, sei stato davvero bravo*» ed ha chiuso così una polemica che la tensione del momento, in settimana, aveva deformato. Ferrini è rientrato per ultimo. Sulla sua faccia, sudata, segnata dalla fatica, felice, c'era tutta la partita. «*Dovevamo vincere per cinque a zero* — ha detto — *e invece poco ci mancava non riuscissimo nemmeno a fare un gol. Pizzaballa è stato favoloso*».

Bonetto, Navone e Motta, in rappresentanza dei dirigenti che hanno trascorso questi giorni sulla Costa Azzurra al seguito della squadra «primavera», hanno abbracciato Cadè. Bonetto ha con[illegible]: «*Ad un certo punto in panchina siamo stati assaliti dalla paura. Ci guardavamo in faccia io e Cadè,* [illegible] *a dirci: se perdiamo questa partita vuol proprio dire che è l'anno della B*».

Cadè pur nell'entusiasmo del momento ha cercato [illegible] mantenere la [illegible] lucidità [illegible] analizzare la partita. [illegible] detto: «*Siamo passati quando* [illegible] *ciavamo a disperare. Sul gol annullato a Pulici non ho niente da dire. Abbiamo soltanto rimpianto la mancata concessione della regola del vantaggio. Per il resto, al di là delle tattiche, che oggi non contavano, c'è da sottolineare l'elemento determinante del nostro successo: lo spirito combattivo della squadra. Non si è mai* [illegible] *stata magnifica, così come sono stati magnifici i nostri tifosi. Li ringraziamo*».

Castellini: «*E' la prima volta quest'anno che salvo la squadra. Quel tiro a fine partita poteva rubarci il pareggio. Ne ho intuito la traiettoria*, [illegible]». Cereser: «*Non ho* [illegible] *paura. Però al momento* [illegible] *battere il* [illegible] *di rigore* [illegible] *perché* [illegible] *prima ero certo di tirare a* [illegible] *per esempio* [illegible]. *Volevo batterlo alla destra di Colombo, ma mentre prendevo la rincorsa ho visto il portiere avversario che si buttava proprio da quella parte ed allora ho calciato il pallone alla sua sinistra*».

Puia: «*Adesso dobbiamo preoccuparci di non perdere a San Siro contro il Milan. Un altro punto e poi ci sentiremo* [illegible] *più tranquilli*».

Le polemiche. Sirena mentre passa accanto a Puia, dopo essersi rivestito, grida: «*Comodo vincere così. A forza di piangere avete fatto* [illegible] *a tutti*». Puia fa il sordo e non risponde. Sirena continua: «*E' ovvio, il Tori*[illegible] *doveva vincere ed ha vinto*, [illegible] *mai* [illegible] *giusto*». Il presidente Garonzi [illegible]: «*Il Torino* [illegible] *vincere però* [illegible] *hanno fatto vincere. Quando ha fischiato l'arbitro in un primo tempo non sapeva che cosa fare, poi ha sentito il pubblico ed i giocatori granata che invocavano il rigore e l'ha concesso*».

Pozzan, l'allenatore: «*Sembrava avesse fischiato una punizione a nostro favore. Il fallo di mani era involontario ma l'arbitro ha concesso il penalty quando ha avvertito le proteste dei nostri avversari. Ammetto invece che sul gol di Pulici Panzino avrebbe dovuto concedere* [illegible] *regola del vantaggio*».

Mascalaito: «*Non era volontario il mio fallo, non ho avuto neanche il tempo per ritrarre la mano e poi non ho arrestato la traiettoria del cross*».

A fine gara, Clerici e Ferrari finiscono in mezzo ad un gruppo, quello solito, dei tifosi granata [illegible] discussioni si passa alle minacce. [illegible] dice: «*Meritavate* [illegible] *vincere ma* [illegible] *in questo modo*». C'è il [illegible] di una rissa ed intervengono anche alcuni giornalisti per allontanare i contendenti.

Franco Costa

Piacenza. Pizzaballa dolorante dopo l'incidente (Moisio)

Pianelli: «Non siamo poi [illegible] ribasso»

(f. c.) [illegible] è stato [illegible] telefonicamente da Borzita domenica sera a Cannes, della vittoria granata. Interpellato ieri nell'albergo dove risiede da alcuni giorni, il presidente granata ci ha detto: «Sono molto soddisfatto. E' una vittoria che chiude la bocca alle polemiche e al "caso" Pulici. Non siamo poi così in ribasso come si diceva, la squadra è ancora viva, soltanto si vedeva puntualmente la strada sbarrata dalla sfortuna».

Il Torino quarto al torneo di Cannes

● Il Brasile si è aggiudicato il torneo giovanile di Cannes battendo in finale la Francia per 2-0. Nella finale per il terzo e quarto posto si è imposto il Feijenoord che ha superato il Torino grazie al maggior numero di calci d'angolo a favore dopo che i tempi regolamentari erano terminati sul punteggio di 1-1.

● La Bulgaria (2 è praticamente promossa in Coppa Uefa. Alla vigilia dell'ultimo incontro con la Turchia, che ieri è stata eliminata dalla Romania per 2-1. I bulgari comandano la classifica con cinque punti.

Allarme (rientrato) per Riva

Si è ferito al piede: [illegible] fortuna in modo leggero

Bologna 0
Cagliari [illegible]

BOLOGNA: Vavassori 6; Prini 7, Fedele 6; Cresci 6, Janich 6, Gregori 6; Perani 7, Rizzo 5, Savoldi 6, Bulgarelli 6, Pace 6. 12° Adani, 13° Scala.

CAGLIARI: Albertosi 8; Martiradonna 6, Mancin 6; Poli 7, Niccolai 6, Tomasini 6; Domenghini 6 (Nastasio 61'), Nene 6, Gori 7, Greatti 6, Riva 6. 12° Tampucci.

Arbitro: Cantelli di Firenze 5.

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 12 aprile.

Molte occasioni, nemmeno un gol; questa in sintesi la prestazione del Bologna: la coppia centrale di tanti altre. Squadra che raccoglie troppo poco per il gran gioco che esprime. Anche lo zero a zero con il Cagliari è bugiardo: il contenuto dell'incontro ha raggiunto infatti una notevole espressione tecnica e agonistica per merito dei rossoblù felsinei e il pareggio rappresenta un regalo per la squadra sarda.

I rossoblù hanno reclamato al 23' un calcio di rigore quando Niccolai ha intercettato con il braccio un pallone «schiacciato» di testa da Savoldi verso la porta, con Albertosi fuori causa. Ma il direttore Cantelli considerava l'intervento involontario. Cinque minuti dopo il portiere cagliaritano sfoggiava la più difficile di una serie di parate volando da un palo all'altro a deviare un fendente rasoterra di Bulgarelli da fuori area. Il Cagliari si era fatto vivo con un paio di violente punizioni e un colpo di testa di Riva.

Ancora più netta la superiorità del Bologna nella ripresa. I sardi, dopo un buon inizio subivano il continuo assalto alimentato da Bulgarelli, Pace e Fedele. Le loro brillanti manovre in velocità (alcune entusiasmanti) offrivano alle punte Savoldi e Rizzo palloni d'oro: [illegible] cerca quattro da gol.

Nel Cagliari Riva è apparso ancora molto lontano dalla forma. Timoroso nei contrasti, appannato nello scatto. Gigi ha stentato a tenere il ritmo. Egli ha poi subito un colpo al piede destro: i tacchetti, lacerando il cuoio gli hanno procurato una leggera ferita; dopo la partita gli è stata praticata un'iniezione antitetanica di richiamo.

Enzo Masi

All'Olimpico (assente il "mago,,) non c'è stata la temuta rivolta

[illegible] gol e bel gioco di Zigoni, Vieri e C.

Roma 5 - Catania 0

ROMA: Ginulfi 6; Liguori 6, Petrelli 7; Salvori 7, Bet 6, Santarini 6; Cappellini 7, Vieri 8, Amarildo 7 (dal 76' Franzot), Cordova 6, Zigoni 8. 12° De Min.

CATANIA: Rado 7; Cherubini 5, Bernardis 5; Buzzacchera 6, Reggiani 6, Biondi 5; Pasquaiotto 5, Fogli 6, Baisi 6, Ferrari 6, Bonfanti 7. 12° Vitiello, 13° Montanari.

Arbitro: Picasso di Chiavari.

Marcatori: Amarildo al 13', Zigoni al 42', Vieri al 48', Cappellini al 50' e Zigoni al 78' (rigore).

Spettatori: [illegible] 12.113 per un [illegible] di 15.[illegible].

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 aprile.

«Vincete [illegible] per [illegible] il [illegible] giocatori della [illegible] prima di salutarli, [illegible] ritiro di [illegible] Valtellina, e l'impegno è stato mantenuto, con un ampio margine di reti. [illegible] se paradossalmente la partita ha visto [illegible] d'[illegible] e Vieri, due giallorossi [illegible] fra i [illegible] di Herrera. [illegible] all'Olimpico per il timore di provocare incidenti, il pubblico, non numeroso, l'ha ricordato due volte sole nel corso dei novanta minuti: all'inizio dell'incontro, poco dopo l'ingresso in campo [illegible], accolte da applausi mescolati a fischi, [illegible] 13', in occasione del secondo gol, siglato da Zigoni. Se vogliamo, si è trattato di un commiato un [illegible] avaro; se non altro [illegible] lontano da [illegible] le previsioni della vigilia [illegible] presagire. [illegible] la superba prestazione della squadra ha provveduto ad [illegible] l'interesse dei tifosi su quanto accadeva in ca[illegible], distraendoli da polemiche e proteste.

Amarildo tiene banco

La Roma [illegible] ha faticato molto [illegible] imporre la [illegible] legge ad un Catania inferiore sul piano del gioco, e [illegible] al ruolo di [illegible]la. Al 13' Amarildo splendidamente [illegible] al [illegible] un doppio [illegible] Petrelli-Cappellini, insacca [illegible] volo. Lo stesso Amarildo quattro minuti dopo si porterà il lusso di farsi parare da Rado un rigore concesso per [illegible] di Zigoni; ma si riabilita al [illegible]' crossando corto per Zigoni, che raddoppia. E il Catania? Nell'intervallo fra i due gol, si era presentato davanti a Ginulfi con Bonfanti e Bernardis, i migliori oggi tra i siciliani assieme a Rado, ma senza eccessiva fortuna.

La ripresa vede accentuarsi il dominio della squadra di casa. [illegible] al 1' [illegible] Vieri e con Cappellini (5') servito di testa da Zigoni. Nel quarto d'ora è da registrare l'orgogliosa reazione di Bonfanti e di Bernardis che al 21' scuote la traversa con un sinistro al [illegible] dopo [illegible] dosi con Vieri ed è costretto [illegible] quinta rete è [illegible] tata da un [illegible] in area su Cappellini, che abbandona il campo: Picasso indica il [illegible] Zigoni batte Rado. Ancora Zigoni segna al 40'; ma l'arbitro annulla per fallo di mano del romanista, e il punteggio si fissa sul 5-0. Un risultato che toglie al [illegible] le pur esigue speranze di permanenza in serie A.

Marco Tosatti

[illegible] la "contestazione,, dei sostenitori di Helenio Herrera

Una «voce» dalla capitale: anche il Torino si interesserebbe ad H. H.

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 aprile.

I bellicosi propositi dei tifosi giallorossi si sono spenti al tepore di una [illegible]ica giornata di primavera addolcita ancor più dal clima pasquale. La dimostrazione popolare in favore di Herrera, annunciata con toni minacciosi per tutta la settimana, si è trasformata in una tiepida contestazione. La partita Roma-Catania si è disputata regolarmente. La temuta invasione dell'Olimpico non c'è [illegible].

Le centinaia di agenti e [illegible]binieri mobilitati dentro e fuori lo stadio, con gli zaini colmi di candelotti lacrimogeni, hanno potuto godersi in tutta [illegible]quillità [illegible] giornata [illegible]. Anche il gigantesco [illegible] da cui spuntavano [illegible] bocche d'acqua, è rimasto disoccupato come il «mago» che secondo [illegible] scherzosa battuta, da [illegible] emerge [illegible] spirito scanzonato dei romani, è «stato posto in cassa integrazione».

Tuttavia i [illegible] giallorossi, schierati coraggiosamente in tribuna (eccetto il presidente Marchini in vacanza in Svizzera) hanno dovuto sorbirsi una nutrita dose di insulti.

Herrera [illegible] ha [illegible] di non recarsi allo stadio e ciò ha indubbiamente [illegible] tuito in parte a calmare [illegible] animi. Una [illegible] di tifosi ha tentato [illegible] il fuoco ad un enorme striscione giallorosso; poi, visti inutili i [illegible] sforzi, lo [illegible]no gettato in campo insieme [illegible] un cartello di protesta. Su altri [illegible] agitati in curva sud si potevano leggere scritte come queste: «*Marchini hai fatto* [illegible] *danni te che Mussolini*», «*Altro Marchini tattene via, non sei degno della Roma*», «*Herrera torna*» e [illegible] di [illegible] passo.

Alle grida [illegible] si sono sostituiti gli applausi ogni [illegible] che il pallone è entrato nella rete del povero Catania. La squadra ha potuto contare sul consueto incitamento. Ma come accade per chi soffre di mal di denti, che di tanto in [illegible] avverte le fitte di un acuto dolore, ai sostenitori romanisti tornava in mente il nome [illegible] Herrera che veniva scandito a gran voce.

Ai tifosi non è sfuggito comunque [illegible] il tono farsesco di una vicenda che ha finito per scoraggiare ogni iniziativa di ribellione. Hanno invocato Helenio seguendo un istintivo senso di [illegible]renza ma lo hanno fatto in forma [illegible]. Molti sono apparsi delusi dal comportamento [illegible]linconico dei protagonisti che hanno trascorso una intera settimana ad insultarsi a vicenda [illegible] del [illegible] puntiglioso.

La severa condanna della Figc è stata [illegible] in pieno. Ma le avventure tragicomiche della società giallorossa non finiscono qui. La coppa di campione d'Italia conquistata dalla Roma nella stagione 1941-42, per la quale in questi giorni è stato chiamato in causa anche Benito Mussolini, è stata consegnata dal fa[illegible]legname cinquantanovenne Alfredo Mollicone ad un quotidiano della capitale che [illegible] espo[illegible] nelle sue [illegible] di via del Tritone.

[illegible] tratta di un simpatizzante di Herrera il quale, per ripicca contro i dirigenti, [illegible] portato in pubblico il prestigioso trofeo che ha [illegible] da un rigattiere in cambio di mezzo quintale d'ottone. Alla Roma non si erano neppure accorti della scomparsa della coppa. I dirigenti sono caduti dalle nuvole. C'è chi afferma che il trofeo è andato smarrito durante uno dei tanti traslochi, altri dicono che probabilmente fa parte del bottino sottratto dai ladri [illegible] anni fa [illegible] sede giallorossa. Il mistero non è stato ancora chiarito mentre intorno all'episodio si sviluppano i commenti [illegible] dei tifosi.

Intanto Helenio Herrera è tornato nell'ombra. Il [illegible]r ha [illegible]ato alla radio la [illegible] sua ex squadra e per la prima volta, da quando 10 anni fa assunse la guida dell'Inter e poi della Roma, non si è recato allo stadio: «*Mi* [illegible] *fatto molto piacere la vittoria della Roma* — ha commentato — *ciò dimostra che la squadra è ben allenata. Con due punti validi avremmo potuto puntare allo scudetto. Per quanto riguarda la mia vicenda personale ci tengo a ribadire che approvo l'atteggiamento di rimprovero assunto* [illegible] *Federcalcio* [illegible] *miei confronti e della Roma*».

«*Il clima di arroventato* — ha continuato H[illegible] — *ha contribuito ad accendere gli animi. Sono state pronunciate parole grosse. Sono sinceramente dispiaciuto. Mi pare comunque di aver dato una prova di lealtà sportiva decidendo* [illegible] *salutare i* [illegible] *in forma strettamente privata a Grottaferrata e rinunciando a recarmi all'Olimpico per* [illegible] *aggravare la situazione. Ma ormai la vicenda è chiusa. Non intendo più tornarci sopra. Io sono un uomo che ama il lavoro, non posso rassegnarmi all'idea di aspettare qualche mese per riprendere l'attività presso un altro club. Intanto mi sento impegnato a sfatare la leggenda del tecnico che costa troppo. Il* [illegible] *italiano ha bisogno di un ridimensionamento econ*[illegible]*co. Io sono pronto a darne l'esempio. Però desidero guidare una squadra che punti allo scudetto. Già da d'ora vorrei assumermi l'incarico di osservatore per curare in tempo un programma ambizioso*».

Herrera è partito per Firenze dove si sottoporrà ad una visita di controllo da parte del prof. Scaglietti che lo ebbe in cura dopo il noto incidente automobilistico. Il trainer avrebbe rifiutato alcune offerte di società straniere [illegible] da stamane nella capitale cir[illegible] una «voce» secondo la quale [illegible] sarebbe in contatto con i dirigenti del Torino.

Mario Bianchini

Roma. I cartelli dei sostenitori di Herrera (Telefoto)

TUTTO SULLA SERIE A

Risultati

BOLOGNA - CAGLIARI [illegible]

FOGGIA-FIORENTINA 1-1
Saltutti (F.) al 20' e De Sisti (Fio.) su rigore al [illegible]

LANEROSSI-JUVE 1-1
Marchetti (J.) all'11' e Ci[illegible]ombo (L.) al 60'

MILAN - NAPOLI 1-1
Combin (M.) al 3' e autorete di Maldera (M.) al 34'

ROMA - CATANIA 5-0
Amarildo (R.) al 13', Zigoni (R.) al 42', Vieri (R.) al 48', Cappellini (R.) al 50' e Zigoni (R.) su rigore [illegible]'

SAMPDORIA - LAZIO 2-3
[illegible]aglia (L.) al 22', Salvi (S.) al 38', autorete di Lodetti (S.) al 44', Massa (L.) al 74' e Salvi (S.) [illegible]

TORINO - VERONA 1-0
Cereser (T.) rigore all'85'

VARESE - INTER 1-3
Boninsegna (I.) al 25' e al 30', Jair (I.) [illegible] 47' e Nuti (V.) al 49'

Classifica

SQUADRE	Punti P.	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	Reti S.
Inter	39	25	17	5	3	38	21
[illegible]	36	25	13	10	2	47	21
Napoli	34	25	13	8	4	28	15
Juventus	29	25	10	9	6	34	25
Bologna	28	25	8	12	5	28	19
Roma	27	25	6	15	4	28	21
Cagliari	26	25	7	12	6	26	27
Foggia	23	25	6	11	8	27	32
Torino	23	25	5	13	8	23	25
Lanerossi	21	25	5	11	9	21	29
Verona	21	25	5	11	9	20	29
Sampd.	[illegible]	25	4	13	9	24	27
Varese	[illegible]	25	3	14	8	22	29
Fiorentina	[illegible]	25	2	15	8	21	28
Lazio	19	25	5	9	11	24	37
Catania	16	25	4	8	13	15	36

[illegible] partite di domenica prossima (11ª di ritorno; [illegible] 15.30): Bologna-Roma; Cagliari-Catania; Juventus-Inter; Lazio-Fiorentina; Milan-Torino; Sampdoria-Foggia; Varese-Lanerossi; Verona-Napoli.

Marcatori

[illegible] reti: [illegible] (Inter).
[illegible]: [illegible] (Milan).
14 reti: Savoldi (Bologna).
[illegible]: [illegible] (Juventus).
9 reti: Clerici (Verona) e Domenghini (Cagliari).
8 reti: [illegible] (Lanerossi) e [illegible] (Sampdoria).
7 [illegible] Amarildo (Roma), Bigon e Saltutti (Foggia), Chinaglia (Lazio) e Cristin (Samp[illegible]).

Media inglese

[illegible]	+2
Milan	—2
[illegible]	—4
[illegible]	—8
[illegible]	—9
[illegible] Cagliari	—11
[illegible]	—15
[illegible] e Torino	—16
Varese e Lanerossi	—17
Sampdoria e Lazio	—18
Fiorentina	—19
Catania	—21

Totocalcio

X	BOLOGNA-CAGLIARI	0-0
X	FOGGIA-FIORENTINA	1-1
X	LANEROSSI-JUVENTUS	1-1
X	MILAN-NAPOLI	1-1
1	ROMA-CATANIA	5-0
2	SAMPDORIA-LAZIO	2-3
1	TORINO-VERONA	1-0
2	VARESE-INTER	1-3
1	BARI-PALERMO	3-0
1	LIVORNO-AREZZO	1-0
X	TERNANA-NOVARA	1-1
2	TRENTO-REGGIANA	0-1
1	SORRENTO-INTERNAP.	3-1

[illegible] pervi 634.[illegible] lire
● Lire 2.[illegible]
1 vincitori [illegible] 182 (17 in [illegible])
● [illegible].000
I vincitori sono [illegible] (293 in Piemonte)

Totip

1ª - 1.	Arnaldo da Brescia	2
2.	Camigliatello	X
2ª - 1.	Cantore	2
2.	Gerpegrah	1
3ª - 1.	Bernini	1
2.	Recchina	1
4ª - 1.	Fiato	1
2.	Zaiera	2
5ª - 1.	Montenotte	1
2.	Zebrone	1
6ª - 1.	San Giorgio	1
2.	Quartely	2

● Lire [illegible]
5 vincitori (0 in Piemonte)
● [illegible]
108 vincitori (14 in Piemonte)
● Lire 15.014
1082 vincitori ([illegible] in Piemonte)

In serie B, un incontro burrascoso

Invasione a Terni 2-0 per il Novara?

La gara si chiude in parità (un rigore per parte) - Sei tifosi entrano in campo e vengono respinti dalla polizia - Gli azzurri e l'arbitro assediati negli spogliatoi - Possibile la vittoria dei piemontesi a tavolino

(Nostro servizio particolare)
Terni, 12 aprile.

Il Novara ha pareggiato a Terni un incontro che doveva riservare nei minuti finali e nel dopo-partita tutte le emozioni maggiori. E' quindi logico parlare subito di questi episodi, che certamente daranno vita a numerose polemiche ed all'intervento del giudice sportivo. Si era giunti all'87' ed il Novara stava perdendo per 1 a 0 (la rete era stata segnata su rigore al 55' dal centravanti avversario Cardillo). Quel rigore aveva costretto gli azzurri a mutare tattica allargando così le maglie difensive a tutto vantaggio degli uomini di Vinicio, che avrebbero potuto segnare ancora almeno in quattro occasioni.

Nulla però era successo ed il Novara, malgrado i ripetuti tentativi di riscossa, stava perdendo per 1 a 0 quando da sinistra si sviluppava un'azione Grossetti-Giannini. La palla perveniva a Jacomuzzi fermo in area tra il dischetto ed il limite. Il «numero 11» azzurro, mentre stava per calciare, veniva falciato da Ranghino. Rigore indiscutibile. Vivian s'incaricava di trasformarlo.

La rete del pareggio scatenava i tifosi delle gradinate B che in pochi attimi trasformavano il loro settore in una pericolosa zona d'azione. Alcuni cartelloni pubblicitari venivano divelti e con essi si formavano dei rudimentali ponticelli che permettevano di superare il fossato. Sei tifosi riuscivano ad entrare in campo e mentre cinque venivano fermati dopo pochi metri, uno continuava la sua corsa verso il terreno di gioco vero e proprio ed era bloccato a più riprese dalle forze di polizia e da alcuni giocatori locali, che si erano riversati da quella parte per invitare il pubblico alla calma.

Mentre ai bordi del campo si stavano svolgendo dei terribili corpo a corpo, l'arbitro faceva continuare il gioco. Al fischio finale gran corsa di tutti verso gli spogliatoi per evitare l'intervento di qualche scalmanato. La massa dei tifosi si precipitava in gran numero davanti al recinto degli spogliatoi e dopo un tentativo — parzialmente riuscito — di scardinare i cancelli, assediava arbitro e giocatori.

Il dirigente novarese Tarantola richiedeva più volte l'intervento della forza pubblica ma solo verso le 19 era possibile «patteggiare» l'uscita degli azzurri: un «commandos» di tifosi avrebbe controllato ad uno ad uno i giocatori per evitare che l'arbitro approfittasse del movimento per mescolarsi alla squadra. In effetti i giocatori, preso posto sul pullman, curtellini alla mano sono stati «identificati» ed hanno potuto lasciare lo stadio. L'arbitro intanto era rimasto ancora negli spogliatoi e solo più tardi ha potuto lasciare lo stadio.

Gli azzurri avevano assolutamente bisogno di conquistare almeno un punto in questa trasferta e ci sono riusciti, dopo aver corso il rischio di buscarsi una brutta e pesante sconfitta. Nella prima parte della gara l'allenatore Parola aveva disposto bene le sue pedine ed i 45 minuti iniziali si erano chiusi sullo 0 a 0. Poi il rigore ha scombussolato i piani di Parola. I novaresi si sono gettati all'attacco in modo disordinato e buon per loro che due palloni sono finiti sui pali ed altri due sono stati magistralmente parati da Pulici. Così il fallo di Ranghino è stato decisivo ed ha permesso alla squadra di mantenersi nella stessa posizione di classifica.

L'invasione, anche se in parte frenata, c'è stata. Sei persone sono entrate in campo e gli stessi giocatori locali hanno abbandonato il terreno di gioco per bloccarli ed invitare gli altri alla calma. Il Novara tace ed aspetta, sperando in una possibile vittoria a tavolino. **l. l.**

Ternana: Migliorini; Ranghino, Longobucco; Marinai, Fontana, Benatti; Marchetti, Valle, Cardillo, Russo, Bartson (Cucchi dal 46').

Novara: Pulici; Carlet, Volpati (Canto dal 61'); Vivian, Udovicich, Veschetti; Benigni, Grossetti, Gabetto, Giannini, Jacomuzzi.

Arbitro: Grassi di Albisola.

Modena-Reggina 1-0

Jacoboni battuto dopo 1087 minuti

Modena, 12 aprile.

(r. s.) L'ala destra modenese Spella, trasformando un calcio di rigore all'11' della ripresa, ha dato la vittoria al Modena ed ha violato l'imbattibilità del portiere reggino Jacoboni, che resisteva da 1087 minuti.

Al 25' del primo tempo il Modena aveva segnato con Festa su punizione, ma la rete era stata annullata.

Il Mantova sempre al comando

Altri incontri di Serie B

● **Bari-Palermo 2-0** — I pugliesi hanno compiuto un passo avanti verso la promozione, ma per vincere hanno dovuto faticare parecchio. Entrambe le reti sono state realizzate da Busilacchi, al 34' ed al 42' della ripresa. Tra i rosanero è stato espulso Bertuolo per scorrettezze. Il Palermo, che nella gara di andata aveva nettamente battuto i pugliesi, si è difeso con grande impegno e, soprattutto nel primo tempo, si è reso pericoloso in contropiede.

● **Massese-Atalanta 0-1** — Preziosa vittoria esterna dei bergamaschi, candidati alla serie A. Ha segnato Pirola al 24' del 1° tempo. I toscani, ormai rassegnati alla retrocessione, dopo aver subito il gol non hanno più saputo organizzare un'efficace controffensiva.

● **Monza-Pisa 0-0** — I padroni di casa hanno attaccato di più, fallendo però numerose occasioni. Al 22' del 2° tempo è stata annullata una rete dell'esordiente del Monza Mannino per fallo di mano.

● **Livorno-Arezzo 1-0** — Espulso il livornese Picat Re. Da rilevare una minaccia d'invasione di campo da parte di un gruppo di tifosi al 80', in seguito ad un rigore concesso dall'arbitro Bianchi all'Arezzo. Dopo 5' la partita è ripresa regolarmente e si è chiusa senza altri incidenti.

● **Brescia-Perugia 1-2** — Dopo dieci risultati utili il Brescia è stato sconfitto in casa. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Innocenti (26'). De Paoli ha pareggiato in apertura di ripresa (2') e l'ex bresciano Mazzia ha ottenuto il punto decisivo (36'). La squadra lombarda ha perso domenica molte delle sue speranze di promozione in serie A. I giocatori sapranno reagire a questa inattesa sconfitta?

● **Casertana-Taranto 1-1** — Ha fatto tutto il difensore tarantino Colautti, che al 41' del primo tempo ha segnato un'autorete e al 36' della ripresa ha pareggiato su rigore. A tre minuti dall'intervallo il Taranto ha perso Romanzini, espulso per un fallo su Pasti.

● **Catanzaro-Cesena 1-0** — Stentata ma meritata vittoria del Catanzaro. I calabresi hanno saputo sfruttare il momento propizio per sorprendere il bravo Annibale: il gol decisivo è arrivato al 26' della ripresa. Su cross di Gori, Banelli, in rovesciata, ha girato il pallone in rete.

● **Mantova-Como 2-0** — La vittoria del Mantova è stata propiziata da un rigore trasformato da Panizza (37'); Toschi ha raddoppiato all'81'. Il successo dei virgiliani, comunque, è giusto: il Mantova, che sta andando a gonfie vele verso la serie A, ha confermato di essere una squadra di valore.

Successi dei torinesi nei tornei giovanili

Ai granata la Primavera La Juve s'impone a Udine

Il Torino si è aggiudicato per la terza volta la Coppa Primavera, alla sua tredicesima edizione, battendo per 8-7 (sei calci di rigore) gli azzurri del Napoli. Al terzo posto si è classificato il Macobiasti che ha superato per 1-0 i vicentini del Lanerossi.

Questi i risultati delle ultime due giornate: domenica, Barcanova-Varese 0-1, Macobiasti-Sampdoria 0-0, Torino-Lanerossi 0-0, Atalanta-Napoli 0-1; lunedì, Barcanova-Torino 1-3, Napoli-Macobiasti 2-1, Varese-Lanerossi 0-0, Sampdoria-Atalanta 0-0; finale 3°-4° posto: Macobiasti-Lanerossi 1-0 (rete di Rossi al 13'); finale 1°-2° posto: Torino-Napoli, dopo i 60 minuti di gioco: 0-0, dopo le due serie di cinque rigori: 8-7.

Alle due finali erano presenti circa 4000 spettatori. «In questi tornei — dice il presidente della società organizzatrice Barcanova — totalizziamo più incassi che in dieci anni di campionato».

Le indicazioni del torneo sono indubbiamente positive: grande l'impegno dei calciatori, folta la partecipazione del pubblico, buono il livello tecnico. E' mancata forse la rivelazione, il giocatore che sia emerso su tutti, esprimendo più di una semplice promessa. Si è riscontrato infatti nelle numerose partite in programma un livellamento di valori. I giovani più positivamente affermati, come Gorin e Mayer (Varese), o Bonaldi (Napoli), non hanno saputo evidenziare le loro doti per eccessiva sicurezza, o perché controllati con particolare attenzione da avversari che non hanno concesso loro respiro.

Una commissione, presieduta da Ercole Rabitti, ha provveduto ad assegnare ai calciatori più meritevoli le numerose medaglie in palio. Sono stati premiati: Grisendi (Sampdoria), portiere; Zanatto (Macobiasti), terzino; Stanzione (Napoli), libero; Mozzini (Torino), stopper; Massimelli (Varese), mediano di spinta; Zaccarelli (Torino), centrocampista; Rossi (Macobiasti), attaccante; Rossi (Torino), centravanti. Molti in definitiva gli elementi validi, pochi i gioielli.

Rabitti spiega «finanziariamente» il fenomeno di stasi del calcio giovanile: «E' difficile nell'attuale situazione del nostro calcio — precisa il tecnico — educare i giovani nella pratica del football. Non appena una società si accorge di avere nelle proprie file un futuro campione, lo cede ad altra società per ricavarne un utile. Il calciatore, così precocemente valorizzato, smette di imparare e si adagia sugli allori credendo di essere arrivato». **e. rot.**

Un gol di Maggiora ha deciso la finale

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 12 aprile.

(g. c.) La Juventus si è aggiudicata il quarto torneo internazionale «Città di Udine», categoria allievi, battendo in finale (1-0) la Fiorentina allo stadio Moretti. I viola, campioni d'Italia uscenti e vincitori dell'ultima edizione del torneo friulano, sono stati dominati dai bianconeri. Il gol decisivo è stato segnato al 24' della ripresa dalla mezz'ala Maggiora che ha sfruttato un'incertezza della difesa avversaria. Allo scadere del primo tempo l'arbitro aveva negato un calcio di rigore ai torinesi. Il centravanti juventino Fumo è stato il migliore della squadra.

I bianconeri erano pervenuti alla finalissima eliminando Pordenone, Bologna e Dinamo Zagabria. Agli jugoslavi, impostisi sul Lanerossi (5-4) dopo i calci di rigore, è toccato il terzo posto. Questa la formazione della Juventus: Mossignani; Burzio, Martines; Chiulo, Guerri, Chiarenza; Palladino, Nemo, Balestro, Maggiora, Franceschelli.

I campionati di tamburello

Torneo del Monferrato: Codana-Murisengo 19-7; Basaluzzo-Monale 19-11; Castell'Alfero-Gabbiano 19-0 per rinuncia; Ovada-Francavilla Bisio 19-17; Cocconato-Azzano 19-10; Corrina Valle-Cunico 19-14. Ha riposato il Montemagno. Recuperi del 10 aprile: Cunico-Cocconato 8-19; Francavilla Bisio-Castell'Alfero 19-16. Risultati di lunedì: Cunico-Montemagno 15-19; Azzano-Corrina Valle 8-19; Francavilla Bisio-Cocconato 19-8; Gabbiano-Ovada 13-19; Monale-Castell'Alfero 8-19; Murisengo-Basaluzzo [illegible]. Ha riposato il Codana.

Torneo astigiano (serie B - girone C): Tonco-Chiusano 19-8; San Desiderio-Montechiaro 10-19; Revigliasco-Grazzano Badoglio 19 e 12; Calliano-Rocca d'Arazzo 19-8; Settime d'Asti-Aleramo Tigliole 17-19; Scurzolengo-Rocchetta Tanaro 19-15. Recupero: Grazzano Badoglio-Tonco 8-19.

Serie B - Situazione

RISULTATI E CLASSIFICA

Partita	Risultato
Bari-Palermo	2-0
Brescia-Perugia	1-2
Casertana-Taranto	1-1
Catanzaro-Cesena	1-0
Livorno-Arezzo	1-0
Mantova-Como	2-0
Massese-Atalanta	0-1
Modena-Reggina	1-0
Monza-Pisa	0-0
Ternana-Novara	1-1

PROSSIMO TURNO: Atalanta-Cesena; Arezzo - Taranto; Bari-Massese; Brescia-Monza; Casertana-Livorno; Catanzaro-Ternana; Modena - Mantova; Novara-Como; Perugia-Reggina; Pisa-Palermo.

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Mantova	38	29	14	10	5	31	17
Atalanta	37	29	12	13	4	[illegible]	18
Bari	[illegible]	29	14	7	8	31	[illegible]
Perugia	33	29	11	11	7	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	29	12	9	7	[illegible]	21
Brescia	32	29	9	14	6	[illegible]	[illegible]
Modena	32	29	11	10	8	[illegible]	[illegible]
Reggina	[illegible]	[illegible]	10	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arezzo	29	29	10	9	10	[illegible]	[illegible]
Ternana	[illegible]	29	8	12	9	24	21
Livorno	[illegible]	29	8	12	9	17	[illegible]
Como	28	29	8	12	9	[illegible]	[illegible]
Novara	27	29	8	11	10	22	[illegible]
Monza	27	29	8	11	10	24	[illegible]
Palermo	[illegible]	29	5	16	8	[illegible]	[illegible]
Cesena	25	29	7	12	10	18	21
Taranto	25	29	8	13	8	[illegible]	25
Pisa	25	29	6	13	10	19	[illegible]
Casertana	[illegible]	29	5	13	11	[illegible]	[illegible]
Massese	16	29	3	10	16	19	34

Il Cesena è penalizzato di 1 p.

Graduatoria dei marcatori

13 RETI: Spella (Modena) - 12 RETI: Benvenuto (Arezzo) - 11 RETI: Magistrelli (Como) - 9 RETI: Mora (Atalanta); Pasti (Casertana); Toschi (Mantova) - 8 RETI: Bienig (Mantova); Vivian (Novara); Merighi (Reggina) - 7 RETI: Fara e Busilacchi (Bari); De Paoli (Brescia); Barcellino (Palermo); Traini (Perugia); Marchetti (Ternana) - 6 RETI: Vallongo (Atalanta); Corbellini (Casertana); Gori e Mammi (Catanzaro); Ramo (Cesena); Mondonico (Monza); Urban (Perugia) Benelli e Colautti (Taranto); Bartson (Ternana).

Serie C (girone A): la Reggiana ha raggiunto i grigi al comando

Alessandria, tanta fatica per nulla

Pareggio senza reti contro l'Udinese - La squadra di Manente ha attaccato per almeno 80 minuti su 90: Mantellato ha colpito una traversa, Di Pucchio ha costretto Moruzzi ad un salvataggio sulla linea a portiere battuto - Grandi interventi di Miniussi

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 12 aprile.

Tanta fatica per nulla. I grigi hanno attaccato per almeno ottanta minuti su novanta, hanno colpito una traversa (con Mantellato, al quarto d'ora della ripresa), hanno creato almeno sette od otto occasioni da rete. Se nel calcio — come nel pugilato — esistessero le vittorie ai punti, il successo sarebbe toccato all'Alessandria, senza discussioni. Ma contano soltanto i gol e l'Udinese, grazie ad una difesa ordinata e ad un pizzico di fortuna, è riuscita a non subirne. Così ora la squadra di Manente è stata raggiunta in testa alla classifica dalla Reggiana (e domenica dovrà giocare proprio a Reggio Emilia, è una partita che da sola vale mezzo campionato).

L'Alessandria è una squadra che gioca meglio di parecchie formazioni di serie B. Dispone di una difesa solida e di un attacco in cui tutti sanno tirare a rete, ma ogni tanto il delicato meccanismo si inceppa: così i tiri finiscono fuori, magari di pochissimo; così delle occasioni d'oro vengono sciupate banalmente. E subentra il nervosismo, e la porta degli avversari sembra stregata.

I grigi, come al solito, si sono schierati con tre «punte» (Mantellato, Sassaroli e Berta), cui si aggiungevano a turno — ed a volte tutti insieme — Lorenzetti, Di Pucchio e Paesanti. Quest'ultimo avrebbe dovuto controllare Galeone, ala sinistra di numero ma centrocampista di fatto. Ma Galeone si è spostato quasi subito in difesa ed in pratica le parti si sono presto invertite, è stato il bianconero a marcare Paesanti. L'Udinese aveva in avanti soltanto Brunetta e Bogatti, che cercavano di impostare qualche azione di alleggerimento. Per il resto, tutti nei pressi di Miniussi, a far «muro». L'obiettivo dei friulani era lo «zero a zero», lo si è visto subito.

Per tutto il primo tempo, l'Alessandria ha attaccato a fondo, con ostinazione. Sassaroli, troppo lento, si è fatto però quasi sempre anticipare da Nicoloso, mentre Mantellato e Berta, pur volenterosi, sono apparsi troppo imprecisi nel tiro. L'attaccante più pericoloso dei grigi, in definitiva, è risultato Lorenzetti: non si è mai arreso, ha tirato da tutte le posizioni almeno una decina di volte, si è reso utile sia come suggeritore che come rifinitore. Però il pallone non entrava, non entrava mai.

Un primo tempo, insomma, giocato praticamente ad una porta sola. Con almeno cinque palle-gol: al 6' Moruzzi, a portiere battuto, ha respinto quasi sulla linea un tiro di Di Pucchio; al 7' ed al 19' due bei tiri di Lorenzetti: il primo è finito di poco sopra la traversa, il secondo è stato parato in tuffo. Di nuovo Lorenzetti in azione al 34' ed al 41': prima ha fallito l'«aggancio» a due passi dal portiere, poi ha costretto ancora una volta Miniussi ad un difficile intervento in tuffo.

I grigi avevano ormai speso parecchie energie, nella ripresa sono stati costretti — c'era da aspettarselo — a rallentare un po' il ritmo. L'iniziativa, comunque, è rimasta sempre a loro: al 15' Mantellato ha colpito una traversa, al 17' ed al 33' Lorenzetti si è messo ancora in evidenza con due tiri pericolosi. A tre minuti dalla fine, Zanin in contropiede è arrivato fino a pochi passi da Ciceri (Magri aveva tentato lo sgambetto, per fortuna non c'era riuscito, altrimenti sarebbe stato rigore netto), poi ha tirato sull'esterno della rete. Se avesse segnato, sarebbe stata una cera beffa.

Maurizio Caravella

Alessandria: *Ciceri; Paparelli, De Luca; Magri, Colombo, Paesanti; Mantellato, Di Pucchio, Sassaroli, Lorenzetti, Berta. 12° Binelli, 13° Principe.*

Udinese: *Miniussi; Leban, Moruzzi; Fogolin, Nicoloso, Caporale; Bogatti, Giacomini (Zanin dal 75'), Brunetta, Tuttino, Galeone. 12° Toppan.*

Arbitro: *Barboni.*

Spettatori: *diecimila circa, di cui 7856 paganti. Incasso 9 milioni [illegible] lire.*

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Partita	Risultato
Alessandria-Udinese	0-0
Padova-Monfalcone	2-1
Parma-Rovereto	1-0
Pro Patria-Piacenza	0-0
Seregno-Lecco	1-1
Solbiatese-Derthona	0-1
Trento-Reggiana	0-1
Triestina-Settemarina	0-0
Venezia-Treviso	0-1
Verbania-Legnano	1-2

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Reggiana	41	29	15	13	1	31	7
Alessand.	41	29	15	11	[illegible]	33	13
Padova	39	29	17	5	7	41	22
Parma	34	29	12	10	7	37	25
Trento	33	29	9	15	5	19	15
Venezia	33	29	10	13	6	27	18
Solbiat.	31	29	11	9	9	31	24
Lecco	30	29	10	10	9	28	22
Treviso	30	29	12	6	11	28	28
Seregno	[illegible]	29	9	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	27	29	10	7	12	31	[illegible]
Legnano	26	29	7	12	10	14	21
Rovereto	25	29	7	11	11	19	31
P. Patria	25	29	6	13	10	18	31
Piacenza	25	29	6	13	10	18	25
Verbania	25	29	5	15	9	18	29
Triestina	25	29	7	11	11	20	28
Derthona	23	29	6	11	12	15	30
Monfalc.	18	29	3	12	14	19	34
Settem.	17	29	5	7	17	18	35

PROSSIMO TURNO: Derthona - Seregno; Lecco - Padova; Legnano - Parma; Reggiana - Alessandria; Piacenza-Trento; Rovereto-Monfalcone; Settemarina - Verbania; Treviso - Triestina; Udinese - Pro Patria; Venezia-Solbiatese.

Girone B

Partita	Risultato
D. D. Ascoli-Olbia	2-0
Empoli-Aquila M.	2-2
Genoa-Ravenna	1-0
Imola-Torres	1-0
Maceratese-Entella	1-1
Prato-Savona	2-1
Rimini-Imperia	0-0
Sambenedettese-Lucchese	2-0
Spal-Anconitana	2-0
Spezia-Viareggio	0-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Genoa	43	29	16	11	2	37	7
Spal	41	29	14	13	2	30	12
Sambon.	40	29	15	10	4	28	9
DD.Ascoli	35	29	14	7	8	29	21
Lucchese	34	29	13	10	7	33	20
Rimini	34	29	[illegible]	10	7	[illegible]	17
Macerat.	33	29	12	9	7	[illegible]	[illegible]
Savona	30	29	9	12	8	21	[illegible]
Prato	30	29	8	13	8	23	[illegible]
Spezia	29	29	9	10	10	27	28
Imola	27	29	8	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Aquila M.	[illegible]	29	6	13	10	17	[illegible]
Viareggio	25	29	5	15	9	12	25
Olbia	24	29	7	10	11	14	19
Empoli	24	29	5	14	10	15	20
Imperia	24	29	7	10	12	19	25
Entella	23	29	6	11	12	20	25
Anconit.	[illegible]	29	4	15	[illegible]	14	[illegible]
Ravenna	19	29	4	11	14	15	21
Torres	19	29	5	9	15	15	31

PROSSIMO TURNO: Anconitana - Prato; Aquila M.-Spal; Entella-Savona; Imola-Olbia; Imperia-D.D.Ascoli; Lucchese-Maceratese; Ravenna-Spezia; Rimini-Empoli; Torres-Sambenedettese; Viareggio-Genoa.

Girone C

Partita	Risultato
Acquapozzillo-Martina Fr.	1-1
Barletta-Lecce	0-1
Brindisi-Salernitana	1-0
Cosenza-Chieti	1-0
Crotone-Savoia	2-0
Matera-Pro Vasto	2-0
Pescara-Enna	0-1
Potenza-Avellino	1-1
Sorrento-Internapoli	2-1
Viterbese-Messina	1-0

Squadra	P.ti	G	V	N	P	F	S
Sorrento	40	29	15	10	4	33	8
Salernit.	39	29	15	9	5	27	13
Lecce	37	29	13	11	5	30	21
Brindisi	36	29	13	10	6	34	15
Acquap.	34	29	10	14	5	18	14
Potenza	31	29	11	9	9	26	19
Pescara	31	29	11	[illegible]	10	21	15
Cosenza	31	29	13	5	11	36	34
Messina	[illegible]	29	8	13	8	12	18
Chieti	[illegible]	29	11	6	12	27	23
Matera	[illegible]	29	7	14	8	17	18
Savoia	27	29	[illegible]	13	[illegible]	16	21
Crotone	[illegible]	29	8	10	11	16	23
Martina	[illegible]	29	7	12	10	15	24
P. Vasto	24	29	7	10	12	21	27
Enna	[illegible]	29	4	15	9	10	21
Viterbese	22	29	8	7	14	20	27
Barletta	[illegible]	29	5	12	12	11	26
Avellino	22	28	[illegible]	18	[illegible]	9	18
Internap.	21	29	6	9	14	17	25

PROSSIMO TURNO: Avellino-Lecce; Acquapozzillo-Savoia; Chieti-Salernitana; Internapoli - Brindisi; Matera-Potenza; Martina Franca - Barletta; Messina - Crotone; Pro Vasto-Cosenza; Sorrento-Pescara; Viterbese-Enna.

La Reggiana (su rigore) si afferma a Trento: 1-0

Trento, 12 aprile.

La Reggiana si è imposta a Trento (1-0) ed ha raggiunto l'Alessandria al comando della classifica. Gli emiliani hanno ottenuto il successo soltanto grazie ad un calcio di rigore realizzato da Vignando al 35' del primo tempo, ma si è trattato di un'affermazione meritata: i veneti si sono impegnati a fondo, però la Reggiana ha dimostrato di possedere un impianto di gioco superiore ed ha praticamente dominato l'incontro.

L'episodio decisivo: un allungo di Vignando, Baveni ha fallito l'intervento e Rizzati ha effettuato un preciso pallonetto verso la porta avversaria: Apostoli è riuscito a neutralizzare la «palombella» con le mani e l'arbitro ha decretato il calcio di rigore. Vignando lo ha trasformato con un rasoterra a fil di palo. (Ansa)

TRENTO: Cometti; Sartori, Torlorelli; Bubbo, Apostoli, Baveni; Mambelli, Sigarini, Meneghelli, Scali, Milanesi. 12° Calliari, 13° Neri.

REGGIANA: Bertuzzi; Zucchero, Giorgi; Vignando, Barbiero, Stefanello; Passalacqua, Picella, Galletti, Zanon, Rizzati. 12° Bagnolieri, 13° Friselli.

ARBITRO: Cali di Roma.

Il Derthona conquista due punti che contano

(Dal nostro corrispondente)
Solbiate, 12 aprile.

(n. m.) Il Derthona ha vinto a Solbiate (1-0) facendo un importante passo avanti verso la salvezza. La squadra locale, apparsa senza mordente e priva di volontà, ha subito durante il primo tempo il costante dominio degli ospiti, che hanno avuto in Goria, Massucco e Calla gli uomini migliori.

I piemontesi, passati in vantaggio al 17' con Calla, che ha segnato da pochi passi su una corta respinta di Brusadelli, nella prima parte della gara hanno sfiorato per un soffio in almeno due occasioni il raddoppio. La Solbiatese ha al suo attivo solo una traversa colpita da Volpati a portiere battuto, ed un gol annullato al 76' di Delle Crode per fuorigioco.

Solbiatese: Borghese; Beatrice, Rossi; Sampanti, Fiorin, Barbaresi; Delle Crode, Brusadelli, Volpati, Crespi, Mina. 12° [illegible], 13° Ceremia.

Derthona: Profumo; Pozzi, Gastaldi; Goria, Ghidoni, Barciocco; Calla, Vignolo, Massucco, Curadoli, Nardio. 12° Bertola, 13° Cogliandro.

Arbitro: Borghesi, di Forlì.

Il Verbania ha subito due gol in un minuto

Verbania, 12 aprile.

(a. c.) Il Verbania ha perso due punti che sembravano già suoi. Al 19' della ripresa è passato in vantaggio grazie ad un rigore, concesso per l'atterramento di Libera e trasformato da Maioni. Dieci minuti dopo il pareggio: Gibellini è entrato in area ed ha tirato, Fellini ha perso il pallone e Talarini con tutta tranquillità lo ha accompagnato in rete. Il Verbania, scosso per il gol subito in modo tanto banale, ha tardato a riorganizzarsi. Il Legnano ne ha approfittato e dopo un minuto ha conquistato il successo: Zulich ha scambiato in contropiede con Rostelli, che è arrivato al limite dell'area; Fellini ha accennato ad andargli incontro, ma Rostelli ha passato il pallone a Mongillore, che in rete ha insaccato. Lo stesso Mongillore è stato espulso due minuti dopo dall'arbitro per un fallaccio su Gallimberti. Il Verbania ha reagito rabbiosamente, in area ospite sono nate mischie furibonde ed al 40' Gini di testa ha colpito un palo.

VERBANIA: Fellini; Giannini, Gallimberti; Marforio, De Stefani, Goldetti; Libera, Girelli, Maioni, Betti, Salvadori. 12° Taglieriol, 13° Gini.

LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Bodini; Lamera, Gibellini, Preale; Mongillore, Capocci, Rostelli, Zulich, Brenna. 12° Riccardi, 13° Tarcellucci.

Le ragazze della Juventus dominano le francesi: 6-0

Tremila spettatori allo Stadio per il calcio femminile

(f. b.) Tremila spettatori hanno assistito domenica allo Stadio Comunale torinese all'incontro di calcio femminile fra la Juventus e le francesi del Lyon. Hanno vinto facilmente le ragazze bianconere con un punteggio eloquente, 6 a 0. La partita è stata piacevole e ha offerto al numeroso pubblico spunti agonistici interessanti. Fra le torinesi si sono distinte la Reb, che ha realizzato quattro reti, la De Angelis e capitan Bertolo. Nelle file del Lyon si è particolarmente distinta la diciottenne Cristine Tschopp, la quale si è fatta spesso applaudire per la precisione dei suoi passaggi.

L'A.C.F. Juventus è affiliata alla lega di Roma, il cui campionato nazionale inizierà domenica prossima. La squadra, che è allenata da Franco Leccese, ex campione italiano di atletica (100 m.) degli Anni 50, ha disputato la sua ultima amichevole di preparazione. Sabato prossimo al via del campionato, la squadra bianconera sarà impegnata a Bergamo contro la forte compagine dell'Autoroma.

A.C.F. Juventus: Piana; Rossero, Lostio; Coda, Filippetto, Gianotti; Abate, Germena, Reb, Bertolo, De Angelis.

F.C. Lyon: Vallier; Miot, Veuillet; François, Baroni, Thievon; Fouillet, Nouhaillaguet, Portilla, Tschopp, Gemin.

Nel campionato di A

Il Real Juventus travolge il Car (9-0)

Com'era nelle previsioni della vigilia, il Real Juventus ha trionfato domenica, nel terzo derby del Campionato nazionale di calcio femminile. La squadra bianconera, diventata, dopo il passaggio nelle sue file delle giocatrici della Gommagomma, una delle più forti del torneo, ha travolto al campo Motovelodromo, con un rugbistico 9-0 (4 reti di Boli, 2 di Vignotto e di Verone, un'autorete di Sanna) la modesta Car Renault, aprendo un dialogo a distanza per il primato con le lanciatissime Real Torino e Olimpia Verona.

Questi i risultati della terza giornata: Ambrosiana-Saronno 2-0; Roda Biella-Real Torino 1-3; Car Renault-Real Juventus 0-9; Olimpia Verona-Tregnago 4-0; Ford Modena-Milesi Parma 0-3; Genova-Astro non disputata.

Classifica: Real Torino, Real Juventus, Olimpia Verona punti 6; Ambrosiana 4; Tregnago, Milesi Parma 3; Astro, Saronno, Roda Biella 2; Genova, Ford Modena, Car Renault 0.

Chilometro lanciato sulle nevi del Sestriere

Sestriere, 12 aprile.

(p. m.) Si è svolto, sulle pendici del monte Fraiteve, il «Chilometro lanciato». La gara era valevole per il III gran premio Sestriere e per la Freccia d'oro Colmar. La pista di lancio era lunga 250 metri per le categorie allievi e aspiranti, mentre per i «ragazzi» era di 75 metri.

Categoria allievi: 1) Massimo Provera, S. C. Sestriere, alla media di km. 113,706; 2) Michele Ferrico, S. C. Juventus, alla media oraria di km. 112,079; 3) Gian Mario Cravetto, S. C. Sportinia (110,827); 4) Maurizio Poncet, S. C. Sestriere (109,004); 5) Andrea Pinindarlina, S. C. Sestriere (108,030).

Categoria aspiranti: 1) Claudio Bocchi, S. C. Istituto Sociale, alla media oraria di km. 117,416; 2) Nanni De Ambrogio, S. C. Sestriere (116,279); 3) Paolo De Chiesa, S. C. Sestriere (114,358); 4) Paolo Ferraris, S. C. Sestriere (113,278); 5) Roberto Mussino, S. C. Sestriere (112,000).

Categoria ragazzi: 1) Stefano Ferrero, S. C. Sestriere, alla media oraria di km. 86,510; 2) Fausto Grimaldi, S. C. Prali (86,227); 3) Maurizio Maffeo, S. C. Pietro Micca (83,026).

I recuperi dei dilettanti di prima e 2ª categoria

La prima categoria

Girone A: Acca Roman-Castellettese 2-2; Junior-Galliate 0-0.

Girone B: Rivarolese-Virtus Volpiano 2-2; Caluso-Valperga 0-2; Lanzo - Borgofranco 1-3; Robur-Pertusa 1-0; Aspi [illegible] 2-1.

Girone C: Acqui-Cornaliese 5-0; Pro Dronero-Pinerolo 2-1.

La seconda categoria

Girone A: Ornavasso - Vaprio 3-3; Pogno - Acli Libertas 2-2.

Girone B: Trecate - Fulgor Valdengo 0-0; [illegible] Cameri - Valle Cervo 1-1; [illegible] - Fulgor Coggiola 2-2.

Girone C: Ponderanese - Livorno Ferraris 3-0; Voluntas Trino - Cossano 2-1; Tonengo - Saluggia 2-3; Olimpia - Aymaville [illegible].

Girone D: Volpianese - Rivara 1-3; Nolese-Châtillon 0-1; Pontese - Verres 2-2.

Girone E: San Mauro - Borgaro 6-0; Pro Grugliasco - Collegno Doria 0-1; Settimo - Druentina 0-1; Pro Collegno - Giaveno 1-3; La Polesana - Rivoli 3-1.

Girone F: Auxilium Vega - Lamet 1-3; Villafranca - Bra 3-3; Pedona - Riber 1-0; Barge - Saluzzo 0-1; Beinasco - Carignano 1-4; San Bernardo - Valpellice 3-1; Cassino - Alpignano 3-3; Oligom - Vigone 1-1.

Girone G: Tu. Sporting - E. Agnelli 0-1; Canaletta - Storari (rinviata); Don Bosco - San Carlo (rinviata); Europa Cenisia - Tabor Recoaro (rinviata); Martorelli - Vanchiglia (rinviata).

Girone H: La Bollente - Roncaglia 1-1; Garibaldi- Felizzano (rinviata).

Il Parma dopo sei turni è ritornato alla vittoria

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 12 aprile.

(a. c.) Il Parma è tornato al successo dopo sei domeniche battendo di misura — e per di più con un gol contestato — il modesto Rovereto, sceso al «Tardini» con l'evidente intenzione di conseguire un risultato di parità. Ha sbloccato il risultato il solito Rancati a 15 minuti dalla fine, dopo un intervento che gli ospiti hanno giudicato irregolare, protestando vivacemente. L'arbitro Tesituna ha però convalidato e così l'attacco del Parma, che nell'andata era stato il più prolifico del girone, è riuscito a mettere a segno una rete dopo quattro partite in bianco.

Una partita nel complesso modesta, che ha però consentito al Parma di riconquistare il quarto posto in classifica. I migliori della squadra emiliana sono stati Caleffi, Casini e Rancati; fra gli ospiti si sono distinti Donnelli, Bacchini e Nardello.

Parma: Piaccadori; Grulla, Casini; Caleffi, Riccardi, Govi; Paganini, Rancati, Fara, Rugali, Zanotti. 12° Barducci, 13° Broglia.

Rovereto: Canlagallo; Donnelli, Taddei; Nardello, Battiston, Bacchini; Rigoni, Giavara, Silva, Aldi, Melloni. 12° Zomer, 13° Maioli.

Bocciati in Spagna

La quadretta torinese della Mira (Caldano, E. Botto, Cavasse, Quaglino), che nell'occasione rappresentava ufficialmente l'Italia, si è aggiudicata il primo premio nel Concorso di Gerona (Spagna).

Il Piemonte sconfitto

La rappresentativa dei calciatori dilettanti piemontesi è stata sconfitta per 0-1 nella gara di finale del torneo delle Regioni conclusosi ieri a Figline Valdarno.

Dopo la morte di Angelo Bergamonti

Agostini senza avversari

Il campione italiano si è affermato nella 350 e 500 - Lo spagnolo Nieto (nella 50), Parlotti (nella 125) e l'inglese Read (nella 250) gli altri vincitori

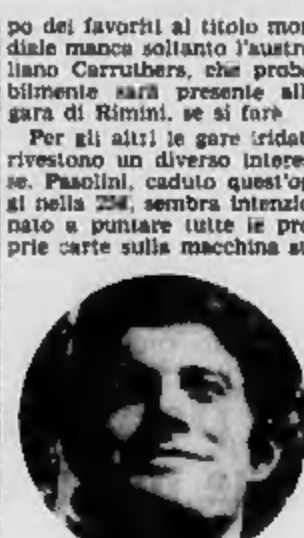
(Dal nostro inviato speciale)
Imola, 12 aprile.

E' passata una sola settimana dall'incidente che ha stroncato la vita e la carriera di Angelo Bergamonti e il motociclismo ha ripreso la sua corsa. Nessuno ha voglia di ricordare la giornata di sole, tanto diversa dal triste e piovoso pomeriggio riccionese, serve a scacciare semplici pensieri o concreti rimorsi. Oggi si è corso sull'autodromo di Imola, in condizioni di sicurezza ottime e i rischi dei circuiti di mare appaiono assolutamente remoti. Ancora una volta rischia così di prevalere su un sereno esame di responsabilità, l'omertà d'un *clan* che per interessi diversi fa tutto meno che gli interessi del motociclismo.

Al di là del fatto umano la morte di Bergamonti ha riportato le prove delle grosse cilindrate a una squallida monotonia. Agostini inutilmente s'è prestato al gioco di partenze rallentate, per poi ritornare verso le posizioni di testa nel volgere di pochi giri. Non c'è stata corsa, e quindi nessun tifo e passione da parte degli spettatori che pure erano accorsi al circuito del Santerno in numero superiore alle sessantamila unità.

Certo in gara sono stati bravi, bravissimi anche gli altri concorrenti, impegnati forse ancor più di Agostini nello spremere cavalli da macchine che di cavalli ne hanno ben pochi, ma non bastano a dare spettacolo. Le insinuazioni sulle capacità tecniche di Bergamonti, campione vero e unico antagonista possibile per Agostini, appaiono alla luce delle gare ridicole oltre che stonate, così come sono apparsi inutilmente retorici i versi di Chaucer recitati come saluto allo scomparso.

Le corse vere, incerte e combattute, sono state quelle delle classi inferiori, e segnatamente la 250 disputata all'insegna d'un equilibrio eccezionale. Phil Read ha corso da campione, annullando nel breve volgere di dieci giri l'*handicap* d'una partenza sbagliata, ma con lui hanno dato spettacolo Bertuch, Grassetti, Gould, Mandracci, Andersson e Pasolini. L'esito della competizione di oggi è senz'altro provvisorio. Il campione del mondo Gould e lo svedese Andersson hanno corso con i «muletti» che usavano lo scorso anno per l'allenamento: le bicilindriche usate nei Gran Premi della passata stagione sono state vendute, e le nuove macchine giungeranno soltanto ai primi di maggio, puntuali per le prove mondiali. Gli stessi Grassetti e Bartuch, con le MZ, hanno ancora da fare parecchia strada per raggiungere il massimo del rendimento. A completare il gruppo dei favoriti al titolo mondiale manca soltanto l'australiano Carruthers, che probabilmente sarà presente alla gara di Rimini, se si farà.

Per gli altri le gare iridate rivestono un diverso interesse. Pasolini, caduto quest'oggi nella 250, sembra intenzionato a puntare tutte le proprie carte sulla macchina su-

Giacomo Agostini

periore, la bicilindrica da 350.

Il nuovo mezzo dell'Aermacchi esordirà forse a Cesenatico, o direttamente in Austria, in questo caso già con i pistoni in lega leggera. Mandracci dovrà trovare qualcuno disposto a farlo correre. Per il pilota sanremese si parlava d'un prossimo ingaggio da parte della Benelli. Ma la prova odierna di Read sembra avere fatto scoprire anche ai dirigenti della Casa pesarese le doti eccezionali dell'inglese che è stato quattro volte campione del mondo.

Una realtà è ormai la Morbidelli da 125, condotta in gara da Parlotti ad una sicura vittoria. Simmonds, che ha ottenuto dalla Kawasaki un nuovo «kit», non è riuscito a tenere il ritmo del pilota triestino, che ha ormai un'opzione sicura sul titolo italiano, e può presentarsi alla gara iridata con ambizioni di egual successo. Non più efficienti dell'ottavo di litro italiano apparivano la Suzuki del campione del mondo Brown, la Derby di Nieto e appunto la Kawasaki.

La stessa Morbidelli ha sfiorato il successo con la monocilindrica da 50 cc. Il giovanissimo romano Alberto Ieva ha tenuto testa per parecchio al campione del mondo Nieto, finendogli poi nella scia e assicurandosi il primo posto nella classifica del campionato italiano.

Giorgio Viglino

Classe 50 cc: 1. Angelo Nieto (Spagna) su Derby, in 30'8"5, media 119,842; 2. Ieva, su Morbidelli, a 2"3; 3. Giuliano, su Malanca, a 23"4; 4. Oravingo, su Tomos, a 33"4; 5. Buscherini.

Campionato italiano: 1. Ieva, p. 45; 2. Giuliano, p. 26; 3. Buscherini, p. 18.

Classe 125 cc: 1. Gilberto Parlotti, su Morbidelli, in 29'41"9, media 141,902; 2. Simmonds (Inghilterra), su Kawasaki, a 2"; 3. W. Villa, su Villa, a 1'38"9; 4. Lombardi, su Aermacchi, a 1'53"4.

Campionato italiano: 1. Parlotti, p. 30; 2. W. Villa, p. 27; 3. Buscherini, p. 24.

Classe 250 cc: 1. Phil Read (Inghilterra) su Yamaha, in 28'1"5, media 150,375; 2. Bertuch (Germania) su MZ, a 2"6; 3. Grassetti, su MZ, a 7"4; 4. Gould (Inghilterra), su Yamaha, a 18"7.

Campionato italiano: 1. Mandracci, p. 39; 2. Grassetti, p. 23; 3. Pasolini, p. 21.

Classe 350 cc: 1) Giacomo Agostini, su MV Agusta, in 31'7"4, media 154,749; 2) Grassetti, su Yamaha, a 1'20"4; 3) Ellis (Inghilterra), su Yamaha, a 1'25"; 4) Mauglianti, su Yamaha, a un giro.

Campionato italiano: 1) Agostini, p. 48; 2) Grassetti, p. 20; 3) Bergamonti, p. 15.

Classe 500 cc: 1) Giacomo Agostini, su MV Agusta, in 31'05", media 154,940; 2) Giuliano, su Ducati, a 1'16"; 3) Bertarelli, su Kawasaki, a 1'22"7; 4) Gallina, su Paton, a 1'40".

Campionato italiano: 1) Agostini, p. 59; 2) Gallina, p. 18; 3) Bergamonti e Giuliano, p. 12.

A Roma vincono Adelaide Adams e Arnaldo da Brescia

Alla "Spineta" le due gare per i purosangue di tre anni

Successi di Berlicche e Quarosa a Vinovo - Ieri «poker» di Vittorio Guzzinati

Le prime due prove «classiche» del galoppo, hanno visto impegnati a Roma i purosangue di tre anni. Entrambe sono state vinte da cavalli della Razza Spineta. Domenica, Adelaide Adams si è imposta nel Premio Regina Elena (L. [illegible], m. 1600) riservato alle femmine davanti alla «dormelliana» Imprimitura ed a Roman Candle. In sella alla vincitrice Cesare Marinelli che aveva sostituito all'ultimo momento l'australiano Simpson che non era potuto arrivare in tempo dall'Irlanda a causa di un forte ritardo dell'aereo su cui viaggiava.

Ieri è stata la volta dei maschi della generazione 1968, impegnati nel Premio Parioli (L. 27 milioni 500.000, m. 1600): gran favorito Tratteggio, della Razza Dormello-Olgiata, solo terzo al traguardo nettamente preceduto da Arnaldo da Brescia (Bruno Agriformi) e da Camigliatello.

Altre due importanti gare «pasquali» sugli ippodromi. Domenica a Milano, Machal (Orlando Pacifici) ha vinto la Gran Corsa di Siepi (L. [illegible], m. [illegible]) imponendosi facilmente a Leda's Pride ed a Quirino; [illegible], molto atteso alla prova, non ha corso per un incidente al box prima della corsa; il francese Carabin è arrivato soltanto quinto. La quarta prova del campionato di trotto, il Premio Ghirlandina (L. 10.000.000, m. 1660) di ieri a Modena ha visto un nuovo successo del leader della classifica, Barbablu: guidato da Gian Carlo Baldi ha condotto la corsa dalla partenza all'arrivo e si è imposto davanti a Gladio.

Due riunioni di corse anche a Vinovo. Molto pubblico sia domenica che ieri e parecchio entusiasmo per l'ottimo spettacolo offerto dai trottatori. Domenica, Berlicche si è imposto nel Premio di Pasqua (L. 2.000.000, m. 1600). Guidato da Pedrazzani è scattato in testa. Ha subito gli assalti di Quizzano, gli ha dato via libera poco dopo metà corsa. Ma in dirittura d'arrivo è tornato sul rivale per battarlo di forza (1'19"4/10 al km.) mentre anche Aosta superava Quizzano; deludente l'americana Keystone Lady, mentre per imprevisti è stato troppo difficile rendere 20 metri a questi rivali. Totalizzatore: vinc. 53, piazz. 20-13, acc. 75. Le altre corse vinte da Dacron, Oreco, Buck Rodney, Appassionata del Belbo, Ivaldo, Don Juan, Oanago.

Ieri quattro successi di Vittorio Guzzinati con Zedola, Don Juan, Tovel e Raipur. Nel Premio di Primavera (L. 1.320.000, m. 1600), Quarosa (Edy Gubellini) ha condotto dalla partenza all'arrivo ed ha preceduto Eporedia, Rimedio e Frisia. Tempo 1'20"8/10 al km.; totalizzatore: vinc. 21, piazz. 14-19; acc. 38. Le altre corse vinte da Zacinto, Neuss e Turchesio.

e. r.

I tornei di baseball

La Lancia sconfitta a Nettuno, la GBC Torino al comando della serie B

Ancora molte sorprese nel massimo campionato di baseball: i campioni d'Italia del Milano (ex Europhon) sono stati sconfitti per la seconda volta dalla sorprendente Nord Italia di Bollate che ha il suo punto di forza nel lanciatore Silva. Anche la Juve Lancia, a Nettuno, ha dovuto rassegnarsi al secondo insuccesso.

Risultati: Grosseto - Bernazzoli Parma 7-10; Glen Gran Nettuno - Juve Lancia Torino 11-1; Montenegro Bologna - Unipol Bologna 25-1; Standa Milano - Cus Genova 11-5; Nord Italia Bollate - Milano 5-3; Cumini Ronchi dei Legionari - Incom Roma 0-11.

Classifica: Incom Roma punti 6; Montenegro Bologna, Bernazzoli Parma, Glen G. Nettuno 6; Nord Italia, Juve Lancia, Milano, Standa 4; Cus Genova 2, Cumini, Grosseto, Unipol 0. Bernazzoli, Montenegro, Nord Italia, Cumini, una partita in meno.

Nel torneo di Serie B, secondo successo dei torinesi della GBC che hanno piegato nettamente i lodigiani dell'Old Rags per 18-3 (gara sospesa al 7° [illegible] per manifesta inferiorità). Altri risultati: Pem Roma - Eme Thomas Macerata 12-1; Norda Caronno - Alpina Trieste 3-7; Lions Firenze - Mobilcasa Firenze 1-6; Trieste - Cus Verona 18-22. Ha riposato il Rimini.

Classifica: GBC Torino 4; Rimini, Old Rags, Pem, Alpina, Mobilcasa, Cus Verona 2; Macerata, Norda, Lions, Trieste 0.

A Santa Vittoria d'Alba si è conclusa ieri la tournée della squadra olandese del Terra Voegel, che sabato aveva superato nettamente (14-2) la selezione torinese. Domenica le olandesine, confermatesi davvero forti, hanno vinto a Villardora contro le Giadit di Almese davanti ad oltre mille spettatori: le ragazze di Vitillo hanno resistito per tre riprese, crollando nel finale (17-4); ieri, infine, l'amichevole col Cinzano a Santa Vittoria d'Alba, vinta dal Terra Voegel per 17-7.

Rugby: battuti gli azzurri

In un incontro della Coppa Europa delle Nazioni, la Nazionale italiana di rugby è stata battuta a Bucarest da quella rumena per 32-4.

Successo di Cavallero nel motocross a Bra

Un incidente ha tolto ad Allemand la soddisfazione della "nazionale"

Sospetta incrinatura del femore per il giovane pilota di Bardonecchia che dovrà rinunciare alla convocazione per la prima prova mondiale

(Dal nostro inviato speciale)
Bra, 12 aprile.

Non era una prova di campionato quella di oggi, sul campo permanente dell'America dei boschi, ma ha finito per rivelarsi più dura e selettiva del previsto. La gara nazionale di motocross classe 500 è stata vinta da Giuseppe Cavallero.

Una giornata impegnativa per tutti i piloti e probante per le moto. Sette conduttori, protagonisti di spettacolari cadute, hanno dovuto ricorrere alle cure del medico di servizio. Contusioni, abrasioni, piccole ferite per Tieppo, Moretti, Ferrari, Nardillo, Billotto e Boano. Più grave invece potrebbe rivelarsi l'incidente di Antonio Allemand.

Il giovane del Moto club Chieri è stato vittima di una sfortunata circostanza: nella prima manche della gara si era tuffato in piena velocità su un ripido pendio, quando la manetta del gas si è sfilata dal manubrio. Allemand ha perso l'equilibrio ed è rotolato a terra, rimbalzando per molti metri con il suo mezzo. E' rimasto qualche attimo stordito, mentre gli uomini di servizio lo soccorrevano. L'altoparlante ha invocato l'arrivo di una barella, che poi si è rivelata inutile perché il pilota si è rialzato da solo. In infermeria gli è stata riscontrata una fortissima contusione alla coscia destra con sospetta incrinatura del femore, oltre a duri colpi di tosse [illegible] entità. Allemand ha voluto farsi trasportare a casa a Bardonecchia, dove sarà sottoposto ad una radiografia il cui esito verrà reso noto domani.

Comunque per il giovane pilota è quasi certo che sfumi la convocazione in «nazionale» per la prima prova mondiale della classe 500 in programma domenica prossima a Cingoli, nelle Marche.

Dicevamo della gara. Giuseppe Cavallero ha meritatamente conquistato il suo secondo successo stagionale dopo quello di Galliate. Il rappresentante del Moto Club Palli di Casale, si è imposto da dominatore in entrambe le manches della prova. Come è noto, a Bra si è adottata la formula delle due batterie di 40 minuti ciascuna, più due giri con somma finale dei punteggi. Nella prima manche è scattato subito in testa Stefano Benso. Il braidese è rimasto a condurre sino al terzo giro, quando Cavallero, che gli era stato d'appresso lo ha superato spericolatamente in discesa dopo un lungo salto.

Cavallero è poi fuggito via senza essere raggiunto. Alle sue spalle si è sviluppata un'accesa lotta che ha visto Ostorero, in quarta posizione al primo giro, guadagnare gradualmente la seconda piazza e Piron, autore d'una marcia regolare, classificarsi terzo. Buona anche la prova del giovane Ivano Bessone, quinto, dietro a Benso.

Ancora un «assolo» di Cavallero nella batteria decisiva. Piron è andato in vantaggio nella prima tornata, ma è stato subito raggiunto da Cavallero, che ha effettuato un altro dei suoi veloci sorpassi e si è involato verso il traguardo. Ottimo nella prima parte della gara anche Emilio Ostorero che, imbottigliato all'ottavo posto all'inizio, ha saputo farsi strada fino a giungere alla terza posizione al decimo giro. Poi il campione, stremato dallo sforzo, ha ceduto.

Cristiano Chiavegato

Motocross nazionale classe 500, Trofeo Birra Peroni.

Classifica finale: 1. Giuseppe Cavallero (Moto Club Bariolo), su CZ, p. 2; 2. Piron (Fiamme Oro), su CZ, p. 5; 3. Ostorero (Moto Club Natale Pelli), su Husqvarna, p. 7; 4. «Charlie Brown» (Moto Club Recoaro), su Maico, p. 13; 5. Rustignoli (Fiamme Oro), su CZ, p. 15.

Classe 175 - Cadetti: Coppa Pro Bra.

Finale: 1. Giovanni Furmento (Moto Club Caraglio), su Gilera, 11 giri in 32'54"2; 2. Quaglino (Scuderia Mirimin), su Guzzi, in 33'11"8; 3. Costamagna (Moto Club Caraglio) su Gilera.

Basket: all'Ignis la Coppa Italia

Viareggio, 12 aprile.

L'Ignis Varese ha vinto la Coppa Italia di basket battendo nettamente la Fides in finale per 82-68 (primo tempo 36-19) sul campo di Viareggio.

Nella finale per il terzo posto il Simmenthal ha battuto per 66-63 la Forst Cantù, al termine di un incontro molto combattuto. Il Simmenthal che aveva iniziato bene (7-2), si era fatto presto raggiungere e superare (8-10) chiudendo il primo tempo in svantaggio di dieci punti (29-39). Nella ripresa i milanesi riprendevano quota e in un emozionante finale riuscivano ad affermarsi.

Jellini (16 punti) e Kenney (15) sono stati i migliori realizzatori tra i milanesi: Recalcati (18 punti) è risultato il più positivo dei canturini.

RISULTATI — Semifinali: Fides Napoli - Simmenthal Milano 78-74; Ignis Varese - Forst Cantù 85-78. Finali: Simmenthal-Forst 66-63 (per il 3° posto); Ignis-Fides 82-68 (per il 1° posto).

NOTIZIE IN BREVE

Pegabo verso la A

I cestisti del Pegabo Vigevano (serie B) hanno superato sul campo neutro di Pavia l'Unipol Bologna per 84-80. Dopo questo successo la squadra vigevanese si appresta a giocare l'ultima partita del torneo a Padova domenica prossima contro il Gorena: le due squadre sono a pari punti al comando della classifica e il duello sarà dunque decisivo ai fini della promozione in serie A.

Ginnastica in campo

I cestisti della Ginnastica (serie C) debuttano domani sera sul campo del Palazzetto Fiat di via Guala dove disputeranno gli incontri casalinghi del prossimo campionato: i torinesi affrontano alle 21,15 in amichevole il Cocchi Biella che probabilmente schiererà anche il suo americano Bennett.

Pallanuoto: Italia I a Berlino

L'Italia ha vinto a Berlino il torneo internazionale di pallanuoto; al secondo posto si è piazzato il Partizan di Belgrado davanti all'Olanda e alla Germania Occidentale.

Dibiasi terzo a Winnipeg

Dopo il brillante successo conquistato domenica nella gara dalla piattaforma con punti 477,88, l'italiano Klaus Dibiasi si è dovuto accontentare del terzo posto nella prova dal trampolino di tre metri del torneo di tuffi disputatosi a Winnipeg, in Canada. La gara è stata vinta dal tedesco orientale Falk Hoffmann con punti 526,94.

Pallavolo al Belgio

Il Belgio ha vinto a Göteborg il torneo internazionale di pallavolo, coppa Primavera, battendo l'Italia per 3-0. Gli azzurri si sono classificati al quarto posto dietro a Finlandia e Francia.

«Sette Nazioni» di nuoto

Al termine della prima giornata del torneo giovanile di nuoto delle «sette nazioni» a Colonia, la Germania Occidentale conduceva ieri con 186 punti su Svezia, Olanda, Italia e Francia. Gli azzurri hanno conquistato una brillante vittoria nei 400 stile libero maschile con Bisiani che si è imposto in 4'18"5.

Hockey, vincono i tedeschi

La squadra tedesca del Francoforte ha vinto ieri a Roma la terza edizione della Coppa Europa dei campioni di hockey su prato battendo in finale la formazione italiana dell'Mda di Roma per 1-0 dopo i rigori.

Bernkopf nel fioretto

L'italiano Eduardo Bernkopf si è classificato al secondo posto nella gara di fioretto maschile ai campionati del mondo juniores di scherma in corso di svolgimento a South Bend nell'Indiana (Usa).

Vela a Sanremo

Si sono concluse a Sanremo le gare del 12° Criterium preolimpico di primavera di vela, per le classi «F.D.» e «Snipe», organizzate dallo Yacht Club di Sanremo. Queste le classifiche finali: classe F.D.: 1) Pattisson-Davies (Inghilterra) punti 15,7; 2) Payot-Payot (Francia) punti 29,7; classe Snipe: 1) Morin - Michel (Italia) punti 8; Bargoni-Renati (Italia) e Disiot-Godino (Italia) punti 8,7.

Golf a Magnano

Sul campo di golf di Magnano Biellese Roberto Converso ha vinto la coppa Tirrenia, 18 buche Stableford, precedendo Francesco Fila e Marco Rimini. Ieri Gregorio Sarrabanga si è imposto nella Coppa Rossignol, 18 buche Medal handicap, davanti a Maurizio Audisio e Angelo Guabello.

Ad Herrmann su Datsun il successo

Safari proibito agli europei

I «misteri» dell'East African - Costa 3500 dollari la vettura giapponese che ha dominato la corsa - All'ottavo posto la Lancia Fulvia di Kallström e Haggböm

Nairobi. La Datsun «240 Z» di Edgard Herrmann, vittoriosa all'East African Safari

(Dal nostro inviato speciale)
Nairobi, 12 aprile.

Ancora una volta l'East African Safari è stato vinto da un equipaggio del posto. L'armata dei piloti europei, che aveva dominato la prima tappa del rally, si è disgregata nella seconda. Waldegaard è uscito di strada con la complicità di Zasada, questi ha perso tempo per noie all'alimentazione, Mikkola si è ritirato, Aaltonen ha avuto una lunga serie di guai, Kallström ha perso i posti in classifica per riparazioni. Fatto sta che i locali hanno avuto via libera. Hanno finito per imporsi Edgar Herrmann e Hans Schuller, che hanno superato per tre minuti (tre minuti dopo 6200 km) Mehta Doughty tutti sulle grosse e veloci Datsun «240 Z». Per la casa giapponese e per Herrmann-Schuller è il secondo successo consecutivo.

I vincitori. Herrmann ha 38 anni, vive a Malindi, sulla costiera dell'Oceano Indiano, in Kenia. Di origine bavarese, sposato e con tre figli, Edgar possiede un'agenzia di viaggi. Se volete, potete farvi organizzare da lui un safari. Herrmann partecipa a questo rally dal 1962. Il suo navigatore è di Stoccarda. Ha 40 anni, è stato campione tedesco dei rallies nel 1966. E' direttore di una compagnia di assicurazioni. Una coppia che conosce l'East Africa come le sue tasche.

Il risultato del «Safari» si è saputo soltanto nel tardo pomeriggio, perché i commissari sportivi hanno effettuato una serie di verifiche e hanno riesaminato i tempi ai vari controlli orari. Sabato notte, ad esempio, era scoppiata una piccola grana, perché Herrmann era giunto a Kampala con un anticipo di 11 minuti. Il regolamento impone che esso non deve superare la mezz'ora. Dopo molti tira molla e uno scambio di messaggi con la direzione di gara a Nairobi, è saltato fuori che i cronometristi si erano sbagliati nel rilevare il tempo ed Herrmann ha potuto proseguire.

La cattiveria

Con i piloti, quindi, anche le marche europee hanno dovuto segnare il passo: Porsche, Saab, Ford e Lancia. Alla Porsche, tuttavia, possono dir grazie a Zasada. Il polacco è ben conosciuto per la sua cattiveria. Sabato notte, dopo Kampala, si è rifiutato di dare strada al compagno di squadra Waldegaard che era al comando del rally. In un inferno di polvere e sassi, dopo 500 km lo svedese ha tentato il sorpasso. Si è affiancato a Zasada non accorgendosi di trovarsi vicino a una curva. Zasada ha frenato di colpo e si è spostato come per invitare Waldegaard a passare. Un attimo, e Bjoern è finito fuori su una banchina di terra, ricadendo poi nella carreggiata. Fiancata distrutta, ruota divelta, fine della gara.

Ford, Saab e Lancia hanno avuto una lunga serie di guai. Basti pensare che la Saab di Blomqvist ha dovuto sostituire il cambio e ha perso una ruota a 15 km dall'arrivo, che le Escort — pur concludendo la gara in cinque su sei — hanno patito diverse rotture. La Lancia ha portato al traguardo la Fulvia di Kallström e Haggböm che si sono classificati all'ottavo posto dopo una gara esemplare. Al ritiro di Munari nella prima tappa, si sono aggiunti quelli di Lampinen, cambio, e Fall, giunto, subito dopo Kampala.

E' un risultato che non premia gli sforzi organizzativi e tecnici della «HF squadra corse» e degli uomini Fiat, Pirelli e Agip che si sono impegnati al massimo. Gli organi della trasmissione non hanno retto alle terribili sollecitazioni del «Safari» e questo ha impedito ai coupé italiani di figurare come avrebbero meritato per preparazione e prestazioni messe in mostra nei tratti più tortuosi del percorso, allorché contavano le doti d'assieme. Tuttavia una Fulvia è nelle prime dieci auto della gara, a dimostrare le sue capacità di adattamento.

Le scorciatoie

Misteri del «Safari». Ve ne sono tanti che danno qualche pensiero alle squadre europee. Come mai, è il caso Ford, gli equipaggi locali sono riusciti ad arrivare con le macchine abbastanza in ordine, mentre quelli d'oltremare hanno visto il progressivo logoramento delle loro, cioè delle stesse Escort TC? Come mai su certi tratti i piloti del posto riescono a infliggere pesanti distacchi agli avversari, mentre appena c'è un punto di percorso obbligato e molto tortuoso perdono minuti su minuti? «Quelli conoscono la strada come noi», mi hanno detto alcuni corridori svedesi e finlandesi di Ford, Saab e Lancia, «ma in più sanno trovare scorciatoie». E' un'idea comune che i piloti del Kenia, dell'Uganda e della Tanzania respingono con un sorriso.

Sorridono anche loro, i compitissimi giapponesi. Hanno portato tre macchine su tre al traguardo e hanno conquistato i primi due posti. Un bel risultato, niente da dire. Yasuharu Nanba, direttore sportivo della Nissan Datsun, fra lo spumeggiare dello champagne, gli allegri saluti di bimbe in kimono che portavano mazzi di fiori e le grida di una folla pericolosamente entusiasta, ha affermato: «Abbiamo cominciato la preparazione per il Safari nel giugno '70. Avevamo due aerei, venti veicoli di assistenza e una quarantina di meccanici, di cui una decina venuti dal Giappone. E' un successo importante, che ci stimola ad aumentare la nostra partecipazione ai rallies europei». La Datsun «240 Z» è un coupé con motore sei cilindri di 2400 cmc ed una potenza di oltre 200 cavalli. Velocità 210 km orari, prezzo sul mercato Usa 3500 dollari.

Non si creda però che questa macchina sia arrivata fresca e rilucente a Nairobi. Aaltonen ha dovuto sostituire la frizione e rabberciare alla meglio la trasmissione del ponte posteriore, spezzata a metà (e può ringraziare lo sportivissimo aiuto offertogli dall'assistenza Lancia se ha potuto proseguire). Herrmann è uscito di strada fracassando la sospensione anteriore e successivamente ha lamentato la rottura di un semiasse.

Michele Fenu

Classifica: 1) Herrmann-Schuller, Datsun 240 Z, penalità 217; 2) Mehta-Doughty, Datsun 240 Z, penalità 220; 3) Shankland-Bates, Peugeot 504 I, penalità 348; 4) Hillyar-Aird, Ford Escort, TC penalità 349; 5) Zasada-Bien, Porsche 911 S, penalità 368; 6) Preston-Smith, Ford Escort TC, penalità 402; 7) Aaltonen-Easter, Datsun 240 Z, penalità 437; 8) Kallström-Haggböm, Lancia Fulvia, penalità 478; 9) Uiyate-Smith, BMW 2002 TI, penalità 511; 10) Huth-McConnel, Peugeot 504 I, penalità 559.

Classifica per il mondiale: 1) Alpine-Renault, punti 18; 2) Lancia-Datsun, 11; 3) Saab, 9; 4) Porsche, 8,5; 5) BMW, 8; 6) Peugeot, 4; 7) Ford, 3; 8) Fiat e Opel 2.

Merckx: due vittorie nei primi due giorni

Inizio trionfale al Giro del Belgio - Roger Pingeon «positivo» all'esame antidoping

Hyon, 12 aprile.

Dopo la clamorosa sconfitta riportata nel Giro delle Fiandre, Eddy Merckx ha reagito da campione iniziando da dominatore il Giro del Belgio aggiudicandosi sia la frazione d'apertura a cronometro sia la prima tappa. «Non voglio si dica che mi accontento delle vittorie all'estero per lasciare a bocca asciutta i miei tifosi in casa» aveva detto Eddy prima del via: «E' stato anche detto che mi servo del Giro del Belgio per mettere a punto la preparazione in vista della Parigi-Roubaix. Non è vero, io corro per vincere senza badare ai traguardi successivi di un'altra gara».

Per Eddy si tratta anche di bissare il successo ottenuto nell'edizione 1970 dinanzi a Walter Godefroot ed Erick De Vlaeminck. Quest'anno il compito del belga non sembra presentare notevoli difficoltà. I 776 chilometri del Giro, articolato in quattro tappe, appaiono fatti apposta per le sue possibilità di passista e scalatore. Per di più uno dei suoi rivali più pericolosi, Roger De Vlaeminck, non ha potuto partecipare causa una ferita al ginocchio.

Il prologo a cronometro, sulla distanza di 12 chilometri e mezzo, è stato dominato ieri da Merckx che ha conquistato il primo posto con il tempo di 16'38"87, venti secondi in meno del secondo arrivato, l'olandese René Pijnen. Assente il grande rivale Patrick Sercu oggi Eddy ha regolato in volata Eric De Vlaeminck, Pijnen e Joseph Bruyere, quest'ultimo suo validissimo compagno di squadra, sui 174 chilometri fra Heist Aan Zee, lungo la costa, a Hyon, nel Belgio meridionale, ad un tiro di schioppo dalla frontiera francese.

In mattinata il francese Roger Pingeon, ex vincitore del Tour, aveva appreso che il test antidoping effettuato al termine del Giro delle Fiandre aveva dato esito positivo. Il corridore ha voluto partire ugualmente ritirandosi però dopo 40 chilometri. «Non capisco veramente cosa sia successo — ha detto — non ho preso nessuna sostanza stimolante, solo qualche preparato che qualsiasi medico giudicherebbe innocuo». Pingeon ha 48 ore di tempo per presentare ricorso e richiedere una controprova dell'esame delle urine.

La tappa è stata praticamente senza storia fino al passaggio a Wasmes, a 158 chilometri dal via. Otto uomini, capeggiati da Merckx, si staccano dal grosso giungendo alle porte di Hyon con un vantaggio di oltre un minuto su un plotone di 28 corridori. Più staccato ancora il grosso. A 300 metri dal traguardo, il belga Frans Verbeeck è caduto riportando vaste ferite al corpo e a un braccio, ma è riuscito ad alzarsi e partecipare allo sprint finale che Merckx, partito molto lungo, ha vinto senza difficoltà.

Domani si disputa la terza tappa di 214 chilometri con l'arrivo in salita sul Monte Rigi.

1) Eddy Merckx (Bel.) 4 ore 20'33"; 2) Pijnen (Ol.) a 38"; 3) Bruyere (Bel.) a 1'06"; 4) Van Springel (Bel.) a 1'14"; 5) Hoyberghs (Bel.) a 1'23"; 6) De Geest (Bel.) a 1'29"; 7) Eric De Vlaeminck (Bel.) 4 h 22'38". (Ap)

Le altre corse

■ MOTTA — Gianni Motta è tornato alla vittoria nel circuito degli assi di Col San Martino, battendo in volata Boghetto, Zandegù, Durante, Basso e Gimondi.

■ MAROCCO — Il francese Claude Magni ha vinto il giro dilettantistico del Marocco; il miglior italiano è stato Tullio Rossi, decimo nella classifica generale, con un ritardo di oltre 30 minuti. L'ultima tappa, la El Jadida-Casablanca, di 165 km è stata vinta dall'elvetico Othmar Huber, nel tempo di 4,30'46", precedendo in volata il gruppo.

● DILETTANTI — Il ciclista dilettante di terza categoria Angelo Tononi, del G. S. Ronco di Brescia, ha vinto per distacco a Vigevano la prima edizione della «Coppa Bar Decima-Cicli Veronesi» sulla distanza di 118 chilometri in 3 ore 43'.

● ALLIEVI — Giovanni Porello, il diciassettenne allievo piemontese del Veloce Club Borgo San Paolo di Torino, ha vinto la prova di qualificazione del II Gran Premio Latina-Assicurazioni, organizzata dalla Società ciclistica Pietro Fossati di Novi Ligure sulla distanza di 85 chilometri. Il percorso si è sviluppato lungo le strade dell'Alessandrino, della Valle d'Orba e dell'Ovadese.

Un articolo del "New York Times,,

"Il pci è ormai sulla porta della stanza dei bottoni,,

«Se vi entrerà, sarà per colpa del Centro Sinistra più che per merito suo» «Il pci è agitato da discordie interne e non ha più la *leadership* di tutti i movimenti di protesta» - Tra le ragioni della crisi il suo ravvicinamento a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
New York, 12 aprile.

Il partito comunista italiano ha *«un piede sulla porta della stanza dei bottoni»*, ma se riuscirà a metterci anche l'altro, sarà *«per gli errori del Centro Sinistra»* più che per merito suo. Questa la sostanza di un lungo articolo che il *New York Times* dedica oggi all'opposizione in Italia. Il pci non è concorde, scrive il giornale americano, minaccia di essere scavalcato a sinistra da nuove forze, sembra lasciarsi *«integrare»* nel sistema capitalista; tuttavia, il suo potere continua ad aumentare e la sua partecipazione al governo a farsi più vicina.

Il *New York Times* elenca le manifestazioni più diverse dell'influenza e della «rispettabilità» dei comunisti in Italia. *«Spesso trattano i funzionari provinciali come se fossero loro sottoposti... La televisione di Stato chiama il blocco sovietico "I paesi socialisti"... Sono i sindacati legati al partito che negoziano progetti di legge... I loro intellettuali fumano sigarette americane, bevono scotch e amoreggiano con le contesse... Longo ha spiegato sulla Pravda che il pci è in un certo senso nel governo, perché esercita un peso importante su tutti i problemi della nazione»*.

Il quotidiano considera contraddittoria l'ascesa comunista e la crisi delle sinistre, e quindi anche del partito. *«Il pci è agitato da discordie tra prammatisti e massimalisti... E' messo in imbarazzo dagli autoeletti dottrinari del Manifesto... Alcuni operai hanno strappato la tessera... Molti giovani, soprattutto studenti, se ne staccano, alla ricerca della vera rivoluzione... Nell'immediato dopoguerra il pci aveva la leadership di tutti i movimenti di protesta, ma ora l'ha persa, anzi è contestato»*.

Secondo il *New York Times*, una delle ragioni di questa crisi sarebbe il riavvicinamento dei comunisti italiani a Mosca: *«Essi dipendono finanziariamente dal Cremlino...»*. Il giornale contrappone i discorsi di Berlinguer alla Conferenza internazionale dei partiti comunisti del giugno '69, a quello della scorsa settimana al 24° Congresso: dall'autonomia, afferma, il pci è retrocesso all'obbedienza. *«L'ascetico sardo»* Berlinguer, di cui sottolinea le qualità, verrebbe rassomigliando *«a un funzionario sovietico»*.

La contraddizione tra la forza che il pci possiede e la crisi che lo agita non è che uno dei tanti paradossi della vita politica italiana, conclude il *New York Times*. Il quotidiano fa risalire alla nostra storia fenomeni come il comunismo di Livorno e l'anticomunismo di Lucca, due città che distano una cinquantina di chilometri: l'Emilia-Romagna, «rossa e ricca», e il Sud povero e conservatore. E' soprattutto inspiegabile, dice il giornale, che il Centro Sinistra non abbia saputo indebolire il pci e risanare il Paese. **e. c.**

La Cina promette appoggio al Pakistan

Se attaccato dall'India

Nuova Delhi, 12 aprile.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha assicurato, in un messaggio al presidente pakistano Yahya Khan, che il governo ed il popolo cinese appoggeranno il Pakistan in caso di attacco da parte dell'India.

Per la terza volta in sei giorni i cinesi hanno voluto confermare che la guerra civile scoppiata nel Bengala orientale costituisce un affare interno del Pakistan che va pertanto risolto senza alcun intervento straniero.

Il messaggio di Ciu En-lai non precisa tuttavia quale tipo di appoggio il Pakistan potrebbe ricevere da Pechino nel caso di conflitto con l'India. Nella guerra del 1965 tra India e Pakistan, combattuta per tre settimane sui confini occidentali tra i due Stati, la Cina aveva ammonito Nuova Delhi a non aprire un secondo fronte sul confine orientale. *(Ap)*

Colloqui al Cremlino sul conflitto pakistano

Ricevuti da Kossighin gli ambasciatori di India e Pakistan

Mosca, 12 aprile.

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin si è incontrato oggi con gli ambasciatori dell'India e del Pakistan. La *Tass* ha precisato che i colloqui si sono svolti separatamente. *(Ap)*

Urto frontale di due auto

Scontro nella notte a Carmagnola: 3 morti

Le vittime sono 3 giovani che tornavano da una festa - Quattro feriti gravi

(Nostro servizio particolare)
Carmagnola, 13 aprile.

Tre morti e quattro feriti gravi sono il bilancio di un incidente stradale accaduto questa notte alle ore 1 nei pressi di Carmagnola, in località Due provincie. Una Simca «1000» con a bordo cinque giovani, guidata da Giovanni Coreggia, 23 anni, che aveva al fianco il fratello Carlo, 27 anni, e sul sedile posteriore Domenico Sepertino, 22 anni, Giovanni Gerbaudo, 24, e Clemente Garrelo, 17, tutti residenti a Carmagnola, percorreva a forte velocità la provinciale verso Torino.

I giovani stavano rincasando dopo aver trascorso la giornata festiva con amici; avevano fatto merenda e ballato. In località Due provincie, l'incidente.

In senso contrario, viaggiava la «124» sport guidata da Costantino Bernardo, 41 anni, che era con la moglie, Anna, 35 anni, residenti a Bra. «Quando ho visto i fari dell'altra macchina che mi venivano incontro — ha raccontato il Bernardo —, mi sono spostato sulla destra quasi a finire nel fosso. Ma la manovra non è servita a niente: ho sentito un forte urto, poi più nulla». Le due macchine si sono incastrate l'una nell'altra imprigionando i passeggeri.

Dalle cascine vicine sono arrivati alcuni contadini che hanno prestato i primi soccorsi alle vittime. Purtroppo per Giovanni Coreggia e per il Sepertino non c'era più niente da fare: erano morti sul colpo. Il Gerbaudo era rantolante, aveva uno squarcio nella testa. E' stato portato alle Molinette di Torino, ma è deceduto prima di arrivare al pronto soccorso. Gli altri feriti sono stati ricoverati all'ospedale; le loro condizioni sono gravi. **s. m.**

Aviere di guardia si ferisce col mitra

Ferrara, 12 aprile.

Un aviere d'origine ferrarese, Davide Migliari di 22 anni, di stanza all'aeroporto di Poggio Renatico, è rimasto gravemente ferito stamane da un colpo di arma da fuoco, partito accidentalmente, secondo i primi accertamenti, dal mitra che il militare aveva in dotazione.

Alcuni avieri e un ufficiale, subito accorsi, hanno trovato il Migliari a terra ferito e privo di conoscenza, con il petto insanguinato. Un proiettile, dopo avergli sfiorato il cuore, era uscito dalla schiena.

Il giovane è stato ricoverato nell'arcispedale Sant'Anna con prognosi riservata. L'autorità militare ha aperto una inchiesta per chiarire l'episodio. Dai primi accertamenti pare che il Migliari sia scivolato, facendo partire accidentalmente il colpo che l'ha ferito. *(Ansa)*

Bimbo cade a New York dal nono piano: illeso

New York, 12 aprile.

Mark Brown, di due anni, è caduto dal nono piano di un edificio del Bronx, un quartiere di New York, ma a quanto sembra se l'è cavata con qualche escoriazione. *(Ansa - Upi)*

Conclusa la visita in Sicilia

Il Presidente Saragat oggi ritorna a Roma

Messina, 12 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha completato la sua visita privata in Sicilia. Ha lasciato alle 17 la stazione di Messina, su un treno speciale, che si prevede arriverà a Roma verso le sette di domani mattina.

Saragat, giunto in Sicilia il 3 aprile scorso, ha visitato Palermo, Segesta, Catania, Taormina e Siracusa. *(Ansa)*

Madrid: il volo del torero

Madrid. Al momento culminante della corrida il toro ha sorpreso il suo matador, Antonio Garcia. Il torero, come mostra la foto, è stato scaraventato in aria da una cornata: ha riportato ferite non gravi ma dovrà sospendere la sua attività per un po' di tempo (Ap)

La disgrazia sul versante francese del massiccio

Quattro giovani sciatori svizzeri muoiono travolti da una valanga sul Monte Bianco

Il più anziano aveva 30 anni - Un quinto sciatore, scaraventato in un crepaccio dalla massa nevosa, si è salvato - Sono state recuperate due salme

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 12 aprile.

Il weekend pasquale è stato funestato da una sciagura alpinistica accaduta ieri sul versante francese del massiccio del Monte Bianco. Cinque sciatori svizzeri sono stati travolti da una valanga: quattro sono morti, uno s'è salvato per puro caso.

La disgrazia è avvenuta alle 14,30. Gli alpinisti, Gabriel Petazzi, 27 anni, di Bellinzona, Daniel Vannetta, 28 anni, di Cadermagno (Lugano), Roberto Menghini, 30 anni, Giovanni Ferritti, 26 anni e Romolo Motoris, 25 anni, tutti di Lugano, erano partiti sabato da Chamonix, per un'ascensione al Monte Bianco.

Giunti in funivia all'Aiguille du Midi erano scesi dal Col Maudit fino al rifugio dei Grands Mulets. Qui avevano pernottato. Domenica mattina avevano portato a termine l'ascensione al Monte Bianco. E' stato durante il ritorno a valle che è accaduta la disgrazia. Il gruppo stava scendendo in sci per il Piccolo Plateau (3091 metri) quando alla Comba Maudit è stato travolto dall'enorme massa di neve e ghiaccio, staccatasi dalle pendici del Mont Maudit.

Lo spostamento d'aria della valanga lunga più di 150 metri con un fronte di oltre 700 ha scaraventato il Motoris a una trentina di metri, in un piccolo crepaccio. *«E' stato un attimo* — ha detto al suo arrivo a Chamonix l'alpinista — *la montagna ha sussultato, poi l'intera cresta di ghiaccio che ci sovrastava, si è staccata rovesciandosi sopra di noi; tutt'attorno un turbinio di neve, mi sono sentito sollevare di colpo, poi non ho più capito nulla»*.

Il Motoris era sceso più a valle degli altri e fungeva da capo gita. I suoi compagni gli sono passati accanto, trascinati dalla vorticosa massa di ghiaccio. Riavutosi, il Motoris è uscito dal piccolo crepaccio che l'aveva salvato ed è sceso a dare l'allarme al Rifugio dei Grands Mulets.

Un gruppo di operai francesi degli impianti a fune dell'Aiguille du Midi è stato testimone inconsapevole della tragedia: con i binocoli hanno visto l'enorme valanga staccarsi dalla montagna, ma non hanno scorto gli alpinisti mentre venivano travolti.

Il Motoris è giunto in serata al rifugio, esausto per la fatica e per il dramma che aveva vissuto. *«C'è stata una valanga* — ha detto al guardiano — *e i miei compagni sono lì sotto, bisogna fare presto»*. Ma ormai non c'era più nulla da fare. Una squadra di soccorso, composta da gendarmi del corpo specializzato di alta montagna di Chamonix, è stata trasportata stamane da un elicottero sul luogo della sciagura.

Per molte ore hanno sondato la neve. Verso mezzogiorno è stato ritrovato il corpo di Giovanni Ferritti, sotto tre metri di neve. In serata, poco più a valle, è stato recuperato un altro alpinista, Daniel Vannetta, anch'egli coperto da uno spesso manto nevoso.

Le ricerche, sospese verso le 18, riprenderanno domani mattina. **f. for.**

Aperta un'inchiesta sui corsi dell'Inapli

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 12 aprile.

(a. l.) Sotto accusa i centri dell'«Istituto nazionale per l'addestramento ed il perfezionamento dei lavoratori dell'industria», ente di diritto pubblico che grava sul bilancio dello Stato con una spesa di oltre dieci miliardi all'anno.

La procura del tribunale di Napoli, a seguito di una serie di esposti, ha aperto un'inchiesta sull'attività dei diversi corsi e nei giorni scorsi il magistrato inquirente, dott. Bruno Francini, ha sequestrato alcuni documenti amministrativi.

Nelle denunce alla magistratura napoletana si parla di gravi irregolarità che da anni avverrebbero presso i centri di qualificazione.

Pesanti accuse sono rivolte al dott. Gilberto Gelli, dirigente dell'ispettorato campano dell'«Inapli», che, con la complicità del corpo insegnanti, per disporre di fondi più del necessario, avrebbe fatto figurare un più alto numero di allievi.

Un telegramma di Mancini

I socialisti sono pronti a incontrare i sindacati

Roma, 12 aprile.

Il partito socialista è disponibile per incontrarsi quanto prima con le confederazioni sindacali sui problemi relativi alla politica delle riforme. Un telegramma di assenso è stato inviato dal segretario del psi, Mancini, alle segreterie confederali della Cgil, Cisl e Uil le quali, come è noto, avevano chiesto nei giorni scorsi un incontro ai partiti democratici.

I sindacati intendono prospettare le proprie osservazioni su problemi relativi alla casa, alla sanità, al fisco, al Mezzogiorno, all'occupazione ed alla politica economica.

Mancini ha precisato che all'incontro interverranno — come sollecitato dai sindacati — anche rappresentanti dei gruppi socialisti della Camera e del Senato. *(Ansa)*

Fondatori dell'azienda di Conegliano

Morto Francesco Zoppas l'ultimo dei tre fratelli

Treviso, 12 aprile.

E' morto ieri mattina, nell'ospedale di Conegliano dove era ricoverato da qualche tempo, Francesco Zoppas, l'ultimo rimasto e il più anziano dei tre fratelli Zoppas che hanno fondato l'azienda di elettrodomestici di Conegliano che porta il loro nome.

Francesco Zoppas era nato a Spresiano (Treviso) il 12 aprile 1902. Sino al 1934, anno in cui perse la vista in un incidente stradale, aveva collaborato con i fratelli all'avvio e all'ampliamento delle officine Zoppas interessandosi particolarmente al settore delle vendite. Aveva poi continuato a interessarsi della prima attività paterna, un negozio di ferramenta.

Il fratello Augusto è morto venti giorni fa, mentre l'altro fratello, Gino, morì undici mesi fa. *(Ansa)*

Muore asfissiato in una cella frigorifera

Bolzano, 12 aprile.

Un operaio agricolo di Egna, Ernest Gamper di 79 anni, è morto asfissiato nella cella frigorifera di un magazzino adibito alla conservazione di frutta, mentre stava prendendo alcune mele. Il Gamper, dopo aver aperto la porta della cella frigorifera, è entrato in un pertugio che porta alla cella a gas dove la percentuale di ossigeno è bassissima. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Tommaso Battaglino

Dott. Franco Porello

Andrea Filippo

Dionigi Capello

Li piangono addolorati la sua Mari, figlio Pier Carlo con la moglie Paola e l'adorato nipotino, cognati Irma e Livio, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 via Varaita 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 aprile 1971.

Velia e Lino Negro si uniscono al dolore della famiglia Capello per la perdita del loro caro DIONIGI.

Dirigenti Colleghi della FIAT, Direzione Progetti Vettura Carrozzeria, partecipano al dolore del geom. Pier Carlo Capello per la perdita del PADRE.

Amministratore, Condomini e Inquilini dello Stabile di via Varaita 11 profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia Capello.

La famiglia Bodda partecipa al dolore della famiglia Capello.

Munita dei conforti della Fede è serenamente spirata

Anna Rossi in Bobbio

Piangendo ne danno l'annuncio il marito Agostino, le figlie Egle e Gina, i generi, il nipote Gigi e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di martedì 13 corr. nella chiesa parrocchiale di Castelspina (Alessandria) dove la cara salma giungerà da Pavia. Si ringraziano tutti coloro che interverranno alla cerimonia.
— Torino, via Giovanni Emanuel n. 16, 11 aprile 1971.

I Condomini di Via Emanuel 16 partecipano al dolore della famiglia Bobbio.

E' mancata all'affetto dei Suoi cari

Virginia Bianchi ved. Gelpa

Addolorati lo annunciano i figli: Enzo, Roberto con la moglie Carla, Candido, Mario con il marito Franco Piacentini; i nipoti Valeria, Franca, Maurizio, Massimo, Marina; la cognata Carla Franzoglio e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. ore 10 alla Parrocchia di S. Giorgio.
— Torino, corso Enrico De Nicola 43, 10 aprile 1971.

Condomini e Inquilini dello Stabile di Corso De Nicola 43 partecipano al dolore della famiglia Piacentini.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Malabaila

Lo annunciano la moglie Maria Fra..., i figli Gino con la moglie Rita, Giuseppe con la moglie Anna, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 14 ore 10, corso Francia 300. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 aprile 1971.

E' mancato

Francesco Tibaldi

Lo annunciano la figlia Mari col marito Francesco Barlera, la nipote Lidia Cobrario, nipoti, parenti. Funerali Pianezza mercoledì ore 15, via Cafasso. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 13 aprile 1971.

Maria e Salvatore De Domenicis addolorati per la scomparsa della cara ed indimenticabile amica

Maja Crocetti

partecipano al lutto della famiglia.
— Torino, 13 aprile 1971.

1968 — 1971

Laura Fornaca Garza

Con la tristezza ed il rimpianto di ogni giorno il marito ne rievoca la cara memoria. Sante Messe in suffragio saranno celebrate il 15 aprile in Asti, alle ore 9 a S. Secondo ed alle 18,30 a S. Silvestro.
— Asti, 13 aprile 1971.

1962 — 1971

Lucia Accastelli nata Versino

Figli e parenti nell'affettuoso suo caro ricordo
— Torino, 13 aprile 1971.

Italina Masoero nata Girotto

Carlo Augusto Remondino

Giuseppina Vaccaneo in Scognamiglio

Marianna Gallino nata Picco Botta

Mattea Trapani ved. Boccacampi

Maria Brignone n. Rabezzana

Alfredo Cavallo

Alessandro Mossello

Mario Boselli

Rag. Pietro Cavallo

Pietro Cavallo

Giuseppina Vacchiero ved. Tabone

Mario Carretta detto Guido

Cirilla Mosso

Avv. Nino Lulani

Giovanni Garella

Tommaso Vaschetti

Rag. Italo Borelli

Antonia Heritzka Musy

Lorenzo Ferro Garel

Jenny Naselli

Domenico Carbone

Domenico Neirotti

Rag. Ettore Garetti

Rosa Ocelli ved. Milano

Bianca Angela Sartorio

Dott. Luigi Chiovato

Luigi Macario

Domenico Tonda

Teresio Negro

Carlo Stellini

Agostino Aschero

Maria Cantarella Demarta

Tomaso Costa (Mario)